DIARIO DIVOTO
SULLA PASSIONE E MORTE
DI
GESÙ-CRISTO;
NON CHE
SU I DOLORI
DI MARIA VERGINE
A PIE' DELLA CROCE,

Disposto a modo di trattenimenti ascetici differenti l' un dall' altro, per ciascun giorno dell' Anno,

DAL RMO SIGNORE

D. MATTEO MADONNA

Della Regia Città di Montauro in C. U., Dottor di ambe le Leggi, Vicario Generale della Metropolitana di Reggio, ed Accademico Peloritano in questa Capitale di Messina,

PER RACCOGLIMENTO

DE' SACERDOTI

Nel celebrar la S. Messa,
E divozione de' Laici nell' ascoltarla.

MESSINA)(MDCCCXII.)(
Presso Litterio Fiumara, e Giuseppe Nobolo Soci
Con Approvazione.

Non recedat e corde, qui pro te non recessit a Cruce. S. Ber.

Nihil enim in anima ita operatur universalem sanctificationem, sicut meditatio Passionis Christi. S. Bonav.

A' SACERDOTI CELEBRANTI.

RAppresentando l' incruento Sacrificio dell' Altare quello, che di vivo sangue di se stesso sul Golgota immolò Gesù Cristo, nostro Redentore, e Supremo e Gran Sacerdote, giusta l' Ordine di Melchisedecco, in cui, come sulle autorità de' Sacri Evangelj, dell' Apostolo delle Genti S. Paolo, e de' Santi Padri, definì il Sacro Concilio di Trento ,, Idem ille Christus continetur, & incruente immolatur, qui in Ara Crucis semel se ipsum obtulit: ,, E più appresso: ,, Una enim eademque est hostia; idem nunc Offerens Sacerdotum ministerio, qui se ipsum tunc in Cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa ,, Ciò che pria aveva detto il P. S. Agostino: ,, Semel immolatus est in semetipso Christus, & tamen quotidie immolatur in Sacramento ,, E S. Cipriano più breve ,, Passio Domini Sacrificium, quod immolamus: ,, Ed altrove: ,, Sacerdos vice Christi vere fungitur, qui id, quod Christus fecit, imitatur: ,, O come scrisse Natale ab Alex: ,, Novus Sacerdos in novo Crucis Altari seipsum in Sacrificium offert pro ignorantiis Populi ,, E il P. Celada lo chiamà ,, Exemplar Passionis Christi, in quo resculpta est Passio absque horroribus delictorum. ,, Non vi è chi non vegga, quanto utile e proficua (se pur con S. Anselmo non vogliam dir indispensabile) ella sia la memoria della Passione, e Morte di Gesù benedetto, nel celebrarsi da' Sacerdoti della nuova Legge il Sacrosanto Sacrificio della Messa, che come si è detto, è una vera e perfetta continuazione del memorando Sacrificio, che da su la Croce offerì il buon Gesù all' Eterno suo Divin Padre in soddisfazione delle umane colpe.

Rammentate, Confratelli dilettissimi in Cristo, ch' essendo giunta l' ora di dipartirsi il medesimo da questo Mondo, e far ritorno al suo Celeste Padre;

e volendo lasciare l' ultimo pegno del suo svisceratissimo amore, rinviene la prodigiosa maniera di restarsi anche dopo sua morte tra esso noi: „ Sciens Jesus, quia venit hora, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos: „ Ne istituisce pertanto l' augustissimo Sacramento Eucaristico, in cui diffondendo le dovizie tutte del suo amoroso cuore, ed operando delle meraviglie le più sorprendenti, vuole, che mediante il tremendo Sacrificio dell' Altare, si venga a rinnovare la memoria della sua Passione, e Morte sino alla consumazione de' Secoli: Ecco l' espressioni del Trentino: „ Ergo Salvator noster discessurus ex hoc mundo ad Patrem, Sacramentum hoc instituit, in quo divitias sui erga homines amoris velut effudit, memoriam faciens mirabilium suorum; & in illius sumptione (notate bene) colere nos sui memoriam præcepit, suamque annunciare mortem, donec ipse ad judicandum mundum veniat. Ecco, dice l' Apostolo, che nell' ultima cena di quella medesima notte, nella quale doveva il Nazareno esser tradito, e messo a morte, si dimentica de' patimenti, che gli sovrastano, e solo pensando a beneficare gli uomini, prende tralle sue sante, e venerabili mani del pane, e del vino, ed alzati gli occhi al Cielo, a Dio suo Padre Onnipotente, gli santifica con benedirli; e richiamando indi in se la sua Divina Onnipotenza, che trasse le cose dal nulla, profferisce le sacrosante parole: „ Hoc est Corpus meum = Hic Sanguis meus; e prodigiosamente con istupendo miracolo degli stessi Cieli, converte e transustanzia il pane nel suo vero Corpo, ed il vino nel suo vero Sangue: E dopo con inaudita benignità e tenerezza, da a mangiare le sue sacratissime Carni, e a bere il suo preziosissimo Sangue a' suoi cari, ed amati Discepoli, dicendo loro: „ Hoc facite in meam commemorationem.

Quasi

Quasi avesse l' amantissimo Gesù con queste ultime memorande parole (dalle quali ne deriva il Sacerdozio) voluto dire agli Apostoli, e Successori : Ecco, che in morendo, già vi creo, e costituisco Ministri, e Sacerdoti della nuova Alleanza, in perpetuo conferendovi la piena podestà d' immolare il Sacrificio del mio Corpo, divenuto Ostia di propiziazione per gli peccati degli uomini. E sempre, che mangiarete di questo Pane, e beverete di questo Calice, rappresenterete la mia morte: „ Quotiescumque enim (son parole dell' Apostolo) manducabitis panem hunc, & calicem bibetis, mortem Domini annunciabitis, donec veniat „ Non fia però mai d' accostarvi all' Altare, senza rammentarvi della mia Passione, e Morte. Ecco come il lodato S. Anselmo commenta quel Ly *in meam commemorationem*: hoc est: in memoriam Passionis meæ, ut recogitetis eam; & nunquam sine memoria Passionis meæ, meum bibatis Sanguinem.

Questo, venerandi Sacerdoti, è il divoto oggetto, che nel disporvi a celebrare, vi propone a considerare il più infimo, ed indegno vostro Confratello nelle viscere di quel Signore, che ogni mattina sacrificate sull' Altare, che può dirsi il secondo Calvario. Per facilitarne la pratica, si è Egli studiato, benchè sfornito di libri in tempo della sua dimora in questa Città di Messina, di raccogliere dalla Sacra Scrittura, da' Santi Padri, e da' Sacri Espositori, de' passi, e sentimenti concernenti l' assunto sulla Passione, e Morte del nostro adorabilissimo Gesù; e disporli a modo di ricordi cotidiani per tutto il giro dell' anno. Nel pregarvi intanto a gradire un tal Diario, che oltre di giovar a voi nell' accostarvi al Sacro Altare, e nell' esercizio della Predicazione, potrà anche esser utile a' Laici nell' ascoltar la S. Messa, caldamente vi scongiura a raccomandarlo nelle vostre Sante Orazioni tra il Sacrosanto Sacrificio; come indegnamente non mancherà di far Egli lo stesso con voi, dicendovi „ Gratia cum omnibus, qui diligunt Dominum nostrum Jesum Christum in incorruptione „ Amen.

Atti d' adorazione, umilazione, e preghiera prima della santa messa.

Eccomi prostrato avanti al vostro Divin Cospetto, mio caro Dio, e Salvatore dell' anima mia! Profondamente adoro la vostra infinita Bontà, nel degnarvi invitarmi ogni mattina al Sacro Altare ad offerire quello stesso memorando Sacrificio, che sull' Ara della Croce di Voi medesimo immolaste per l'umana redenzione; e nulla curando le mie scelleraggini ed indegnità, vi compiacete ancora ammettermi a ricevere in cibo le vostre Sacratissime Carni, ed in bevanda il vostro preziosissimo Sangue; e rimanere in voi, e voi in me, dicendomi di propria bocca „ Caro mea vere est cibus, & Sanguis meus vere est potus: Qui manducat meam Carnem, & bibit meum Sanguinem, in me manet, & ego in illo.

Ma come posso io mai, benigno mio Dio, ardire ad accostarmi alla vostra Eucaristica Mensa, e cibandomi ammedesimarmi con Essovoi, mentre se m'invita la vostra Divina Misericordia, ch' è ineffabile, mi atterriscono le mie iniquità, e scelleratezze, che sorpassano le stesse arene del mare? Peccavi, vi dico, super numerum arenæ maris, & multiplicata sunt peccata mea: & non sum dignus videre altitudinem Cœli præ multitudine iniquitatis meæ, quoniam irritavi iram tuam, & malum coram te feci.

Io intendo dal Profeta Abacucco, che i vostri occhi son mondi più del sole; e punto non vi fidate fissare lo sguardo sul male, e mirare in faccia alle iniquità „ Mundi sunt oculi tui, ne videas malum, & respicere ad iniquitatem non poteris. Nel Levitico poi leggo, ch'è il vostro Divin Comandamento, che puri e netti dovevan esser anche quei, che portavano i vasi ne' Sacrifizj, mera ombra e figura del Sacrificio dell' Altare „ Mundamini, qui fertis vasa Domini; onde come oserò io, indegnis-

simo

simo Sacerdote, apprestarmi al medesimo, ed immolare la vittima purissima, e l'oblazione mondissima del vostro Unigenito Figlio, ch' è l' istessa vostra Divina Essenza? io, che vesto corpo di fango, ed ho per fondamento il peccato, e il fracidume? Se Noè per la costruzione dell' Arca, simbolo della Umanità Santissima del medesimo Vostro Divin Figliuolo, spese ed impiegò anni cento, come io miserabile creatura, potrò in poco tempo preparar l' anima mia per un' azione cotanto tremenda, che è lo stupore de' Cieli, e lo spavento dell' inferno? Se vi spiegate, che arrivate a trovare de' difetti e mancamenti anche negli Angeli „ pravitatem reperit in Angelis suis „ come potrò presumer io, che indegno per ogni verso mi riconosco ad esser vostro Ministro, mio caro Dio?

Se finalmente a prescritto dell' anzidetto Tridentino, non conviene, nè è lecito accostarsi chiunque alle Sacre Funzioni, se non santamente, e guai per colui, che osasse fare il contrario, qual serio e divoto apparecchio prometter non si dee da' Sacerdoti nel trattare i sacrosanti Misteri dell' adorabile Sacrifizio della S. Messa, ch' è il primo il più nobile ed augusto atto di nostra Cattolica Religione? „ Si non decet ad sacras ullas functiones quempiam accedere, nisi sancte; certe quo magis Sanctitas, & Divinitas Cælestis hujus Sacramenti viro Christiano comperta est, eo diligentius cavere ille debet, ne absque magna riverentia & sanctitate ad id percipiendum accedat, cum illa plena formidinis verba apud Apostulum legamus: qui enim mandicat, & bibit indigne, judicium sibi mandacat, & bibit, non dijudicans Corpus Domini „ Quale spirito e coraggio potrò aver io ad accostarmi questa mattina al Sacro Altare?

Non sia mai, dolcissimo mio Signore, che io faccia la seconda di Giuda, ma riconoscendo il mio nulla, ed il caos delle mie miserie ed iniquità, cento volte col Centurione ad alta voce vi dirò:

„ Domine, non sum dignus „ Che se poi, misericordiosissimo Dio, ella è vostra Divina Volontà, che io mi accosti a celebrare in vostro nome, cambiatemi, vi prego, prima il cuore, distaccandolo dalle cose e dagli affetti caduchi di questa terra; ed infondetemi uno spirito nuovo, che solo tenda a voi „ Cor mundum crea in me Deus: & spiritum rectum innova in visceribus meis „ Ed insiememente purificatemi, al pari del vostro Profeta, colla pietra infocata della vostra santa grazia, le labbra e la bocca, facendomi sentire quelle consolantissime parole „ Auferetur iniquitas tua „ & peccatum tuum mundabitur; e così mi accosterò „ Fiat, fiat.

ATTI DI RINGRAZIAMENTO, D' ADORAZIONE, DI PENTIMENTO, E D' IMPETRAZIONE DOPO LA S. MESSA.

Clementissimo mio Dio, Padre delle misericordie, e Redentor dell' anima mia, che per salvare l' uomo caduto nell' abisso del peccato, vi degnaste dall' alto de' Cieli scendere in questa misera Valle di lagrime; e non contento di spargere il sangue, e subire la più infame e dolorosa morte, qual si fu quella della Croce, voleste anche dopo la stessa, colla vostra impercepibile onnipotenza, restarvi tra gli uomini nell' augustissimo Sacramento dell' Altare, con esser giornalmente, sino alla consumazione de' Secoli, immolato pel ministero de' Sacerdoti del nuovo Testamento, tra i quali, per effetto di vostra pura e mera degnazione, vi piacque annoverar me, il più misero peccatore, che vi esista sulla faccia della terra, prostrato a' vostri santissimi piedi umilmente vi ringrazio di quanti benefici fatto mi avete, e particolarmente per esservi degnato sacrificarvi questa mattina per mezzo mio, e venire ad albergar dentro l' anima mia. Ah che indegno per ogni verso mi riconosco, e con S. Pietro alzar vorrei la voce, ed esclamare: „ Exi a me, Domine, quia homo peccator sum: „
Ma

Ma nò, mio Signore, che se voi vi partite, io son perduto!

Diceva il P. Segneri, che l' affetto più proprio di un' anima, che si comunica, è lo stupore nel pensare e dire: Un Dio a me! Un Dio a me! „ Quid retribuam Domino, diceva Davide, pro omnibus, quæ retribuit mihi? Ma se non posso retribuirvi, mio caro Dio, dopo tanti e tanti benefizj; e dopo d' avervi sacrificato, e donato a me questa mattina, concedetemi almeno, che con trasporto d' ardore dica alle anime di Voi innamorate „ Venite, audite omnes, qui timetis Dominum, quanta fecit animæ meæ!

Sì, benignissimo mio Dio, io vi adoro realmente presente, e sull' Altare, e nel mio petto, nell' augusto Sacramento dell' Eucaristia. Quel Dio medesimo, che mi avete a vostra immagine creato: che mi avete redento; e che un dì mi dovete giudicare. Umiliato anzi nell' abisso del mio nulla adoro la vostra ineffabile Divinità: adoro la vostra sacrosanta Umanità: adoro le Piaghe vostre santissime; non che il Sangue vostro preziosissimo, che sparso avete per la salute del mondo. Vi riconosco per mio Supremo Padrone, e Signore: per mio primo principio, ed ultimo fine: per mio sommo, ed unico Bene; e come tale vi adoro, e venero sopra ogn' altra cosa, lodandovi e benedicendovi con tutte le benedizioni degl' Angeli, e de' Santi del Paradiso.

Penetrate, dolcissimo mio Signore, questo mio indurito cuore con uno strale del vostro santo amore, e con un raggio del vostro Divino Lume; acciò riconoscendo il gran male, che ho fatto finora, dipartendomi da Voi, Fonte d' ogni bene, ve ne domandi, come fo, umilmente perdono; promettendovi di preferire piuttosto cento volte la morte, che ritornare ad offendervi. Non guardate nò, mio Dio, il numero de' miei peccati, co' quali vi ho tante fiate oltreggiato, e vivo meriterei l' inferno;

ma quello delle vostre Divine misericordie, che sono infinite; Guardate sì i meriti del vostro Unigenito Figlio, che fu per noi affisso in Croce: „ Respice in faciem Christi tui.

Avvalorate, Signore, questa mia buona volontà: Purificate, vi supplico, questa povera anima mia; e per effetto di vostra misericordia, non solo fate „ ut hoc tuum sacrificium non sit mihi reatus ad pœnam, sed intercessio salutaris ad veniam; ma bensì „ ut Passio tua sit virtus, qua muniar, protegar, atque defendar. Vulnera tua sint mihi cibus potusque, quibus pascar, inebrier, & delecter. Aspersio sanguinis tui sit mihi ablutio omnium peccatorum meorum. Mors tua sit mihi gloria sempiterna, & nunc & in perpetuum. Amen.

ORATIO.

Super singulis articulis Passionis Dominicæ, quæ dici potest, tam ante, quam post Missæ celebrationem.

DEus, qui pro redemptione mundi voluisti nasci, circumcidi, a Judæis reprobari, a Juda traditore osculo tradi, vinculis alligari, sicut agnus innocens ad victimam duci, atque conspectibus Annæ, Caiphæ, Pilati, & Herodis indecenter offerri, a falsis testibus accusari, flagellis, & opprobriis vexari, sputis conspui, spinis coronari, colaphis cædi, arundine percuti, facie velari, vestibus exui, Cruci clavis affigi, in Cruce levari, inter latrones deputari, felle & aceto potari, & lancea vulnerari. Tu Domine, per has sanctissimas pœnas, quas ego indignus recolo, & per sanctam Crucem & Mortem tuam, libera me a pœnis inferni, & perducere digneris, quo perduxisti latronem tecum crucifixum; qui cum Patre & Spiritu Sancto vivis & regnas in Sæcula Sæculorum. Amen.

Alia Oratio de Septem Verbis a Christo e Cruce pendente prolatis.

DOmine Jesu Christe, Fili Dei vivi, qui in Cruce pendens, dixisti: *Pater dimitte illis, non enim sciunt, quid faciunt*: fac, ut ego amore tui parcam cunctis mihi mala facientibus. Et qui dixisti Latroni: *Hodie mecum eris in Paradiso*: fac, me ita vivere, ut in hora mortis meæ dicas mihi: hodie mecum eris in Cœlo. Et qui dixisti Matri tuæ: *Mulier, ecce Filius tuus*; *deinde Discipulo, ecce Mater tua*: fac, ut Matri tuæ me societ amor tuus, & charitas vera. Et qui dixisti: *Eli, Eli, Lamma Sabacthani? hoc est; Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* fac, me dicere in omni tribulatione & angustia mea: Pater mi, Domine mi, miserere mihi peccatori; & adjuva me Rex meus, & Deus meus, qui proprio sangui e tuo redemisti me. Et qui dixisti: *Sitio*: fac, ut semper sitiam te fontem aquæ vivæ. Et qui dixisti: *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*. Suscipe me, redeuntem ad te. Et qui denique dixisti: *Consummatum est*; fac, ut audire mereatur anima mea illam dulcissimam vocem tuam; scilicet, veni amica mea, dilecta mea, sponsa mea: veni, ut mecum conscendas cum Angelis & Sanctis meis in regno meo per infinita sæcula sæculorum. Amen.

GENNAJO.

1. PRINCIPIAMO, Sacerdoti Confratelli in Gesù-Cristo, questo primo giorno dell' Anno, con una divota celebrazione della Santa Messa, considerando il primo Mistero operato dal neonato Messia sin dalla culla per l' umana redenzione; giacchè pargoletto di giorni otto vien circonciso, con essergli imposto l' eccelso ed adorabil Nome di Gesù, ossia Salvatore: Nome, col quale fu dall' Arcangelo Gabriello salutato pria d' esser conceputo; e che oggi consacra col Sangue della dolorosa ceremonia della Circoncisione; e comincia a patir per l' Uomo: „ Postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideret ur Puer, vocatum est nomen ejus Jesus, quod vocatum est ab Angelo, priusquam in utero conciperetur. „ Così all' oggetto il gran Luminare di S. Chiesa Agostino: „ Merito sane, dum circumciditur Puer, qui natus est nobis, Salvator vocatur: quod videlicet ex hoc jam cœperit operari salutem nostram, immaculatum illum pro nobis sanguinem fundens. „ E concorda il mellifluo S. Bernardo, il quale cumulando la Circoncisione coll' imposizione del Nome di Gesù, esclama: „ Magnum & mirabile Sacramentum! Circumciditur Puer, & vocatur Jesus! quid sibi vult ista connexio? Circumcisio nempe magis salvandi, quam Salvatoris esse videtur: & Salvatorem circumcidere potius decet, quam circumcidi. Sed agnosce Mediatorem Dei & hominum, qui ab ipso nativitatis suæ exordio divinis humana sociat, ima summis. „ E finalmente dice Pietro Blesense, che un tal sacrosanto Mistero è come primizie della Passione di Gesù: „ Circumciditur Puer, ut qui per triginta tres annos operaturus erat salutem in medio terræ, jam ab ipsis cunabulis negotium nostræ salutis inciplat, ab uberibus Matris degustans primitias Passionis suæ. „ Che sarà il soggetto de' nostri cotidiani ra-

coglimenti nell' apparecchiarsi a celebrar la S. Messa; e quello de' Laici nell'ascoltarla. Circoncidiamo intanto anche noi il nostro cuore, con una vita tutta nuova e santa in questo anno, ch' è la Circoncisione voluta dall' Apostolo: „ Circumcisio cordis in spiritu, non littera. „

2. Portiamoci in questo secondo giorno col pensiere sul Monte Oliveto, ove ritroveremo Gesù benedetto, il quale dopo gli ultimi discorsi fatti a' suoi amati Discepoli (come si enuncia nel Vangelo di S. Matteo, che qui abbiam proposto di seguire) „ Cum consummasset Jesus sermones hos, „ dolcemente prenunzia loro la sua Passione e Morte ne' seguenti accenti: „ Scitis quia post biduum Pascha fiet, & Filius hominis tradetur, ut crucifigatur. „ Ed altrove: ecce ascendimus Jerosolymam, & Filius hominis tradetur Principibus Sacerdotum, & Scribis, & condemnabunt eum morte, & tradent eum gentibus ad illudendum & flagellandum. „ Al che consuona S. Luca, il quale in termini equivalenti così si esprime: „ Assumpsit Jesus duodecim, & ait illis: ecce ascendimus Jerosolymam, & consummabuntur omnia, quæ scripta sunt per Prophetas de Filio hominis. Tradetur enim gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur. Et postquam flagellaverint, occident eum. „ Ed oh la tragica Scena, che si apre per Gesù!

3. Radunati i Capi de' Sacerdoti, e gli Anziani del Popolo nel Cortile di Caifasso, il quale n'era il Pontefice di quell' anno (decimo ottavo dell' Impero di Tiberio]: e, per l' odio, che nutriva contro Gesù, dato aveva a' Giudei l' empissima consulta, che tornava più conto, „ ut unus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat, „ tennero consiglio contro lo stesso, ut eum dolo tenerent, & occiderent. Dubitando però di arrestarlo e farlo morire in giorno di festa (che per l' appunto si era quello della gran Solennità della

Pas-

Pasqua, per qualche tumulto, che nel Popolo potreva insorgere, si van l' un l' altro dicendo: „ Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo . „ Infelici Giudei! esclama qui S. Giangrisostomo, che orrore, nè rimorso risentendo del Deicidio, che dolosamente premeditavan commettere, come sacrilegamente commisero, si fanno scrupolo del giorno di festa! Ma oh quanto più sciagurati quei Sacerdoti, che rimbrezzo non avendo nel loro interno di celebrare indegnamente: simulano pietà, ed affettano divozione al cospetto degli Uomini!

4. Sciolto l' iniquo Sinedrio, ecco Giuda Iscariote, ch' era della Tribù d' Efraì, uno de' dodi i Discepoli da Gesù prescelti per compagni e testimonj, non men de' suoi patimenti, che della morte di Croce, cui doveva subire, che con audacia e tracotanza inaudita, che fu e sarà l' esecrazione de' Popoli, si presenta a' Principi de' Sacerdoti, e pattuendo l' orribil proditorio del suo Divin Maestro, temerariamente dice: „ Quid vultis mihi dare, & ego vobis eum tradam? „ Empio, empissimo Giuda, che invaso dal Demonio, si avanza ad un sì terribil' eccesso! M' anche tremenda figura di taluni Ministri dell' Altare, che abusando, per vil' interesse, del Sangue preziosissimo del Signore, sembra, che nell' accostarsi a celebrar, vadan ripetendo: quid vultis mihi dare? Oh deplorabile cecità!

5. Proseguendo l' esecrando misfatto dell' Apostata Discepolo, il quale trattando di vender Gesù, come un vil giumento, cerca, al dir del Dottor Massimo S. Girolamo, quanto gli si voglia dare „ quasi vile tradens mancipium in potestate ementium, poscit quantum vellent illi dare: „ non sarà fuor di proposito considerare questa mattina pria della S. Messa, che commise Giuda il sacrilego tradimento, per essersi lasciato trasportare dall' avarizia, che non solo perverte i sensi in cieco furore; ma fa eziandio devenir gli uomini atroci e crudeli di se mede-

medesimi: Così oppertunamente il Grisostomo: „ Avaritia illi furorem immisit. „ Ed altrove: „ Avaritia omnes, qui ipsi serviunt, crudeles efficit atque atroces; nam si propriam avarus salutem negligit, quid faciet de aliena? „ Misero quel Sacerdote, degno ad esser compianto a lagrime di sangue, che lasciandosi preoccupar insensibilmente da sì perniciosa passione, viene dalla stessa trascinato alle iniquità di profanare, per tenue interesse, le cose più sante!

6. Celebrandosi in questo sacratissimo giorno la gran Festività dell' Epifania del Signore, condecorata di tre misterj, fermiamoci all' umile e divota adorazione de' tre Santi Re Magi, i quali arrivando colla guida di una prodigiosa Stella alla fortunata Capanna di Bettelem, ove giaceva il Divin Pargoletto Gesù tralle braccia della sua Ss. Madre, tosto depositano a' di lui santissimi piedi Scettro e Corona, e prostrandosi profondamente, riverenti l' adorano: „ Et intrantes domum invenerunt Puerum cum Maria Matre ejus, & procidentes adoraverunt eum. „ Adorazione, che anche accompagnarono con delle oblazioni reali, simboleggianti le tre differenti qualità, che nello stesso intendevan venerare; giacchè l' Oro, al dir di S. Ilario, indica la qualità di Re, l' Incenso la sua Divinità, e la Mirra la sua Umanità: „ Oblatio munerum intelligentiam in eo totius qualitatis expressit: in auro regem, in thure Deum, in myrrha hominem confitendo. „ Adoriamolo con profonda divozione anche noi in questo giorno di manifestazione, considerando con S. Fulgenzio, „ quod si parvulus cernitur in praesepio, est immensus in Coelo; vilis in pannis, sed pretiosus in astris; „ e considerando ancora col Grisostomo (per non dipartirci dallo scopo proposto), che non senza mistero quella Stella benedetta, che guidò i S. Re, era a forma di Croce, che rappresentava un picciol bambino: „ Stella illa benedicta

dicta apparuit Magis, habens in se formam quasi parvuli, & super se similitudinem Crucis. „ Non senza mistero soggiugne il lodato S. Fulgenzio; poichè tanto venne da Dio disposto per onor della Croce, sulla quale doveva lasciar la vita: „ Ita alte disposuit Deus pro honoranda sua Cruce. „

7. Ripiglia qui il Sacro Testo, che conoscendo il buon Gesù, che già si avvicinava il tempo della sua Passione, e Morte, impose a' suoi cari Discepoli di preparargli l'ultima Pasqua, dicendo loro: „ Ite in Civitatem ad quemdam, & dicite ei: Magister dicit: Tempus meum prope est: apud te facio Pascha cum Discipulis meis. „ Apparecchiata la Pasqua, e postosi Gesù all'ora di vespro a tavola con detti suoi amati Discepoli, prenunziò loro, che un di essi doveva tradirlo: „ Et edentibus illis dixit: Amen dico vobis, quia unus vestrum me traditurus est. „ Dov'è da notare, dice il Boccadoro, che sebbene Gesù colla sua divina prescienza penetrato ne aveva il reo disegno di Giuda, che andava cercando l'opportunità di tradirlo, non excanduit in eum; ma usando di quella Divina Carità, che gli era propria, nol palesò, „ ne manifeste coargutus, impudentior fieret: „ Ma soltanto disse in termini generali, che un di loro era per tradirlo. Ed altrove aggiugne il Santo Dottore, che per quanto in siffatto rincontro è degna d'abborrimento l'audacia di Giuda, il quale col tradimento nel cuore ardisce di presentarsi a mensa con Gesù, altrettanto si dee ammirare la bontà e mansuetudine dell'ultimo, che non isdegnò d'ammetterlo, tuttocchè già noto gli era il fondo della di lui fellonia.

8. Aggiunghiamo questa mattina sul fatto di jeri, che l'amoroso Maestro per intenerir il cuore dell'accecato Discepolo, dolcemente gli dice, che in quanto a lui era pronto a far la Volontà del suo Eterno Divin Padre, cui morendo ritornava; ma, che

guai

guai però a colui, pel quale era tradito; giacchè meglio sarebbe stato per essolui, se non fosse nato al Mondo. Ecco l' espressioni del Sacro Testo, che fanno ammansire anche le tigri: „ Filius hominis quidem vadit sicut scriptum est de illo: Væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: Bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille. „ E Giuda insensibile, anzi più duro di un macigno, in vece di ravvedersi del fallo, ch' era per commettere, e dire „ erravi sicut ovis, quæ periit, „ con orgoglio lo insulta, dicendogli: „ Numquid ego sum Rabbi? „ O audacia! O baldanza!

19. Stando Gesù co' suoi diletti Discepoli ancora a Cena, che fu l' ultima, e la comune; giacchè la legale era stata assoluta prima, ne istituisce prodigiosamente con eterno stupore degli stessi Cieli l' adorabilissimo Sacramento del suo Sacratissimo Corpo, e del suo preziosissimo Sangue, che qual Pellicano amoroso, da a mangiare, e a bere a detti suoi cari Discepoli, senza escluderne lo stesso Giuda. Così il Sacro Testo: Cœnantibus autem eis accepit Jesus panem, & benedixit, & fregit; deditque Discipulis suis, & ait: „ Accipite, & comedite: Hoc est Corpus meum. Et accipiens Calicem, gratias egit, & dedit illis dicens: Bibite ex eo omnes: Hic est enim Sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum. „ Lo stesso afferma l' Apostolo colla circostanza, d' aver inteso dalla stessa bocca del Signore, che tutto ciò l' operò in quella medesima notte, nella quale doveva esser tradito, e messo a morte, „ in qua nocte tradebatur, „ senza punto badar a quel che gli soprastava. „ Mira res! esclama al proposito S. Lorenzo Giustiniani, proximus erat passioni, noveratque quantas ferre deberet contumelias; & tamen ex hilaritate cordis noluit se continere, quin desiderium suorum æstus exprimeret. „ E S. Agostino dice, che scelse Gesù benedetto gli ultimi momenti della sua vita per l' isti-

tuzio-

tuzione di un tanto Sacramento, non solo per dare a' suoi Discepoli (e per essi a noi) prima di lasciarli, la maggior prova, ed il pegno più sicuro dell'amor suo; ma per imprimer altresì ne' loro cuori, d'una maniera più forte, la grandezza di questo adorabil mistero. Ecco le parole del S. Vescovo, che sono pur troppo esprimenti, per farci raccogliere lo spirito pria della S. Messa: „ Quò vehementius commendaretur mysterii illius altitudinem, ultimum hoc voluit altius infigere cordibus & memoriæ discipulorum, a quibus ad passionem digressurus erat. „

10. Istituito in eterno memoriale l'Eucaristico Sacramento: Stabilito il Sacerdozio in quelle memorande parole: „ Hoc facite in meam commemorationem; „ E cantato (giusta quel che si legge ne Salmi, manducaverunt & adoraverunt) l'Inno in rendimento di grazie, predice a' Discepoli lo scandalo e l'infedeltà, in cui dovean cader in quella tristissima notte, a cagion della sua Passione: „ Tunc dicit illis: omnes vos scandalum patiemini in me in nocte ista. „ Pietro però, che n' era il Capo, non soffrendo di sospettarsi di lui, che potesse vacillar la sua costanza, ripiglia coraggiosamente: „ Et si omnes scandalizati fuerint in Te, ego numquam scandalizabor. „ E in S. Giovanni: „ Animam meam pro Te ponam. „ Parole queste piene di confidenza, dice il gran Luminare di S. Chiesa Agostino; giacchè, „ putabat Petrus se posse, quod in se velle sentiebat; „ ma non fu così, come andremo vedendo; e che dovrà servirci d' insegnamento di non fidarci di noi stessi.

11. Rivolto allora Gesù a Pietro, gli disse: „ Amen dico tibi, quia in hac nocte antequam gallus cantet, ter me negabis. „ E colui pieno di vana presunzione arditamente gli replica: „ Etiamsi oportuerit me mori tecum, non Te negabo. „ Che dici, o Pietro? esclama il Grisostomo, che dici?

Dal Profeta fu dichiarato, che percosso il Pastore si dispergeranno le pecore: „ Percutiam Pastorem, & dispergentur oves gregis. „ Il tuo Divin Maestro si afferma lo stesso, dicendoti, „ quod venit hora, ut dispergamini unusquisque in propria, & me solum relinquatis; „ e tu ardisci dir il contrario, ripromettendoti delle proprie forze? quando è Divin' Autorità, che a nulla elleno valgono, se non vengan avvalorate da Divina assistenza? „ Sine me nihil potestis facere.

12. Dietro di ciò, si reca il buon Gesù nell' Orto di Getsemeni, che resta alle falde del Monte Oliveto, ove lasciati gli Apostoli, e condotti seco lui soltanto Pietro, Giacomo, e Giovanni, per esser testimonj oculari delle sue tristezze ed ambasce, come sul Taborre lo erano stati della sua gloriosa Trasfigurazione, si pose in orazione, in cui talmente si profondò, „ che cœpit contristari, & mœstus esse. „ Circostanza, che parafrizzando Cornelio a Lapide, dice che non l' apprensione de' patimenti e della morte, che il Nazareno doveva soffrire; ma quella ben sì della moltitudine de' peccati, ch' eransi, e doveansi nel Mondo commettere, tra i quali si fecero anche presenti i sacrilegj di tanti Sacerdoti, che si accostano al Sacro Altare indegnamente, si fu la cagione, che fece, „ ut Jesus gemeret, tremeret, langueret, pallesceret, viribus deficeret, & pene concideret.

13. Sì grande fu l' oppression di spirito, che risentì l' appassionato Gesù per la considerazione delle umane colpe, cioè delle colpe degli uomini sin allora vissuti, e di quei, che in decorso nascer dovevan sin al fine del Mondo, e soprattutto per tante comunioni e Sacrificj indegnamente celebrati, che di propria bocca si querela d' esser angosce e tristezze di morte: „ Tristis est anima mea usque ad mortem. „ Riconoscendo anzi, che soprafatto dalla debolezza, vacilla e vien meno per la

gran

gran copia del sudore di sangue, che come nota S. Luca, a rivi aveva versato: „ Et factus est sudor ejus, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram. „ Si rivolta a' Discepoli, a' quali chiedendo dell' ajuto, gli esorta a non abbandonarlo, dicendo loro: „ Sustinete, & vigilate mecum. „ Parole queste, dice a Lapide, che veramente spirano afflizione; ed ognuna di esse è colma di dolore: „ Singula verba habent emphasim doloris; „ ma non per quei Sacerdoti, che resi insensibili de' patimenti di Gesù neppure vi ci pensano?

14. Avverte a Lapide, che per tre principali motivi l' amabilissimo Redentore portossi ad orare nel Monte delle Ulive, simbolo di Misericordia 1. Orationis causa. 2. Ut ostenderet se mortem non fugere, sed appetere; ideoque ad locum Judæ proditori notum, se confert. 3. Ut demonstraret ex pura misericordia & charitate pro hominum salute pati & mori. „ Che ben meditati son altrettanti incentivi di raccoglimento; ma quel che più si dee riflettere, si è quel profondissimo atto di umiliazione da Gesù praticato verso la Divina Maestà del suo Eterno Padre; allorchè scostatosi un tantino dall' Orazione, procidit in faciem suam, che diede occasione al detto Espositore, di far così parlar al buon Gesù presso il suo Divin Genitore: „ En ego pro hominibus reum me tibi dedo, Pater: en totum me, & pœnam eis debitam offero: en dorsum sterno ad flagella, caput ad Coronam spineam, manus & pedes ad clavos; totum corpus ad Crucem.

15. Proseguendo questa mattina a meditar la tristezza di morte, in cui Gesù si abbandonò tra l' Orazione, in cui „ solus orat pro omnibus, sicut & solus patitur pro universis, „ giusta il dire di S. Girolamo, ecco come tutto rassegnato si fa a pregar il suo Celeste Divin Padre: „ Pater mi, si possibile est, transeat a me Calix iste. „ Calice, che prendendo in istretto senso il lodato S. Dottore,

re, l'attribuisce al peccato de' Giudei: „ Non dixit, transeat a me Calix, sed Calix iste; hoc est populi Judæorum, qui excusationem ignorantiæ habere non potest: „ Ma in quanto al nostro assunto, basta, per un divoto raccoglimento tra la S. Messa, d'attribuirlo al Calice amaro della Passione, che come Uomo, doveva Gesù soffrire: „ Orat, dice il Venerabile Beda, transire Calicem, ut ostendat, quod vere homo erat. „

16. Ma oh! l'ineffabile e santa rassegnazione di Gesù! Ecco l'umile protesta, che porge al suo Eterno Divin Padre: „ Verumtamen non sicut ego volo, sed sicut Tu: „ Rassegnazione, che ammirando il gran Pontefice S. Leone, lo fe esclamare, Hæc vox Capitis salus est totius corporis: hæc vox omnes fideles instruit, omnes Confessores accendit, omnes Martyres coronavit. Nam quis mundi odia, quis tentationum turbines, quis posset persecutorum superare terrores, nisi Christus in omnibus & pro omnibus patiens, Patri diceret: Fiat Voluntas tua? Gioja molto preziosa si è la rassegnazione e l'uniformità a' Divini Voleri; ma troppo poco apprezzata da' moderni Sacerdoti anche nell'accostarsi al Sacro Altare.

17. Ritornato Gesù a' tre Discepoli prescelti per suoi compagni nelle angustie, li trova, che sonnacchiosi dormivano: „ Et venit ad Discipulos suos, & invenit eos dormientes: „ E rivolto a Pietro, dolcemente dice loro: Sic non potuistis una hora vigilare mecum? Vigilate & orate, ne intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. „ Ammaestramento questo, dice S. Girolamo, che quanta maggior confidenza sentiamo suggerirci il fervore dello spirito, altrettanto dobbiam temere della debolezza della nostra Carne: „ Quantum de ardore mentis confidimus, tantum de carnis fragilitate timeamus. E S. Ireneo ammirando la gran carità del buon Gesù, che amorosamente de-

sta

sta i suoi Discepoli immersi nel sonno, l'applica tra i beneficj della sua Santa Passione, dicendo: „ Quod veniens Christus excitavit eos, significans, quod Passio ejus expergefactio est dormientium: „ Ed oh piacesse al Cielo, che a tal considerazione si destassero tanti e tanti Sacerdoti, che dormono nel letargo de' vizj; e sull'Altare almeno pensassero alla Passione e Morte di Colui, che n'è loro Capo, Maestro, e Gran Sacerdote!

18 Nota qui il Sacro Testo, che avendo il caritatevol Gesù per la terza volta trovato addormentati i tre prediletti Discepoli: „ Et venit iterum, & invenit eos dormientes, erant enim oculi eorum gravati, „ per la terza fiata eziandio, oravit, eundem sermonem dicens. Espressione, che a Lapide riferisce alla veemenza della tristezza, che il medesimo volle additare. „ Oravit eundem sermonem dicens, ut ostenderet vehementiam suæ tristitiæ, quæ, imminente jam Juda ad eum tradendum, augebatur; „ come infatti si scorge dalle parole, che sospirando l'adorato Signore soggiunge: „ Ecce appropinquavit hora, & Filius hominis tradetur in manus peccatorum: „ Che come ripiglia il Sacro Espositore; „ ly in manus peccatorum „ non comprende soltanto Giuda, e i Giudei, che commisero l'esecrando orribil misfatto; ma tutti i peccatori del Mondo; tra i quali particolarmente si annoverano i Sacerdoti sacrileghi, che Dio liberi!

19. Vedendo Gesù benedetto comparir Giuda col tradimento nell'animo, come non di rado succede (con pena il dico) in alcuni Sacerdoti abbandonati da Dio, soggiugne a' suoi Discepoli: „ Surgite, eamus, ecce appropinquavit, qui me tradet: „ Sulle quali parole chiosa a Lapide, che non disse il buon Gesù: „ Surgite, ut fugiamus, come tra gli uomini suol ordinariamente avvenire; sed ut eamus obviam Judæ: Ovvero siccome dice più precisamente S. Girolamo, ut ultro pergamus ad mortem. Ed in ef-

fetto

ferto nell' atto, che Gesù così favellava, ecco che
circondato da numeroso stuolo di gente armata, si
presenta Giuda il disleale ed ingrato Discepolo, dan-
do il segno di catturar Colui, ch' ei baciava: „ Quem-
cumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum; cioè
giusta spiega l' espositore: „ ipse est Jesus, quem
quæritis, ut capiatis; quem vobis traditurum spo-
pondi. „ O sacrilega audacia! o empietà senza pari!
20. Gelansi veramente d' orror le vene, nel pen-
sar le treccherie e la sollecitudine usata dall' apo-
stata Discepolo per consegnar tralle mani degli Sgher-
ri il suo Divin Maestro! Ecco l' espressioni del Sa-
cro Testo: „ Et confestim accedens ad Jesum di-
xit: Ave Rabbi; & osculatus est eum. „ Non pos-
son darsi pace i gran Padri e Dottori di S. Chie-
sa Agostino, e Girolamo alla considerazione di un
tal' iniquo e perfido tradimento; ed accesi di sde-
gno, esclama il primo: „ Oscularis, & insidiaris?
Amicum fingis, cum proditor sis? „ E l' altro: „ O
impudens quidem & scelerata confidentia! Magi-
strum vocare, & osculum ei ingerere, quem trade-
bat! „ Bacio veramente ripieno d' inganno e di ve-
leno, dice l' Espositore: „ Dedit signum osculi cum
veneno doli. „ Non permettiate no, caro mio Ge-
sù, che tali anche fosser i baci de' Sacerdoti sul
Sacro Altare; ma fate, che fossero pegni d' ardo-
re verso di Voi, Fonte di Carità!
21. Oh bontà infinita di Gesù! Non solo non
rifiuta il bacio esecrando; ma facendo uso di quel-
la Carità e mansuetudine, che fa stupire gli stessi
Cieli; tratta a Giuda d' amico, dolcemente dicen-
dogli: „ Amice ad quid venisti? „ quando che con
un semplicissimo atto di sua Divina Onnipotenza
poteva incenerirlo, ed annientarlo; giacchè al solo
profferire, Ego sum, cadde a rovescio con tutta la
sua gente, come nota S. Giovanni: „ Ut ergo dixit
eis: Ego sum; abierunt retrorsum, & ceciderunt
in terram. „ Su di che riconoscono i S. Padri in Ge-
sù

per tre fini, 1. Ne refugere proditorem videretur: 2. Ut plus efficeret proditorem, cui amoris officia non negavit, come dice S. Ambrogio: 3. Ut doceamur inimicos omnes, quos scimus, desævituros in nos esse, diligere, osculum Dominus non respuit, come scrive S. Ilario. Considerazione, che avendo avanti gli occhi S. Martino Vescovo di Tours soleva dire: „ Christus Dominus sustinuit Judam proditorem, ego autem non sustinebo in me calumniatorem?

22. Immaginate, se vi basta l' animo, questa mattina, qual pena e cordoglio non dovette risentir nel suo adorato cuore Gesù benedetto, nell' osservar, che Giuda gli si appressa notte tempo con gente armata, con fiaccole, e lanterne, come cita S. Giovanni, il quale dice: „ Venit illuc cum laternis, & facibus, & armis, per catturarlo, e condurlo a morte! Tunc accesserunt, & manus injecerunt in Jesum, & tenuerunt eum. „ Eccesso, che non potendo tollerar Pietro mise mano alla spada, e colpendo un de' Servi del sommo Sacerdote, per nome Malco, gli tagliò un' orecchia: Ma Gesù, tutto carità, dice a Pietro: converte gladium tuum in locum suum. „ E più appresso ecco le dolci querele, ch' escon da quella Santissima bocca: „ Tanquam ad Latronem existis cum gladiis & fustibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam, docens in templo, & non me tenuistis. „ Ma oh la gran Divina Sapienza! „ Hoc autem (segue il Sacro Testo) factum est, ut adimplerentur Scripturæ Prophetarum „ sull' umana redenzione, ch' era l' oggetto della venuta di Gesù nel Mondo.

23. Al divoto sentimento di jeri aggiunghiamo una particolarità, che riferisce S. Luca, qual si è questa, che andremo meditando tralla S. Messa: „ Sed hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum. Giusto rimprovero, dice un Autore, che Gesù fa a quelle turbe accecate, dicendo loro, che intanto si

radunaron di notte, perchè il lor potere non era, che un potere di tenebre? Ecco come lo fa parlare: „ Sed ideo adversum me in tenebris congregamini, quia potestas vestra in tenebris est. „ Riflesso questo, che accendendo di giusto sdegno S. Leone, lo fa prorompere: „ Irruerunt in lumen verum filii tenebrarum, & utentes faculis atque lanternis, non evaserunt infidelitatis suæ noctem, quia non intellexerunt lucis auctorem. „ Dio illumini tutti, ma specialmente i Sacerdoti; giacchè più grave si è la lor enormità, se arrivano a cader nelle tenebre d' accostarsi al Sacro Altare col peccato nell' anima.

24. Preso e catturato l' Agnello innocentissimo, ci fa saper il Sacro Testo, che al vederlo i Discepoli legato e carico di catene, perdendo quasi la speranza di poterlo ajutare e sottrarlo dalle mani di quelle indemoniate turbe, sorpresi dal timore d' incapper anch' essi nelle stesse ritorte, all' istante l' abbandonarono, dandosi ad una precipitosa fuga: „ Tunc Discipuli omnes, relicto eo, fugerunt. „ E dove caro mio Gesù, ne sono, esclama il Venerabil Beda, le proteste non men di Pietro, che degli altri Apostoli di subire più volentieri mille volte la morte, che abbandonarvi? „ Similiter & omnes Discipuli dixerunt. „ Ma oh fralezza umana! „ Promptiores, è lo stesso che parla, fuere ad fugæ præsidium, quam ad fiduciam patiendi cum Christo. „

25. Pria dell' Altare rechiamoci questa mattina colla mente in Casa dell' indegno e simoniaco Caifasso, Pontefice di quello anno [che comperato aveva il Sacerdozio da Erode soprannominato Antipa, il quale fece decollar il Battista] dove trascinato venne Gesù benedetto: „ At illi tenentes Jesum duxerunt ad Caipham Principem Sacerdotum, ubi Scribæ & Sacerdotes convenerant. „ Quando però, come nota S. Giovanni, che avendo il Na-

zareno alle interrogazioni di Caifasso risposto, che lui sempre aveva favellato in pubblico, non mai in occulto sulla sua dottrina; e che perciò avrebbe potuto interrogar tutti quei, che ascoltato l' aveano: ecco dico, che un Servo dell' empio Pontefice gli tira sulla sua santissima faccia un tremendissimo schiaffo, che fu l' orrore del Cielo e della Terra: „ Tunc unus assistens Ministrorum dedit alapam Jesu, dicens: Sic respondes Pontifici? „ E il buon Gesù (oh pazienza Divina!) anzicchè risentirsi, placidamente gli dice: „ Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: Si autem bene, quid me cadis? „ Pazienza, ed attentato, che opponendo tra loro il Grisostomo, così ricolmo di terrore si fa ad esclamare: quid hoc impudentius? Exhorrescat Coelum: Contremiscat Terra, de Christi patientia, & Servorum impudentia! „

26. Non potendo darsi pace il Boccadoro per l' orribil misfatto della crudel guanciata, scaricata sull' adorabilissimo Volto di Gesù, così prosegue ad istogar il suo pianto: „ In faciem illam, quam fluctus maris riveriti sunt: quam Sol in Cruce videns, radios occuluit, spuebant, cædebant. „ Ed altrove rivolto agli Angeli del Paradiso, con più mesti accenti loro favella? „ Angeli quomodo siletis? ad quid attonitos vos tenet patientia? . . . Creator, qui de pulvere hominem finxerat, a manibus, quas ipse formaverat, alapam accepit! „ E sullo stesso tuono di duolo per una tanta enormità, così si fa ad escamar S. Cirillo: „ Universam greaturam perhorruisse puto, si sensum hujus rei habuerit. Dominus enim gloriæ impia manu hominis cædebatur! Che sarà il motivo di un divoto raccoglimento questa mattina pria della S. Messa.

27. Mentre che il buon Gesù venne dalla Casa d' Anna trascinato in quella di Caifasso, dilui genero; giacchè, come esprime S. Giovanni, „ adduxerunt eum ad Annam primum, dice il Sacro Te-

sto,

ſto, che fedele Pietro al suo Divin Maeſtro, lo seguì, sebben da lungi, sino al Cortile dell' empio ed iniquo Pontefice, ove entrato si pose a seder una co' Servi de' Principi de' Sacerdoti, e de' Seniori del popolo, per vederne il fine: „ Petrus autem sequebatur eum a longe usque in atrium Principis Sacerdotum: Et ingressus intro sedebat cum Miniſtris, ut videret finem. „ Ammira S. Girolamo l' attaccamento di Pietro verso di Gesù; ma dice, che intanto lo seguì da lontano; perchè già cominciava a raffreddarsi, e vacillar la sua coſtanza; presagendogli il cuore la trina negazione, in cui era egli per cadere: „ A longe sequebatur eum, quia erat Dominum negaturus. „ Ciò che dee servir a noi di esempio, onde pregar a Dio di sempre più confermarci nella sua S. Fede in queſti tempi scorretti, ed irreligiosi.

28. Benchè innocente, anzi innocentissimo l' adorabil Gesù, ardono di rabbia i Giudei per condannarlo alla morte, e cercan delle false teſtimonianze, che non ritrovan sul principio; tuttochè presentati si fossero non pochi falsarj: „ Principes autem Sacerdotum, & omne Concilium quærebant falsum teſtimonium, ut eum morti traderent: Et non invenierunt, cum multi falsi teſtes accessissent. „ Ma quantunque non poteva ciò avverarsi, giacchè neppur neo di delitto aveva il medesimo; non avendo altro fatto in tutto il corso di sua santissima vita, che sparger de' beneficj, per ovunque Ei vi passava, guarendo ciechi, risanando zoppi, e tutte altre sorti d' infermità, e predicando delle massime e dottrine spiranti giuſtizia e santità; pur alla fin fine (oh umana malvagità!) ecco, che si rinvengono due scellerati, e spergiurj, ch' ebber l' ardimentosa sfacciatagine d' incriminarlo d' aver millantato, che fidavasi diſtrugger il Tempio di Dio, ed indi dopo tre giorni reedificarlo, senza punto pensare, ch' Egli non intendeva parlar del tempio materiale; ma

ben-

bensì di quello del suo sacratissimo Corpo: „ Novissime vero venjunt duo falsi testes, & dixerunt: Hic dixit, possum destruere templum Dei, & post triduum reædificabo illud.

29. Furiosamente alzandosi allora Caifasso, disse a Gesù: „ Nihil respondes ad ea, quæ isti adversum te testificantur? „ Ma Gesù anzicchè risponder, osservò un santo silenzio sulle accuse, che gli s' imputavan, non per insensibilità, o per orgoglio stoico, come alcuni sciocchi hanno crutttato; ma per effetto di un' umiltà veramente divina: „ Jesus autem tacebat. „ Ovvero si tacque, come riflette l' Espositore, perchè tali accuse contro di esso lui prodotte, non eran d' alcun momento, e perciò non occorreva d' esser confutate: „ Tacuit Dominus, eo quod accusationes adversus eum, nullius erant momenti; ideoque confutatione minime egebant. Non rispose dice il Grisostomo, quia figura ibi dumtaxat judicii erat, re autem ipsa latronum impetus, come per disavventura soglion esser certi giudizj de' nostri tempi!

30. Si tacque dippiù Gesù benedetto sul motivo, ch' essendosi volontariamente offerto per la soddisfazion delle umane colpe, ed adempier così la volontà dell' Eterno suo Divin Padre, anzicchè difendersi ad isfuggir la morte, volle, tuttocchè innocentissimo (eo quod iniquitatem non fecerit, neque dolus fuerit in ore ejus) avverate le profezie, che di lui erano state prenunziate: Eccone stamane alcune d' Isaia, il quale come se fosse stato presente, minutamente preciò, tanto tempo prima, le circostanze della dilui Passione, e Morte: „ Oblatus est quia ipse voluit, & non aperuit os suum. Sicut ovis ad occisionem ducetur, & quasi agnus coram tondente se obmutescet, & non aperiet os suum. De angustia & judicio sublatus est: generationem ejus quis enarrabit? quia abscissus est de terra viventium: propter scelus populi mei percussi

 eum.

rum. Ed altrove: Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus, faciem meam non averti ab increpantibus & conspuentibus in me. „

31. Insistendo Caifasso a far parlare Gesù, ecco che in tuon altisonante gli dice: „ Adjuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus, filius Dei. „ Intendendo Cristo benedetto nominar il tremendo e sacrosanto Nome di Dio, anzichè sdegnarsi, rompe il silenzio, e con umiltà e mansuetudine, veramente divina, dolcemente gli risponde queste due semplicissime parole: Tu dixisti. Ma l'altiero ed indemoniato Pontefice, che non domandavalo per esser a giorno della verità, ma per aver de' pretesti di condannarlo alla morte, come dice a Lapide, „ Caiphas id rogat, non ut cognoscat, sed ut eum condemnet; „ in vece di ricever dell' edificazion, ed entrar in se stesso, si straccia per istizza le vesti: „ Tunc Princeps Sacerdotum scidit vestimenta sua, „ e furibondo esclama: Blasphemavit, quid egemus testibus? ecce nunc audistis blasphemiam? „ Empia bocca sacrilega! Ma povero mio Gesù, che vi siete a tanto abjettato per l' Uomo, sino ad esser trattato da bestemmiatore! Ch' è quanto in questo ultimo giorno del primo mese meditar dobbiamo per raccoglimento alla S. Messa.

FEBBRAJO.

1. Caifasso disgraziato! esclama S. Leone, che lasciandoti trasportar dall' eccesso di stracciarti le vesti, per concitar maggior odio contro il parlar di Cristo, venisti ad ispogliarti dalla Dignità Sacerdotale, senza avvederti del male, che ti arrecavi con siffatta insania: „ Caiphas ad exagerandum auditi sermonis invidiam, scidit vestimenta sua; & nescius, quid hac significaret insania, Sacerdotali se honore privavit! E più appresso così maggiormente lo compiange: Ubi est, Caipha, Rationale pe-

Aaris tai? ubi continentiæ cingulum? ubi superhumerale virtutum? Mystico illo sacratoque amictu ipse te spolias, & propriis manibus Pontificalia indumenta discerpis, oblitus præcepti illius, quod legeras de Principe Sacerdotum: *De capite suo Cidarim non deponet, & vestimenta sua non dirumpet*. Ma siccome questa gran dignità gli doveva esser tolta; così egli stesso fu il primo a tirarsi addosso una tal sventura, e col lacerar le sacre insegne Pontificali, fece vedere, che l' antica Alleanza era arrivata al suo fine. Esempio troppo tremendo per quei Sacerdoti, i quali prevaricando dal lor Sacro Ministero, vengono, come Caifasso, ad ispogliarsi colle proprie mani del Sacerdozio, di cui sono insigniti.

2. Profondiamoci in questo sacrato giorno nella venerazione del sacrosanto Mistero della Purificazione di Maria sempre Vergine, alla quale, per umiltà ed ubbidienza alla legge di Mosè, volle Ella assoggettarsi, tuttochè non era tenuta: „ Postquam impleti sunt dies purgationis ejus secundum legem Moysi, tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino. „ Or vi era in Gerusalemme un venerando Vecchio, per nome Simeone, uomo giusto, timorato di Dio, e ripieno dello Spirito Santo, dal quale ricevuto ne aveva l' Oracolo: „ Non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini. „ Mosso dunque da Divina ispirazione si reca egli nel Tempio: ed ecco, che quando Maria e Giuseppe vi presentan il Divin Pargoletto, sel prende con trasporto di contentezza tralle sue braccia, benedice Dio, ed esclama: „ Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum, quod parasti ante faciem omnium populorum. „ Rivolto poi a Maria, le fa quella memoranda predizione: „ Ecce positus est Hic in ruinam & resurrectionem multorum, & in signum, cui contradicetur. Et tuam ipsius ani-

animam pertransibit gladius. „ Quello intanto, che in tal occasione dobbiam considerar, per non dipartirci dal nostro scopo, egli si è, che sembra strana cosa, come avendo il buon Vecchio a Gesù tralle sue palme, non gli cerchi, che la grazia di morir in pace. Ma no, dice S. Temoteo; poichè antevedendo il medesimo quanto Gesù doveva patire, avvedutamente, gli addimandò una tal grazia, per non trovarsi presente alla tragica e ferale catastrofe della di lui Passione, e Morte, che riempier doveva di mestizia l' Universo intero: „ Dimitte me nunc obsecro (così lo fa pietosamente favellare) ne videam audax, nefariumque Judæorum facinus: ne videam coronam ex spinis capiti tuo contextam: ne videam servum Domino alapam infligentem: ne videam lanceam in te adactam: ne videam tandem Te clavis Cruci affixum!

3. Non contento l' indegno Caifasso d' aver trattato l' adorabil Nazareno da bestemmiatore, manifesta la sua iniqua intenzione con avanzarsi a sì orribil' eccesso d' empietà, che non la fa soltanto da giudice, ma bensì d' attore, ed accusatore contro Gesù: „ Impius Caiphas, [così a Lapide] prodit suam iniquitatem, quod non agat, ut judex, sed ut actor, & accusator Christi, „ Vuol anzi renderne di sua empietà partecipe tutto il Consiglio, ed aggiunge: Quid vobis videtur? Giudizio irregolare ed ingiusto, che considerando il Grisostomo, si fa ad esclamar: Che favorevol sentenza aspettar vi possiate, caro mio Signore, se gli stessi vostri sfegati nemici son quelli, che la fanno d' accusatori, d' avvocati, e testimonj, non che da giudici? „ Ipsi accusant, ipsi discussiunt, ipsi sententiam proferunt? „ Ed in fatti, ecco l' esito esecrando, che partorì: „ At illi respondentes dixerunt (tremo di profferirlo) reus est mortis. „

4. Tunc, segue il Sacro Testo, expuerunt in faciem ejus, & colaphis eum ceciderunt: alii autem

tem palmas in faciem ejus dederunt dicentes: Prophetiza nobis Christe: quis est, qui te percussit? „ Eccessi questi, che reputandoli il divoto tutt' uomo degni della universal' esecrazione, gli considerare l' adorabil Volto di Gesù sputacchiato, schiaffeggiato, e percosso, ed anche bendato, come si aggiunge da S. Marco, e S. Luca, con trasporto di santo adegno, così invita il Cielo, e la Terra con tutte le creature a concepirne il più alto orrore: „ Horrete, esclama, Coelum & Terra, universaque Creaturae! In quam faciem, quam intulerunt injuriam! „ Lo stesso dice Teofilatto, il quale così si fa a piangere: „ Propheta quum Dominus, quasi Pseudopropheta irridetur, atque vapulat. „ Ma più pietoso si è il linguaggio del Grisostomo, che inconsolabile prorompe: „ In faciem illam, in quam desiderant Angeli prospicere, spuebant, caedebant, abunde animos suos explentes, & verba contumeliose inferentes. „ Povero mio Gesù tra quali strane ircane vi attrovate! Ma come non doveva esser così, dice un divoto Autore, se aveva a verificarsi la Profezia, che dabit percutienti se maxillam! Saturabitur opprobriis!

15. Umiliati nel caos del nostro nulla, ripigliamo a considerar questa mattina la fragilità di Pietro, il quale alla semplice interrogazione: „ Et tu cum Jesu Galilaeo eras? „ fattagli da una vil fantesca, nell' atto ch' ei stava riscaldandosi al fuoco nel Cortile di Caifasso, dimentico Pietro delle promesse e proteste di non negar il suo Divin Maestro, anche a fronte della stessa morte, ecco che subito vacilla, nè ha ribrezzo di mentire, dicendo pubblicamente, che nol conosce: „ At ille (al Pietro) negavit coram omnibus dicens: Nescio quid dicis. „ A questa succede la seconda negazione, che fu guarantiggiata dal giuramento: „ iterum negavit cum juramento, quia non novi hominem. „ E finalmente precipitando Pietro, ch' era l' Apostolo più zelante e risoluto, d' abisso in abisso,

aggiu-

gli stessi un campo di un pentolajo per seppellir i forastieri. Campo, che sino al dì d' oggi vien appellato Haceldama, cioè a dire, campo di sangue, in perpetuo monumento di un sì enorme misfatto. E così si venne a verificare quel tanto era stato predetto da Geremia, allorchè disse: „ Et acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiaverunt à filiis Israel: Et dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi Dominus. „ Su qual fatto è da riflettersi a nostra confusione, che questi Sacerdoti non temerono di dimandar la morte di Colui, la cui innocenza, e santità li copriva di rossore; e poi si fanno scrupolo d' impiegare ad uso del Tempio i danai loro restituiti da Giuda; ma in tal maniera il Demonio gli scherniva, ispirando agli stessi sentimenti di pietà, e di Religione in mezzo a' più enormi delitti, verificandosi così il rimprovero da Cristo fatto a' Farisei, che usavan tutta la diligenza per non inghiottir un moscherino, nell' atto che trangugiavan un cammello, excolantes culicem, camelum autem deglutientes.

20. Rechiamoci stamane col pensiero nel Tribunale di Pilato, nella di cui presenza troveremo il Nazareno nello stato più umile ed abietto, che imperiosamente, e quasi con disprezzo vien dal medesimo interrogato, se veramente si è egli Re de' Giudei: „ Jesus autem stetit ante Præsidem, & interrogavit eum Præses dicens: Tu es Rex Judæorum? „ E Gesù senza negar, appena apre bocca, e proferisce queste due semplicissime parole: Tu dicis: Parole, che S. Paolo chiama testimonianza della verità: qui testimonium reddidit sub Pontio Pilato, bonam confessionem. E udendo anzi le accuse de' Capi de' Sacerdoti, e degli Anziani, nulla rispose; per cui incalzando allora Pilato per provocarlo a parlare, gli soggiunse: Non audis quanta adversum te dicunt testimonia? ma il mansuetissimo Agnello nè tampoco v' interloquì; talchè ne

restò

restò Pilato grandemente meravigliato: „ Et non respondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur Præses vehementer. „ S. Giovanni poi precisa la circostanza, che rivolto Pilato alle Turbe, disse loro: „ quam accusationem affertis adversus hominem hunc? e ch' esse risposero: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. „ Che cecità!

21. Ecco, come riferisce S. Luca, i Capi delle accuse, calunnie, ed imposture, che furon dati contro l' innocentissimo Gesù. 1. Hunc invenimus subvertentem gentem nostram: 2. Prohibentem tributa dare Cæsari: 3. Et dicentem se Christum Regem esse. Squittinati detti Capi, non vi trovò Pilato sussistenza, il che protestò dicendo: „ Nihil invenio causæ in hoc homine. „ Ma quelle indemoniate turbe, che giusta quelle parole di Geremia, eradamus eum de terra viventium, & nomen ejus non memoretur amplius, volevan in ogni conto estinto l' amabilissimo Nazareno, senza risentirne più il nome, inferocite peggio di prima, e vieppiù insistendo, ad altissime voci replicarono: „ Commovet populum, docens per universam Judæam, incipiens a Galilæa usque huc. „ Povero mio Gesù, che oltre la pena di vedervi devenuto oggetto di calunnia, dovete anche soffrir di veder imputato a demerito le vostre sante dottrine, e beneficenze! Ma qual meraviglia, se doveva verificarsi il vaticinio del vostro Real Profeta, che odio habuerunt te gratis?

22. Udendo Pilato nominar la Galilea, interrogò al buon Gesù, s' egli era di quella Nazione, e rilevato avendo, che apparteneva ad Erode, tosto lo rimise a lui, che in occasion della Pasqua trovavasi anch' esso in quei giorni in Gerusalemme. Nel veder Erode a Gesù, dice S. Luca, ch' n' ebbe gran consolazione; imperciocchè n' era da molto tempo desideroso, per aver inteso dir molte cose di lui; e si aspettava di vedergli operar un qual-

che

Signore de' Signori: O Rex Regum, & Dominus Dominantium, quid Tibi cum vinculis? che Ma già l'intendo, ripiglia S. Lorenzo Giustiniani: non sono stati le funi, e le ritorte il vincolo, che vi tengono avvinto; ma l'ardente carità a pro dell'Uomo, che vi ha legato: O caritas, quam magnum est vinculum tuum, quo Deus ligari potuit.

16. Non sarà stata una cosa questa mattina, se pria della Messa andrem pensando, che quanto avvenne nella Passion, e Morte di Gesù, tutto fu in ordine della Giustizia del suo Divin Padre; e che fu parimenti da' Profeti predetto. Ecco come il Real Salmista alludendo, tanti secoli prima, alla ferocia, e crudeltà de' Giudei contro il Nazareno, e alla mansuetudine del medesimo, lo fa pietosamente favellare: Circumdederunt me vituli multi, tauri pingues obsederunt me. Aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens & rugiens; tal che, sicut aqua effusus sum, & dispersa sunt omnia ossa mea. Factum est cor meum tanquam cera liquescens in medio ventris mei. Anzi, aruit tanquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis, & in pulverem deduxisti me. Quoniam circumdederunt me canes multi: Concilium malignantium obsedit me. Nè questo fu tutto; ma Foderunt manus meas & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea. Con questo ancora: quod ipsi vero consideraverunt & inspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.

17. Ripigliando il Sacro Testo, facciam ritorno a Giuda Iscariote, il quale osservando, che in seguito dell'esecrando proditorio da esso lui commesso, era l'innocentissimo Nazareno a morte condannato da' Principi de' Sacerdoti, e da' Seniori del Popolo, allorchè gridaron ad una voce in Casa di Caifasso: reus est mortis: mosso da pentimento, riportò loro le 30. pezze d'argento, che in prezzo del tradimento aveva ricevuto, altamente esclamando:

ho peccato tradendo il Sangue di un giusto! „ Tunc videns Judas, qui eum tradidit, quod damnatus esset, poenitentia ductus, retulit triginta argenteos Principibus Sacerdotum, & Senioribus, dicens: Peccavi, tradens sanguinem justum. „ E i medesimi, anzicchè incaricarsene, dispettosamente gli risposero: Che importa a noi? Tu te la dovrai vedere! „ At illi dixerunt: quid ad nos? Tu videris. „ Ma oh stravagante cecità de' Capi de' Sacerdoti, e degli Anziani del Popolo, i quali senza riguardare, ch' essi non eran meno rei di Giuda, se n' esonerano con un tu videris!

18. Beato Giuda, se mosso a pentimento del suo misfatto, implorato avesse di vero cuore la giustizia ed innocenza di Colui, che a fior di labbra sembrava confessar, esclamando: peccavi, tradens sanguinem justum! Ma il fatto sta, che il suo pentimento fu falso e bugiardo; poicchè nell' atto, che apparentemente attestava la Santità di Cristo, oltraggiava la sua Divina Clemenza, abbandonandosi miseramente alla disperazione, e devenendo suicida di se stesso: „ Et projectis argenteis in templo, recessit, & abiens, se suspendit. O come dice S. Pietro: Suspensus crepuit medius, & dispersa sunt viscera ejus. „ Dal che si scorge, giusta S. Leone, che non ad altro servì all' Apostata Discepolo la divisata confession' esteriore, che aggravar vieppiù il suo delitto: „ Tam perversa impii conversio fuit, ut etiam poenitendo peccaret. „ Si conchiude dunque, che Giuda terminò troppo male, qual si è il fine degli empj: Che lungi sia da quei Sacerdoti, i quali nell' operar i Divini Misteri appariscono tutti di Dio; ma internamente sono tanti Lupi rapaci.

19. Presi i danari da Giuda gittati nel Tempio, si stimò da' Capi de' Sacerdoti, che non era lecito mettergli nel gazofilacio, per esser prezzo del sangue. Tenuto perciò Consiglio, comperarono con gli

ce Ministri Dei mei, quoniam interiit de domo Dei vestri Sacrificium, & Libatio. Ed altrove: Inter vestibulum, & altare plorabunt Sacerdotes, Ministri Domini, & dicent: Parce Domine, populo tuo; & non des hereditatem in opprobrium, & dominentur eis Nationes. „ Ma oh! infortunio! Che i Sacerdoti, ed i Ministri dell' Altare sono i più duri, ed insensibili ad ispargere delle lagrime nelle disgrazie ed avversità!

12. Inoltriamoci nuovamente col pensiere nella Passione di Gesù, considerando, che venuta la mattina successiva a quella memoranda notte, in cui venne il medesimo arrestato, ed in cui soffrì gli oltraggi più crudeli ed umilianti, tennero consiglio, cioè determinarono tutti i Capi de' Sacerdoti, e i Senatori del Popolo (per l'odio, che portavano contro Gesù) di disbrigarsi dallo stesso, e farlo morire: „ Mane autem facto, consilium inierunt omnes Principes Sacerdotum, & Seniores Populi adversus Jesum, ut eum morti traderent. „ Commentando S. Girolamo un tal testo, nota la sollecitudine nel male di quei Sacerdoti, proclivi all' effusione del Sangue: „ Cerne solecitudinem Sacerdotum in malum, juxta illud Psalmistæ, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem. „ Che dovrà esser la nostra confusione; giacchè pur troppo è vero, che i Sacerdoti per lo più sogliono esser i più solleciti e crudeli contro di Gesù.

13. Riferendo S. Leone alle funeste conseguenze, che devennero a' Giudei da quel Mane, in cui seguì l' iniquo Consiglio contro Gesù, rivolto agli stessi così prorompe ad esclamare: oh le sciagure di un tal terribil *Mane*, che si fu quello che rovinò il Tempio, e l' Altare: che tolse le Leggi, ed i Profeti: Che levò via il Regno, e il Sacerdozio; e che convertì le vostre feste in perpetuo lutto! „ Hoc Mane, o Judæi, Templum & Altare diruit: Leges & Prophetas ademit: Regnum & Sa-

 cer-

cerà tium sustulit; & in luctum æternum omnia festa vestra convertit. „ Gastigo, che lungi sia da noi in questi tempi diffi illi, in cui la Religione sembra; che vacilli, per le tante empità, che vanno in trionfo; e massime de' Sacerdoti, tuttocchè ne sieno i depositarj, e dovrebbero così dirla e promuoverla, anche a costo del proprio sangue!

14. In seguito del Consiglio di morte contro Gesù, dice il Sacro Testo, che carico di catene e ritorte, fu condotto e consegnato a Ponzio Pilato Governator della Giudea: „ Et vinctum adduxerunt eum, & tradiderunt Pontio Pilato Præsidi. „ Possonsi quì ideare i trapazzi e gli strazj, che in tal ricontro vennero praticati a Gesù dal furore di quella Sbirraglia; ma S. Bonaventura ne fa un quadro così patetico, che muove a compassione e pietà anche le pietre. Eccolo: „ Intuere, o homo, canes illos eum trahentes; & Agnum quasi ad victimam mansuetum sine resistentia sequi: Alius apprehendit, alius ligat, alius impellit, alius percutit. „ Non si poteva dir più! Or così (Proh dolor!) sembra, che si faccia da taluni Sacerdoti con Gesù Sacramentato sull' Altare: che altri lo leghi colle sue indisposizioni: altri l' urti colle cerimonie trapazzate; e che lo percuota altri colle indegne comunioni. E Gesù quasi Agnus coram tondente se obmutescet, & non aperiet os suum!

15. Chi è mai costui, interroga S. Girolamo, che legato, vien condotto, e consegnato a Pilato? E con graziosa allegoria risponde: „ Hic est Samson vinctus a Dalila, Christus a Synagoga. „ Origene poi dice: Alligaverunt Jesum solventem a vinculis, & dicentem eis, qui sunt in vinculis, exite; & compedes solventem atque dicentem, dirumpamus vincula eorum. „ Dio immortale! sospirando esclama il Mellifluo di Chiaravalle! Che han mai, che far i legami de' rei, e de' malfattori con Essovoi, che siete il Santo de' Santi, il Re de' Re, ed il Si-

versi, e pianse il suo fallo amaramente: „ Et egressus foras, flevit amare. „ Ed ecco, oh prodigio della Grazia! ravveduto Pietro. Beato colui, che avendolo seguito errante, avrà la sorte d' imitarlo Penitente!

8. L' Evangelista S. Luca precisa, che adhuc eo loquente, Gallus cantavit; e che in quello istesso istante: „ Conversus Dominus respexit Petrum, & recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixerat: Priusquam Gallus cantet, ter me negabis. „ Entrano qui ad ispiegar un tal testo S. Agostino, e S. Leone; e valutando il luogo, in cui era Gesù, e quello ove era S. Pietro, dicono, che Gesù non mirò a S. Pietro cogli occhi corporali, che non potea vederlo, ma bensì con quei della sua Divina Grazia, che lo penetrò nel cuore, e l' indusse a penitenza: „ Non potest dici, quod corporalibus oculis eum visibiliter admonendo respexit, dice il primo; sed quod ibi scriptum est: Respexit eum Dominus, intus actum est, in mente actum est, in voluntate actum est. Ed il secondo: Respexit oculis mentis, non corporis: misericorditer, non corporaliter; quia Petrus foris erat, & inferius; Christus intus & superius. „ Esempio questo, che ci avverte, che la Divina Grazia va circonvolitando, ed influisce su di noi, quando vi ritrova le dovute disposizioni.

9. E quel, ch' è più, prosegue S. Leone, si è la circostanza del tempo, in cui Gesù rimirò S. Pietro, che fu per l' appunto, allorchè trovavasi il medesimo contristato dalle calunnie de' Sacerdoti, dalle falsità de' testimonj, dalle ingiurie, ed oltraggi di quei, che lo percuotevano, ed isputavan in faccia: „ Respexit Dominus Petrum & inter calunnias Sacerdotum, inter falsitates testium, inter cadentium, & conspuentium injurias contristatus, illis turbatum Discipulum convenit oculis, quibus praviderat eum esse turbandum. „ Gran circostanza! Ad imitazione di S. Pietro, clementissimo mio Signore, non isdegniate di rimirare con occhio di pietà anche me, Sacerdote traviato dalla Santi-

che prodigio. Gli fa pertanto molti quesiti; e vedendo il crudele, ch' Ei si tace, prende l' empio e diabolico partito di schernirlo come pazzo, facendolo qual fatuo vestir di veste bianca; e mettendolo colla sua gente in berlina, lo rimanda, dopo schernito, a Pilato: „ Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo, & illusit indutum veste alba, & remisit ad Pilatum. „ S. Ambrogio parlando di siffatta Veste, la chiama immaculatæ indicia passionis; quod Agnus Dei sine macula peccata mundi susciperet. E il Baronio dice d' esser ella stata giusta permissione di Dio, ch' essendo costume presso i Giudei vestir i rei di nero, venisse Gesù, in segno d' innocenza, vestito di bianco.

23. Chiosa Ugon Cardinale quel ly illusit indutum veste alba; e dice, che illudens eum, quasi fatuo induit veste alba. Ma S. Bonaventura precisando più le circostanze, così prorompe in lagrime: „ Sprevit illum Herodes tanquam impotentem, quia signum non fecit, tanquam ignorantem, quia verbum non respondit, tanquam stolidum, quia non se defendit. „ Ruffino poi considerando, che d' oggetto di derisione devenne l' adorato Redentore mezzo di pacificazione tra Erode, e Pilato, che pria eran fieri nemici, come dice lo stesso Evangelista: „ Et facti sunt amici Herodes & Pilatus in ipsa die; nam antea inimici erant ad invicem, lo chiama xenium reconciliationis. „ Oh abisso d' insulti, e di pazienza! E veramente chi non ammira la mansuetudin di Gesù, che si lascia dileggiar, trattar da fatuo, ed esser condotto da Tribunale in Tribunale, come se fosse stato il più abjetto del Mondo, per compier così l' opera della umana redenzione!

24. Ricorrendo la Pasqua (festa comandata dallo stesso Dio agli Ebrei in memoria del passaggio, fatto dell' Angelo sterminatore dalle lor Case, allorchè ammazzò i primogeniti degli Egizj, ed in-

 me-

memoria, ancora della di loro liberazione dalla schiavitù dell' Egitto) era solito rilasciarsi dal Governatore quel prigione, che il popolo avesse voluto; e, che vi era per l' appunto un reo famoso per nome Barabba. Radunati quegli empi, ecco che Pilato mettendo impropriamente Gesù benedetto, ch' è l' istessa Santità per essenza, in paragone di Barabba, uomo omicida, sedizioso, e ladro, disse loro: „ Quem vultis dimittam vobis: Barabbam, an Jesum, qui dicitur Christus. Ma incredibile, o Cieli! Non hunc, sacrilegamente esclamano, sed Barabbam: „ Or così alcuni disgraziati Sacerdoti, non curando nell' accostarsi al Sacro Altare di eliminar dalla lor anima il peccato, e rivestirsi di Gesù Cristo, sembra che tacitamente preferiscon di ripetere: Non hunc, sed Barabbam. Ma meglio per essi sarebbe stato, se tali non fossero stati mai inaugurati!

25. Sedendo Pilato pro Tribunali, permise Dio, per maggiormente far rilucere l' innocenza di Gesù, che la moglie di esso Governatore, per nome Claudia Procula, avesse un sogno, che non poco la costernò; e perciò gli mandò dicendo, che non avesse preso ingerenza di lordarsi le mani nel sangue di quell' innocente: „ Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor ejus dicens: Nihil tibi, & justo illi: multa enim passa sum hodie per visum propter eum. „ Siffatta imbasciata sembra, che avesse penetrato l' animo di Pilato, per cui disse per la seconda volta: „ quem vultis de duobus dimitti? „ Ma come quel popolaccio insano era stato persuaso da' Principi de' Sacerdoti, e da' Seniori, ut peterent Barabbam, Jesum vero perderent, risposero anche per la seconda fiata, che volevan salvo Barabba, e morto Gesù: „ At illi dixerunt Barabbam. Ripigliò allora Pilato: quid faciam de Jesu, qui dicitur Christus? Ed ecco, che alzando le voci, esclamano tutti: Chi può rattener il pianto! Crucifigatur. Ma qual male ha egli

com-

commesso questo uomo innocente, che volete estinto? Quid enim mali fecit? Se l' ho rimesso ad Erode, come nota S. Luca, & nihil dignum mortis actum est? E gli stessi anzicchè incaricarsene, con più altisonanti voci replicarono: Non vi vuol altro: sia Gesù crocifisso: at illi magis clamabant dicentes, crucifigatur: ossia come commenta Eutimio: vehementius clamabant dicentes, crucifigatur! Povero mio Gesù!

26. Adoriamo questa mattina pria della Messa gli alti Consigli di Dio, che non senza sua Divina disposizione venne l' amabil Redentore posposto a Barabba; e che quelle stesse turbe, che pochi giorni prima avevan con trasporto di giubilo e di acclamazione gridato nell' entrar, che fece in Gerusalemme, Hosanna Filio David: benedictus, qui venit in nomine Domini; Si faccian ora con altrettanto furore ad esclamare, Crucifigatur; poichè se ingiusta ed esecranda si fu una tal preferenza per parte degli Uomini, sapientissima senza dubbio si fu per parte di Dio, come la discorre à Lapide; giacchè Barabba significa in Ebreo Filius Patris; scilicet Adæ, qui omnium peccatorum fuit pater. Venne dunque preferito Barabba a Gesù; perchè l' Eterno Divin Padre per salvar l' Uomo dal peccato, volle sacrificato il proprio Figlio: Proprio Filio suo, dice l' Apostolo, „ non pepercit; sed pro omnibus tradidit illum. „ Ossia come più teneramente esprime il Mellifluo: ut servum redimeret, nec Pater Filio; nec Filius sibi ipsi pepercit. „

28. Vedendo Pilato, Giudice imbecille, che le sue parole non producesser profitto alcuno; ma che anzi si andava eccitando maggior tumulto nel popolo, ond' esser lungo luogo condannato Gesù; si fece recar dell' acqua, e al pubblico cospetto del popolo si lavò le mani, per denotare, giusta il costume degli Ebrei, ch' era egli innocente del sangue di quel giusto: „ Videns autem Pilatus, quia

 nihil

nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram populo dicens: innocens ego sum a sanguine justi hujus: Vos videritis. „ E quel popolaccio presa la parola, inumanamente esclamando rispose: „ Sanguis ejus super nos, & super filios nostros. „ Terribil' imprecazione, dice S. Girolamo, quæ perseverat usque in presentem diem super Judæos, & Sanguis Domini non auferetur ab eis, „ siccome si è appieno verificato, essendo la Nazion' Ebrea in pœnam devenuta l'odio, l'abominazione, e l'esecrazion de' Popoli.

28. Discorrendo Origene della lozione delle mani fatta da Pilato, dice „ quod judaico usus est more, volens eos de Christi innocentia, non solum verbis, sed ipso facto placare. „ Ma infelice che fu! ço quia lavit manus, at non conscientiam. Ovvero come lasciò scritto S. Leone: „ Pilatus non evasit reatum, qui cooperatus est seditiosis, reliquit judicium proprium, & in crimen transivit alienum: „ E più preciso S. Agostino dice, che nulla gli giovò d'aversi lavate le mani, protestandosi di esser mondo da quel sangue innocente; ma d'esser reo, perchè lo condannò: reus est, quia fecit. Dov'è da compiangersi a lagrime di sangue la contraddizione, e l'imbecillità di Pilato, il quale l'assolve, allorchè si lava le mani, e lo dichiara innocente; e poi qual reo lo condanna. Infelice Pilato ripeto! Ma infelici altresì quei Sacerdoti, che ad esempio di Pilato, si lavan per cerimonia le mani nell'accostarsi al Sacrifizio, dicendo *Da Domine virtutem manibus meis &c.* senza curar a purificar l'anima dalle sozzure, dalle quali l'hanno cospurcata; onde si avvera, che lavant manus, at non conscientiam.

29. Chiudiamo questo secondo mese colla pia riflessione di un divoto Autore, il quale dice, che non ostante la cognizione, che Pilato aveva dell' innocenza di Cristo, per cui voleva liberarlo; e non

non ostante l' intrinseca ripugnanza, che incontrava a condannarlo; pure fu sì debole ed ingiusto, che come segue il Sacro Testo, rilascia Barabba, e consegna il medesimo in mano delle Turbe per esser flagellato, e crocifisso: „ Tunc dimisit illis Barabbam; Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur. „ Dalle quali parole (alle quali convengono gli altri Evangelisti) si ritrae, che dopo la dimissione di Barabba, seguì la flagellazione di Gesù. „ Pilatus autem, dice S. Marco, volens populo satisfacere, dimisit illis Barabbam, & tradidit Jesum cæsum, ut crucifigeretur. In S. Luca si legge: Emendatum ergo illum dimittam. E finalmente S. Giovanni: Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, & flagellavit. „ Ed ecco alzato il Sipario della spietata flagellazione.

M A R Z O.

1. Entriamo per più di una mattina pria della Messa nel Pretorio di Pilato, fatto un giorno orrendo Teatro della crudel e spietata flagellazione, alla quale Gesù benedetto pronto si presta, come si dichiara per bocca del Real Salmista: „ quoniam ego in flagella paratus sum. „ E sulle prime premettiamo con S. Girolamo, ch' era prescritto dalle Leggi Romane di flagellarsi pria chi doveva esser crocifisso: „ Statutum est, ut qui crucifigitur, prius flagellis verberetur; „ e che questa si fu la causa, per cui l' amantissimo Redentor pria di esser posto in Croce, soggiacque alla flagellazione. Secondariamente dobbiam riflettere nel portarci al Sacro Altare, che non si leggono ne' Sacri Evangelisti le circostanze dolorose della flagellazione medesima; ma essendo seguita nel Pretorio di Pilato, convengono i S. Padri, ed i Sacri Espositori, di esservi antichissima tradizione, che dovette esser dolorosissima, ed un de' tormenti crudelissimi, come andremo vedendo.

2. Del-

2. Della Colonna, alla quale venne Gesù legato, per esser senza pietà flagellato; e ch' Egli abbracciò come testimonio delle pene, che nella stessà doveva soffrir, lasciò scritto Prudenzio, Autor degl' Inni Sacri, il seguente Distico, ch' è degno d' esser considerato tralla S. Messa: *Vinctus in his Dominus stetit ædibus, atque Columnæ = Annexus tergum dedit ut servile flagellis*. E concorda S. Girolamo, il quale nell' Epitaffio di Paola scrive: „ Ostendebatur ibi Columna, Ecclesiæ porticum sustinens, infecta cruore Domini, ad quam vinctus dicitur & flagellatus. Ed il Venerabil Beda: Ille, qui solvere compeditos solet, plena Deo membra verberibus subdidit. Id testatur Columna in Ecclesia Montis Sion posita, Dominici Cruoris usque hodie cernentibus vestigia certa demonstrat. „ Colonna finalmente santa e benedetta, della quale parlando S. Gregorio Toronese, così scrisse par la somma venerazione, in cui nel Secolo VI. era tenuta in Gerusalemme, da dove fu indi in Roma trasportata: „ Ad hanc vero Columnam multi fide pleni accedentes, corrigias textiles faciunt; eamque circumdant, quas rursus pro benedictione recipiunt, diversis infirmitatibus profuturas, „ Ed oh la gran divozione degli antichi Cristiani verso gli Stromenti della Passione di Gesù, quanto è differente de' nostri tempi!

3. Non leggesi altresì ne' Santi Evangelj, se l' adorabil Gesù sia stato flagellato con verghe, funi, o con degli stromenti di ferro: Se ignudo, o vestito; ma da quanto si raccoglie non men dalle Rivelazioni di S. Brigida, che da' S. Padri, e dai Sacri Espositori, risulta per la prima parte, che adoperati furon i più fieri strumenti aculeati con degli uncini di ferro in punta, per far maggiore strazio su'le sue sacratissime Carni. Ecco come tra gli stessi pietosamente si esprime la Santa: „ Flagellis aculeatis infixis aculeis, ut retractis, non evellendo, sed

sulcando, totum corpus Domini laceretur. „ In riguardo poi alla seconda parte diremo col Suarez, cui fa eco il Durando, ed altri Autori, che quando il buon Gesù venne legato alla Colonna per esser flagellato, fu per comun attestazione degli Scrittori dispogliato di tutte le sue vesti, talchè restò interamente nudo: „ Cum Christus alligatus fuit Columnæ, ut flagellaretur, omnium sententia omnino nudus fuit. „ Adorato mio Gesù, che denudato, esposto foste ad un tal vergognoso ludibrio, per vestir a me di gloria nel Paradiso!

4. Circa poi il numero de' flagelli, e de' flagellanti convengono gli Autori, che le battiture scaricate in tal occasione sul Sacratissimo Corpo del Nazareno furon sei mila sei cento sessanta sei; giacchè nel flagellarlo, non osservossi l' Usanza Ebrea, che divietava, ne quadragenarium numerum excederet, ma bensì la Romana, che non prescriveva termine. Fu dunque flagellato senza pietà. Il numero de' manigoldi all' incontro, non fu minor di sessanta, subentrando gli uni agli altri a vicenda a flagellare, quando si stancavan, come in estasi venne rivelato a S. Maria Maddalena de Pazzis. Tormento questo crudelissimo; che lo stesso Gesù parlando de' suoi patimenti, antepone a tutti gli altri la flagellazione, come può vedersi non men in S. Matteo, in quelle parole: & tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum; che presso S. Luca, in quelle altre: „ tradetur enim gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur: Et postquam flagellaverint, occident eum, sopra rapportate. Conchiudiamo dunque per raccoglimento tra la S. Messa, che potrà argomentarsi, ma non già comprendersi qual dovett' esser lo scempio e lo strazio fatto delle carni santissime di Gesù!

5. Osserva stamane, o Sacerdote, con ispirito di compassione, come il buon Gesù uniformatissi-

mo

mo a' Voleri della Divina Giustizia pe' peccati degli Uomini, si toglie da se stesso colle proprie mani le vesti, e stende alla Colonna le sante braccia, ond' esser legato, e flagellato, giusta fu rivelato a S. Brigida. Mira con occhio pietoso, come l' innocentissimo Agnello, col capo dimesso, e col corpo tutto tremante, st' aspettando, che si scarichi la fiera tempesta. Quando ecco, che quei manigoldi peggiori di tanti cani arrabbiati, gli si avventano sopra, al dir del Real Profeta, circumdederunt me canes multi; e chi gli batte il petto, chi gli percuote le spalle, chi gl' ferisce i fianchi, e chi finalmente le altre membra, senza andarne esente la bella faccia, e la sacra testa, che divennero tutte una piaga. „ A planta pedis, ben l' aveva predetto Gesmuta, usque ad verticem capitis, non est in eo sanitas. „ Su di che inconsolabile S. Pier Damiani così si fa a lagrimare: „ Læditur Dominus, totoque flagris corpore sauciatur: nunc scapula, nunc crura cingunt: vulnera vulneribus, & plagas plagis recentibus addunt. „

6. Che la flagellazione di Gesù, profitizzata da Isaia in quelle parole, che gli mette in bocca: „ Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus: faciem meam non averti ab increpantibus & conspuentibus in me: „ fu crudelissima, non è da mettersi in dubbio; ma per farne giusta idea bisogna stamane, per raccoglimento alla S. Messa, ascoltar S. Agostino, il quale più col pianto, che coll' inchiostro ne formò il seguente quadro: „ Ecce Dominus aptatur ad verbera: ecce jam ceditur, rupit sanctam cutem violentia flagellorum: repetitis ictibus crudelia verbera scapularum terga conscindunt. Proh dolor! jacet extensus ante hominem Deus, & supplicium patitur, in quo nullum peccati vestigium potuit inveniri! „ E S. Bonaventura considerando, che il flagellato Redentore, ne mandava d' ogni parte del corpo rivi di

san-

sangue: che di sangue n' eran pieni i flagelli, e i flagellanti, non che la Colonna, e il pavimento; e che aggiugnendosi piaga a piaga, frattura a frattura, si osservavan volar per l'aria de' pezzetti di carne viva, così si scioglie in lagrime: „ Fluit regius sanguis, superadditur livor super livorem, fractura supra fracturam! „ verificandosi così quel detto del Real Salmista in persona dello stesso Cristo: „ Et super dolorem vulnerum meorum addiderunt. „

7. Eterno Divin Padre, sembra intender qui una voce, che dica: E com' è egli possibile, che soffrir possiate tanti strazj e crudeltà nella persona del vostro diletto Unigenito Figliuolo, senza punto risentirvi? Come possiate tollerar tante ingiustizie e patimenti, e nol soccorrete? Com' egli va, che non fulminate ed incenerite chi ardisce attentar sul quel Sacratissimo Corpo? Ma oh duolo! Egli è vero, par che risponda l' Eterno Padre, che il mio predilettissimo Figlio si è la mia delizia, in quo mihi bene complacui: Ch' ei è innocentissimo, e richiamerebbe non men il mio sdegno, che la mia paterna compassione; ma poicch' è stabilito, che per la salute dell' Uman genere si dee soddisfar la mia Divina Giustizia; ed il medesimo spontaneamente si offerì Ostia di propiziazione, oblatus est, quia ipse voluit, conviene, che l' abbandoni. Così per Isaia: „ Propter scelus populi mei percussi eum. Su di che suggiugne l' Apostolo: Proprio Filio suo non pepercit, sed pro omnibus tradidit illum. „

8. Vien riferito da Giuseppe Ebreo, il quale visse poco tempo dopo la morte del nostro Redentore, che sì tragica e crudele si fu la carneficina fatta nella di lui flagellazione, che giugnevan ad apparirgli scoperte le ossa delle sacre Coste. Ciò che conferma il Contensonio, il quale dice, „ quod ita concisa fuit caro Domini, ut ossa dinumerari possent, „ giusta quel che dal Real Salmista fu det-

 to,

to, parlando della persona di Gesù: Dinumeraverunt omnia ossa mea. Fu in somma la flagellazione di Gesù un tormento sì grande ed atroce, che fece dir a S. Lorenzo Giustiniani, che naturalmente discorrendo, non poteva lo scarnificato Signore soprovvivere; ma che volle colla sua virtù onnipotente reserbarsi in vita, affine di soffrir pene maggiori per coloro stessi, che gli stavan preparando la morte: „ Debuit plane mori flagellis cæsus, se tamen reservavit ad vitam, volens graviora perferre. „ Oh eccesso di Bontà inaudita!

9. Apparve un giorno a S. Tere a Gesù flagellato, tutto grondante sangue, e con de' pezzettini di pelle pendenti dalle dilui squarciate carni. Penetrata la Santa da compassione, si determinò per particolar sua divozione, far dipinger la Divina Visione. Chiamato all' oggetto il Pittore, le domandò costui in qual forma doveva dipingerla. Ed avendogli ella detto, che la desiderava appunto come l'aveva veduta; con questo di più, che nel gomito sinistro avess' espresso uno squarcio di carne appeso allo stesso. Ed ecco, che rivolto il Pittore alla tela, con istupore mirò lo squarcio prodigiosamente formato. Un siffatto portento, dice un Contemplative, dovrebbe farci continuamente rammentar, che si ridusse il buon Gesù, ad un tal compassionevole stato, per le nostre colpe, attritus est propter scelera nostra. Ma ahi! che questa si è massimamente la cecità d' alcuni Sacerdoti, i quali benchè più che Pittori nell' incrueoto Sacrificio della dilui Passione e Morte, che rappresentano, neppur vi ci pensano!

10. Narrasi nelle Rivelazioni di S. Brigida, che non fidandosi uno degli astanti alla flagellazione di Gesù, resister alle sevizie, e a' tormenti della crudel carneficina, che quei barbari facevan delle dilui sacratissime Carni, siasi lo stesso fatto avanti, acceso di sdegno; e datosi animo e coraggio, disse loro: Cessate, deh cessate, di più flagellar

questo Uomo; giacchè non istà a vostra balia, nè avete ordine di farlo restar vittima del vostro furore, come pretendete, senza esser pria giudicato! E così gli riuscì di tagliar le funi, e le ritorte, colle quali stava il buon Gesù legato alla Colonna; onde aver fine la barbara flagellazione: „ Tunc unus, concitato in se spiritu, quæsivit nunquid interficietis eum, sic injudicatum? & statim secuit vincula ejus. „ Ed oh piacesse al Cielo, che di simil zelo e compassione si armasser i Sacerdoti, allorchè veggono riflagellar il buon Gesù con tanti peccati, e scelleratezze; ma ahimè, ch' essi sono i primi a maltrattarlo anche sull' Altare!

11. Diam termine questa mattina alla tragica e dolente Scena della flagellazione dell' innocentissimo Gesù, tenendo presente tralla S. Messa, quanto dalla sua sconsolatissima Madre, spettatrice alla Passione e Morte del suo dilettissimo Figlio, venne di propria bocca rivelato a S. Brigida: Ecco i mesti e pietosi accenti, che tralle lagrime e singulti profferiti vennero dall' afflittissima Genetrice, parlando della crudel' e spietata flagellazione dell' unico suo caro Pegno: „ Ego quæ adstabam, vidi corpus ejus flagellatum usque ad costas; ita ut costæ ejus viderentur: Et quod amarius erat (chi potrà regger senza liquefarsi in pianti!) cum retraherentur flagella, carnes ipsæ flagellis sulcabantur. Oh dolore! oh tormento! Eppure tu Anima mia, hai avuto cuore di offender il tuo Gesù, il tuo Creatore, il tuo Redentore! Non più, mio Bene, non più. Umiliato anzi a' vostri santissimi piedi, ve ne chieggo pietà, nonchè perdono; protestandovi, che non sarò più capace di darvi dispiacer un' altra volta; ma che preferirò più tosto la morte, che riflagellarvi co' miei peccati un' altra fiata!

12. Dalla Flagellazione di Gesù facciam questa mattina passaggio alla Coronazione; e disponghiamoci nel recarci al Sacro Altare a più copiose

 la-

lagrime di vera compassione; poicchè fu ella più spietata, e crudele. Terminata appena quella, non sazj quegli empj d' aver scarnificato al buon Gesù, escogitaron, istiga i dal Demonio, di trattarlo da Re di burla; e perciò lo ricondussero nel Pretorio di Pilato; ove dispogliato dalle proprie vesti in presenza di tutta la Coorte colà radunata, e rivestito della Clamide di color porporino, simbolo del peccato, che indossato si aveva, gli aggiunsero il tremendissimo tormento della Corona, che intrecciaron di pungentissime spine, ossieno giunchi marini; e qual Diadema gliela imposero sulla sacra testa, dandogli per iscettro una vil canna in mano; E poi piegandosi in ginocchio, lo dileggiavan ed ischernivan, dicendogli: ti salutiamo o Re de' Giudei: „ Tunc Milites Præsidis suscipientes Jesum in Prætorium, congregaverunt ad eum universam Cohortem: Et exeuntes eum, clamidem coccineam circumdederunt ei: Et plectentes Coronam de Spinis, posuerunt super caput ejus, & arundinem in dextera ejus,& genu flexo ante eum,illudebant ei dicentes: Ave Rex Judæorum. „ Anzi come se tali oltraggi, e crudeltà fossero state poco, le accompagnaron con degli sputi, e con tirargli colla stessa canna, che data gli avevan, delle percosse sul sacro capo, per fargl' introdurre la suddetta Corona: „ Et expuentes in eum, acceperunt arundinem, & percutiebant caput ejus. „

13. Facendo il Sacro Testo qui menzione di nuovi sputi, che quegli empi e sacrileghi scaricaron sull' adorabilissima persona di Gesù in occasione della Coronazione, non sarà extra chorum d' aggiungere anche questo altro trattenimento pria della S. Messa, sulla enormità degli stessi. Riflettendo Origene, che non suolesi sputar, che ne' luoghi più sordidi, e vili, annovera gli sputi tra i più gravi oltraggi ed insulti, che possonsi commettere contro alcuno: „ Ad extremam injuriam pertinet sputamenta

menta accipere. „ Tal sì fu la sorte, che per la seconda fiata, toccò al buon Gesù! Eccesso questo, che considerando il Mellifluo, così assorto da copioso pianto, si fa ad esclamare: „ Et quis audiat sine gemitu, bone Jesu, qualiter vultum tuum desiderabilem, in quo desiderant Ange i prospicere, sputis inquinaverunt, sacrilegis manibus cæciderunt, & velo in derisum operuerunt? „ Caro mio Gesù vi adoro, vi ringrazio, e benedico per tanti disprezzi per me sofferti!

14. Nel cuoprirci il capo tanto pria, che dopo la S. Messa, ci sovvenga, che giusta la Comune degli Scrittori con S. Vincenzo Ferreri, fu la Corona, posta ed a forza di battiture intromessa su l' adorabil Capo di Gesù, intrecciata di più tralci di spine, e formata a modo di Celata, ossia di Cappello, che non solo cuoprivagli la testa, ma gli scendeva sino a mezza fronte, come assicura S. Brigida: „ Corona Spinea capiti ejus arctissime posita fuit, quæ ad medium frontis descendebat. „ E S. Lorenzo Giustiniani con S. Pier Damiani dicono, che le spine anzidette erano sì lunghe, che giunser a penetrar sin al cervello dello scarnificato Signore: „ Spinæ cerebrum perforantes. „ Or chi potrà mai comprender, od arguir l' intensità del dolore, e dello spasimo, cagionato al suo Sacratissimo Capo, e per concomitanza a tutte le altre membra del corpo; mentre se arriva in qualche nostro dito ad entrar una semplice punta d' ago, ci fa quasi tramortire? Ond' è, che giustamente possiam quì esclamar con Isaia: „ O virum dolorum, & scientem infirmitatem!

15. Proseguendo S. Brigida le sue sante rivelazioni sulla dolorosissima Coronazione di Gesù benedetto, ci fa sapere, che sì grande sì fu la copia del sangue, che a rivi scaturì dalle dilui sacre tempie, e da tutta la sacra testa per la sua santissima faccia, che di sangue riempiti i crini, gli occhi,

e la

e la barba, non si scorgeva, che un ammasso di sangue. Ecco la patetica descrizione fatta d lla anta. „ Plurimis rivis sanguinis decurrentis per faciem ejus, & crines & oculos & barbam replentibus, nihil nisi sanguis totum videretur. „ Ed il Serafico P. S. Bonaventura, considerando, che il Divin Volto di Gesù, il quale prima si era la delizia degli Angeli, non più, dopo la Coronazione, si ravvisava; ma talmente era deformato, che sembrava di un uom decorticato, così lagrimando sospirava: „ Non amplius facies Domini Jesu, sed hominis decorticati videretur. Che sarà stamane l' oggetto di un divoto raccoglimento per la S. Messa.

16. Egredimini, questa mattina vi ripeto Confratelli Sacerdoti, colla sposa delle Sacre Canzoni, & videte Filiæ Sion Regem Salamonem (figura di Gesù) in diademate, quo coronavit illum Mater sua in die desponsationis illius. Uscite anime redente, figlie della grazia: Sacerdoti dilettissimi in Cristo, uscite a veder il vostro Re, il vostro Maestro e gran Sacerdote, incoronato, non già con Corona d' onore, e di letizia; ma con Corona di pungentissime spine, corona di disprezzo, e d' ignominie, con cui lo coronò l' empia Sinagoga nel dì del suo Sponsalizio; cioè di sua morte; mercè la quale si sposò colle anime sulla Croce. „ Egredimini, vi aggiunge S. Bernardo, & videte Regem vestrum in Corona dolorum, paupertatis, & miseriæ. „ E S. Ambrogio così sfogava il suo addolorato cuore: „ Hæc magni est Corona certaminis, hoc præclarum munus sponsalium Christi, Sanguis ejus & Passio. Ed altrove: Sponsus sanguinum Tu mihi es! „

17. Per un divoto apparecchio alla S. Messa, consideriamo questa mattina col pio Lanspergio, che non è di mente umana comprendere quanto riuscì dolorosa a Gesù la Coronazione, nell' essergli stato dalle spine trafitto il sacro Capo, che n' è la

par-

parte più sensibile; giacchè dallo stesso diramansi tutti i nervi, che comunicano le sensazioni per tutto il Corpo; e ciò tanto più, che fu il tormento più lungo; poicchè lo sostenne il buon Gesù sin all' ultimo respiro di sua vita, avendogli non poche spine rimaste dentro il capo medesimo: ed ogni volta, che si muoveva, o veaivan urtate le spine, sempre gli si rinovava lo spasimo. Ed Egli lasciavasi straziar a lor bell'agio, senza punto proferir parola, o dolersi; m'allo, spesso chiudeva gli occhi, e mandava degli acuti sospiri, simile ad uno che sta per morir, come fu rivelato alla Beata Agata della Croce, che così lasciò registrato: „ Sæpius oculos clausit, & acuta edidit suspiria quasi morituri. „ Oh il più bello di tutti gli uomini! il più amabile di tutte le creature, raffigurato al fiore de' campi, ed al giglio delle convalli! vi veggo, e più non vi conosco!

18. Comparve una volta Gesù coronato di spine a S. Teresa, la quale proruppe a pianger dirottamente per la compassione, che ne risentì nel suo infiammato cuore; ma l'amantissimo Redentor a lei rivolto, dolcemente le disse: Non pianger, o Figlia, no per le ferite cagionatemi dalle spine; ma abbia ui pietà per le piaghe, che tutto dì mi si rinnovan da' peccati de' Cristiani, tra i quali non occupan l' ultimo luogo i Sacerdoti celebranti. Ah spine crudeli! Ma a che, Anima mia, prendertela contro le spine, se assai più pungenti, ti dice Agostino, sono i tuoi peccati! „ Spinæ quid, nisi peccatores! Ed altrove: Corona spinea capiti ejus imponitur, quia punctio peccatorum nostrorum, quorum remissione Redemptoris gloria struitur, aridis tribulis comparatur. „ Ma oh bontà infinita di Gesù! giulivo esclama il B. Dionigi Cartusiano: „ Coronatus est spinis, ut nos coronaremur corona danda electis in patria! Vi ringrazio Gesù mio di quanto avete sofferto per amor mio; e massimamente per gli.

gli acuti spasimi della vostra dolorossima Coronazione.

19. Coroniamo stamane l' acerbissima Coronazione di Gesù benedetto con una divota aspirazione, dicendogli col Mellifluo S. Bernardo, che altro non vi trova nel rimirarlo così coronato, che dolor e tristezza: „ Non invenio, nisi dolorem, & mœrorem! Ah mio Gesù, a che siete ridotto! e non ancora siete giunto alla Croce, che vi aspetta pel totale compimento a' vostri dolori! Se miro al di fuor il vostro Corpo, non veggo, che piaghe! Se dentro al vostro cuore, non trovo, che angosce desolanti ed amarezze: „ Non invenio, nisi dolorem & mœrorem. „ Dio immortale! Quale spettacolo sarebbe stato, se per caso passato fosse alcuno, e mirato avesse il buon Gesù tutto piagato, tutto insanguinato, coperto con uno straccio rosso, con una vil canna in mano, e per diadema un fascio di pungentissime spine sul capo! Certamente, che l' avrebbe reputato pel più vile ed infame uomo del Mondo. Anzi neppur l' avrebbe creduto uomo, come lo predisse Isaia: „ Despectum & novissimum virorum, virum dolorum, & scientem infirmitatem, & quasi absconditus vultus ejus, & despectus; unde nec reputavimus eum: „ O come lo fa parlar il Salmista: „ Ego autem sum vermis & non homo: opprobrium hominum, & abjectio plebis. „ Eppure Egli è il Figlio di un Dio fatto uomo. Miralo Sacerdote, con occhio di vera compassione, e poi va indegnamente sull' Altare a ricoronarlo, se ti basta l' animo.

20. Accuratissimo l' Evangelista S. Giovanni nel descrivere la Passione di Cristo, riferisce quì, che osservando Pilato d' esser Gesù ridotto a tale stato di compassione, che la sola vista poteva commuover quei ribaldi, uscì sulla Loggia per la seconda volta, e disse loro: ecco, che io vel conduco fuori, onde sappiate, che in esso non ritro-

vo

vo alcun delitto. „ Exivit ergo iterum Pilatus foras, & dicit eis: ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis, quia nullam invenio in eo causam. „ Ed ecco, ch'esce anche Gesù; portando in testa la corona di spine, ed un manto porporino addosso; quando Pilato alzando la porpora, ed iscoprendo le decorticate carni, lo mostra al Popolo ad alta voce dicendo: „ Ecce Homo. Così l' Evangelista: Exivit ergo Jesus portans coronam spineam, & purpureum vestimentum: & dicit eis: Ecce Homo. „ Quasi avvesse voluto dire: Ecco l' Uomo, che tanto voi odiate; e che io per compiacervi, vi ho consegnato a flagellare: eccolo devenuto tutto una piaga; e poco altro potrà sopravvivere. Non più muovetevi a pietà. Ma quantunque lo videro in sì stato compassionevole, che la sola comparsa avrebbe intenerite anche le fiere: più crudeli delle stesse ripigliaron con voci di esclamazioni, che arrivaron sin al Cielo: Crucifige, crucifige eum.

21. Ecco, prosegue Aurelio-Agostino, che Gesù vien mostrato al pubblico, non circondato dallo splendore e della Maestà di Re; ma carico e coperto di obbrobrj: „ Ecce Homo, non clarus imperio, sed plenus opprobrio. „ E un divoto Autore profondato nelle meditazioni sull' Ecce Homo fa l' immagine, che come Pilato dimostrò dal suo balcone il buon Gesù, così l' Eterno suo Divin Padre dall' alto de' Cieli, par che dica: „ Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui. „ Ecco l' unico mio Figlio, da me amato quanto me stesso: Ecco l' Uomo il più santo, il più nobile del Mondo, devenuto l' Uomo de' dolori! Eccolo in che stato compassionevole si è ridotto per l' amore, che ha portato all' Uomo medesimo. Deh miralo con occhio di compassione, Anima mia! E se non ti muovan a compatirlo i suoi pregi, la sua bontà Divina, ti muova almeno (dice il Cartusiano) quanto per noi soffrì: „ Si non compatimur

quia bonus, quia Deus; saltem amemus eum, quoniam tanta pro nostra salute perpessus est.

22. Insistendo i Giudei per la morte di Cristo benedetto, ecco che l'imbecille ed ingiusto Pilato, per denotar che non voleva aver parte ed ingerenza nella morte di un innocente, dice loro: „ Accipite eum vos, & crucifige te; ego enim non invenio in eo causam. „ E quegli empj arditamente gli risposero: Ch' essi avevan una legge secondo la quale doveva Gesù morir; perch' erasi fatto Figlio di Dio. Entrato allor Pilato in maggior timore per un tal parlare, si ritirò dalla loggia nell' interno del palazzo, e domandò a Gesù, dond' Egli era. E non avendogli Gesù interloquito, gli soggiugne: Non parli? Non sai tu, che ho io la podestà di crocifiggerti, ed ho la podestà eziandio di rilasciarti? „ Mihi non loqueris? Nescis, quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? „ Su di che raccapricciato S. Ambrogio, così rimprovera il dir di Pilato: „ Audistis, quid Judex iniquitatis loquatur? Potestatem habeo crucifigendi te, & potestatem habeo absolvendi te? Mala potestas, licere quod noceat. Potestas illa tenebrarum est; & bonus Judex nihil ex arbitrio voluntatis suæ facit, & domesticæ proposito voluntatis; sed juxta leges & jura pronunciat, propriæ voluntati non indulget. „

23. Segue a riferire S. Giovanni, che Pilato cercava in ogni conto l' occasione di liberar dalla morte l' innocente Gesù; ma che i Giudei alzaron le voci dicendo, che se 'l rilasciava, non era più amico di Cesare; giacchè chi si fa re, si oppone a lui. E che Pilato avendogli udito così vociferar, menò fuori Gesù, e si assise pro Tribunali nel luogo chiamato in Greco Lithostrotos, ed in Ebreo Gabbatha, che val quanto dire *luogo lastricato di marmi*: „ Pilatus autem cum audisset hos sermones, adduxit foras Jesum, & sedit pro Tribunali in loco, qui dicitur Lithostratos, hæbraice autem

Gabbatha . „ Or essendo il dì di Parasceve, ossia della preparazione alla Pasqua, verso l'ora di sesta, disse Pilato a' Giudei: Ecce Rex vester? Ma i medesimi duplicaron le grida: Tolle, tolle, Crucifige eum. Ripigliò allora Pilato con fredda ammirazione! Regem vestrum crucifigam! E quegl' indemoniati, vieppiù inviperiti sacriligamente replicaron, che altro Re non avevan, che Cesare: Non habemus Regem, nisi Cæsarem. Ed ecco Pilato [oh debolezza umana!] che per non perder la grazia di Cesare, condiscende (come più appresso andremo vedendo) di far crocifigere Gesù, tuttocchè lo riconosca, e dichiari innocente. Ma no, caro Signore, che se per umani riguardi foste rifiutato da Pilato, e da' Giudei per lor Re: noi al contrario vi protestiamo, che non habemus Regem, nisi Te; E quantunque devenuto siate Re di pene, e d'ignominie, voi siete l'unico nostro Re. Rex noster tu es.

24. Ritornando questa mattina al Vangelo di S. Matteo, andiam considerando, che dietro d'essere stato l'amabil Redentore schernito, e spogliato della Clamide, lo rivestiron quegli omicidiarj scomunicati delle proprie vesti, e lo condusser per esser crocifisso: „ Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum clamyde, & induerunt eum vestimentis ejus, & duxerunt, ut crucifigerent. „ Considera S. Ambrogio l'additato rivestimento, e piangente esclama, povero mio Gesù, che non ad altro oggetto sei rivestito delle proprie vesti pria d'esser crocifisso, se non per esser meglio conosciuto, e riportarne maggiori scherni, e vituperj; giacchè essendo il vostro Divin Volto tutto insanguinato, ed isfigurato, non era così facile ad esser, senza le proprie vesti, da tutti ravvisato. „ Induunt eum (così il S. Dottore) quò melius ob omnibus cognosceretur, quia cum facies ejus esset cruentata, & deformata, non poterat facile ab omnibus agnosci. „

25. Umiliati questa mattina nell' abisso del nostro

ſtro quella, adoriam profondamente la gran ſapienza ed infinita bontà dell' Altiſſimo Dio, che al sacrosanto Miſtero dell' Incarnazione del Verbo unì ancor in queſto ſteſſo giorno quello della Morte del suo Unigenito, che ne fu il compimento della redenzione Umana. Ecco sull' oggetto il sentimento di S. Agoſtino, nascente d' antichiſſima tradizione, e convalidata d' altri S. Padri, e da molti Sacri Espoſitori: „ Sicut a majoribus traditum suſcipiens Eccleſiæ cuſtodit Auctoritas; Octavo Kalendas Aprilis conceptus creditur Chriſtus, quo & paſſus. „ Venerando noi l' uno e l' altro Miſtero in queſto memorabil giorno, principio, e fine di noſtra salute, ammiriam pur la profondità della condotta di Dio, che non è conosciuta, che da lui solo; e di cui l' uomo non può, senza temerità, ricercarne la causa, ed indagarne le ragioni; e penetrati di tal verità, ripetiam in venerazione col gran Pontefice S. Leone, ciò che letto abbiamo nell' Officio di queſto medeſimo dì: „ Incomprehenſibilis voluit comprehendi: Ante tempora manens, esse cœpit ex tempore: Universitatis Dominus servilem formam obumbrata majeſtatis suæ dignitate suscepit. Impaſſibilis Deus non dedignatus eſt, homo esse paſſibilis; & immortalis mortis legibus subjacere. „

26. Pria d' inoltrarci alla Crocifiſſione dell' amabiliſſimo Gesù, è d' avvertirsi, che non si legge ne' Sacri Evangeliſti l' iniquiſſima ed ingiuſtiſſima sentenza da Pilato profferita; ma dall' a Lapide vien' espoſta ne' seguenti termini, che ponderati con divozione, potranno servirci di raccoglimento alla S. Messa: „ Jesum Nazarenum subversorem gentis noſtræ, contemptorem Cæsaris, & falsum Meſſiam, ut majorum suæ gentis teſtimonio probatum eſt, ducite ad communis supplicii locum; & cum ludibrio Regiæ Majeſtatis in medio duorum latronum Cruci affigite. I lictor, expedi Cruces. „ E qual delitto, innocentiſſimo mio Gesù, tra un fiu-

me

me di lagrime e sospiri, " esclama il Mellifluo S. Bernardo, avere mai voi commesso, che vi meritate d' esser sì barbaramente a morte sentenziato? „ Quid fecisti Innocentissime Salvator, ut sic judicareris? quid commisisti? „ Ma ah, che ben l' intendo, ripiglia il S. Abate: „ Peccatum tuum est amor tuus; „

27. Nel prender il Sacro Calice tralle mani sul Sacro Altare, rammentiamo, che presi in seguito ed in esecuzion dell' esecrandissima sentenza, da quegli empj due grossi travi, ne formano speditamente la Croce, la quale (come dicon S. Anselmo, e S. Bonaventura con altri Santi, e Sacri Espositori) era della lunghezza di piedi quindeci. E benchè pesantissima, la impongono sulle spalle di Gesù, acciò qual altro Isacco, al dir di Tertulliano, la portasse al luogo del Supplicio: „ Cum Isaac a Patre hostia duceretur, & lignum ipse filius sibi portaret, Christi exitium jam tunc denotabat in victimam concessi a Patre, lignum passionis suae bajulantis. Croce, che siccome assicura S. Tommaso da Villanova, non aspettò il buon Gesù di essergli indossata da' Carnefici; ma uniformatissimo a' Divini Voleri, ilare e giocondo se la impose sul dorso colle proprie sue mani: „ Non expectavit, ut imponeretur sibi a milite, sed lætus eam arripuit, „ quasi dicendo: Vieni a cara Croce, che sono già anni 33., che ti vado in cerca e sospiro. Ti adoro, ed abbraccio, qual' Ara, su cui or ora dovrà esser sacrificata la mia vita per la salvazione delle anime.

28. Ed oh spettacolo giammai più visto! Già principia la luttuosissima processione! Già escon i Littori una co' condannati, e tra essi vi va l' innocentissimo Gesù, l' Unigenito Figliuol di Dio, il Re dell' Universo, in mezzo ad un immenso stuolo di popolo, portando la Croce sulle spalle! „ Et bajulans sibi Crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariæ lo-

locus. „ Vestito intanto di compassione, nel vestirti Confratello Sacerdote delle sacre vesti, mira il tuo Gesù (nell' andar, che fai al Sacro Altare) come tutto piagato e lacero di ferite, che non ha più forma d' uomo, con un fascio di spine in testa, e col pesantissimo Legno della Croce sugli omeri, s' incammina per le vette del Calvario, ond' esser crocifisso! Osservalo quell' Agnello trascinato al macello, che rassegnatissimo sen va col capo curvo, colle ginocchia tremanti, con tutto il corpo grondante sangue, in guisa che sembra, che ad ogni passo spiri l' anima: Oh viaggio doloroso! „ Et bajulans sibi crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariæ locus. „

29. Nell' uscir le porte di Gerusalemme, dice il Sacro Testo, che s' imbattè colla trista Comitiva un Uom della Città di Cirene, per nome Simone, il quale (per esser Gesù sfinito di forze) venne angariato ad ajutarlo a portar la Croce sin al Calvario: „ Exeuntes autem invenerunt hominem Cyrenæum, nomine Simonem: hunc angariaverunt, ut tolleret Crucem ejus; & venerunt in locum, qui dicitur Golgatha, quod est Calvariæ locus. „ Dov' è d' osservar dice il Cartusiano, che non fu atto di pietà, o commiserazione d' aver in quell' incontro tolta a Gesù la Croce, e data al Cireneo, per coadjuvarlo a portarla sulle alte cime del Monte; m' atto più tosto di crudeltà; giacchè osservandosi da quegli snaturati, che dietro tanti acerbi tormenti, ed effusion di sangue, n' era il povero Gesù rimasto indebolito ed estenuato, che più non reggeva in piedi, in guisa che andava cadendo in ogni passo, timebant ne moreretur in via; e perciò fu, che a fin di salirlo vivo sul Golgata, e potere sfogar maggiormente il lor odio e la lor rabbia, con crocifigerlo, lo fecer ajutar dal Cireneo a portar la Croce. Fa quì, o Sacerdote, un' aspirazione verso il tuo Gesù, dicendogli con S. Agostino:

stido: „ Quò tuus te traxit amor? „ Che dolcemente t'intenderai risponder, che va ad esser crocifisso per te! „ Vadam crucifigi pro te. „

30. Fosse stato il buon Gesù alleviato almen nel penoso viaggio da dolce compagnia! Ma ohimè, che questa non fu, che di due Ladroni e malfattori, i quali anche venivan condotti al supplizio! Così S. Luca: „ Ducebantur autem alii duo nequam cum eo, ut interficerentur. „ Ed ecco, che il Padron dell' Universo ha le fascie tra il corteggio di due animali, e va a terminar la vita tra due scellerati! „ Tradidit Christus animam suam, & cum sceleratis reputatus est. „ Ma Serafini del Cielo! non è desso colui, che giorni pria fu in Gerusalemme ricevuto tra le acclamazioni e gli applausi, tra le benedizioni e gli Osanna, per Salvator del Mondo, per Figlio benedetto di Dio? „ Hosanna Filio David, benedictus qui venit in nomine Domini! „ Come or si è ad un tratto cambiata la scena? quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus? Scendete ad assisterlo e corteggiarlo almen voi? Ma ahi no, che debbasi verificar la Profezia! „ Tradidit Christus animam suam; & cum sceleratis reputatus est. „

31. Giunto, che fu Gesù benedetto sull' alto Monte, in vece d' esser ristorato dagli strazj sofferti nell' affannoso viaggio, si escogita da quei barbari ed inumani d' amareggiarlo anche internamente colla bevanda del vino mescolato col fiele: „ Et dederunt ei vinum cum felle mistum. Et cum gustasset, noluit bibere. „ E venne con ciò verificata la Profezia, che dice: „ Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto. „ Nota qui S. Luca, che tra l' immenso popolo, che seguì Gesù sul Calvario, vi eran molte Donne, che l' accompagnavan con degli amari pianti e sospiri, vedendolo dietro tanti tormenti, andar innocente alla morte: „ Sequebatur autem illum turba multa

ta populi, & mulierum, quæ plangebant, & lamentabantur eum. „ Ed il buon Gesù volendo denotar, che bisognava pianger sulla causa della sua morte, che si fu il maledetto peccato, si rivolse ad esse Donne, che così l'andavan compassionando, e disse loro: „ Filiæ Jerusalem nolite flere super me, sed super vos ipsas flete, & super filios vestros: quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: Beatæ steriles, & ventres, qui non genuerunt, & ubera, quæ non lactaverunt.

APRILE.

1. Eccoci questa mattina alla Crocifissione, che fu l'ultimo tormento, che diede la morte a Gesù benedetto, e compimento alla umana redenzione. Eccoci sulle alte vette del Calvario, dove un Uom-Dio esala l'anima in mezzo ad un pelago d'ignominie e di dolori. Ma pria d'aprirsi il tragico Sipario siami permesso di esclamar con Geremia: „ Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum? & plorabo die ac nocte... Giunto Gesù, oh Cieli! sul ferale monte, sfinito di forze pe' trapazzi e maltrattamenti del viaggio doloroso, gli vengono da quei manigoldi strappate violentemente per la terza volta le vesti, ch' eransi attaccate alle dilui dilacerate carni; ed indi impetuosamente, come fosse il più ribaldo del mondo, slanciato vien sull' infame legno della Croce, ivi preparata. Ed Egli più mansueto di un Agnello, con santa rassegnazione, che fu lo stupore del Cielo e della terra, si distende su quel letto di morte: presenta le mani e piedi per esser inchiodati; ed alzando divotamente gli occhi al suo Celeste Padre, ecco che gli offre il gran Sacrificio di se medesimo, senza cavar dal suo adorato cuore la menoma querela; ma solo tra di se pronunciando: „ Ita Pater, quia sic placitum ante te! „

2. In-

2. Inchiodata che fu una mano al buon Gesù, si contraggono i nervi e le vene: ed ecco, che per tirar l' altra, ed i piedi a' luoghi de' chiodi, bisognò adoperar delle funi; e con ciò vennero a rompersi le accortate tendini. Ecco le compassionevoli espressioni di S. Brigida, degne d' esser dal Sacerdote rammentate nell' elevar le braccia alla Croce tra il Santo Sacrificio: „ Manus & pedes cum fune trahebant ad loca clavorum; ita ut nervi & venæ (oh dolore) extenderentur & romperentur. „ Nel batter poi i chiodi, che come afferma S. Vicenzo Ferreri „ non sine summo cruciatu ægre & difficulter penetrarunt, „ dice il Tiepoli, che seaticate furon sulle mani e su i piedi di Gesù 28. martellate, onde venne a verificarsi il detto del Salmista, parlando del medesimo: „ Foderunt manus meas, & pedes meos; dinumeraverunt omnia ossa mea. „ E da chi mai, caro Gesù, foste trafitto e conficcato in Croce, se non da' miei peccati? Deh amor mio Crocifisso, non mi denegate il perdono; ma beneditemi con coteste stesse sacratissime mani trafitte, ed inchiodatemi a' vostri santissimi piedi; acciò non mi diparta più da Voi; ma resti con Esovoi trafitto in tutto il resto di vita, che per vostra Divina misericordia mi accordarete.

3. Ecco, dice S. Agostino, che jam incipiunt mysteria Christi non ad fontem sedentis, sed in trabe pendentis, giusta quelle parole del Deuteronomio: Erit vita tua pendens ante te. Ciò che per l' appunto si verifica in Gesù-Cristo, il quale di propria bocca ne' Santi Evangelj si appella tua Vita. Mira stamane, Confratello Sacerdote, come il tuo Divin Maestro spasima tralle agonie di morte, pendente da tre uncini, senza poter trovar punto di sito, o riposo. Si appoggia è vero, or sulle mani, or su i piedi; ma non potendosi reggere, dove più si piega, ed inclina, cresce e si esaspera il tormento doloroso. Va Egli girando il traforato ca-

 po

po dall'una all'altra parte; Ma oh spasimo sopra ogni spasimo! Se il rilascia ed abbandona sul petto, vengon col peso ad isquarciarsi le mani: Se tanrino il volge sugli omeri, vengono quesi punti dalle spine? E se finalmente l' avvicina alla Croce, s' intromettono dette spine più dentro nel capo medesimo. Oh martirio incomprensibile! Oh tormento inaudito! Che l' Angelico Dottor S. Tommaso dice d'esser stato sopra ogni umana mente, per esservi congionto alle pene del corpo l' intimo cordoglio dell' animo, che non abbandonò l' agonizzante Signore sulla Croce sino all' ultimo fiato.

4. Crocifisso mio Gesù, vi adoro e compatisco su questo trono di pene, e d' ignominie, sul quale conficcato vi miro! E' troppo vero, che leggendo nella sommità della Croce, veggo scritto in Ebraico, Greco, e Latino il vostro titolo di Re: Jesus Nazarenus Rex Judæorum. Ma ahi! ben comprendo, che non è desso titolo d' onore, ma di scherno e derisione. Similmente le mani e piedi inchiodati, il capo trafitto, le carni dilaniate, e grondanti da ogni lato sangue; e per fine lo stesso infame tronco, su cui siete di punto in punto per ispirar, vi dichiaron Re; ma Re di oltraggi e di dolori. „ Despectum (ben vi vide Isaia) & novissum virorum: Virum dolorum, & scientem infirmitatem. Ma che perciò? esclama S. Bernardo; „ Quanto pro me vilior est, tanto mihi charior est! „ Non sia mai mio Creatore, mio Redentore, che rimirandovi in sì stato compassionevol' ed ignominioso, abbia la crudeltà di ricrocifiggervi con ricffendervi; m' abbracciato strettamente a' piedi di questa stessa Croce, altro non vi chieggo e sospiro col vostro fedel Servo S. Giovanni della Croce, che pati, Domine, & contemni pro te. Fatemi, Signore, fatemi questa grazia!

5. Spasimando il buon Gesù sulla Croce, „ Suspice

pice si potes, sembra che ti dica, & numera plagas meas, & vulnera, dolores meos, & tormenta! Scrutina anzi bene, dice il Dressellio: an nervum, venulam, oscillum dolore liberum reperias; „ ma in vece d'impietosirsi quegli empj, e desister di tormentarlo, vieppiù incrudeliscono, insultandolo con passargli d'avanti, e con caricarlo di bestemmie, scrollando il capo e rinfacciandogli: „ Vah qui destruis templum Dei, & rædificas illud: Salva temetipsum: Si Filius Dei es, descende de Cruce. „ Al che ecco facendo i Principi de' Sacerdoti cogli Scribi, e Seniori aggiugnevano: „ Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere: Si Rex Israel est, descendat nunc de Cruce, & credimus ei. E più appresso: Confidit Deo, liberet eum: Dixit enim, quia Filius Dei sum. „ Possonsi far maggiori insulti? Eppure Gesù, tuttocchè onnipotente, gli soffre in pace. Dove tra gli altri si avverte da S. Agostino, S. Gregorio Papa, e Teofillatto, che se Gesù non discese dalla Croce, non fu deficienza di potenza; m' anzi pienezza di podestà; a cagion che volontariamente erasi Egli offerto a morir, a fronte di qualunque ingiuria e tormento: Così il primo: „ Non descendit de Cruce, ut eis suam potestatem non descendendo monstraret; quia patientiam docebat; ideo patientiam differebat.... Nam quid ei magnum erat de Cruce descendere, qui potuit de Sepulcro resurgere? Così il secondo: Si tunc Christus de Cruce descenderet, nimirum insultantibus cedens, virtutem nobis patientiæ non demonstraret; sed expectavit paululum, toleravit opprobria, irrisiones sustinuit, servavit patientiam, distulit ammirationem. Et qui de Cruce descendere noluit, de sepulcro surrexit. E finalmente l'ultimo: Non descendit, quia si voluisset descendere, neque a principio ascendisset. Sciens enim per hoc salvandos homines, sustinuit, ut crucifigeretur. „

6. Appartenendo, giusta il costume Giudaico, gli abiti

 al-

de' giustiziati agli Esecutori, ecco che dopo la cro-
cifissione del Nazareno, si divisero i medesimi le
di lui sacre vesti, giocandosele a sorte a piè della
Croce; e così ebbe adempimento quel tanto da Da-
vide era stato profetizzato: „ Postquam crucifixe-
runt eum (così il Sacro Testo) diviserunt vesti-
menta ejus, sortes mittentes, ut impleretur quod
dictum est per Prophetam dicentem: Diviserunt si-
bi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt
sortem. „ Vesti, che inclusa la Tonaca inconsuti-
le: quella Tonaca benedetta, che gli era stata tes-
suta dalla Batissima Vergine, sua Santissima Ma-
dre, furon fatte in quattro parti; giacchè quattro
si furon i Manigoldi, ch' eseguiron la Crocifissione di
Gesù, come precisa S.Giovanni, le di cui parole meritan
con particolar divozione d' esser considerate da' Sa-
cerdoti nel vestirsi a Messa, onde non si verifichi,
che trascinati dall' interesse, barattino la veste di
Cristo: „ Milites ergo cum crucifixissent eum, acce-
perunt vestimenta ejus (& fecerunt quator partes,
unicuique militum partem) & tunicam. Erat au-
tem tunica inconsutulis, desuper contesta per totum,
dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed
sortiamur de illa, cujus sit, ut scriptura implere-
tur dicens: Partiti sunt vestimenta mea sibi, & in
vestem meam miserunt sortem. „

7. Riconcentrandoci per più di una mattina tralla
S. Messa, consideriamo con divoto raccoglimento le
ultime Sette Parole da sulla Croce profferite da Ge-
sù benedetto, che formano come l' ultimo testa-
mento, che in morendo voll' Ei lasciarci. E comin-
ciando dalla prima, trattenghiamoci ad ammirar la
gran bontà dell' amantissimo Redentore, il quale non
prendendo a vendetta, ma a pietà le offese, e la
morte, che i suoi Crocifissori gli stavan inferendo,
alza gli occhi al suo Celeste Divin Padre, e così
si fa a pregarlo: „ Pater, amorosissimamente gli
dice, dimitte illis, non enim sciunt, quid faciunt. „ Oh

Oh eccesso di Clemenza, esclama S. Agostino! „ Illis jam petebat veniam, a quibus adhuc accipiebat injuriam! „ E il Mellifluo pien di stupore: „ Mira res! Jesus clamat ignosce: Judæi crucifige! Su di che dice S. Tommaso, che intercede il buon Gesù per gli stessi Crocifissori, per dimostrar, ad onta e confusione de' vendicativi, la soprabbondanza della sua immensa carità: „ Ad ostendendam abundantiam suæ caritatis veniam persecutoribus postulavit. „ Oh esempio senza esempio!

8. Eccomi questa mattina a' vostri santissimi piedi, mio Crocifisso Redentore! Tuttocchè vostro Ministro e Sacerdote, confesso, che io sono stato uno de' più fieri e crudeli Crocifissori; giacchè co' miei peccati, e massimamente colle mie indegne celebrazioni, vi ho più perfidamente riconficcato in Croce. I Giudei è vero, furon empissimi crocifiggendovi una volta, ma sono in certo modo scusabili, perchè, come afferma l' Apostolo, non vi conobbero: „ Si cognovissent, non utique Dominum gloriæ crucifixissent. O come si esprime S. Bernardo: „ Si scirent quantum delinquant, quantam beatitudinem ammittant, quantam infelicitatem incurrant, non peccarent. „ Ma io ben lo sapea, che peccando offendea a Voi, mio Creatore, mio Redentore. E che anz' in quanto a me, tornava dal canto mio, al dir del lodato Apostolo, a ricrocifiggervi: „ iterum crucifigentes Filium Dei in semetipsis. „ Così è, mio Gesù, non ho scusa. Ma non guardate no, le mie iniquità, che non meritan il menomo perdono; ma bensì la vostra gran bontà, che non curando le offese, vi fa interceder pe' proprj Crocifissori, scusandoli con dir, che son ciechi, e non sanno cosa si fanno: „ Non enim sciunt, quid faciunt. „

9. Tralle altre increpazioni da Gesù sofferte, stando in Croce, si furon quelle de' due Ladroni con Esso lui crocifissi, come riferiscon gli Evangelisti

S. Mat-

S. Matteo, e S. Marco: „ Idipsum autem & Latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei. „ All' incontro sembra, che S. Luca dica d' essere stato un solo: „ Unus autem de his, qui pendebant Latronibus, blasphemabat eum dicens: Si tu es Christus, salvum fac temetipsum, & nos. „ I S. Padri, e gli Espositori però conciliano siffatt' antinomia dicendo, che sul principio della Crocifissione furon amendue ad usargli degli improperj e rimproccj; ma che poi prevenuto l' uno, per nome Dima, dalla grazia, mutò linguaggio, sgridando al Collega con dirgli: „ Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es? „ Noi in verità riceviamo la giusta e ben meritata pena a' nostri delitti; ma Costui, che male ha fatto? „ Et nos quidem juste, nam digna factis recipimus: Hic vero nihil mali gessit. „ E rivolto indi a Gesù, gli soggiunse: „ Domine, memento mei, dum veneris in regnum tuum. „ Ed ecco, che restando il primo nell' ostinazione; e penetrato l' altro dalla Santità di Colui, cui parlava, e dal sentimento de' proprj misfatti, meritò la consolantissima risposta d' esser assicurato, mentr' era in vita, del Paradiso: „ Hodie mecum eris in Paradiso. „ Che fu la prima grazia, non accordata ad altro uom peccatore sulla terra; e la seconda parola da Gesù profferita da sulla Croce. Ma confida, e trema, ti dice S. Agostino parlando del buon Ladrone: „ Nam unus fuit, ne præsumas: unus fuit, ne desperes!

10. Ecco la terza parola, che Gesù pronunciò da sulla Croce, in occasione, che vide l' addolorata sua Madre, e S. Giovanni, stanti a piè della Croce medesima: „ Mulier, disse alla prima, ecce Filius tuus. Ed al secondo: Ecce Mater tua. „ Non sarò più tuo figlio, o Madre cara, ma figlio della morte. Su di che deesi riflettere quella mattina nel prepararsi a Messa, che naturalmente parlando suole la presenza della Madre esser di dolce consuolo e sol-

sollievo al figlio negli ultimi respiri di sua vita; ma per Gesù non fu così, avendogli l' aspetto dell' afflittissima Genetrice servito di maggior pena e cordoglio: „ Ipse videns me (così Ella stessa rivelò a S. Brigida] plus dolebat de me, quam de se. „ Ciò che lagrimando contesta S. Bernardo, il quale rivolto a Gesù agonizante in Croce, gli dice: O bone Jesu, tu magna pateris in corpore; sed multo magis in corde ex compassione Matris. „ Ed in fatti volendo il medesimo congedarsi per l' ultima fiata, e lasciarle in sua vece Giovanni per figlio, non si fida, nè più gli regge il cuore di chiamarla coll' usato nome di Madre; ma di Donna: Mulier, ecce Filius tuus! Onde cantò il Mantovano: „ Matrem sine nomine Matris = Ne materna pium cruciaret viscera Nomen. „ Oh amara rimembranza!

11. Era stato predetto da' Profetti, che in tale stato di desolazione ed avvilimento doveva ridursi l' amantissimo Redentore negli estremi periodi di sua vita, che andava cercando persona, la quale impietosita delle di lui pene di morte, gli avesse arrecato un qualche conforto; ma che non aveva la sorte di trovarla: „ Consolantem me quæsivi, così si duole, & non inveni... Circumspexi & non erat auxiliator: quæsivi, & non fuit qui adjuvaret. „ Vedendosi anzi non più considerato come uomo; ma simile ad un vil verme di terra; e che altresì era devenuto l' abbrobrio degli uomini, ed il disprezzo della plebe: „ Ego autem sum vermis, & non homo: opprobrium hominum & abjectio plebis. „ Vedendosi dico, carico di piaghe in tutte le parti del corpo: oppresso di angosce in tutte le potenze dell' anima: svergognato nella persona, nella fama, e nell' onore: malrrattato da quelle Turbe, che parte n' eran dal Popolo eletto: abbandonato e derelitto finalmente sinanche dagli stessi suoi Discepoli, si rivolge verso l' ora di Nona cogli occhi del suo addolorato cuore all' Eterno suo Divin Genitore; e trala-

sciam-

sciando, per tenerezza, il dolce Nome di Padre, a gran voce, ma tenera, che fe impietosire anche le pietre: „ Eli, Eli, Lammasabacthani? hoc est, Deus meus, Deus meus, gli dice, ut quid dereliquisti me? „ Che fu la quarta parola del Testamento di Gesù, pendente in Croce.

12. Ed il Celeste Divin Genitore mirando il suo Unigenito coperto della veste di peccatore, che per espiar le umane colpe volontariamente indossato si aveva: no caro Figlio, gli dice, non posso consolarti; ma tuttocchè mio Figlio, che amo quanto me stesso, uopo è, che anche io ti abbandoni alle pene, e alla stessa morte, per dar la vita all' Uomo: „ Proprio Filio suo, vi replico coll' Apostolo, non pepercit; sed pro omnibus tradidit illum. O come dice S. Bernardo: Clamat Jesus, & nemo est, qui audiat, nemo, qui consoletur ei. E S. Ilario: Cum relinquitur Christus, & clamat dicens: Deus meus, Deus meus, quare me dereliquisti? Relinquitur, quia erat homo etiam morte peragendus. „ Sconsolato Signore, ma felici peccatori, ripiglia S. Cipriano: giacchè non fu derelitto e lasciato senza conforto per mancanza di paterno affetto; ma per dimostrarci il suo amore, e il nostro all' incontro l' attirasse a se: „ Derelictus est, ut amorem suum erga nos ostenderet; & amorem nostrum ad se raperet. E finalmente così Simone di Cassia: Ideo Christus derelictus est in pœnis, ne nos derelinquamur in culpis. „ Oh gran carità! ma oh nostra grandissima ingratitudine!

13. Estenuato il buon Gesù nelle forze: disseccato nelle vene per la gran copia di sangue, che versato aveva; ed avanzando all' incontro i deliqui di morte, profferisce da sulla Croce la quinta parola, esclamando: Sitio. E quei barbari in vece di dissetarlo con una qualche fresca o grata bevanda, gli diedero, per più cruciarlo, dell' aceto in una spugna messa sull' issopo, o come spiegano alcuni

Sacri

Sacri Espositori, legata coll' iscopo in cima di una canna: „ Illi autem (così S. Giovanni) spongiam plenam ac 10 hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus. „ Tratto di crudeltà, che considerando S. Cirillo Alessandrino, così tutto sdegno e raccapriccio si fa ad esagerare: „ Illi autem adeo longe ab omni humanitate habetant, ut pro juvante potu atque jucundo, nocentem & acerbum attulerint, & humanitatem, qua moveri videbantur, in impietatem converterint; nam cum petenti dabant, charitatis habitum suscipere videbantur; sed non est possibile mentiri Scripturam, in qua ex persona Christi dicitur: Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto. „

14. L' Ostiense poi rimirando nel senso simbolico la sete del moribondo Gesù, gli fa questa tenera interrogazione: „ Domine quid sitis? De Cruce taces: & de siti clamas? „ Com' ella va Signore? Non vi dolete de' tormenti di morte, che in Croce state soffrendo; e poi vi querelate della sete che vi stimola? E' dunque egli vero, che più vi cruci la sete, che la stessa Croce? Ecco come lo stesso si spiega: Ergone plus cruciat sitis, quam Crux? Ah sì, che ho sete. Sitio (così amorosamente lo fa rispondere) Ma la mia sete è della vostra fede, della vostra salute. Sitio vestram fidem, vestram salutem, vestrum gaudium. Più mi crucia la perdita delle vostre anime, che i tormenti del mio corpo: Plus animarum vestrarum, quam corporis mei cruciatus tenet. E consuona S. Agostino, che così lo fa anche parlare: Sitis mea salus vestra est; Sitis mea redemptio est vestra. Sete, che nasce, al dir del Giustiniani, da fiamme di carità: Sitis hæc de ardore nascitur caritatis: Ed altrove: Sitiebat nos, & dare se nobis cupiebat. Sete in somma, dice S. Basilio di Seleucia, la quale dimostra, che il buon Gesù moriva col desiderio di soffrir, più di quanto pativa, per noi: Oh desiderium Passione majus!

O

stra quella, adoriam profondamente la gran sapien-
za, ed infinita bontà dell' Altissimo Dio, che il
sacrosanto Mistero dell' Incarnazione del Verbo
unì ancor in questo stesso giorno quello della Mor-
te del suo Unigenito, che ne fu il compimento del-
la redenzione Umana. Ecco sull' oggetto l' autori-
tà di S. Agostino, nascente d' antichissima tradizio-
ne, e convalidata d' altri S. Padri, e da molti sa-
cri Espositori: „ Sicut a majoribus traditum susci-
piens Ecclesiæ custodit Auctoritas, Octavo Kalen-
das Aprilis conceptus creditur Christus, quo & pas-
sus. „ Venerando noi l' uno e l' altro Mistero in
questo memorabil giorno, principio, e fine di no-
stra salute, ammiriamo la profondità della condotta
di Dio, che non è conosciuta, che da lui solo; e
di cui l' uomo non può, senza temerità, ricercarne
la causa, ed indagarne le ragioni, e penetrarne di
tal verità, ripetiam in venerazione col gran Ponte-
fice S. Leone, ciò che letto abbiam nell' Officio
di questo medesimo dì: „ Incomprehensibilis voluit
comprehendi: Ante tempora manens, esse cœpit ex
tempore: Universitatis Dominus servilem formam
obumbrata majestatis suæ dignitate suscepit. Impas-
sibilis Deus non dedignatus est, homo esse passibilis;
& immortalis mortis legibus subjacere. „

26. Pria d' inoltrarci alla Crocefissione dell'
amabilissimo Gesù, è d' avvertirsi, che non si leg-
ge ne' Sacri Evangelisti l' iniquissima ed ingiustissi-
ma sentenza da Pilato profferita; ma dall' a Lapi-
de vien' esposta ne' seguenti termini, che ponderati
con divozione, potranno servirci di raccoglimento al-
la S. Messa: „ Jesum Nazarenum subversorem gen-
tis nostræ, contemptorem Cæsaris, & falsum Mes-
siam, ut majorum suæ gentis testimonio probatum
est, ducite ad communis supplicii locum; & cum
ludibrio Regiæ Majestatis, in medio duorum latro-
num Cruci affigite. I lictor, expedi Cruces. „ E
qual delitto, innocentissimo mio Gesù, tra un fiu-

me

me di lagrime e sospiri, esclama il Mellifluo S. Bernardo, avere emai voi colmesso, che vi meritaste d' esser sì barbaramente a morte sentenziato? „ Quid fecisti innocentissime Salvator, ut sic judicareris? quid commisisti? „ Ma ah, che ben l' intendo, ripiglia il S. Abate: „ Peccatum tuum est amor tuus: „

27 Nel prender il Sacro Calice tralle mani sul Sacro Altare, rammentiamo, che presi in seguito ed in esecuzion dell' esecrandissima sentenza, da quegli empj due grossi travi, ne formano speditamente la Croce, la quale (come dicon S. Anselmo, e S. Bonaventura con altri Santi, e Sacri Espositori) era della lunghezza di piedi quindeci. E benchè pesantissima, la impongono sulle spalle di Gesù, acciò qual altro Isacco, al dir di Tertulliano, la portasse al luogo del Supplicio: „ Cum Isaac a Patre hostia duceretur, & lignum ipse filius sibi portaret, Christi exitium jam tunc denotabat in victimam concessi a Patre, lignum passionis suae bajulantis. Croce, che siccome assicura S. Tommaso da Villanova, non aspettò il buon Gesù di essergli indossata da' Carnefici; ma uniformatissimo a' Divini Voleri, ilare e giocondo se la impose sul dorso colle proprie sue mani: „ Non expectavit, ut imponeretur sibi a milite, sed laetus eam arripuit, „ quasi dicendo: Vieni a cara Croce, che sono già anni 33., che ti vado in cerca e sospiro. Ti adoro, ed abbraccio, qual' Ara, su cui or ora dovrà esser sacrificata la mia vita per la salvazione delle anime.

28. Ed oh spettacolo giammai più visto! Già principia la luttuosissima processione! Già escon i Littori una co' condannati, e tra essi vi va l' innocentissimo Gesù, l' Unigenito Figliuol di Dio, il Re dell' Universo, in mezzo ad un immenso stuolo di popolo, portando la Croce sulle spalle! „ Et bajulans sibi Crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariae

locus. „ Vestito intanto di compassione, nel vestirti Confratello Sacerdote delle sacre vesti, mira il tuo Gesù (nell' andar, che fai al Sacro Altare) come tutto piagato e lacero di ferite, che non ha più forma d'uomo, con un fascio di spine in testa, e col pesantissimo Legno della Croce sugli omeri, s' incammina per le vette del Calvario, ond' esser crocifisso! Osservalo quell' Agnello trascinato al mascello, che rassegnatissimo sen va col capo curvo, colle ginocchia tremanti, con tutto il corpo grondante sangue, in guisa che sembra, che ad ogni passo spiri l' anima: Oh viaggio doloroso! „ Et bajulans sibi crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariæ locus. „

29. Nell' uscir le porte di Gerusalemme, dice il Sacro Testo, che s' imbattè colla trista Comitiva un Uom della Città di Cirene, per nome Simone, il quale (per esser Gesù sfinito di forze) venne angariato ad ajutarlo a portar la Croce sin al Calvario: „ Exeuntes autem invenerunt hominem Cyrenæum, nomine Simonem: hunc angariaverunt, ut tolleret Crucem ejus; & venerunt in locum, qui dicitur Golgatha, quod est Calvariæ locus.. „ Dov' è d' osservar dice il Cartusiano, che non fu atto di pietà, o commiserazione d' aver in quell' incontro tolta a Gesù la Croce, e data al Cireneo, per coadjuvarlo a portarla sulle alte cime del Monte; m' atto più testo di crudeltà; giacchè osservandosi da quegli snaturati, che dietro tanti acerbi tormenti, ed effusion di sangue, n' era il povero Gesù rimasto indebolito ed estenuato, che più non reggeva in piedi, in guisa che andava cadendo in ogni passo, timebant ne moreretur in via; e perciò fu, che a fin di salirlo vivo sul Golgata, e potere sfogar maggiormente il lor odio e la lor rabbia, con crocifigerlo, lo fecer ajutar dal Cireneo a portar la Croce. Fa qui, o Sacerdote, un' aspirazione verso il tuo Gesù, dicendogli con S. Agostino:

sfido: „ Quò tuus te rigit amor? „ Che dolcemente t' intenderai risponder, che' va ad esser crocifisso per te: „ Vadam crucifigi pro te. „

30. Fosse stato il buon Gesù alleviato almen nel penoso viaggio da dolce compagnia! Ma ohimè, che questa non fu, che di due Ladroni e malfattori, i quali anche venivan condotti al supplizio! Così S. Luca: „ Ducebantur autem alii duo nequam cum eo, ut interficerentur. „ Ed ecco, che il Padron dell' Universo ha le fascie tra il corteggio di due animali, e va a terminar la vita tra due scellerati! „ Tradidit Christus animam suam, & cum sceleratis reputatus est. „ Ma Serafini del Cielo! non è desso colui, che giorni pria fu in Gerusalemme ricevuto tra le acclamazioni e gli applausi, tra le benedizioni e gli Osanna, per Salvator del Mondo, per Figlio benedetto di Dio? „ Hosanna Filio David; benedictus qui venit in nomine Domini! „ Come or si è ad un tratto cambiata la scena? quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus? Scendete ad assisterlo e corteggiarlo almen voi? Ma ahi no; che debbasi verificar la Profezia! „ Tradidit Christus animam suam; & cum sceleratis reputatus est. „

31. Giunto, che fu Gesù benedetto sull' alto Monte, in vece d' esser ristorato dagli strazj sofferti nell' affannoso viaggio, si escogita da quei barbari ed inumani d' amareggiarlo anche internamente colla bevanda del vino mescolato col fiele: „ Et dederunt ei vinum cum felle mistum. Et cum gustasset, noluit bibere. „ E venne con ciò verificata la Profezia, che dice: „ Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto. „ Nota quì S. Luca, che tra l' immenso popolo, che seguì Gesù sul Calvario, vi eran molte Donne, che l' accompagnavan con degli amari pianti e sospiri, vedendolo dietro tanti tormenti, andar innocente alla morte: „ Sequebatur autem illum turba mul-

ta

ta populi, & mulierum, quæ plangebant, & lamentabantur eum. „ Ed il buon Gesù volendo denotar, che bisognava pianger sulla causa della sua morte, che si fu il maledetto peccato, si rivolse ad esse Donne, che così l'andavan compassionando, e disse loro: „ Filiæ Jerusalem nolite flere super me, sed super vos ipsas flete, & super filios vestros: quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: Beatæ steriles, & ventres, qui non genuerunt, & ubera, quæ non lactaverunt. „

A P R I L E.

1. Eccoci questa mattina alla Crocifissione, che fu l'ultimo tormento, che diede la morte a Gesù benedetto, e compimento alla umana redenzione. Eccoci sulle alte vette del Calvario, dove un Uom-Dio esala l'anima in mezzo ad un pelago d'ignominie e di dolori. Ma pria d'aprirsi il tragico Sipario siami permesso di esclamar con Geremia: „ Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum? & plorabo die ac nocte. „ Giunto Gesù, oh Cieli! sul ferale monte, sfinito di forze pe' trapazzi e maltrattamenti del viaggio doloroso, gli vengono da quei manigoldi strappate violentemente per la terza volta le vesti, ch' eransi attaccate alle di lui dilacerate carni; ed indi impetuosamente, come fosse il più ribaldo del mondo, slanciato vien sull' infame legno della Croce, ivi preparata. Ed Egli più mansueto di un Agnello, con santa rassegnazione, che fu lo stupore del Cielo e della terra, si distende su quel letto di morte: presenta le mani e piedi per esser inchiodati; ed alzando divotamente gli occhi al suo Celeste Padre, ecco che gli offre il gran Sacrificio di se medesimo, senza cavar dal suo adorato cuore la menoma querela; ma solo tra di se pronunciando: „ Ita Pater, quia sic placitum ante te! „

» In-

2. Inchiodata che fu una mano al buon Gesù, si contraggono i nervi e le vene: ed ecco, che per tirar l'altra, ed i piedi a' luoghi de' chiodi, bisognò adoperar delle funi; e con ciò vennero a rompersi le accortate tendini. Ecco le compassionevoli espressioni di S. Brigida, degne d'esser dal Sacerdote rammentate nell'elevar le braccia alla Croce tra il Santo Sacrificio: „ Manus & pedes cum fune trahebant ad loca clavorum; ita ut nervi & venæ (oh dolore) extenderentur & rumperentur. „ Nel batter poi i chiodi, che come afferma S. Vicenzo Ferreri „ non sine summo cruciatu ægre & difficulter penetrarunt, „ dice il Tiepoli, che scaricate furon sulle mani e su i piedi di Gesù 28. martellate, onde venne a verificarsi il detto del Salmista, parlando del medesimo: „ Foderunt manus meas, & pedes meos; dinumeraverunt omnia ossa mea. „ E da chi mai, caro Gesù, foste trafitto e conficcato in Croce, se non da' miei peccati? Deh amor mio Crocifisso, non mi denegate il perdono; ma beneditemi con coteste stesse sacratissime mani trafitte, ed inchiodatemi a' vostri santissimi piedi; acciò non mi diparta più da Voi; ma resti con Essovoi trafitto in tutto il resto di vita, che per vostra Divina misericordia mi accordarete.

3. Ecco, dice S. Agostino, che jam incipiunt mysteria Christi non ad fontem sedentis, sed in trabe pendentis, giusta quelle parole del Deuteronomio: Erit vita tua pendens ante te. Ciò che per l'appunto si verifica in Gesù-Cristo, il quale di propria bocca ne' Santi Evangelj si appella tua Vita. Mira llamone, Confratello Sacerdote, come il tuo Divin Maestro spasima tralle agonie di morte, pendente da tre uncini, senza poter trovar punto di sito, o riposo. Si appoggia è vero, or sulle mani, or su i piedi; ma non potendosi reggere, dove più si piega, ed inclina, cresce e si esaspera il tormento doloroso. Va Egli girando il traforato ca-

pice si potes, sembra che ti dica, & numera plagas meas, & vulnera, dolores meos, & tormenta! Scrutina anzi bene, dice il Dresselfio: an nervum, venulam, oscillum dolore liberum reperias; „ ma in vece d'impietosirsi quegli empj, e desister di tormentarlo, vieppiù incrudeliscono, insultandolo con passargli d'avanti, e con caricarlo di bestemmie, scrollando il capo e rinfacciandogli: „ Vah qui destruis templum Dei, & rædificas illud: Salva temetipsum: Si Filius Dei es, descende de Cruce. „ Al che ecco facendo i Principi de' Sacerdoti cogli Scribi, e Seniori aggiugnevano: „ Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere: Si Rex Israel est, descendat nunc de Cruce, & credimus ei. E più appresso: Confidit Deo, liberet eum: Dixit enim, quia Filius Dei sum. „ Possonsi far maggior' insulti? Eppure Gesù, tuttocchè onnipotente, gli soffre in pace. Dove tra gli altri si avverte da S. Agostino, S. Gregorio Papa, e Teofilatto, che se Gesù non discese dalla Croce, non fu deficienza di potenza; m' anzi pienezza di podestà; a cagion che volontariamente erasi Egli offerto a morir, a fronte di qualunque ingiuria e tormento: Così il primo: „ Non descendit de Cruce, ut eis suam potestatem non descendendo monstraret; quia patientiam docebat; ideo patientiam differebat... Nam quid ei magnum erat de Cruce descendere, qui potuit de Sepulcro resurgere? Così il secondo: Si tunc Christus de Cruce descenderet, nimirum insultantibus cedens, virtutem nobis patientiæ non demonstraret; sed expectavit paululum, toleravit opprobria, irrisiones sustinuit, servavit patientiam, distulit ammirationem. Et qui de Cruce descendere noluit, de sepulcro surrexit. E finalmente l' ultimo: Non descendit, quia si voluisset descendere, neque a principio ascendisset. Sciens enim per hoc salvandos homines, sustinuit, ut crucifigeretur. „

6. Appartenendo, giusta il costume Giudaico, gli abiti

 al-

de' giustiziati agli Esecutori, ecco che dopo la crocifissione del Nazareno, si divisero i med simi le di lui sacre vesti, giocandosele a sorte a piè della Croce; e così ebbe adempimento quel tanto da Davide era stato profetizzato: ,, Postquam crucifixerunt eum (così il Sacro Testo) diviserunt vestimenta ejus, sortes mittentes, ut impleretur quod dictum est per Prophetam dicentem: Diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem. ,, Vesti, che inclusa la Tonaca inconsutile; quella Tonaca benedetta, che gli era stata tessuta dalla Beatissima Vergine, sua Santissima Madre, furon fatte in quattro parti; giacchè quattro si furon i Manigoldi, ch' eseguiron la Crocifissione di Gesù, come precisa S.Giovanni, le di cui parole meritan con particolar divozione d' esser considerate da' Sacerdoti nel vestirsi a Messa, onde non si verifichi, che trascinati dall' interesse, barattino la veste di Cristo: ,, Milites ergo cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus (& fecerunt quator partes, unicuique militum partem) & tunicam. Erat autem tunica inconsutulis, desuper contesta per totum, dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cujus sit, ut scriptura impleretur dicens: Partiti sunt vestimenta mea sibi, & in vestem meam miserunt sortem. ,,

7. Riconcentrandoci per più di una mattina tralla S. Messa, consideriamo con divoto raccoglimento le ultime Sette Parole da sulla Croce profferite da Gesù benedetto, che formano come l' ultimo testamento, che in morendo voll' Ei lasciarci. E cominciando dalla prima, tratteghiamoci ad ammirar la gran bontà dell' amantissimo Redentore, il quale non prendendo a vendetta, ma a pietà le offese, e la morte, che i suoi Crocifissori gli stavan inferendo, alza gli occhi al suo Celeste Divin Padre, e così si fa a pregarlo: ,, Pater, amorosissimamente gli dice, dimitte illis, non enim sciunt, quid faciunt.

Oh eccesso di Clemenza, esclama S. Agostino! „ Illis jam petebat veniam, a quibus adhuc accipiebat injuriam! „ E il Mellifluo pien di stupore: „ Mira res! Jesus clamat ignosce: Judæi crucifige! Su di che dice S. Tommaso, che intercede il buon Gesù per gli stessi Crocifissori, per dimostrar, ad onta e confusione de' vendicativi, la soprabbondanza della sua immensa carità: „ Ad ostendendam abundantiam suæ caritatis veniam persecutoribus postulavit. „ Oh esempio senza esempio!

8. Eccomi questa mattina a' vostri santissimi piedi, mio Crocifisso Redentore! Tuttocchè vostro Ministro e Sacerdote, confesso, che io sono stato uno de' più fieri e crudeli Crocifissori; giacchè co' miei peccati, e massimamente colle mie indegne celebrazioni, vi ho più perfidamente riconficcato in Croce. I Giudei è vero, furon empissimi crocifigendovi una volta, ma sono in certo modo scusabili, perchè, come afferma l' Apostolo, non vi conobbero: „ Si cognovissent, non utique Dominum gloriæ crucifixissent. O come si esprime S. Bernardo: „ Si scirent quantum delinquant, quantam beatitudinem ammittant, quantam infelicitatem incurrant, non peccarent. „ Ma io ben lo sapea, che peccando offendea a Voi, mio Creatore, mio Redentore. E che anz' in quanto a me, tornava dal canto mio, al dir del lodato Apostolo, a ricrocifigervi: „ iterum crucifigentes Filium Dei in semetipsis. „ Così è, mio Gesù, non ho scusa. Ma non guardate no, le mie iniquità, che non meritan il menomo perdono; ma bensì la vostra gran bontà, che non curando le offese, vi fa intercedere pe' propri Crocifissori, scusandoli con dir, che son ciechi, e non sanno cosa si fanno: „ Non enim sciunt, quid faciunt. „

9. Tralle altre increpazioni da Gesù sofferte, stando in Croce, si furon quelle de' due Ladroni con Esso lui crocifissi, come riferiscon gli Evangelisti

S. Mat-

S. Matteo, e S. Marco: „ Idipsum autem & Latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei. „ All' incontro sembra, che S. Luca dica d'essere stato un solo: „ Unus autem de his, qui pendebant Latronibus, blasphemabat eum dicens: Si tu es Christus, salvum fac temetipsum, & nos. „ I S. Padri, e gli Espositori però conciliano siffatt' antinomia dicendo, che sul principio della Crocifissione furon amendue ad usargli degli improperj e rimprocci; ma che poi prevenuto l' uno, per nome Dima, dalla grazia, mutò linguaggio, sgridando al Collega con dirgli: „ Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es? „ Noi in verità riceviamo la giusta e ben meritata pena a' nostri delitti; ma Costui, che male ha fatto? „ Et nos quidem juste, nam digna factis recipimus: Hic vero nihil mali gessit. „ E rivolto indi a Gesù, gli soggiunse: „ Domine, memento mei, dum veneris in regnum tuum. „ Ed ecco, che restando il primo nell' ostinazione; e penetrato l' altro dalla Santità di Colui, cui parlava, e dal sentimento de' proprj misfatti, meritò la consolantissima risposta d' esser assicurato, mentr' era in vita, del Paradiso: „ Hodie mecum eris in Paradiso. „ Che fu la prima grazia, non accordata ad altro uom peccatore sulla terra; e la seconda parola da Gesù profferita da sulla Croce. Ma confida, e trema, ti dice S. Agostino parlando del buon Ladrone: „ Nam unus fuit, ne præsumas: unus fuit, ne desperes!

10. Ecco la terza parola, che Gesù pronunciò da sulla Croce, in occasione, che vide l' addolorata sua Madre, e S. Giovanni, stanti a piè della Croce medesima: „ Mulier, disse alla prima, ecce Filius tuus. Ed al secondo: Ecce Mater tua: „ Non sarò più tuo figlio, o Madre cara, ma figlio della morte! So di che deesi riflettere quella mattina nel prepararci a Messa, che naturalmente parlando suole la presenza della Madre esser di dolce consuolo e

sol-

sollievo al figlio negli ultimi respiri di sua vita; ma per Gesù non fu così, avendogli l'aspetto dell'afflittissima Genetrice servito di maggior pena e cordoglio: „ Ipse videns me (così El'a stessa rivelò a S. Brigida) plus dolebat de me, quam de se. „ Ciò che lagrimando confessa S. Bernardo, il quale rivolto a Gesù agonizzante in Croce, gli dice: O bone Jesu, tu magna pateris in corpore; sed multo magis in corde ex compassione Matris. „ Ed in fatti volendo il medesimo congedarsi per l'ultima fiata, e lasciarle in sua vece Giovanni per figlio, non si fida, nè più gli regge il cuore di chiamarla coll'usato nome di Madre; ma di Donna: Mulier, ecce Filius tuus! Onde cantò il Mantovano: „ Matrem sine nomine Matris = Ne materna pium cruciaret viscera Nomen. „ Oh amara rimembranza!

11. Era stato predetto da' Profetti, che in tale stato di desolazione ed avvilimento doveva ridursi l'amantissimo Redentore negli estremi periodi di sua vita, che andava cercando persona, la quale impietosita delle di lui pene di morte, gli avesse arrecato un qualche conforto; ma che non aveva la sorte di trovarla: „ Consolantem me quæsivi, così si duole, & non inveni... Circumspexi & non erat auxiliator: quæsivi,& non fuit qui adjuvaret. „ Vedendosi anzi non più considerato come uomo; ma simile ad un vil verme di terra; e che altresì era devenuto l'abbrobrio degli uomini, ed il disprezzo della plebe: „ Ego autem sum vermis, & non homo: opprobrium hominum & abjectio plebis. „ Vedendosi dico, carico di piaghe in tutte le parti del corpo: oppresso di angosce in tutte le potenze dell'anima: svergognato nella persona, nella fama, e nell'onore: malrattato da quelle Turbe, che parte n'eran dal Popolo eletto: abbandonato e derelitto finalmente sinanche dagli stessi suoi Discepoli, si rivolge verso l'ora di Nona cogli occhi del suo addolorato cuore all'Eterno suo Divin Genitore; e tralascian-

sciando, per tenerezza, il dolce Nome di Padre, a gran voce, ma tenera, che se impietosire anche le pietre: „ Eli, Eli, Lammasabacthani? hoc est, Deus meus, Deus meus, gli dice, ut quid dereliquisti me? „ Che fu la quarta parola del Testamento di Gesù, pendente in Croce.

12. Ed il Celeste Divin Genitore mirando il suo Unigenito coperto della veste di peccatore, che per espiar le umane colpe volontariamente indossato si aveva: no caro Figlio, gli dice, non posso consolarti; ma tuttocchè mio Figlio, che amo quanto me stesso, uopo è, che anche io ti abbandoni alle pene, e alla stessa morte, per dar la vita all' Uomo: „ Proprio Filio suo, vi replico coll' Apostolo, non pepercit; sed pro omnibus tradidit illum. O come dice S. Bernardo: Clamat Jesus, & nemo est, qui audiat, nemo, qui consoletur ei. E S. Ilario: Cum relinquitur Christus, & clamat dicens: Deus meus, Deus meus, quare me dereliquisti? Relinquitur, quia erat homo etiam morte peragendus. „ Sconsolato Signore, ma felici peccatori, ripiglia S. Cipriano: giacchè non fu derelitto e lasciato senza conforto per mancanza di paterno affetto; ma per dimostrarci il suo amore, e il nostro all' incontro l' attirasse a se: „ Derelictus est, ut amorem suum erga nos ostenderet; & amorem nostrum ad se raperet. E finalmente così Simone di Cassia: Ideo Christus derelictus est in pœnis, ne nos derelinquamur in culpis. „ Oh gran carità! ma oh nostra grandissima ingratitudine!

13. Estenuato il buon Gesù nelle forze: disseccato nelle vene per la gran copia di sangue, che versato aveva; ed avanzando all' incontro i deliqui di morte, profferisce da sulla Croce la quinta parola, esclamando: Sitio. E quei barbari in vece di dissetarlo con una qualche fresca o grata bevanda, gli diedero, per più cruciarlo, dell' aceto in una spugna messa sull' isopo, o come spiegano alcuni

Sacri

Sacri Espositori, legata nell' iscpo in cima di una canna: „ Illi autem (così S. Giovanni) spongiam plenam ec 10 hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus. „ Tratto di crudeltà, che considerando S. Cirillo Alessandrino, così tutto sdegno e raccapriccio si fa ad e uttare: „ Illi autem adeo longe ab omni humanitate habetant, ut pro juvante potu atque jucundo, nocentem & acerbum attulerint, & humanitatem, qua moveri videbantur, in impietatem converterint; nam cum petenti dabatt, charitatis habitum suscipere videbatur; sed non est possibile mentiri Scripturam, in qua ex persona Christi dicitur: Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto. „

14. L' Ostiense poi rimirando nel senso simbolico la sete del moribondo Gesù, gli fa questa tenera interrogazione: „ Domine quid sitis? De Cruce taces, & de siti clamas? „ Com' ella va Signore? Non vi dolete de' tormenti di morte, che in Croce state soffrendo; e poi vi querelate della sete che vi stimola? E' dunque egli vero, che più vi cruci la sete, che la stessa Croce? Ecco come lo stesso si spiega: Ergone plus cruciat sitis, quam Crux? Ah sì, che ho sete. Sitio (così amorosamente lo fa rispondere) Ma la mia sete è della vostra fede, della vostra salute. Sitio vestram fidem, vestram salutem, vestrum gaudium. Più mi crucia la perdita delle vostre anime, che i tormenti del mio corpo: Plus animarum vestrarum, quam corporis mei cruciatus tenet. E consuona S. Agostino, che così lo fa anche parlare: Sitis mea salus vestra est: Sitis mea redemptio est vestra. Sete, che nasce, al dir del Giustiniani, da fiamme di carità: Sitis haec de ardore nascitur caritatis: Ed altrove: Sitiebat nos, & dare se nobis cupiebat. Sete in somma, dice S. Basilio di Seleucia, la quale dimostra, che il buon Gesù moriva col desiderio di soffrir, più di quanto pativa, per noi: Oh desiderium Passione majus!

 O

O come dice l'Angelico: Per hoc *Sitio* ostenditur ardens desiderium de salute generis humani.

15. Scorgendo l'esinanito Gesù, che colla sua morte restavan già adempite le Divine Scritture relativamente alla sua persona: che nulla più gli rimaneva per l'umana Redenzione, che la morte stessa, profferì da sulla Cattedra della Croce la sesta parola, esclamando: Consummatum est. Quasi avesse voluto dire: volentieri, o Uomo, avrei fatto e sofferto di più per l'amor, che ti porto, non ostante che tu mi sei ingrato; ma nulla più mi sopravanza, che la morte. Consummatum est. La Divina Giustizia già si dichiara soddisfatta colla mia morte, che ti apre le porte del Paradiso: Consummatum est. Così S. Agostino: „ Nihil remanserat, quod antequam moreretur fieri oportebat: „ O come più pateticamente dice il Beato Taulero: Consummatum est quicquid justitia exigebat: quicquid charitas poscebat: quicquid esse poterat ad demostrandum amorem. Oh se si ponderasse da' Sacerdoti nell'assolver il Sacrosanto Sacrifizio questa memoranda parola, Consummatum est!

16. Ecco stamane, come il gran Pontefice S. Leone, proseguendo il sentimento di jeri, fa parlar il moribondo Gesù: „ Completæ sunt Scripturæ: non est amplius, quod insaniam populi furentis expectem: nihil minus pertuli, quam me passurum esse prædixi. „ Al che è altresì unisone S. Cirillo, il quale così si spiega: „ Consummatum jam esse Salvator dicit, quia sævendi Judæorum potestas in ipsum, per mortem suam terminum habuit. E pria l'Apostolo aveva detto: Et consummatus, factus est omnibus obtemperantibus causa salutis æternæ. „ Ed oh piacesse al Cielo! che un giorno dir potesse il Sacerdote: Ecco, o Signore, che già ho adempito a quanto imposto mi avete; a quanto esigevan i doveri del mio sacro ministero; a quanto mi conveniva [illegible] per vostro amore: Vi ho [illegible] colla vostra Divina Grazia, in tutto compiaciuto, Consummatum est. Lasciatemi or morir

in

in pace: Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace. Ma forte temo, che più di un Ministro dell' Altare, accorgendosi nel fine di sua vita, che calpestando i proprj doveri, ha abusato del Sangue del Signore, dovrà eruttar da disperato: Oh non fossi stato mai Sacerdote!

17. Risentendo Gesù benedetto, che andavangli mancando le forze e gli spiriti vitali; e che si approssimava la morte, ecco che riandando quasi colla mente tutta la serie delle sua vita; cioè tutte le sue fatiche, tutti i suoi dolori e patimenti, si rivolge al suo Celeste Padre, cui raccomandando con voce flebile, ma forte, il suo spirito,, Pater, gli dice, in manus tuas commendo spiritum meum ,, e così termina con questa settima ed ultima parola il suo nuncupativo Testamento dalla Croce. Testamento veramente adorabil' e divino, dice S. Atenagio, nel quale senza difetto di preterizione, nel raccomandar se stesso presso il suo Eterno Padre, raccomanda anche tutti noi, che ci vuol salvi: ,, Cum in Cruce dicit Pater, in manus tuas commendo spiritum meum, in eo omnes homines apud Patrem deponit & commendit, per ipsum, ac in ipso vivificandos. ,, E il Venerabil Beda dice: ,, Patrem invocando, Filium Dei se esse Christus declarat: Spiritum vero commendando, non defectum suæ virtutis, sed confidentiam ejusdem cum Patre potestatis insinuat.

18 Ubi enim testamentum est, insegna l' Apostolo, mors necesse est intercedat testatoris. Testamentum in morte confirmatum est: alioquin nondum valet, dum vivit, qui testatus est. Ecco dunque, che ridotto il buon Gesù agli estremi periodi di vita, sen muore finalmente, e resta confermato il suo testamento. Ecco, che giusta il vaticinio d' Amos Profeta, si oscura il Sole in pien meriggio, occidet Sol in meridie, & tenebrescere faciam terram in die luminis: o come dice il Sacro Testo: A Sexta autem hora tenebræ factæ sunt per univer-

sam terram usque ad horam Nonam. Ma oh Dio! che segni orrendi omai son questi? Son segni, che non potendo più regger, sen muore, il Fattor dell' Universo: E morendo si squarcia allo stesso istante il Velo del Tempio in due parti da cima a fondo, trema la terra, si spezzan le pietre, si apron i sepolcri, e resuscitano molti corpi di Santi, ch' eran già morti. Miralo, Anima mia, tra gli ultimi fiati, cogli occhi invetrati, colla faccia impallidita, col cuore languido, che lentamente gli va palpitando; e che il corpo già si abbandona alla morte. Eccolo, che dando un nuovo e gran sospiro, china in segno d'ubbidienza il capo, e rende lo spirito in man del suo Divin Padre: Jesus autem iterum clamans voce magna, expiravit.

19. Lacrymæ ubi estis? Su via ti dico coll' appassionato S. Bernardo questa mattina, o Sacerdote, devenuto orfano senza il tuo Padre, senza il tuo Gesù: accostati a' piedi di quel Legno, su cui crocifisso ed estinto pende il tuo Maestro, il tuo Signore, il tuo Capo, e gran Sacerdote; ed alza gli occhi, ma non senza lagrime e singulti: Respice in faciem Christi tui, & eleva oculos tuos, sed non sine lacrymis & singultis. Più non esiste il tuo Bene, il tuo Tutto, expiravit! E quel ch' è più, è Egli morto per l' amor che ti ha portato: expiravit. Maledetti Giudei! Ma a che prendertela contro gli stessi, dice Agostino, se dobbiam confessare, che noi ne siam stata la causa? „ Nos, tutto gemente gli diceva il S. Dottore, tui plaga doloris, tuæ culpa occisionis, tuæ mortis meritum! „ Pianga dunque dolente ed inconsolabil più di un Geremia, che pur troppo ne hai ragione; pur troppo è giusto, expiravit!

20. Ma ohime, affogato dalle lagrime esclama S. Girolamo! „ Omnis creatura compatitur Christo morienti. Sol obscuratur, terra movetur, petræ scinduntur, Velum Templi dividitur, sepulcra aperiuntur

riuntur! Solus homo non compatitur, pro quo solo Christus patitur! Dello stesso linguaggio presso a poco è S. Agostino, che così si esprime: „ Solus homo non luget, qui fuit plaga sui doloris, culpa suæ passionis, causa suæ mortis. „ E S. Ambrogio deplorando la durezza de' Giudei, così contro essoloro si scaglia: „ O duriora saxis pectora Judæorum! finduntur petræ, sed horum corda durantur: horum immobilis duritia manet, orbe concusso! „ E finalmente ecco come inconsolabil e lagrimante va ululando il divoto S. Bernardo: „ Heu me miserum! Omnis creatura compatitur Christo de morte sua! Solum miserum cor meum non compatitur Creatori suo morienti pro ipso! Flete me Cœlum & Terra: Lugete me omnes creaturæ. Melius esset me non esse creatum, quam sic induratum cor meum remanere de tanta morte! „ Pietose, ma terribili espressioni!

21. Ripigliando il Sacro Testo aggiugneremo questa mattina, che il Centurione (così detto perchè Capo di cento Soldati) che seco lui eran di guardia alla Crocifissione di Gesù, onde mantener il buon ordine, e rimuover ogni tumulto, che insorger ne poteva, nel vedere sconvolta tutta la Natura, non poteron, tutti atterriti, farne a meno di confessare la verità, ad onta dell' odio, e di quanto avevan i Giudei operato per dar al buon Gesù la morte; cioè ch' Egli era veramente Figliuol di Dio. „ Centuario autem, & qui cum eo erant custodientes Jesum, viso terræmotu, & his quæ fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Filius Dei erat iste. Anzi S. Luca precisa, che sì grande fu lo stupore di tutta quella immensa turba, che trovossi presente ad un tale spettacolo, ed osservò quanto avvenne, che se ne tornò stupefatta, percuotendosi il petto. „ Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, & videbant quæ fiebant, percutientes pectora sua revertebantur. „ Ed oh

pia-

aggradisse al Cielo, che ad esempio delle Turbe si scuotessero i Sacerdoti! Ma pur troppo è vero, che d' essi sarò astretto a ripeter con S. Ambrogio, che horum corda durantur; horum immobilis duritia manet, orbe concusso!

22. Parlando S. Agostino di sì tristo e funesto avvenimento, così esclama: „ Grande spectaculum, sed si spectet impietas, grande ludibrium, si pietas, grande mysterium, si charitas. Or vi stavan alla lontana in siffatto tragico spettacolo molte Donne, le quali avevan seguito ed assistito a Gesù dalla Galilea sino all' ingrata Gerusalemme; e tralle altre eravi Maria Maddalena, Maria madre di Jacopo, e di Giuseppe, e la Madre de' Figli di Zebedeo. Così il Sacro Testo: „ Erant ibi mulieres multæ a longe, quæ secutæ erant Jesum a Galilæa ministrantes ei: inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Joseph, & mater filiorum Zebedæi. „ Felice ch' imiterà la pietà di queste Sante Donne, che avendo seguito Gesù sin a quel punto, non l' abbandonaron neppure in morte, allorchè fu derelitto anche dalla maggior parte de' suoi Discepoli! E tuttocchè la Croce era circuita da sgherri, e non fu ad esse permesso d' accostarsi a piè dell' estinto Signore, non voller perder di vista il lugubre e ferale spettacolo, ma laceravansi per la pena il cuore; per cui come si reser degne di vederlo morto, così poi ebber la sorte di vederlo risorto glorioso pria d' ogni altro, ed esser le prime Evangeliste della sua Santa Resurrezione.

23. Nota quì S. Giovanni, che siccome la morte di Cristo benedetto avvenne nel dì di Parasceve, ossia preparazione, ne pregaron i Giudei a Pilato, che per non restar esposti in Croce i corpi de' giustiziati nel seguente Sabato (che presso gli stessi era santo e celeberrimo) avesse, giusta il costume, fatto romper loro le gambe; ed indi togliere

glier dalla pubblica vista: „ Judæi ergo quoniam Parasceve erat (ut non remanerent in Cruce corpora Sabbato, erat enim magnus dies ille Sabbati) rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura & tollerentur. Ed in fatti, ecco che „ venerunt ergo Milites; & primi quidem fregerunt crura, & alterius, qui crucifixus est cum eo. „ Cosa che non fecer a Gesù, perchè lo trovaron morto; ma in contracambio un Soldato, per nome Longino, più crudel ed inumano delle stesse tigri, oltrepassando ogni sevizia, gli aprì con fiera lancia il sacratissimo Costato, dal quale immantinente ne scaturì prodigiosamente del sangue, e dell' acqua, simbolo della mistica Eulogia della Chiesa: „ Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura; sed unus Militum lancea latus ejus aperuit, & continuo exivit sanguis & aqua. „

24. Facta sunt enim hæc, così chiude l' Evangelista la pietosa iliede, ut Scriptura impleretur: *Os non comminuetis ex eo*. Et iterum alia Scriptura dicit: *Videbunt in quem transfixerunt*. Dov' è d' avvertir, dice Lattanzio, che non fu compassione, che penetrò quei barbari a non far, giusta l' usato, il Crurifagio al buon Gesù, siccome praticarono co' due Ladroni, a' quali ruppero le gambe; ma perchè avendolo ritrovato estento, non lo crederon necessario; e così venner a verificarsi le Divine Scritture: „ Suffixus itaque Christus cum spiritum deposuisset, necessarium Carnifices non putaverunt ossa ejus suffringere, sicut eorum mos ferebat. „ E collima il Grisostomo, il quale così soggiugne: „ Veniunt ergo Milites, & aliorum fregerunt crura, non Christi; sed ad Judæorum gratiam conciliandam, latus ejus aperuerunt: & mortuo adhuc insultant. O pessimam voluntatem ac scelestissimam! „

25. Mosso da pietà in sulla sera del detto dì di Parasceve Giuseppe di Arimatea, uomo ricco, giusto, Senatore in Gerusalemme, ed occulto Disce-

polo

poso di Cristo, presentossi a Pilato, e domandogli l' estinto Corpo del suo Divin Maestro, ond dargli sepoltura, che gli fu accordata dopo che Pilato si assicurò, come dice S. Marco, dal Centurione, che Gesù effettivamente era morto: „ Pilatus autem (quante crudeltà) mirabatur si jam obiisset. Et accersito Centurione, interrogavit eum, si jam mortuus esset. Et cum cognovisset a Centurione, donavit Corpus Joseph. „ Preso, ch' ebbe Giuseppe il sacratissimo Cadavere, lo avvolse divotamente in un bianco lino; e guidato da Divina ispirazione lo seppellì in un sepolcro nuovo, che aveva fatto scavar dentro una roccia per se stesso; e dove nessuno era stato ancora tumulato. E dietro un tal pio ufizio vi rotolò sopra l' imboccatura una gran pietra ed andò via: „ Et accepto Corpore, Joseph involvit illud in sindone munda; & posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra: Et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, & abiit. „

26. Enarrando S. Luca questo stesso fatto, sembra dire, che intanto Giuseppe ebbe la gloria di conseguir da Pilato l' estinto Corpo di Gesù benedetto, e dargli sepoltura, in quanto che sebben trovossi presente, allorchè si decretò la morte del suo Divin Maestro, non acconsentì ad una tal' esecrandissima determinazione; giacchè anch' esso stava in aspettativa del Regno di Dio. Così l' Evangelista: „ Et ecce vir nomine Joseph, qui erat Decurio, vir bonus & justus: Hic non consenserat consilio & actibus eorum: ab Arimathæa Civitate Judææ, qui expectabat & ipse regnum Dei. „ Ed oh volesse il Cielo, che sull' esempio di Giuseppe, non si acconsentisse da tanti e tanti Sacerdoti alle tremende tentazioni di celebrar col peccato nell' anima, che Dio li liberi!

27. Dall' Evangelista S. Giovanni poi si marca la circostanza di essere stato Giuseppe secondato in

in siffatta opera di pietà da Nicodemo, il quale presentossi la prima volta da Gesù notte tempo, portando secolui un composto di libbre cento circa di mirra e di aloe, per imbalsamar il sacro Cadavere: „ Venit autem & Nicodemus, qui venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam myrrhæ & aloes, quasi libras centum. „ Avuto da' medesimi nelle lor mani il sacro Corpo, fu avvolto in bianchi lini con delle droghe d' aromi, giusta il costume de' Giudei, ed indi seppellito: „ Acceperunt ergo Corpus Jesu, & ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire. „ Ufizio questo sì lodevole, dice S. Agostino, che meritò farsi nel Vangelo spezial menzione, non men di Giuseppe, che di Nicodemo, i quali lo praticarono con ogni religiosità ed onorificenza: „ Laudabiliter commemorantur in Evangelio, qui Corpus de Cruce diligenter, atque onorifice tegendum, sepeliendumque curarunt. „

28. E S. Ambrogio soggiunge, che non senza mistero venne il sacratissimo Corpo di Cristo seppellito dagli anzidetti due religiosi personaggi (il primo de' quali vien denominato buono, giusto, e nobil Senatore, e l' altro si carattarizza Maestro in Israello) e non già dagli Apostoli; imperciocchè tanto si conveniva alla sepoltura di un Uom-Dio! „ Quid sibi vult, quod non Apostoli, sed Joseph, & Nicodemus Christum sepeliunt? unus justus & constans; alter qui erat Magister in Israel? Talis enim Christi est sepultura, quæ justitiam magisteriumque habeat. E più appresso: Obstruitur igitur tergiversandi locus, & domestico Judæi testimonio revincuntur. Nam si Apostoli sepelissent, dicerent utique non sepultum, quem sepultum raptum esse dixerunt. E finalmente conchiude: Justus autem Christi Corpus operit sindone: Innocens ungit unguento, quia justitia vestit Ecclesiam: innocentia gratiam subministrat.

29. Ad imitazione dunque quella mattina de'

 lo-

lodati due Personaggi, i quali come dice S. Ambrogio, ligaverunt Corpus Jesu juxta consuetudinem specialem Judæorum, non utique nodis perfidiæ, sed fidei ligaturis, & posuerunt in horto, cui frequenter Ecclesia comparatur, quæ diversorum habet poma meritorum, floresque virtutum, consepellisca anche tu, Confratello Sacerdote, colla veste di sante operazioni il Sacramentato Corpo di Gesù Cristo, tuo Redentore, ed ungilo nel Sacrosanto incruento Sacrificio coll'unguento delle virtù, lodandolo, e glorificandolo, acciò possa tu devenir unguento di buon odore presso il medesimo: „ Vesti & tu Domini Corpus gloria sua, ut & ipse sis justus: Et si mortuum credis, operi tamen divinitatis propriæ plenitudine: unge illud myrrha & aloe, ut bonus odor Christi sis. „

30. Non contenti finalmente i Principi de' Sacerdoti, e i Farisei d'aver data spietata morte a Gesù, Autore della vita, non desisteron d'insultarlo anche dopo seppellito. Ecco dunque, che ritornando i medesimi nel seguente dì da Pilato, gli soggiungono: „ Domine recordati sumus, quod seductor ille dixit adhuc vivens: Post tres dies resurgam. „ Ordina perciò, che si custodisca, onde non vengan i suoi Discepoli ad involarlo, e poi dican al popolo d'esser risorto: giacchè sarebbe questo un error peggior del primo: „ Jube ergo custodiri Sepulcrum usque ad diem tertium, ne veniant Discipuli ejus & furentur eum, & dicant plebi: surrexit a mortuis: Et erit novissimus error pejor priore. „ Ed ecco, che Pilato imbecille e compiacente anche in questo, disse loro: Voi già avete la guardia. Andate, e custoditelo a vostro senno e talento: „ Ait illis Pilatus: habetis custodiam, ite & custodite, sicut scitis. „ E così eglino frettolosi assicuraron il Sepolcro, suggellandolo con una gran pietra, e mettendovi le guardie. E così tralle crudeltà, come principiò, ebbe fine la dolorosa e tra-

e tragica scena della Passione e Morte di Gesù Nazareno, nostro adorabilissimo Redentore: „ Illi autem abeuntes, munierunt Sepulcrum, signantes lapidem cum custodibus.

MAGGIO.

1. CONSIDERATE le cause letterali della Passione e Morte di Gesù Cristo, nostro amantissimo Redentore, passiam questa mattina a ponderar coll' a Lapide le morali. La prima si fu, ut sicut Adam & Eva peccaverunt extendendo manum ad lignum vetitum; sic Christus peccatum hoc lueret extendendo manus ad Lignum Crucis. Ed oh quanto spicca, esclama S. Gregorio Nazianzeno, l' alta Sapienza di Dio nella morte di Croce, ch' è il grande oggetto di nostra salute! „ Ad vitæ Lignum, unde excideramus, per ignominiæ lignum revocati sumus. E S. Ambrogio laconicamente. Mors per arborem; Vita per Crucem. „ Parole, che accompagneremo nell' alzar gli occhi alla stessa, dicendo: „ Adoramus Te Christe, & benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem tuam, redemisti Mundum. „

2. La seconda causa si fu: Ut pendens Christus inter Cœlum & Terram, Cœlites terrenis reconciliaret. Ed il lodato gran Arcivescovo di Milano egreggiamente aggiunge: „ Ut non sibi soli, sed omnibus Christus vinceret, manus in Cruce extendit, quo omnia ad se traheret; ut nodo mortis exuta, jugo fidei suspensa, Cœlestibus ea, quæ prius erant terrena, sociaret. „ E consuona, al riflettér di S. Leone, il detto dello stesso Cristo, il quale parlando della sua istante Passione e Morte proruppe ne' seguenti accenti: „ Nunc judicium Mundi est: Nunc Princeps hujus Mundi ejicietur foras: Et ego si exaltatus fuero e terra, omnia traham ad meipsum. „ Su di che così a nostra consolazione esclama il gran Pontefice: „ O admirabilis poten-

 tia

zia Crucis; o ineffabilis gloria Passionis; in qua & tribunal Domini, & judicium Mundi, & potestas est Crucifixi! „ O Gesù dell' anima mia, siate eternamente benedetto!

3. La terza causa, che opportunamente ponderarem in questo glorioso giorno dell' Invenzione della S. Croce, ce la suggerisce S. Atenagio, che così la discorre: „ Si ideo Christus venerat, ut nostra piacula, exercitationesque portaret, quomodo alia ratione exercitatio aut piaculum fuisset, nisi execrabilem mortem recepisset? Est autem hoc ipsum Crux, quemadmodum scriptum est: Execrabilis quicumque in ligno pendet. „ Passo, che spiegando S. Ambrogio avverte, che punto non deesi riferir a Cristo in quanto a se; che n' è la stessa Santità per essenza; m' alla figura di peccatore, che sostenne: „ Non enim ille maledictus, sed in te maledictus, quia peccata non noverat; sed pro nobis peccatum factum est, qui in suo corpore nostra maledicta suscepit, ut crucifigeret: Ed altrove il medesimo S. Dottore: Ille maledictum in Cruce factus, ut tu benedictus esses in regno Dei. „ Salutiamo la adunque divotamente nell' inchinarci alla stessa, ripetendole con la S. Chiesa: „ O Crux splendidior cunctis astris, mundo celebris, hominibus multum amabilis, sanctior universis, quæ sola fuisti digna portare talentum Mundi: Dulce Lignum, dulces clavos, dulcia ferens pondera! „

4. Vien la quarta rapportata da S. Agostino, il quale considerando il mistero della morte di Croce di un Uom-Dio, dice quod noluit Jesus lapidari, aut gladio percuti; quia videlicet nos semper nobiscum lapides, aut ferrum ferre non possumus, quibus defendamur. Elegit verum Crucem, quæ levi motu manus exprimitur, qua & contra inimici versutias muniamur. E in altro luogo: Signantur signo Dominicæ Passionis in frontibus Populi ad tutelam salutis. S. Atenagio poi dice: Quod Dominus venit, & Crucis subiit tormentum, ut dia-

bo-

bolum præcipitaret, & viam ad Cœlum nobis inveniret. E S. Anselmo aggiugne, che volle Gesù eleggere una tal pessima sorta di morte, per distruggere la stessa morte: „ Jam pessimam mortem Salvator elegit, ut omnem mortem occideret; onde meritamente esclama S. Chiesa: O mors, ero mors tua! „

5. Applaudendo S. Leone a' pii e divoti sentimenti sopra riferiti, ecco il punto di meditazione, che questa mattina ci da per raccoglimento alla S. Messa: „ Clavi isti perpetuis Diabolum fixere vulneribus; & sanctorum pœna membrorum inimicarum fuit interfectio potestatum. „ Trionfo, che Gesù riportò, dice un Contemplativo, non colla forza delle armi, ma coll' umiltà, e colla pazienza; giacchè in siffatta guisa questo grano divino era seminato, per parlar così, in mezzo a' maggiori oltraggi e patimenti; acciocchè sì mo tiplicasse in appresso con una gloria incomparabile. Oh Tesoro della Passione di Gesù quanto poco sei nel Mondo riconosciuta!

6. Leggesi ne' Numeri, che volendo Dio liberar dalla morte coloro, che nel Deserto eran morsicati da' Serpenti, il morso de' quali bruciava come il fuoco, comandò a Mosè di far un Serpente di bronzo, e metterlo per segno su d' una pertica, acciò guarisse chiunque morsicato, lo mirava; come prontamente adempì: „ Fecit ergo Moyses Serpentem æneum, & posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur. „ Viva figura di Gesù Cristo sulla Croce, adombrata quindeci secoli prima della sua morte, alla quale alludendo S. Giovanni soggiugne: „ Sicut Moyses exaltavit Serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis: ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam æternam. „ Ed ecco, dice il Grisostomo come la figura si accorda col figurato. Guardando gli Ebrei il Serpente di bronzo,

zo, guarivansi da' morsi de' Serpenti velenosi : Mirando i Cristiani Gesù Crocifisso, vengono spiritualmente risanati dalle piaghe dell' anima : Colà un Serpente guardato ocularmente, esentava dalla morte temporale : Creduto tra noi con vera fede un Dio affiso in Croce, libera dalla morte eterna !

7. Che il Serpente elevato da Mosè prefigurò pe' salutari effetti che prodigiosamente produceva a chi lo rimirava, Gesù Cristo sospeso sulla Croce, non è da dubitarsi, dice S. Agostino. E' però d' avvertire, che quel bronzo aveva la forma, ma non già il veleno del Serpente, per denotar che Cristo Signore non prese sulla sua carne il veleno del peccato; ma la morte dallo stesso cagionata. Ecco come il S. Vescovo sottilmente la discorre: „ Dominus in carnem suam non peccatum transtulit tanquam venenum Serpentis, sed tantum transtulit mortem : ut esset in similitudine carnis peccati pœna sine culpa, unde sine carne peccati, & culpa solveretur & pœna. E S. Massimo a nostra consolazione soggiugne: Si affixus Serpens ligno filiis Israel contulit sanitatem, quanto magis salutem præstat populis Dominus in patibulo crucifixus? Et si figura tantum profuit, quantum prodesse credimus sanitatem? „

8. Nè parimente è da mettersi in dubbio, che quanto più si consideri l' ineffabil mistero della Croce, tanto più alta idea si acquisterà della stessa, che dall' a Lapide si caratterizza. 1. Ut pretium redemptionis nostræ. 2 Ut liber Sapientiæ Divinæ. 3. Ut speculum omnis virtutis, giusta quel detto di un Contemplativo : „ Fecisti Domine de corpore tuo speculum animæ meæ! Nella Croce prosegue l' Espositore, ostendit Christus suum amorem, utpote pro quibus tam atrociter & ignominiose cruci fixus est; gravitatem peccati mortalis, quod expiari non potuit, nisi in Cruce; & acerbitatem pœnarum gehennæ. „ Or se gastigò Dio il peccato altrui sulle spalle del proprio suo Figlio, Propter scelus populi mei, percussi eum : Che ne sa-

rà di noi miseri ; e specialmente di quei Sacerdoti disgraziati, che non si fanno scrupolo di celebrar col peccato nell'anima ? Lo pensi chi non è morto ancor nella Grazia, e tremi !

9. Scrivendo l' Apostolo S. Paolo a quei di Corinto, diceva loro : „ Verbum Crucis pereuntibus quidem stultitia est : iis autem, qui salvi fiunt, Dei virtus. „ Ed altrove soggiugne : Oh cecità de' Giudei, che van in cerca di prodigj, non che de' Greci, che gonfiansi di sapienza ! Judæi signa petunt, & Græci sapientiam. „ In quanto a noi però ci gloriamo di predicar Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso ; cioè a dire, non nello stato della sua gloria, ma nello stato de' suoi abbassamenti, e de' suoi dolori ; divenuto oggetto di scandalo a' Giudei, e di follia a' Gentili : „ Nos autem prædicamus Christum crucifixum, Judæis quidem scandalum, Gentibus autem stultitiam. „ Ed oh la felicità de' Sacerdoti, se ad imitazione, non già de' Giudei e de' Gentili, ma del S. Apostolo, si gloriasser d' aver sempre in bocca Gesù, e Gesù crocifisso, & hunc crucifixum !

10. Dell' Ostia Salutare della Croce inalzata sul Monte Calvario preintese al certo parlar Mosè, allorchè nell' Esodo registrò : „ Inspice, & fac secundum exemplar, quod in monte tibi monstratum est „ Ma oh quanti pochi sono i veri seguaci della Croce medesima ! Non così però la capiron gli Apostoli, i quali istruiti di quell' insegnamento d' Isaia : „ nolite timere opprobrium hominum & blaphemias eorum, intrepidi e festanti, ibant gaudentes a conspectu Concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati : „ Non così in seguito la capiron tanti altri Martiri, e Santi, che in mezzo a' più crudeli martirj andavan esultando : „ Nunquam tam jucundi epulati sumus, quam libenter hæc Christi causa perferimus : in Crucis amore nunc sui esse cupimus. Utinam nos tam diu pati sinant, quando corruptibile hoc corpore vestiti sumus. „ Ed al-

altri: En cervix nostra præsto est, in hanc sævite: hanc pro Christi Domini nostri fide libenter animo tradimus. „ Ciò che compendiò S. Andrea in quel celebre rimproccio fatto al Tiranno: O si scires mysterium Crucis!

11. Rapportando il gran Vescovo d'Ippona Agostino quelle parole del Sacro Testo: „ Tunc crucifixi sunt cum eo duo Latrones, unus a dextris, & unus a sinistris, „ raffigura la Croce di Cristo ad un tribunale, misto di grazia e di giustizia, in cui costituito Gesù in mezzo da giudice, assolve l' un ladro che crede, e condanna l' altro che ostinato l' insulta: „ Ipsa Crux, si attendas, tribunal fuit: in medio judice constituto, unus qui credidit, liberatus est: alius, qui insultavit, damnatus est. E concorda S. Chiesa, che nelle sue orazioni così si spiega: Deus, a quo & Judas reatus sui pœnam, & confessionis suæ latro præmium sumsit &c: „ Fatti questi, prosegue Agostino, co' quali jam significabat, quod facturus esset de vivis & mortuis: alios positurus ad dexteram, alios ad sinistram. Badino i Sacerdoti più degli altri a non esser compresi tra il numero della seconda classe; giacchè pur troppo è vero, che più ostinati degli altri nell' accostarsi al Sacro Altare indegnamente, vim inferunt, al dir di S. Cipriano, Sanguini Domini!

12. Non sarà infruttuoso nel recarci all' Altar il considerar coll' a Lapide, che i più crudeli ed accaniti ad insultar il buon Gesù moribondo in Croce, si furon i Sacerdoti e gli Scribi, i quali anzicchè impietosir delle sue pene, incrudeliron, increpandolo con dileggiar non men la sua persona, che i suoi miracoli. Ecco l' espressioni del sacro Espositore: „ Virulentiores in Christum e Cruce pendentem fuere Pontifices, & Scribæ, quam populus: nam subsannant ejus miracula, quibus salvos fecit! E non è fors' egli vero, che trovansi ne' nostri tempi de' Sacerdoti sì sciagurati, che in

vece

vece di encomiar le opere e i miracoli di Cristo, han la temerità, (e non tremino d' orrore) di andar discreditandoli, e metterli in canzone, subsannant eum? Ma sappian pur costoro, se ve ne sono, dice lo stesso Dio nel Deuteronomio, che pro mensura peccati, erit & plagarum modus!

13. Per raccoglimento del nostro spirito nell' inchinarci alla Croce, consideriamo con S. Ambrogio, che sebbene vi era il Signore sulla stessa qual' oggetto d' infamia e d' ignominia, non lasciava però ad isfolgorar al di sopra della Croce la Maestà di Re, qual Ei si era: „ Licet in Cruce erat Dominus: supra Crucem tamen Regis Majestas radiabat. Ed altrove: Quæ Crux quidem quantum in Judæis est, erat injuriarum contumelia: quantum in Domino, erat Corona virtutum. Ed in altro luogo l' appella: Currum Triumphatoris; & triumphale patibulum. E ne' Sacri Inni: Arbor decora & fulgida = Ornata Regis purpura = Electa digno stipite = Tam sancta membra tangere!

14. Per maggiormente infervorarci nella divozione della Santa Croce, ecco questa mattina il repilogo de' pregi, che il Grisostomo ne fa nella seguente Omelia: „ Crux spes Christianorum: Crux resurrectio mortuorum: Crux cæcorum dux: Crux desperatorum via: Crux claudorum baculus: Crux consolatio pauperum. Ed altrove colla stessa sacra unzione: Crux refrænatio divitum: Crux destructio superborum: Crux adversus Dæmones triumphus: Crux devictio Diaboli: Crux adolescentulorum pædagogus: Crux sustentatio inopum. „ Croce in somma, nostra unica speranza, vi salutiamo dicendovi con S. Chiesa: „ O Crux, ave spes unica: Paschale, quæ fers gaudium: Piis adauge gratiam: Reisque dele crimina.

15. Ecco, o Sacerdote snaturato, come il Mellifluo di Chiaravalle fa nel senso tropologico favellar a Gesù benedetto dalla Croce: e guai per te, se

se questa mattina non ti scuoti e disciogli in lagrime trall' azione del tremendo Sacrificio: „ Ad te clamo, qui pro te morior, te exhortor, qui in Cruce patior: Vide latus meum, quo aperior; & quamtantus sit dolor intus & exter.us, plus tamen crucior, quod te ingratum experior. Ed in altro luogo: Ad te clamo, qui pro te morior, quiesce agere perverse. „ Non si poteva dir cosa nè più patetica, nè più scuotente. Eppure l' uomo insensato è duro a questa voce! Ma sappia e tremi, gli soggiunge il S. Abate, ch' ella è questa un' ingiuria gravissima di non corrisponder un vilissimo verme di terra al suo Creatore, che oltre di esser finita per lui, sarà severamente punita. „ Quanta est hæc injuria, quam graviter vindicanda, cum vilissimus vermis clamantem ad se audire dedignatur Creatorem! „

16. Commentando Origene quelle parole sopra rapportate, Eli Eli, Lammasabacthani; hoc est Deus meus, Deus meus, ut quid derliquisti me? da Gesù profferite prià di spirà; e che scioccamente fecero creder ad alcuni degli astanti, che chiamava in ajuto e soccorso Elia: „ quidam autem stantes & audientes, dicebant Eliam vocat iste, è d' avviso, che secondo la lettera volle il Nazareno esprimer lo stato d' abbandono, in cui si vide in quell' estremo di vita; ma che nel senso simbolico si dolga e quereli per lo scarso numero di coloro, che non ostante lo spargimento del suo Sangue, dovevansi salvare, come si spiega per bocca del Real Salmista: „ Quæ utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem? „ Pensiero questo sì tristo, dice S. Bernardo, che fece, ut Jesus fleret tempore passionis suæ; eo quod cum passio ejus esset sufficiens causa salutis pro omnibus, efficax tamen foret pro paucis. Per carità mio Gesù, liberatemi dalla classe di questi ultimi disgraziati?

17. Considerando S. Agostino quel Testo: „ Et cur-

currens unus ex eis, acceptam spongiam implevit aceto, & imposuit arundini, & dabat ei bibere, si accende di santo sdegno, e così si scaglia contro le crudeltà de' Giudei: „ Date quod estis Judæi: quippe erant acetum degenerantes a vino Patriarcharum & Prophetarum; & tanquam vas plenum acetto habentes; scilicet plenum iniquitate, & veluti spongiam cavernosis & tortuosis latibulis fraudolentum. „ Viva ma terribil immagine di quei Ministri del Santuario, i quali degenerando dalla sacra loro unzione, non più presentan a Dio nel Santo Sacrificio del vino, simbolo delle virtù, ma del vappido aceto, simbolo de' vizj; ond'è, che contro costoro sembra diriger i suoi rimproverj il buon Gesù, allorchè tra voci di doglianza dice: Ego quidem plantavi te vineam speciosissimam, & tu facta es mihi nimis amara: Aceto namque sitim meam potasti.

18 Sul sentimento dell'aceto dato a bere a Gesù, non dovrà riuscir a discaro riflettere questa mattina col P. Lamy, seguendo le tracce del Talmud, che solito era presso gli Ebrei darsi a quei, ch'eran a morte condannati, del vino mescolato coll' incenso, che rendevasi di grato sapore; ma che nella bevanda data a Cristo nell'arrivo, che fece sul Calvario, infusero, per amareggiarlo più che potevan, quei barbari, della mirra disgustosa, che non si fidò sorbire: Ecco le parole del divisato Autore: „ Pro benigni saporis thure amariorem myrrhæ propinatum, ne quid deesset, quo violentum suum in Servatorem animum proderent. „ Ma oh prodigio! dice a Lapide: „ Christus bibendo acetum, illud nobis in vinum convertit; dum per hoc meruit vitia nostra vertere in virtutes, infirmitates in gloriam. „ Un atto di profondo ringraziamento al Gesù benedetto, il quale quanto operò nella sua Passione e Morte, tutto lo fece per nostro bene e vantaggio!

19. Favellando S. Giangrisostomo delle tenebre

avvenute in pien meriggio su tutta la superficie della terra nella morte di Cristo, non ripete la causa da fenomeno naturale; giacchè non potevan, giusta le immanchevoli regole dell' Astronomia, concider col Plenilunio; ma passando nel senso simbolico, le attribuisce all' esecrando eccesso di non fidarsi anche le creature inanimate tollerar l' ingiurie, che irrogava si contro il Creatore; e che per non mirar tante detestabili enormità, si ritrasse il Sole i suoi raggi, e successer le tenebre, che duraron tre ore: „ Non poterat (son parole del S. Padre) ferre creatura injuriam Creatoris; unde Sol retraxit radios suos, ne videret impiorum facinora. Terribil, ma salutar insegnamento, di non astringer il Sol di Giustizia ad ecclissar i suoi Divini raggi, sottraendo le sue grazie ed influenze, per non fidarsi omai più tollerar le umane scelleragini, e sopratutto i sacrilegi, resi frequenti ed usuali (oh orrore!) ne' Sacerdoti!

20. A consolazione de' buoni, e a maggior confusione de' Sacerdoti traviati, ecco sfavillare sullo stesso prodigio delle tenebre (che giusta la testimonianza di Tertulliano meritaron d' esser registrate ne' pubblici Archivj dell' Impero Romano) ecco dico la bellissima riflessione del Boccadoro: „ Hodie apud Judæos tenebræ factæ sunt: apud nos nox in diem conversa est. Etenim pietati hoc proprium est, ut in tenebris fulgeat: impietas autem, etsi in lumine fuerit, tenebrescat; ond' è, che il S. Dottore tenebre chiama in altro luogo i peccatori: „ Ipsi enim propter peccata tenebræ sunt. Orribili tenebre, che giusta l' avvertimento del nostro Divin Maestro, bisogna prevenir in vita, per non esser preoccupati in morte: „ Ambulate, dum lucem habetis, ut non vos tenebræ comprehendant. Beato colui, che saprà profittar di questo Divin insegnamento!

21. Che l' ottenebrazione finalmente della morte

te di Cristo abbia con inaudito portento ingombrata l'universa terra, non già la sola Giudea, come d'alcuni saccenti sciocamente si pretende, non solo vien affermato da' Sacri Evangelisti, ma generalmente dagli stessi Gentili, tra i quali vi è anche il testimonio di Flegonte, Liberto d'Adriano Imperadore: „ Quarto anno centesimæ secundæ Olympiedis magna & excelsa inter omnes, quæ ante eam acciderunt, defectio Solis facta est. Dies hora sexta in tenebrosam noctem versus est, ut Stellæ de Cœlo visæ sint. „ Lo stesso si contesta dagli Scrittori di sana morale; ma tra tutti è bella l'autorità di Teofilatto, il quale così nell'uno e nell'altro senso scrive: „ Erant tenebræ in toto Mundo, non in parte Mundi, ut in Ægypto, ut monstretur, quod lugeat de passione Creatoris creatura; & quod a Judæa lux recesserit: Judæi quoque petentes signum e Cœlis, nunc videant Solem obtenebrari. „ Al che si astipula il Binco, il quale dice, quod Sol obscuratus modo quodam hominibus ignoto fuit, ad indicandum immane atque horrendum Judæorum scelus.

21. Oh qual materia non somministra al Cristiano il compimento della passione di Gesù benedetto, e presso in quel forte grido, col quale accompagnò la sua morte! „ Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum. „ Cornelio a Lapide sostiene, che Gesù gridasse ad alta voce mercè le forze soprannaturali, che la Divinità congionta all'Umanità gli suggerisse: „ Clamavit Jesus per vires supranaturales, quas Dietas suggerebat. L'Angelico all'incontro insegna, che fu parto della natural fortezza conservata fino all'ultimo alito vitale, per dimostrar, che la violenza de' patimenti non potevan toglierli la vita, se non vi era il concorso della sua volontà. „ Dicendum est, quod passio illata per violentiam, ejus animam non eripiebat, naturam corporalem in sua fortitudine conservavit, ut etiam in extremis positus,

ma-

magna voce clamavit.„ Ma checchè ne fosse stato, o nell' uno, o nell' altro modo, non vi è chi non vegga, che fu sempre miracoloso, e che destar dee la nostra sonnolenza sulla memoria della sua Passione e Morte nel salir sull' Altare.

23. Consideriamo questa mattina col Maldonato quelle parole di S. Paolo, il quale parlando di Gesù-Cristo dice: „ In diebus carnis suæ preces supplicationesque ad Eum, qui possit illum salvum facere a morte, cum clamore valido, & lacrymis offerens, exauditus est pro sua reverentia; „ e con essolui convenghiamo d' essere stato sopra le umane forze, che potuto avesse il Nazareno nello stato in cui era, gridare ad alta voce; poicchè solet non solum morientes, sed timentes etiam mortem, vox in primis deficere. Sia però come si voglia, egli è certo, dice S. Ambrogio a nostra consolazione, che una tal voce fu tutta misteriosa, in qua Dei professio gloriosa usque ad mortem pro nostris descendisse peccatis annuntiat. Un atto di corrispondenza a Gesù di tanta sua bontà!

24. Emanò per ultimo il buon Gesù, pria di spirar siffatto grido, ut, dice a Lapide, „ clamore hoc vehementem suum in Deum amorem, religionem, obedientiam ac desiderium salutis humanæ declararet: Ed altrove: ut significaret se confidenter & secure mori cum certa spe resurrectionis & gloriæ tertia die, a Patre sibi ac suis fidelibus in eum credituris, dandæ. „ Oh grido prodigioso, caparra del Paradiso! Chi potrà, mio Gesù, ringraziarvi a bastanza per sì segnalato benefizio? Suol dirsi, che amor si paga con amore. Or si è così, come potrà pagarsi 'l vostro amore? Bisognerebbe, che un altro Dio morisse per voi; e così si comperasse l' amore ci avete portato in morir per noi! Ma se tanto non possiamo, permettiateci almeno d' esclamar con S. Chiesa: „ Qua victus es clementia = Ut nostra ferres crimina! = Mortem subires innocens = A morte nos ut tolleres!

25. Non

25. Non senza mistero, secondo la riflessione dell'a Lapide, volle Gesù Nazareno esser crocifisso, „ facie ab Hyerosolima aversa, ut Occidentem, puta Romam, spectaret, avendo in ciò Egli voluto denotar la riprovazione de' Giudei: e la vocazione all' opposto de' Genti i alla sua fede. Voll' esser così crocifisso per significare, ch' era stato discacciato da quella ingrata Città sin ad esser perseguitato a colpi di pietre; „ Tulerunt ergo lapides, ut jacerent in eum: Jesus autem abscondit se, & exivit de templo. „ Adoriamo questa mattina tra la S. Messa l' alta Sapienza di Dio nella grand' economia dell' umana redenzione, che potendo far uso di sua onnipotenza, amò far risplender la sua pazienza: e ringraziamolo, altresì di averci fatta la grazia di nascer in grembo della sua Chiesa, nella quale solo si può sperar salute; ma guai a quei cuori di pietra, grida S. Agostino, da' quali si vede Egli astretto a fuggire: „ Sed væ illis, a quibus lapidibus cordibus Deus fugit!

26. Misteriose parimenti sono le circostanze del tempo, del giorno, e dell' ora, in cui Gesù benedetto voll' esser crocifisso: „ Sexta die, scrisse Teofilatto, homo est conditus, qui & sexta hora de ligno comedit. Qua igitur hora Dominus hominem condidit, eadem & lapsum curavit. Sexta die, & sexta hora Cruci affixus est. Ed il divoto Procopio: Christus amaram passionem passus est in ipsis horis, quibus Adam edit; scilicet hora sexta ad horam nonam. Ciò, che conferma anche il Tirini, il qual l' espone: Expiravit in Cruce Deus eodem tempore, quo Agnus vespertinus offerebatur in templo; nempe hora nona, quæ nostro computu est tertia post meridiem. Ora veramente memoranda, che dà fine alla vita di un Uom-Dio, e principio alla nostra vita di grazia! E quindi è, ch' esigendo la nostra divozione, non sarà che meritoria cosa di riconcentrarci tutti in noi stessi al

suon

suono della ora 21. in ogni venerdì, e massime in quei di Marzo, e far un atto d' adorazione a Gesù, dicendogli: „ Adoramus Te Christe, & benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem & Mortem tuam, redimisti mundum! „

27. Proseguendo il Venerabil Beda il soggetto sul giorno ed ora della morte di Cristo; così si spiega in riguardo alla prima parte: „ Quia ergo sexta die homo factus est: septima autem Conditor ob opere suo requievit, unde & hanc Sabbatum, idest requiem vocari præcepit, recte Dominus eadem die sexta crucifixus, humanæ reparationis implevit arcanum: „ E in quanto alla seconda parte soggiugne, ch' era della Divina Ragione e Pietà, che in quell' ora, in cui peccando il primo Adamo portò la morte nel Mondo, nella stessa il secondo Adamo la distruggesse: „ Rationis, imo Divinæ Pietatis ordo postebat, ut qua hora primus Adam peccando mortem huic mundo invexerat, eadem hora secundus Adam mortem moriendo destrueret. „ Locchè contesta l' a Lapide, il quale commentando dice: quod eadem hora Christus expiravit, in qua Adam peccavit, ut ejus peccatum expiaret.

28. Misterioso ancora fu il luogo, ove l' amantissimo Redentore voll' esalar l' anima, ed esser seppellito, che fu sul Golgata, ossia Calvario, che significa cranio; o perchè questo Monte era dalla Natura fatto a foggia di un cranio umano, o perchè essendo un luogo infame, dove si giustiziavan i rei, prese detto nome da' crani e dalle ossa de' giustiziati medesimi, ut ubi abundavit peccatum, come dice S. Girolamo, suprabundaret gratia; o finalmente perchè fu ivi seppellito il primo nostro Progenitore Adamo. Ecco stamane quanto si raccoglie da una Lettera di Paola e di Eustochio a Marcella, che fu scritta, od almeno dettata dal S. Dottore: „ In hac Urbe (parlasi di Gerusalemme) immo in hoc tunc loco & habitasse dicitur, & mor-

tuus

tuus esse Adam. Unde & locus, in quo crucifixus est Dominus noster, Calvaria appellatur, scilicet quod ibi sit antiqui hominis Calvaria condita, ut secundus Adam, idest Sanguis Christi de Cruce stillans, primi Adam & jacentis protoplasti peccata dilueret.

29. Non bastò al buon Gesù di stentare, patire, e finir di vivere per amor delle anime; ma ecco, che qual affaticato Agricoltor, che dietro i suoi travagli e sudori, si reca a raccoglierne la messe, si porta dopo morte dal Calvario nell' Inferno, per isprigionar quelle anime, e condurle seco in Paradiso, com' è di Fede. Separata adunque la bell' anima di Gesù dal corpo, punto non si restò ella inoperosa, ma lasciando il corpo nel Sepolcro, e senza separarsi la Divinità, ma rimanendo Ipostaticamente congionta all' uno e all' altra, benchè disgiunti, discese nell' Inferno; cioè nel Limbo, o sia Seno d' Abramo, ove vi eran i Patriarchi, e i giusti, vissuti prima di Lui, ed ove discese secondo la sua essenza, giusta la dottrina dell' Angelico nell' Inferno de' dannati, e nel Purgatorio, dove non discese secondo la sua essenza, ma secondo la sua operazione, arguendo i primi dalla lor incredulità e malizia, e facendo sperar a' secondi il vicino conseguimento dell' eterna Gloria.

30. Conosciuta, giusta il Grisostomo, dagli Apostoli la Divinità del dilor adorato Maestro, ed assodata in essoloro la fede, dice il Sacro Testo, che exinde cœpit Jesus ostendere Discipulis suis, quia oporteret ire Jerosolymam, & multa pati a Senioribus, & Scribis, & Principibus Sacerdotum, & occidi, & tertia die resurgere. Domanda qui S. Ilario, perchè mai il buon Gesù non iscoprì prima a' suoi Discepoli la sua morte, e la sua resurrezione; ed egreggiamente risponde, che non lo fece giusto perchè, se non eran pria ben assodati nella fede, era loro incredibile, che un Uom-Dio potes-

se esser passibile e mortale ;,, Quia incredibile sanctis Apostolis videretur eum, in quo Deus erat, esse passibilem ,, Ciò che i Sacerdoti dovrebber sempre aver presente per celebrar con raccoglimento.

31. A confusione di quei Sacerdoti, che poco o nulla pensano a' pregi di Gesù Cristo lor Capo, Maestro, e Redentore, ecco il panegirico, che tralle sue antichità ne intesse Giuseppe Ebreo, benchè Giudeo ed emulo di Gesù medesimo: ,, Fuit hoc tempore Jesus vir sapiens, si tamen virum illum oportet dicere. Erat enim mirabilium operum effector, magister hominum, qui vera libenter amplectuntur. Et plurimos quidem ex Judæis, plurimos ex Gentibus ad se pertraxit. Hic erat Christus. Cumque eum a Primoribus gentis suæ accusatum Pilatus ad Crucem damnasset, ab eo diligendo non abstiterunt, qui primum cœperant. Nam post tertium diem redivivus ipsis apparuit, cum Divini Vates hæc aliaque quamplurima admiranda de eo prædixissent. Neque ad hanc diem deficit denominatum ab eo Christianorum genus. ,, Oh maraviglia!

G I U G N O.

1. COMMENTANDO S. Ambrogio quel Ly *emisit spiritum* di Gesù, dice che non denota nel medesimo debolezza o necessità, ma libera e spontanea volontà di patir, e morire; mentre al riflettere del S. Dottore: ,, quod emittitur voluntarium est, quod amittitur necessarium. E uniformamente aggiugne S. Girolamo: Divinæ Potestatis esse emittere spiritum; ut ipse quoque dixerat: nemo potest tollere animam meam a me; sed ego pono eam a me ipso; & rursum accipiam eam. ,, Autorità, che convalida il Grisostomo dicendo, che spirò il buon Gesù ,, ut non necessitate, sed voluntarie mori ostenderet: quoad voluit vixit: quando voluit tradidit spiritum ,, Caro mio Redentore siate eternamente lodato ringraziato e benedetto!

2. Raccogliendoci per più di una mattina tra la S. Messa alla considerazione dell' inchino del capo fatto da Gesù nella sua morte, uopo è confessar, che fu tutto miracoloso; poichè naturalmente parlando suol il capo di chi muore in Croce abbandonarsi da sè stesso; ma in lui non avvenne così, avendo il medesimo voluto sostenerlo sin a quel punto, ed indi piegarlo, per farci comprendere, che moriva padrone della morte. O come dice a Lapide, non ostenderet, quia omnium peccata portaret, eorumque onere gravabatur; hoc enim onus est gravissimum, juxta illud: Sicut onus grave gravatæ sunt *iniquitates* super me. Ed il Grisostomo dice, che il peccato è più pesante dello stesso piombo: Gravis res & onerosa peccatum omni plumbo onerosius. Or se tanto pesa a Gesù il semplice peccato, che ne sarà, Confratello Sacerdote, quando si aggiugne il Sagrilegio?

3. Chinò Cristo benedetto il capo, segue il Sacro Espositore: Ut significaret se mori ex obedientia, ut Patri se humiliter, illique reverentiam exhiberet; ac sic ejus voluntate caput, idest mentem & voluntatem suam omnibus usque ad mortem Crucis resignaret: ut locum lanceæ, qua trafigendum erat latus dexterum & cor, inclinatione capitis designaret. Oh se si ponderasser con divozione da' Sacerdoti sull' Altare siffatti inchini misteriosi, non si vedrebber alcuni de' medesimi simili a tanti Saltabanchi, che in vece di rendere i lor Sacrificj di grato odore, vengono da Dio detestati; giacchè ad essi sembra, che dica per Isaia: Ne offeratis ultra sacrificium frustra: incensum abominatio est mihi.

4. Piegò il capo il buon Gesù: Ut ostenderet se, & Patrem suum hac passione sua hominibus esse reconciliatum; eosque quasi amicos amplecteretur; & ut viscera misericordiæ suæ nobis monstraret. O come piamente scrisse S. Lorenzo Giustiniani: „ Caput hoc, dum passionem, ludibria

 & mor-

& mortis supplicium pro hominibus pertulit Mediator, liquefecit se ad misericordiam, flexit ad gratiam, inclinavit ad indulgentiam. „ Che abisso di benignità! Che pelago di consolazioni! Eppure alcuni sconsigliati Sacerdoti, anzichè stemperarsi in lagrime di divozione tra la S. Messa, incallisconο ne' sacrilegj; e quel ch' è peggio, non ne risenton più rimorso, ch' è la massima sciagura!

5. Inchinò finalmente il capo l' adorato Gesù nel dipartirsi da questo mondo, sottomettendo gli omeri, dice Ugon Cardinale, in segno di voler condurre seco lui anche noi: inclinavit caput, quasi supponens humeros ad portandum nos. Al che si aggiunge il riflesso dell' a Lapide, il quale dice, quod Christus suæ voluntati & commodis non servivit, sed ea omnia & vitam pro nostra salute exposuit. E prima S. Giovanni: sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium suum Unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam. E S. Bernardo: Non curiositate, sed mirabili charitate, non ut miser cum miseris remaneret, sed ut misericors factus, miseros liberaret!

6. Non evvi dubbio, scriveva S. Girolamo, che i prodigj avvenuti nella morte di Cristo indichino secondo la lettera, il duolo risentito dalle creature per l' eccidio del lor Creatore: nulli dubium est, quod significet juxta litteram magnitudo signorum, ut crucifixum Dominum suum & Cælum & Terra & omnia demonstrarent; ma mihi videtur, soggiunge il S. Dottore nel senso morale, terræmotus & reliqua typum ferre credentium, quod pristinis errorum vitiis derelictis, & cordis emollita duritie, qui prius similes erant tumulis mortuorum, postea agnoverint Creatorem. Ed oh piacesse a Dio, che taluni Sacerdoti apprendessero almeno dalle creature irragionevoli a risentir compassione per la passione e morte di Gesù! Ma ahi, che ben di loro può ripetersi: Quare aggravatis cor-

corda vestra, sicut aggravavit Ægyptus & Pharo cor suum?

17. Lo stesso si afferma da' S. Padri sulle parole: Et Ecce velum Templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum. Anzi S. Agostino, oltre il duolo materiale del Tempio, riconosce nel senso mistico l'annichilamento della Sinagoga, e con essa l'abolizione degli antichi Sacrifizj uno co' riti e colle ceremonie legali, alla distruzione delle quali succeder doveva la novella Chiesa; onde il S. Vescovo: „ Velum Templi scinditur, quia Synagoga honore nudatur, observatio antiqua dissolvitur, & Ecclesiae unitas praemonstratur. E Teofilatto aggiugne: Scissum est velum per hoc manifestante Deo, quod gratia spiritus evolet: & quod Sancta Sanctorum omnibus conspicua & manifesta sint. „

18. Christus, predicava l'Apostolo agli Ebrei nel senso allegorico, assistens Pontifex futurorum bonorum per amplius & perfectius tabernaculum non manufactum, idest non hujus creationis, neque per sanguinem hircorum aut vitulorum, sed per proprium sanguinem introivit semel in sancta redemptione inventa. Su di che S. Leone: Adeo tunc a Lege ad Evangelium, a Synagoga ad Ecclesiam, a multis sacrificiis ad unam hostiam, quae Deus est, evidens est facta translatio, ut emittente Domino spiritum, velum vi subita scinderetur. E un dotto Interpetre aggiugne: Velum peccati, quod inter nos & misericordiam Dei interjectum erat ne Sanctuarium Caeleste videre & ingredi possemus, Christi morte disruptum est.

19. Estatico S. Agostino nel considerare, che oltre lo squarcio del Velo, e il duolo espresso dal Tempio nella morte di Cristo, si risentì terribilmente la terra, in guisa che arrivaron ad infrangersi i duri macigni, terra mota est, & petrae scissae sunt, confessandolo a confusione dell' Uom ribel-

le

lo per Fattor dell' Universo, così si fa ad esclamare: „ Expavit scelus hominum Natura rerum; & quem creatura rebellis non agnoscit, eum mundi Dominum tremens terra testatur: & Coeli Regem sol fugens confitetur. Ma oh il gran rinfaccio! „ Omnis creatura, ripeto con S. Girolamo, compatitur Christo morienti, solus homo non compatitur, pro quo solo ipse patitur. Un atto di vero ringraziamento tralle S. Messa questa mattina a Gesù, o per quanto Egli patì per noi!

ro. Quem enim, va esclamando S. Atenagio a gloria di Gesù nostro adorabilissimo Redentore, ut hominem condemnaverunt, cum mortuum ut Deum adoraverunt: & quem aspernebantur, ut vilem & contemptibilem, eum confitebantur regem: cui tunicam & vestem detraxerunt, eum purpura circumdederunt: & quem contumeliis afficiebant, eum Prophetam, etiam nolentes, appellaverunt. E il Grisostomo: Cum affixus est Cruci, flagellis & alapis caesus, & inspectus in his ipsis quae ignominiae & opprobrii plena esse videbantur, ipsum rursus Verbum clarissimum apparuit. Incomprensibili giudizj di Dio, che a nessuna confusione permise di esser dopo morte glorificato da quegli stessi, da' quali tanto in vita era stato oltraggiato, e de' quali si duole dicendo, quod odio habuerunt me gratis!

11. Sì grandi dovevan esser le calamità, delle quali era per esser afflitta Gerusalemme a causa della sua ostinazione, e che a tale stato di costernazione si riducevan i di lei infelici abitanti, che come enunciollo lo stesso Signore per S. Luca, si facevan ad invocar i monti, e ad iscongiurar i colli a cader lor sopra ed atterrarli; giacchè essi soggiungeno (usando una specie di proverbio) se tanto avverrà al legno verde, che ne sarà del secco? „ Tunc incipient dicere montibus: cadite super nos; & collibus, operite nos. Quia si in viridi ligno haec faciunt, in arido quid? „ Quasi avesse volu-

voluto dire sotto questa stessa specie di parabola, colla qual' era solito presso gli Ebrei di simboleggiar i buoni col nome di *Legno verde*, ed i cattivi col nome di *Legno arido*: se la Divina Giustizia dell'Eterno mio Divin Padre permette d'esser io trattato di una morte cotanto barbara, cosa mai potranno aspettarsi i malvaggi, che sono come tanti alberi secchi, atti al fuoco? Preghiamo il Signore, che ci liberi da sì fatta disgrazia, dicendogli con S. Agostino: „ Hic ure, hic seca, hic non parcas, ut in æternum parcas. „

12. Ecco questa mattina, Confratello Sacerdote, il tuo adorato Redentore sulla Croce, in cui non ispira, che amore, e compassione: „ Omnis figura amorem ispirat, & ad redamandum provocat. „ Miralo con divozione, ti dice Agostino, e troverai, che tutto ti offre dell'amore: Ecco l'espressioni del S. Dottore, che non posson esser nè più tenere, nè più efficaci, e penetranti per raccoglierti sull'Altare, se pur hai cuore in seno: „ Christi membra omnia paratissimos offerunt amores; nam caput habet inclinatum ad osculandum, brachia pandit ad amplexandum, apertas manus ad largiendum, cor lancea reseratum ad amandum, pedes fixos ad expectandum, totum corpus expositum ad redimendum. „ Che soavità di Paradiso!

13. Volendo lo stesso gran P. S. Agostino infervorar i Cristiani de' suoi tempi nella meditazione della Passione e Morte di Gesù, presenta loro i dilui patimenti come in un quadro, dicendo: „ Inspicite vulnera pendentis, sanguinem morientis, pretium redimentis, cicatrices resurgentis. „ Quadro soggiugne il Santo, che sempre dovete aver presente, ed appeso avanti gli occhi, acciò vi possa restar impresso ne' vostri cuori Colui, che per vo, fu affisso in Croce: „ Hæc (che bel ricordo) quanta sint cogitate: hoc in statera cordis vestri appendite, ut totus figatur in corde, qui pro vobis.

bis fixus est in Cruce. Ossia come dice S. Bernardo: non recedat a corde, qui pro te non recessit a Cruce!,,

14. Captus est Jesus, piagne inconsolabile S. Bernardo, post plurimas illusiones tam Judæorum, quam Gentium: post sanguinis plures effusiones; clavibus immitibus manibus simul & pedibus perforatur, & confligitur ligno Crucis Salvator noster mitissimus Jesus! Intuere & respice rosam Passionis sanguineam, quomodo rubet in judicium ardentissimæ charitatis. Contendunt Pasio & Charitas: ista ut plus ardeat: illa ut plus rubeat. Al che ripiglia un divoto Autore, Spine, flagelli, chiodi, Croce, che tormentate il mio Gesù, volate a ferir il mio cuore, acciò possa verificarsi, che anche in me gli affetti di compassione e carità faccian a gara: ista ut plus ardeat: illa ut plus rubeat!

15. Impegnato il Melliflo ad assegnar la causa della Passione e Morte dell' Uom-Dio, rivolto al Crocifisso, altro non seppe dirgli tutto molle di lagrime, che si fa l'eccesso del suo grande amore a fronte delle nostre iniquità: ,, Amor tuus, & iniquitas nostra fuit causa tuæ mortis. Ed altrove: Peccatum tuum amor tuus. Ovvero come soggiugne in altro luogo: Non video causam mortis, nisi suprabundantiam charitatis. Ond'è, ripiglia il S. Abate, che una tal carità esige la nostra corrispondenza, talis charitas amorem nostrum omnino sibi vindicat. Ma oh umana ingratitudine! O stultas hominum mentes! esclamo con Laenzio: O pectora cæca!

16. Concordemente a S. Bernardo, ,, Hæc est esclama S. Giangrisostomo, prima causa Dominicæ Passionis, quia sciri voluit, quantum amaret hominem. Ed in altro luogo: ex mortis ignominia magnitudinem sentias charitatis. Nè dissimile è l'Angelico, che dice: Per hoc enim homo cognoscit quantum Deus hominem diligit. E pria l'aveva detto l'Evangelista S. Giovanni, il quale così predica-

dicava: „ In hoc cognovimus caritatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit. „ Che dovrebb' esser il continuo pensiere di ogni cristiano, e massime de' Sacerdoti celebranti; giacchè dice un divoto Autore: „ Vere magnum pignus amoris mortis passio! „

17. Parlando Teofilatto su lo stesso oggetto dice, che sì grande si fu l'amore di Gesù, che mortem suscepit, & quod est obbrobriosius & ignominiosius mortem Crucis; hoc est execratam & sceleratis addictam. Morte di Croce, che l'Ostiense tra tutti i supplicj crede il più orrendo: Quid autem in omnibus suppliciis tam horrendum, quam Crux? giacchè fuit dicta Crux a cruciando: Al che consuona Arnoldo Carnotense, il quale dice: Crux inter omnia supplicia atrocisimum. E per tutti l'impareggiabile Luminare di S. Chiesa Agostino: Pejus nihil fuit in genere mortium!

18. In ligno Christus crucifigitur, scrisse S. Massimo Vescovo d'Alessandria, ut qui homo in paradiso per arborem concupiscentiæ deceptus fuerat, nunc idem per arborem salvaretur; atque eadem materia, quæ causa mortis fuerit, esset remedium sanitatis. Ed altrove: Habentes igitur Dominum Jesum, qui nos passione sua liberavit, in ipsum aspiciamus semper; & ipsius signo speremus nostris vulneribus medicinam; hoc est, si forte in nos venenum avaritiæ se diffundit, ipsum consideremus & sanat: Si scorpionis nos libido compungat, ipsum rogemus, & curat: si terrenarum cogitationum nos morsus lacerant, ipsum deprecemur, & vivimus. Hi enim sunt spirituales Serpentes animarum nostrarum, propter quos conculcandos Dominus crucifixus est. E S. Agostino in due parole: Ut a peccatis sanaremur, Crucifixum intueamur.

19. Guai però per quei Sacerdoti, che infangati ne' vizj e nelle scelleragini, poco o nulla curando Gesù Crocifisso, quasi si ejus passio nihil

 esset,

esser, non attendan che a darsi bel tempo, tuttocchè ne trattino ogni mattina un tal mistero. Non così però la discorreva S. Bernardo, il quale diceva che non conveniva, ut sub capite spinoso membrum esset delicatum: Ed altrove: Christus pendet in patibulo, & ego voluptati operam dabo? Io non credo, che possonvi esser de' Sacerdoti, i quali dimentichi affatto delle pene del lor Maestro, si voltolino a guisa di bruti nel lezzo de' piaceri e delle sensualità, e poi non incontran il menomo rimbrezzo d'accostarsi al Sacro Altare; ma se ve ne sono, francamente dico loro, che meglio sarebbe stato, se non fosser essi mai nati al Mondo!

20. Tale si è l'indole della Umana Natura, dice il Grisostomo, che se veggiam patir gli stessi nostri nemici, non possiam a non impietosir; mà che per Gesù non fu così; poicchè in vece di muoversi a compassione i suoi Crocifissori, vieppiù incrudeliron a farlo patire. „ Licet innumeros (così il S. Dottore) habeamus inimicos, qui nos gravissime persecuti sint, cum tamen interimi eos videmus, flectimur misericordia: Judæi vero nil moti, magis efferantur, & irrident, acetumque in spongia Domino porrigunt, ut bibat tanquam reus: eum propter hoc hyssopum additur, quo gustato, mortuus est. „ Gran barbarie de' Giudei! Ma non è maggiore quella de' Sacerdoti, che giornalmente l'oltraggian sull' Altare?

21. Non così però la capiva il Serafico S. Bonaventura, il quale infiammato d'ardore per le Piaghe Sacratissime del buon Gesù, andava esclamando: „ O vulnera vulnerantia, & mentes congelatas inflammantia! Ed il Pontefice Innocenzo VI. penetrato dal medesimo santo entusiasmo, scrisse: Quid enim vulnere & plagis hujusmodi sanctius? quid eis salubrius? ex quibus salus nostra processit, & in quibus assidue se possunt curare animæ devotorum. E S. Ambrogio: Bona sunt Verbi vul-

nera charitatis. „ Pieghe sacratissime, esclama S. Agostino, fonti di dolcezza! „ In vulneribus Jesu Christi est multitudo dulcedinis. Ma a che più umane autorità, se Gesù medesimo di propria bocca c' invita dicendoci : „ Gustate & videte quoniam suavis est Dominus! „

22. Quanto è dolce ed espressivo un sentimento di S. Lorenzo Giustiniani sull' apertura del Sacro Costato di Gesù morto sulla Croce! Eccolo questa mattina per raccoglimento alla S. Messa: „ O Domine Jesu, ferrum creaturam insensibilem voluisti tuum corpus intrare ; et me creaturam rationalem non sinas intrare? Numquid cor meum durius est omni ferro? „ Non sia mai mio Signore; ma col Profeta Ezecchiello umilmente vi preghiamo, ut auferas a nobis cor lapideum, & des nobis cor carneum; cioè molle & tenerum, quod Dei præcepta suscipiat. O come diceva Davidde, modello de' penitenti: Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innova in visceribus meis. E S. Bernardo ci esorta a pregar a Gesù della grazia, ut cor nostrum durum adhuc & impœnitens, amoris sui jaculo vulnerare dignetur. „

23. Gravior, così l' appassionato S. Bernardo fa favellar al buon Gesù, est mihi Crux peccatorum tuorum, in qua invitus pendeo, quam illa, in qua tui misertus, mortem tuam occisurus ascendi. E concorda S. Bonaventura, il quale lagrimando dice, che su tutti i dolori sofferti da Cristo, si fu quel dell' umana ingratitudine : „ In Christo supra omnes dolores corporis exterius, fuit dolor de humana ingratitudine. „ Che sembra esser quel dolore, di cui si querelò, allorchè disse per bocca del Real Profeta : „ Super dolorem vulnerum meorum addiderunt. „ Passo, che considerando S. Agostino, si fa a dire, immerso in un pelago di pianti : „ Vulnera vulneribus inflixi, quia scelera sceleribus addere non timui! „

24. O vos omnes, qui transitis per viam, così il buon Gesù per bocca di Geremia, attendite, & videte si est dolor similis, sicut dolor meus. O al dir de' Settanta: Convertite vos, & videte si est dolor juxta dolorem meum, qui factus est. Ovvero come espongono i Santi, e i Sacri Espositori: Attendite dolorem meum, ut in dolore meo videatis dolorem vestrum, dolor meus imago vestri doloris est, quod attenditis in corpore meo, attendite & vos, si similis dolor non est in corde vestro: Transite a vobis ad me, transite a me in vos, & videte si similis dolor in vobis sit, sicut dolor meus; nam ille dolor, quem vos transitis, & non attenditis, magis est flendus, quam dolor meus; propter scelus enim vestrum percussus sum. Al che S. Bernardo: Attendite quæ in anima, videte quæ in corpore. E S. Bonaventura: Imo, Domine, attendam, & videbo, si est amor, sicut amor tuus. Ma, ripiglia il Mellifluo, non est qui audiat!

25. Riferisce S. Luca, che parlando un giorno Mosè, ed Elia sul Taborre della Passione di Gesù Nazareno, la caratterizzarono per un eccesso sì grande, che non mai vi è stato, nè vi sarà al Mondo: „ Dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Jerusalem. Così il Cartusiano: dicitur Passio Christi excessus, quia in ea ostensus est excessus dilectionis & pietatis. Eccesso dice S. Cirillo, quia magis nos, quam seipsum amavit. Ed il Consensonio: Quid ultra pati potuit, & non pertulit? ad summum pervenit amoris excessus. Anzi S. Bonaventura aggiugne, che fuit excessus doloris, & excessus amoris. Eccesso finalmente, che già aveva espresso pria S. Agostino, il quale rivolto a Gesù Crocifisso, soleva fargli la seguente jaculatoria: Dilexisti me plusquam Te, quoniam mori voluisti pro me! „

26. Clementissimo Signore, esclamava Guerrico Abate, che tanto amaste l' uomo, che (s' è le-

lecito dirlo) siete devenuto prodigo di voi stesso! Oh Deum (si fas est dici) prodigum sui pro desiderio hominis! E come no, ripiglia il medesimo, se non solo per ricuperarlo voleste prodigalizzar i vostri averi, ma voleste sacrificar voi stesso? „ An non prodigum sui, qui non solum sua, sed seipsum impendit, ut hominem recuperaret? E S. Tommaso da Villanova: Quis amoris tui cognoscere, vel suspicari etiam posset a longe caritatis ardorem; quod sic homines amares, ut Teipsum Cruci & morti exponeres pro vermiculis!

27. Tre cangiamenti, ossiano trasfigurazioni osservansi nell' adorabile persona di Gesù Cristo. Nella Culla, ove cangiò l' esser di Figliuol di Dio sotto l' aspetto di tenero bambino, apparendo tralla servitù ed abbassamento: Nel Taborre, dove cangiò l' esser d' Uomo nell' esser di Dio glorioso, apparendo tralla maestà e lo splendore, che lo coronavano: E nell' Altare, dove cangia l' esser di Dio sconosciuto nell' esser di Dio Sacramentato, apparendo tralle venerazioni degli Angeli e delle anime giuste, che lo corteggiano per quel Dio, che fu visto da Isaia, allorchè gli disse: „ Vere tu es Deus absconditus: Deus Israel Salvator! „ Ed in questo aspetto desiderarei, che lo considerasser almeno i Sacerdoti sull' Altare, che son certo, che non si dimenarebbero con tanta sollecitezza e precipitanza, che sembran tanti volteggiatori; ed in fatti sono passati in proverbio, con chiamarsi la lor Messa, Messa di Cacciatore.

28. Niun meglio d' Isaia previde tanto tempo prima lo stato compassionevole, in cui doveva ridursi il nostro buon Gesù, allorchè profetizando disse: „ che a planta pedis usque ad verticem capitis non est in eo sanitas: vulnus & livor & plaga tumens. Ed altrove: Non erat ei species, neque decor, & vidimus eum, & non erat aspectus, & desideravimus eum. Despectum & novissimum virorum, vi-

rum

rum dolorum, & scientem infirmitatem, & quasi absconditus vultus ejus, & despectus, unde nec reputavimus eum. Vere languores nostros ipse tulit & dolores nostros ipse portavit. Al che così S. Cirillo: „ Vides novum atque inauditum dilectionis modum! Sex enim fratrem ait sicut se ipsum diligendum; Christus autem magis nos, quam se ipsum amavit. „

29. Anzi come se tutto ciò fosse stato poco, non fu pago l' Eterno Divin Padre, se non vide consunto il suo Unigenito Figlio dalle pene e da' flagelli: „ Et Dominus voluit conterere eum in infirmitate. „ Ma sappia il Mondo, prosegue il Profeta, che tutto questo non avvenne, che a cagion delle nostre iniquità, e scelleragini: „ Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras: attritus est propter scelera nostra. Disciplina pacis nostræ super eum, & livore ejus sanati sumus. E più appresso: Propter scelus populi mei percussi eum. „ Eppure non vi è, anche tra i Sacerdoti che si reca a celebrare, qui recogitet corde!

30. Ecco stamane per chiusura di questo mese la gran lezione, che il mellifluo S. Bernardo soleva far a' suoi Religiosi per esser riconoscenti a Gesù, offertosi Ostia di propiziazione per noi: „ Quid, Fratres, offerimus, aut quid retribuimus Christo pro omnibus, quæ retribuit nobis? Ille pro nobis obtulit hostiam pretiosiorem quam habuit; nimirum qua pretiosior esse non potuit: Et nos ergo faciamus quod possumus, optimum quod habemus offerentes illi quod sumus, utique nos metipsi. Ille se ipsum obtulit, tu quis es, qui te ipsum offerre cunctaris? E Giliberto: Si non exigunt hæc tempora, ut sanguinem fundas: effunde animam tuam, effunde sicut aqua cor tuum. „ Beato quel Sacerdote, che profitterà di queste sante insinuazioni!

IV.

1. Piagnemi il cuore ogni qualvolta leggo quelle parole, che S. Chiesa mette in bocca dell' appassionato Gesù, dolendosi delle crudeltà e barbarie, che soffrì nella sua amarissima Passione! Eccole stamane, Confratello Sacerdote, acciò riandandole colla mente, ti recassi sull' Altare con quel raccoglimento e divozione, che son proprj del tristo mistero di Croce, che rappresenti: „ Insurrexerunt in me viri iniqui: absque misericordia quæsierunt me interficere: & non pepercerunt in faciem meam spuere: Lanceis suis vulneraverunt me, & concussa sunt omnia ossa mea. Povero mio Gesù, bersaglio di pene, e di dolori!

2. Celebrasi nell' odierna Festività, istituita sin dal 1203., il Mistero della Visitazione di Maria sempre Vergine, la quale appena ricevè l' angelico annunzio dell' ineffabil e Sacrosanta Incarnazione del Divin Verbo, cui corrispose dicendo con santa uniformità: ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum; ossia come sta registrato in S. Giovanni; Verbum, quod erat in principio apud Deum, fiet caro de carne mea, subito al disparir del Celeste Paraninfo, si pose in viaggio, per far visita a S. Elisabetta sua Cugina, e frettolosa recossi in una Città della Tribù di Giuda, che da S. Luca non si nomina, ma probabilmente credesi d' esser stata Ebron, ossia Cariatarbe, Città Sacerdotale, ch' era l' unica situata in Montagna, dove era la Casa di Zaccaria. Entrata ivi Maria Santissima, salutò a S. Elisabetta; ed a tal voce esultò il Battista, che questa ultima aveva nell' utero, ed ella restò piena di Spiritosanto; talchè facendola da Profetessa, la risalutò dicendole: „ Benedicta tu inter mulieres; & benedictus fructus ventris tui: anzi lungi la stessa d' insuperbirsi, si reputa indegna dell' onor ricevuto, e profondata

data in umiliazioni le soggiunge: Et unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me? E Maria volendo manifestare, che siffatte lodi non si dovevan attribuir a Lei, ma a Dio, che l'aveva colmata di tanta gloria, sciolse la lingua a quel celebre Cantico: „ Magnificat anima mea Dominum, „ in cui esalta la grandezza di Dio, e protesta la sua umiltà. Tra questi dolci colloquj ed abboccamenti però non lasciò di mescolarsi l'afflizione, ch' Ella ne presentiva per la Passione e Morte, cui doveva soggiacere il suo nasciturо Figlio; giacchè avendo la stessa la precognizione con maggior distinzione di quella, che avesser avuto Daniele, Davidde, Isaia, ed ogni altro Profeta, sin d' allora si rattristò il dilei animo, come afferma l' Angelico, che così si esprime: „ Post testimonium Gabrielis, post ineffabilem Divinæ Conceptionis notitiam, post ingentem miraculorum ostensionem, animus Virginis fluctuabat, ex una scilicet parte videns eum pati abjectum; & ex alia parte considerans ejus mirifica. „ Ed ecco il perchè si è da' Fedeli introdotto in alcuni luoghi di unire alla Festa della Visitazione quella de' Dolori di Maria, come tra gli altri si prattica nella Gonella di Montauro, mia Patria, con gran divozione, e concorso de' Paesi convicini.

3. Quanto è espressivo quel detto del Real Salmista posto in bocca di Gesù Redentore: „ Super dorsum meum fabricaverunt peccatores! o come legge il Testo Ebreo: Aratro tergum meum sulcaverunt agricolæ! „ Ed è (oh Dio) possibile, parafrizza un divoto Autore, di batter su quelle spalle, che sostengon i Cieli? di sputar su quel Volto, in cui lampeggian mille Soli? d' annodar quelle mani, che operaron tanti miracoli? di amareggiar quelle fauci, dalle quali non usciron, che dottrine di santità? di crocifiger in somma qual Signore, dal quale non si ricevevan, che continui benefizj? e d' aprirgli anche dopo morte il seno? Sì,

super dorsum meum, intendo ripeter, fabricaverunt peccatores. Maledette mani ministre di sì grand' empietà, ma più esecrabili quelle de' Sacerdoti, che cotidianamente maneggian le carni sacratissime di Gesù, e poi s' impiegan alle iniquità!

4. Vulnera Salvatoris, esclama Ludovico Blosio, divotissimo delle Piaghe Sacratissime di Gesù Cristo, liber vitæ. S. Bonaventura le chiama porte del Cielo: Vulnera Christi portæ sunt Cœli; giacchè giusta il dir del Santo: Quum Diabolus parat mihi insidias, fugio ad vulnera Domini, & recedit. Ed altrove: Per vulnerum fenestras intra & invenies medicinam conservativam & præservativam. Del medesimo sentimento è S. Bernardo, il quale dice, che in quacumque miseria & calamitate invenitur præsidium in vulneribus Domini. E S. Agostino insegna, che non si può trovar vera quiete, se non nelle piaghe di Gesù, che noi sì poco curiamo: Ubi tuta quies, nisi in vulneribus Salvatoris?

5. Per ispirar la divozione della Passione e Morte di Gesù benedetto ne' cuori di quei Sacerdoti, i quali si portan sull' Altare senza rammentar quel che fanno, ci tratterremo per più di una mattina su i vantaggj e l' utilità, che arreca la medesima. E sulle prime ecco quanto insegna il divoto Tommaso de Kempis: „ Multa bona confert homini Passio Christi ad memoriam redacta; & quanto sæpius & intensius de ea cogitatur, tanto dulcius & vehementius compungit. Ed altrove: Revera Passio Christi est thesaurus Dei absconditus, plenitudo omnis virtutis, perfectio religiositatis. S. Ambrogio soleva dire, suscepit tristitiam meam, ut mihi suam lætitiam largiretur, & vestigiis nostris descendit usque ad mortis ærumnam, ut nos revocaret ad vitam. Ed Origene aggiugne: Est enim tanta vis Passionis Crucis Christi, ut si ante oculos ponatur, & in mente fideliter retineatur, nulla concupiscentia, nulla libido, nullus terror, nulla superari non possit invidia. „

6. Un

6. Un Solitario istantemente pregava a piè del Crocifisso, che aveva in Cella, d' ispirargli cosa potesse far per amarlo perfettamente; e l' adorabil Gesù degnossi rispondergli, che per giugner alla piena de' suoi più e santi desiderj, non eravi esercizio più efficace, che l' assidua meditazione della sua Passione. S. Teresa così insegnava alle sue Religiose. S. Agostino assicura, che val più una sola lagrima sparsa in memoria della Passione di Cristo, che lunghi pellegrinaggj, anni intieri di digiuno, pane ed acqua, o discipline a sangue. Locchè conferma Alberto Magno dicendo: „ Simplex cogitatio Passionis Christi multo plus valet homini, quam si integrum annum jejunaret pane & aqua; vel si quotidie virgis aut flagellis cæderetur usque ad sanguinem. „ Oh ineffabil virtù della Passione di Gesù, quanto sei poco valutata!

7. E da chi mai han i Santi appreso a sofferire tanti tormenti e penitenze, se non da Gesù Crocifisso? E' registrato nelle Cronache Cappuccine, che S. Giuseppe da Leonessa divotissimo della Passione di Cristo, vedendo un giorno che per un taglio, cui doveva soggiacere, si voleva da' Religiosi legar con delle funi per non muoversi: prese tralle mani il Crocifisso, e rammentandosi che il pazientissimo Signore, tanquam agnus coram tondente se obmutuit, & non aperuit os suum, intrepido esclamò: Che funi! Che legami! Ecco il vincolo (additando il Crocifisso) che m' incatena a tollerare ogni dolore! E fortemente stringendosi al medesimo, subì il taglio, senza mica dir, ahimè! O esempio degno ad ammirarsi?

8. Vita Christi tota disciplina morum fuit, insegna S. Agostino. E S. Bonaventura istruito di una tal dottrina, così soleva esortare: „ Si vis, homo, de virtute in virtutem, de gratia in gratiam proficere, quotidie mediteris Domini Passionem; e ne assegna questa ragione, che non vi è cosa, che operar

possa

possa nell' anima l' universal santificazione come la meditazione della Passione di Cristo: „ Nihil enim in anima ita operatur universalem sanctificationem, sicut meditatio Passionis Christi. „ A quale oggetto ne da il seguente consiglio, che principalmente dovrà interessare i Sacerdoti sull' Altare: „ Dipinge tibi quasi ante oculos Christum in Cruce pendentem, & nunc pro clavis, nunc pro lancea suspirabis, & grat as ages. „

9. Visitando un giorno S. Tommaso d' Aquino a S. Bonaventura, gli domandò di qual libro erasi servito per trovar tante belle e divote dottrine relativamente alla Passione e Morte di Gesù benedetto: Ed il Serafico dimostrandogli l' Immagine di un Crocifisso tutto annerito nel volto pe' tanti baci e pianti, che sullo stesso versato aveva: Ecco, disse all' Angelico il Sacro Codice, da cui ho ritratto quel poco, che ho scritto sulla Passione e Morte dell' amantissimo nostro Redentore: „ En liber, qui me erudit. „ Fra Giovanni d' Alvernia ogni qual volta mirava Gesù Crocifisso, non poteva trattenersi di mandar un diluvio di lagrime. Fra Giacomo da Tuderto intendendo leggere la Passione, a' pianti e singulti aggiungeva degli urli, per la pena, che ne risentiva nel suo cuore.

10. Persuaso S. Paolo, che la scienza de' Santi è quella di Gesù Crocifisso, predicava che null' altro voleva egli sapere, che Gesù, e Gesù Crocifisso: „ Non judicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum, & hunc crucifixum. Lezione, che S. Bernardo spesso ripeteva dicendo: Hæc sublimior mea philosophia, scire Jesum Christum, & hunc crucifixum. Ed altrove così ripiglia l' Apostolo: „ Mihi autem absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo. „ E tale e tanto si fu in somma l' esto del suo cuore, che come il medesimo ce ne assicura, meritò la dolcissima consolazio-

ne di riportarne impresse nel suo corpo le Stemme delle Piaghe Sacratissime di Gesù: Ego enim Stigmata Domini Jesu in corpore meo porto: „ Che dolce confronto! Che miracolo stupendo!

11. Sulla considerazione del Crocifisso il P. S. Francesco devenne quel gran Serafino, che or è in Cielo. Lagrimava egli sì di continuo avanti il medesimo, che aveva quasi perduto la vista: e ritrovato un giorno, che più del solito piagneva dirottamente, fu domandato cosa omai avesse? Al che crescendo maggiormente i singulti, che ho d'avere? rispose tutto dolente e rattristato: Piango le pene del mio Signore; e si aumenta il mio cordoglio, considerando l'ingratitudine dell'uomo, per cui patì! Se udiva belar un qualche agnello, tutto si commoveva e prorompeva a pianger e sospirare, sovvenendosi della Passione e Morte dell' Agnello Divino. Astorto insomma il Patriarca nella contemplazione de' patimenti di Gesù Crocifisso, ne riportò, al par dell' Apostolo, anch' egli le Sacre Stemme. Così S. Bonaventura: „ Postquam novus homo Franciscus novo & stupendo miraculo claruit, sacris videlicet Stigmatibus decoratus, descendit de monte secum ferens Crucifixi effigiem non tabulis lapideis vel ligneis, manu figuratam artificis; sed in carneis membris descriptam digito Dei vivi. „

12. Infiammata di pio desiderio S. Geltrude di progredir sempre più nella perfezione, implorò una volta da Gesù Crocifisso qualche sua Reliquia; e Gesù benedetto si degnò rispondere, che se veramente sospirava un tal pegno, avesse continuamente letto la Storia della sua amara Passione; che questa si era la sacra Reliquia, ch' Ei le dava: „ Si vis, ecco le Divine Parole degne ad essere scolpite a caratteri indelebili ne' nostri cuori, habere reliquias, quæ trahant cor meum, lege historiam Passionis meæ. „ Tutti insomma i Santi non ebber divozione più cara di quella della Passione e Morte

te di Gesù Crocifisso, ch' Egli stesso di propria bocca raccomandò, dicendo agli Apostoli: „ Passionem & Mortem, & Resurrectionem meam omnibus prædicate; „ e che un pio Autore chiama il non plus ultra delle Divozioni.

13. Opera grande ed eccelsa si fu la Creazione; ed opera similmente grande ed eccelsa si fu la Redenzione, chi nol confesserà? Ma oh la diversità dell' operare, esclama il gran P. S. Agostino! Nella prima usò Dio di sua potenza: nella seconda impiegò la sua fralezza; cioè le sue pene, e i suoi dolori. Così il S. Dottore: „ Condidit nos fortitudine sua: quæsivit nos infirmitate sua. „ Beneficenze queste, che considerandole S. Bernardo, si fa ad apostrofare: „ Quam dives es in misericordia, quam magnificus in justitia, quam munificus in gratia! Domine Deus, non est quis similis tibi! Munerator copiosissime, remunerator æquissime, liberator piissime! Gratis respicis humiles, juste judicas innocentes, misericorditer salvas peccatores.

14. Narrasi nelle Storie, ch' eravi un Re, il quale aveva unico Figlio, che formava le sue delizie e consolazioni, amandolo quanto se stesso. Portava il Principino grandissimo affetto ad un suo Schiavo, talmente che avendo questo ultimo commesso delitto capitale, si offerì il medesimo a morir per lui. Ed il Re, ch' era gelosissimo per la giustizia, cedendo al paterno affetto, non si trattenne, nè ebbe ritegno a far eseguir la sentenza di morte contro il proprio suo Figlio, e restar esente lo Schiavo, che n' era il reo. Or questo memorando caso, che simile non è avvenuto al Mondo, e fu, è, e sarà l' ammirazione de' Secoli, si verificò in persona di Gesù Cristo, stando registrato tra Sacri Codici, che condannato l' Uomo pel peccato all' eterna morte, si offerì Egli mallevadore a pagarne il fio, da cui l' Eterno suo Divin Padre neppur lo risparmiò: „ Proprio Filio suo, non vi rincresca

risentirlo dall' Apostolo, non pepercit, sed pro omnibus tradidit illum: ossia come opportunamente ridice il Mellifluo: Ut servum redimeret, nec Pater Filio, nec Filius sibi ipsi pepercit. „

15. Due cose, scrisse Cicerone, fan conoscer un amante: Beneficare l'oggetto amato, e patir pel medesimo, ch'è il più:,, Duo sunt, quae amantem produnt, amato benefacere, & pro amato cruciatus ferre; & hoc est majus.,, Aveva l'Eterno Dio, dice S. Pier Grisologo, dimostrato il suo amore all'uomo col crearlo, ed arricchirlo di tanti doni grazie e beneficenze; ma sembrandogli tutto ciò troppo poco, accoppiar volle i suoi patimenti sino alla morte di Croce: „ Sed parum esse credidit, si affectum suum non etiam adversa sustinendo monstraret. „ Ciò che ingegnosamente fe dir ad un divoto Autore di essersi dato il caso, che nella persona di Cristo si unì l'amore, e l'onnipotenza: quello cercò amar l'uomo sin dove potesse giugner l'onnipotenza; e procurò questa compiacer l'amore sin dove potesse estendersi il desiderio di patir per l'uomo. Oh se si pensasse ad una siffatta finezza d'amore, e di patire per noi, trovata da Gesù!

16. Sciens Jesus, così l'Evangelista S. Giovanni, quia venit hora ejus, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos. Oh la gran carità del buon Gesù, che non più dice, nondum venit hora mea, ma conoscendo nell'ultima notte della sua Passione d'esser giunta l'ora di far ritorno al suo Celeste Divin Padre; e dar a noi l'ultimo pegno del suo amore, con lasciar la sua vita tra tanti patimenti su un infame patibolo, l'appella sua, hora ejus! quasi avesse voluto addimostrarci, che in tutto il tempo di sua vita quello si fu il momento più sospirato. E veramente dice il Barradio: amantis illa hora est, qua pro amico patitur. Ah mio

Ge-

Gesú! che pur troppo è egli vero, che Voi impegaste tutto il tempo di vostra vita, sin all' ultima ora, patendo per me! ed io miserabile Sacerdote, non ho ad ispender nemmeno un quarto d' ora per apparecchio, e ringraziamento nel celebrar la S. Messa! Oh cecità!

17. Non evvi dubbio, che Gesù Cristo poteva salvar l' uomo, col menar su questa terra vita dolce e deliziosa, degna della Divinità ipostaticamente unita alla sua Umanità, al parlar de' Teologi; ma no: dice l' Apostolo: „ Proposito sibi gaudio, sustinuit Crucem, ut gratia Dei pro omnibus gustaret mortem. „ Non si lasciò no abbagliar dalle ricchezze, dalle delizie e dagli onori terreni; ma si elesse la vita la più povera ed oscura, e la morte la più infame e dolorosa, qual si fu quella della Croce. E non bastava forse per l' umana redenzione una semplice preghiera di Gesù, la qual essendo di valore infinito, sufficientissima era a redimer mille Mondi? Al certo che bastava, ripiglia il Grisostomo, ma quel che sufficiente si era alla redenzione dell' uomo, mica non bastava all' eccesso del suo amore: „ Quod sufficiebat redemptioni, non sufficiebat amori; o come si esprime S. Bernardo: quod potuit gutta, unda redemit. „

18. Convalida un tal punto il lodato S. Abate dicendo, quod multum fatigationis Christus assumsit, quo multa dilectione homines teneret. E l' Angelico S. Tommaso aggiugne sullo stesso proposito: Quod Christus ex caritate patiendo, magis Deo exhibuit, quam exigeret recompensatio humani generis. Or quale stupor non sarà mai veder un Uom-Dio condotto qual vittima ad esser immolato sull' ara della Croce per amor dell' uomo? Quale spavento in mirarlo come un ribaldo giustiziato su di un patibolo d' infamia d' abbrobri e di dolori pe' peccati delle creature? „ O ineffabilem, esclamiam con S. Bernardo, Filii Dei erga peccatores charitatem! „

19. Qual

19. Qual maggior pruova d' amore, dice S. Giovanni, poteva il buon Gesù dimostrar agli uomini, che dar la vita? „ Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis? „ Ma voi, svisceratissimo mio Gesù, ripiglia il Mellifluo, ecceduto avete anche in questo, avendovi sacrificato non solo pe' vostri amici; ma bensì pe' vostri stessi nemici? „ Tu majorem, Domine, habuisti charitatem, ponens animam pro inimicis? E l' Apostolo: Commendat caritatem suam in nobis, qui cum adhuc peccatores essemus, secundum tempus Christus pro nobis mortuus est. „ Riflesso questo, che per trasporto d' espressioni fece sclamar a S. Lorenzo Giustiniani: Agnovimus Sapientem amoris nimietate infatuatum! O come aggiugne Ugon Cardinale: Stultitiam videtur, quod mortuus fuerit Deus pro salute hominum! E S. Dionigi: Audebimus & loqui, quod Auctor omnium præ amatoriæ bonitatis magnitudine extra se sit?

20. Apri l' orecchio questa mattina Confratello Sacerdote, ed attentamente ascolta come S. Agostino fa parlar al tuo Divin Maestro: „ Cum esses inimicus Patri, reconciliavi te per me: cum inter montes & silvas errares, quæsivi te, humeris meis apposui te, Patri meo reddidi te, laboravi, sudavi, caput meum spinis operui, manus meas clavis objeci, lancea pectus meum aperuit, totus, ne dum injuriis, sed asperitatibus laceratus sum, sanguinem meum fudi, vitam meam posui, ut conjugerem te mihi. Che espressioni! Eppure dietro tanti motivi e dimostrazioni ben può a te dir: & tu divideris a me!

21. Aggiungendo il gran P. S. Agostino lagrime a lagrime per lo scempio, che si fece delle carni innocentissime di Gesù benedetto, a causa dell' uomo, che n' era il colpevole, così prorompe: „ Ecce pro impio pietas flagellatur: pro stulto sapientia illuditur: pro mendace veritas necatur: damnatur justitia pro iniquo: misericordia affligitur: pro

 cru-

crudeli: pro misero repletur sinceritas aceto: inebriatur felle dulcedo: addicitur innocentia pro reo: moritur vita pro mortuo. Al che il Mellifluo S. Bernardo: „ Heu dulcissime Domine, mihi debebantur tot flagella æternæ afflictionis; & Tu pro me flagellari voluisti, ut me misericorditer ab illis eruceres?

22. Pare che non possa aggiungersi di più, scrive il gran P. S. Agostino, quando si arrivi a dire, che il Fattor dell' Uomo si è degnato umiliarsi sino a farsi anche Uomo per lui: „ Quid ultra, quam quod Creator hominis homo esse dignaretur? Quid huic misericordiæ addi potest? „ Gran cosa, che un Monarca si abbassi a tanto, tal che diventi plebeo per amor de' suoi Vassalli! E pure per Gesù, „ Parum fuit ei, ripiglia il S. Dottore, hominem fieri; sed voluit etiam ab hominibus reprobari, voluit exhonorari. „ Anzi come se tutto ciò fosse più del nulla, volle morir, giusta l' Apostolo, non di qualsivoglia morte, ma della morte di Croce: „ humiliavit semetipsum, factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis. „ Un atto di vera riconoscenza tralla S. Messa di tanta sua bontà?

23. E' registrato nell' Apocalisse, che tanto Dio ci amò, che arrivò a lavarci nel suo Sangue preziosissimo: Dilexit nos, & lavit nos in sanguine suo. Che S. Agostino parafrizza dicendo: Dedit pro nobis Sanguinem unici Filii sui, innocenter nati, innocenter viventis, innocenter mortui: E S. Leone: Fudit sanguinem, qui reconciliando mundo & pretium esset & poculum. E S. Gregorio Magno penetrato della preziosità di un tal sangue, soleva fare questa preghiera: „ Lavet Sanguis iste meorum peccatorum maculas, qui totius mundi potuit delere offensas. O come prega S. Chiesa: Te ergo quæsumus, tuis famulis subveni, quos pretioso sanguine redemisti.

24. Di questo preziosissimo Sangue parlando S. Cipriano, così rivolto a Gesù gli diceva: „ Jam Sanguis tuus, Domine, non quærit ultionem. Sanguis.

guia suus lavat crimina, peccata condonat. Tu olim alrionum Deus, m di miserearis & parcis his, qui te offenderunt; sanas contritos, & alligas vulneratos. E S. Agostino: Sanguis ille in remissionem peccatorum fusus est. Aqua illa salutare temperat poculum: haec & lavacrum praestat, & potum. E finalmente il Contemporaneo: Offert sanguinem melius clamantem, quam Abel: quia iste justitiam; Sanguis Christi misericordiam interpellat. „ Beati quei Sacerdoti, qui lavant stolas suas in sanguine Agni!

25. Si enim Sanguis hircorum & taurorum & cinis vitulae aspersus inquinatos sanctificat ad emundationem carnis esclama l' Apostolo, quanto magis Sanguis Christi, qui per Spiritum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis ad serviendum Deo viventi? E concorda il Principe degli Apostoli S. Pietro, il quale si esprime ne' seguenti termini:„ Non corruptibilibus auro & argento redemti estis de vana vestra conversatione paternae traditionis, sed pretioso sanguine quasi Agni immaculati Christi. O come dice S. Paolo: Emti estis pretio magno. „ Ciò, che considerando il Serafico S. Bonaventura, e sì 'l faceva sospirare: „ O bone Jesu, quid fecisti? Quid me tantum amasti? Quare Domine, quid sum ego? „ Che tenerezza! Ma non per alcuni Sacerdoti, che son duri più delle pietre!

26. Nell' immolar questa mattina, Confratello in Gesù Cristo, l' Ostia preziosissima del tuo Divin Maestro, figurati d' intender la voce del suo Eterno Padre, il quale rimproverando a' tuoi peccati la morte del suo Unigenito Figliuolo, ti dica ciò che sul principio del Mondo disse a Caino: Ubi est frater tuus? Dove, o Sacerdote, è il tuo Gesù, il tuo Capo, il tuo Redentore? Dove, peccatori il vostro Padre, il vostro Duce, il vostro Re? Più non esiste: expiravit! Dove quel Divin Volto, ch' era l' ammirazione degli Angeli, in quem de-

desiderant Angeli prospicere? Dove finalmente quelle Mani, che fabbricaron l'Universo? Ahi, risponde il grande Agostino, che le veggo conficcate in Croce! e quel ch'è più, le veggo conficcate per me! „ Manus istæ (così articolava il S. Padre più colle lagrime, che colla lingua) fecerunt me! Manus istæ Cruci affixæ sunt pro me! „

27. E' pia tradizione, ch' essendo il Sacro Volto di Gesù benedetto cosporcato dagli sputi sangue e sudori, che copiosamente gli grondavano nel viaggio del Calvario, gli fosse stato asterso da una pietosa Donna con una bianca tela; e che prodigiosamente ne avesse restata impressa l'Effigie del Divin Volto; tanto vero che delle due parole *Vera Icon* se ne formò il nome di Veronica, che appropriato fu alla divota Donna, che applicò l'indicato lino, detto poi il S. Sudario, che si venera in Roma nella Basilica Vaticana. Ciò che comprova una Lettera di Giacomo-Pantaleone (che fatto Papa assunse il nome di Urbano IV.), il quale mandando una copia della Sacra Effigie ad una sua Sorella, le scrive così, come rapporta il Chifflezio: „ Hortamur te, ut propter reverentiam illius, quem repræsentat, accipias eam, ut S. Veronicam, seu veram ipsius imaginem & similitudinem. „ Ed oh la nostra sorte, se in luogo di una tal sacra Reliquia, s' imprimesse almeno ne' nostri cuori la memoria della Passione di Gesù!

28. Ecco questa mattina come S. Pier Grisologo fa parlar al buon Gesù dalla Croce: „ Crux hæc non meus, sed mortis est aculeus: clavi isti non mihi infigunt dolorem, sed vestram mihi infigunt altius charitatem... Vulnera hæc non educunt gemitus meos, sed magis vos meis visceribus introducunt. Extensio corporis mei vos dilatat in gremium, non meam crescit in pœnam. Sanguis meus non mihi deperiit, sed vestrum porrigatur in pretium. „ Ed altrove: Distendit Christus membra, dilatat viscera, pectus porrigit, offert sinum, gremium pan-

 dit,

quia tuus lavat crimina, peccata condonat. Tu olim nitionum Deus, m d. miseris & parcis his, qui te offenderunt; sanas contritos, & alligas vulneratos. E S. Agostino: Sanguis ille in remissionem peccatorum fusus est. Aqua illa salutare temperat poculum: hæc & lavacrum præstat & potum. E finalmente il Contenson: Offert sanguinem melius clamantem, quam Abel: quia iste justitiam: Sanguis Christi misericordiam interpellat. „ Beati quei Sacerdoti, qui lavant stolas suas in sanguine Agni!

25. Si enim Sanguis hircorum & taurorum & cinis vitulæ aspersus inquinatos sanctificat ad emundationem carnis, esclama l'Apostolo, quanto magis Sanguis Christi, qui per Spiritum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis ad serviendum Deo viventi? E concorda il Principe degli Apostoli S. Pietro, il quale si esprime ne' seguenti termini:„ Non corruptibilibus auro & argento redemti estis de vana vestra conversatione paternæ traditionis, sed pretioso sanguine quasi Agni immaculati Christi. O come dice S. Paolo: Emti estis pretio magno. „ Ciò, che considerando il Serafico S. Bonaventura, così 'l faceva sospirare:„ O bone Jesu, quid fecisti? Quid me tantum amasti? Quare Domine, quid sum ego? „ Che tenerezza! Ma non per alcuni Sacerdoti, che son duri più delle pietre!

26. Nell'immolar questa mattina, Confratello in Gesù Cristo, l'Ostia preziosissima del tuo Divin Maestro, figurati d'intender la voce del suo Eterno Padre, il quale rimproverando a' tuoi peccati la morte del suo Unigenito Figliuolo, ti dica ciò che sul principio del Mondo disse a Caino: Ubi est frater tuus? Dove, o Sacerdote, è il tuo Gesù, il tuo Capo, il tuo Redentore? Dove, peccatori il vostro Padre, il vostro Duce, il vostro Re? Più non esiste: expiravit! Dove quel Divin Volto, ch'era l'ammirazione degli Angeli, in quem de-

desiderant Angeli prospicere? Dove finalmente quelle Mani, che fabbricaron l'Universo? Ahi, risponde il grande Agostino, che le veggo conficcate in Croce! e quel ch'è più, le veggo conficcate per me! „ Manus istæ (così articolava il S. Padre più colle lagrime, che colla lingua) fecerunt me! Manus istæ Cruci affixæ sunt pro me! „

27. E' pia tradizione, ch' essendo il Sacro Volto di Gesù benedetto sosporcato dagli sputi sangue e sudori, che copiosamente gli grondavano nel viaggio del Calvario, gli fosse stato asterso da una pietosa Donna con una bianca tela; e che prodigiosamente ne avesse restata impressa l' Effigie del Divin Volto; tanto vero che delle due parole *Vera Icon* se ne formò il nome di Veronica, che appropriato fu alla divota Donna, che applicò l'indicato lino, detto poi il S. Sudario, che si venera in Roma nella Basilica Vaticana. Ciò che comprova una Lettera di Giacomo-Pantaleone (che fatto Papa assunse il nome di Urbano IV.), il quale mandando una copia della Sacra Effigie ad una sua Sorella, le scrive così, come rapporta il Chifflezio: „ Hortamur te, ut propter reverentiam illius, quem repræsentat, accipias eam, ut S. Veronicam, seu veram ipsius imaginem & similitudinem. „ Ed oh la nostra sorte, se in luogo di una tal sacra Reliquia, s' imprimesse almeno ne' nostri cuori la memoria della Passione di Gesù!

28. Ecco questa mattina come S. Pier Grisologo fa parlar al buon Gesù dalla Croce: „ Crux hæc non meus, sed mortis est aculeus: clavi isti non mihi infigunt dolorem, sed vestram mihi infigunt altius charitatem... Vulnera hæc non educunt gemitus meos, sed magis vos meis visceribus introducunt. Extensio corporis mei vos dilatat in gremium, non meam crescit in pœnam. Sanguis meus non mihi deperiit, sed vestrum porrigatur in pretium. Ed altrove: Distendit Christus membra, dilatat viscera, pectus porrigit, offert sinum, gremium pan-

 dit,

dit, ut patrem se tantæ obsecrationis demonstraret affectu . ,, E qual sarà quel cuor sì duro, che non si ammolisca anche sul riflesso, che son parole poste in bocca di Colui, qui retribuit pro malis bona, pro injuriis amorem, pro vulneribus tantis tantam charitatem ?

29. Troppo è vero, dice un divoto Autore, che il buon Gesù oblatus est quia ipse voluit, & non aperuit os suum. Sicut ovis ad occisionem ducetur, & quasi agnus coram tondente se obmutescet & non aperiet os suum; tal che mitis fuit in vita, & mutus in morte; ma tremate, o peccatori, grida S. Bernardo, giacchè Omnia ejus membra clamant. O come dice S. Leone: Tanti Judicis omnia membra clamant. E concorda S. Pier Damiani, il quale dice, che tutto in somma il Corpo di Gesù è una lingua parlante: Christus de toto corpore linguam fecit. Ascolta, ti dico, Fratello Sacerdote, con un divoto Autore, ora ch' è tempo, ut compungaris, ne in æternum cremeris!

30. In Redemptoris nostri Domini Jesu Christi sacratissima Passione, sic nos gloriari oportet, dice Innocenzo VI., ut ipsius Passionis cuncta mysteria dinumerantes & merita, singulis etiam ejus salutaribus instrumentis gloriemur; inter quæ illud celebriter memorandum est, quod ipse Salvator, emisso in Cruce jam spiritu, *sustinuit perforari lancea latus suum*, ut inde sanguinis & aquæ profluentibus undis, formaretur unica & immaculata ac Virgo Sancta Mater Ecclesia Sponsa sua. Dopo di che esultando aggiugne: O felix lancea, quæ tot bona nobis efficere, & ad tanti triumphi gloriam meruit superaddi ! Hæc latus ipsum aperiendo, sacratissimas januas nobis Regni Cælestis aperuit: hæc vulnerando jam mortuum, vulnera nostra sanavit, vitamque reddidit & salutem: hæc innoxium transfigendo, illius sanguine culpas nostras abstersit. ,,

31. Proseguendo questa mattina, Confratello

Sa-

Sacerdote, la considerazione di jeri, informati da S. Cipriano, perchè mai Gesù benedetto volle dopo morte, farsi aprir il Costato sacratissimo, che così t' intenderai rispondere: Præ amore aperuit sibi latus, ut tibi præberet cor suum. E S. Bernardo prostrato a' piedi del Crocifisso, gli diceva: Ad hoc enim perforatum est latus tuum, ut nobis patescat introitus. Ad hoc vulneratum est cor tuum; ut in illo, & in Te, ab exterioribus perturbationibus absoluti habitare possimus. Nihilominus & propterea vulneratum est, ut per vulnus visibile, vulnus amoris invisibile videamus, quomodo hic amor melius ostendi potest, nisi quod non solum corpus, verum ipsum cor lancea vulnerari permisit? Ed esortando soggiunge: Quis illud cor tam vulneratum non diligat? Quis tam amans non redamet? Quis tam castum non amplectatur? Nos igitur adhuc in corpore manentes, quantum possumus amemus, redamemus, amplectamur vulneratum nostrum, cujus impii agricolæ foderunt manus & pedes, latus & cor; & rursque, ut cor nostrum durum adhuc & impœnitens, amoris sui vinculo constringere, & jaculo vulnerare dignetur.

AGOSTO.

I. Non sarà, che meritoria cosa, se offerendo questa mattina alla Maestà dell' Eterno Divin Genitore il gratissimo Sacrifizio del suo Unigenito Figlio, accompagneremo il *Suscipe Sancte Pater* colla seguente preghiera di S. Barnardo, ch' è veramente degna: „ Respice Domine, Sancte Pater, de Sanctuario tuo, & de excelso Cœlorum habitaculo, & intuere hanc Sacratissimam Hostiam, quam Tibi offert Magnus Pontifex noster, Sanctus Puer tuus Dominus Jesus pro peccatis fratrum suorum; & esto placabilis super multitudine malitiæ nostræ. „ Non guardate no, misericordiosissimo Dio, la moltitu-

tituoine delle nostre iniquità; ma bensì la Vittima, che vi presentiamo, ch'è l'istesso vostro Figlio, fattosi sulla Croce Ostia di propiziazione; ond'è, che con fiducia umilmente vi replichiamo, esto placabilis super multitudine malitiæ nostræ!

2. Quanto è degno per preparazione alla S. Messa un bel pensiere del gran Vescovo d'Ippona Agostino, parlando dell'acquisto del Paradiso! Il Regno de' Cieli, dice il S. Prelato, si vende, affrettati a farne compera: „ Regnum Cœlorum venale est, eme illud. „ Ma ove vi è il valsente? Ove sono i meriti per conseguirlo, se tutto il nostro capitale si riduce e consiste nel peccato nell' ignoranza e nella miseria? Vero ciò egli è, ripiglia il medesimo sulle parole dell' Apostolo; ma son sicuro, che se mancan i nostri meriti, sovrabbondano quei delle Piaghe Sacratissime di Gesù Crocifisso, che sono d' infinito valore: „ Scio, quod merita mea non sufficiunt: quod mihi deest, totum usurpo ex vulneribus Jesu Christi. „

3. Ben previde Isaia l' Eulogia, che scaturir ne doveva dalle Piaghe sacratissime di Gesù, allorchè con un Cantico di lode e di ringraziamento, per la liberazione e pel dono di un Salvatore, pronunziò: „ Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris; & dicetis in die illa: Confitemini Domino, & invocate Nomen ejus. Ed in fatti, Patent, dice S. Gregorio Magno, misericordiæ fontes in vulneribus Salvatoris. Fonti salutari, soggiugne il Grisostomo, ne' quali dee abbeverarsi ogni anima Cristiana, per cui così l' incoraggisce: „ Surge igitur anima amica Christi, vigilare non cesses: ibi os appone, ut haurias aquas de fontibus Salvatoris. „ Fonti finalmente, de' quali parlando il medesimo Redentore dice, che contengono acqua di vita eterna: Fons aquæ salientis in vitam æternam.

4 Oh benignità grande di Gesù, sospirando esclama S. Agostino, il quale non avendo debiti da paga-

pagare, scontò quei degli altri: indossossi anzi i nostri mali, per dispensarci i suoi beni: „ Qui ergo non habebat (così il S. Dottore) peccata propria, digne delevit aliena. Suscepit mala nostra, ut tribueret bona sua. E S. Ambrogio: Vere pro me doluit, qui pro se nihil habuit, quod doleret. „ Nè dissimile si è il parlar di S. Bernardo, il qual estatico soleva esclamare: Gran cosa, mio buon Gesù! gran cosa è! Noi eravamo quei, che dovevamo morire, e pagate voi sulle vostre carni innocenti? Noi peccammo, e voi ne fate la penitenza? O bone Jesu, quid tibi est? Mori nos debuimus, & tu solvis? Nos peccavimus, & Tu luis?

5. Quid solvere poterit homo, cui, esclama il celebre Salviano, se per ultimam poenarum acerbitatem Christus impendit? Dovressimo almeno in parte, Ei soggiugne, soddisfare la sua colla nostra morte; ma che se tanto non facciamo, suppliscimo almeno con amore. Ecco le Salviane espressioni, che sono auree per attirar l'amore de' Sacerdoti verso quel Signore, che per di loro mano ogni mattina sen muore nel Sacrificio dell'Altare: Mortem Domini morte nostra aliqua ex parte solvere deberemus: sed si debitum morte non solvimus, solvamus amore. E 'l a Lapide: Quis enim Christum ex amore pro nobis morientem non redamet? Considerazione!

6. Qual divozione non ispirerà questa mattina tralla S. Messa un tenero pensiero di S. Bonaventura, il quale nel rapportar quelle parole da S. Pietro sul Taborre profferite allo splendore della gloriosissima Trasfigurazione dell'Umanità Sacrosanta di Cristo? „ Bonum est nos hic esse: Si vis, faciamus tria tabernacula, Tibi unum, Moysi unum, & Eliae unum, „ piamente soggiugne: Portiamoci noi questa stessa mattina sul Calvario, e rimirando con occhio di vera compassione le sacratissime Piaghe di Gesù benedetto, non già glorioso, ma disfigurato da' dolori e patimenti della Croce, faciamus ibi

tria

tria tabernacula: unum in manibus, unum in pedibus, unum in latere: & hic habitabimus in sæculum sæculi. Che soavità!

7. Considerando S. Bernardo quell' espressioni della Sacra Cantica: „ Veni Columba mea in foraminibus petræ, le riferisce alle Piaghe santissime di Gesù, e dice così: Recte omnino; nam petra Christus: Foramina petræ vulnera Christi: in his se columba tutatur, & circumvolitantem intrepida intueatur accipitrem. „ Locchè conferma ancora S. Pier Damiani, il quale afferma, che i forami della pietra divisata sono le Piaghe del Redentore, nelle quali l'anima nostra dee collocar ogni speranza: Così lo stesso: „ Foramina petræ sunt vulnera Redemptoris: in his anima nostra spem constituit. „ Avvalorate, Signore, questa mia speranza pe' meriti delle stesse vostre Piaghe sacratissime, dentro le quali questa anima mia sospira ad esser accolta, onde vi dice, inter vulnera tua absconde me.

8. Tutte le leggi impongono e prescrivono all' Uomo pria l'amore di sestesso, e poi quello de' suoi simili; ma Gesù eccedendo ogni limite, dilexit me, dice l'Apostolo, & tradidit semetipsum pro me. E giacchè abbiamo, ripiglia il medesimo, un Salvatore tanto affettuoso, che ci ha aperto il Paradiso, a noi un tempo chiuso dal peccato, confidiamo sempre ne' suoi meriti; poicchè avendo voluto per sua bontà anch' Egli patire le nostre miserie, ben sa compatirci: „ Habentes ergo Pontificem magnum, qui penetravit Cœlos, Jesum Filium Dei: teneamus confessionem. Non enim habemus Pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris; tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato. „

9. Adeamus ergo cum fiducia, prosegue ad esortar l'Apostolo, ad thronum gratiæ, ut misericordiam consequamur, & gratiam inveniamus in auxilio opportuno. Vale a dire, al trono di Dio, il quale

quale non opera più secondo il rigore della sua giustizia, come praticava sotto l' antica legge; ma con bontà e misericordia, essendo piegato dal merito e dalla intercessione di Cristo, sommo Pontefice. L' Apostolo allude all' Arca; ma S. Ambrogio lo rapporta al sacro Altare, in cui lo stesso Cristo la fa da Re, da Sacerdote, e da Vittima: „ In quo ipse Rex, ipse Sacerdos, ipse Victima. „ A quell' Ara dice l' Angelico, ch' è Trono di misericordia, Altare di grazie, Tabernacolo di carità, in qua, insomma, recolitur memoria Passionis ejus: mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur. E tu intanto ne fai sì poco conto, Fratello mio!

10. Rassomigliando il Profeta Geremia l' amarezza della Passione di Gesù benedetto a quella del mare, dolente esclama: „ Magna est velut mare contritio tua; „ poichè come le acque marine sono tutte salse ed amare, così la vita del Nazareno finì tralla piena delle pene e delle amarezze. Anzi come l' acque tutte, che scorrono per la terra, si adunano nel mare; così in Esso lui si uniron tutti i dolori immaginabili del Mondo. Tanto vero, che atterrito come uomo da una tal procella, così ne supplica l' Eterno suo Divin Padre, di liberarlo: „ Salvum fac me Deus, quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam. Infixus sum in limo profundi, & non est substantia. Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me. „ Con quel che segue nel Salmo, da Davidde composto colla mente intesa alla Passione di Cristo.

11. Non è senza mistero da Chiesa Santa stabilito di non potersi celebrar Messa senza la Croce in mezzo dell' Altare; poichè siccome sotto l' antica legge s' indirizzavan dagli Ebrei le lor adorazioni all' Arca, figura della Umanità sacrosanta di Gesù Cristo; così nella nuova Alleanza era conveniente d' umiliarsi da' Cristiani i lor inchini, e le orazioni alla Croce, in qua est vita & resurrectio

 no-

nostra. O come dice S. Bonaventura a quella Croce, che fu prefigurata sin dal principio del Mondo dall' albere della Vita, posto in mezzo del Paradiso terrestre: „ Lignum vitæ in medio Paradisi est figura Christi in Cruce in medio Ecclesiæ. „

12. Si pone la Croce in mezzo dell' Altare, perch' essa è quella, in qua, come segue a cantar S. Chiesa, Vita mortem pertulit, & morte vitam protulit. Quella Croce adorabile e veneranda soggiugne l' Apostolo, sulla quale distruggendo Gesù la morte ed il peccato, confiscò il chirografo, ch' era stato scritto contro di noi: „ Delens quod adversus nos erat chirographum decreti, quod erat contrarium nobis, & ipse tulit de medio, affigens illud Cruci. O come parafrizza S. Bernardo: Salvator noster tulit chirographum peccatorum nostrorum, & affigens illud Cruci, peccatum crucifixit & mortem: & expolians principatus & potestates, traduxit confidenter, palam triumphans, illos in semetipso. „

13. Qual fiducia non dobbiam noi avere in Cristo benedetto, se offerendo giornalmente all' Eterno Divin Padre l' innocente Sacrificio dell' Altare, gli presentiamo l' istesso suo dilettissimo Figlio, devenuto, dice l' Apostolo, nostro avvocato insieme e propiziazione pe' nostri peccati non solo, ma di tutto il Mondo: „ Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum justum; & ipse est propitiatio pro peccatis nostris: non pro nostris autem tantum, sed etiam pro totius mundi. „ Or soggiugne S. Agostino, se quei che han a trattar qualche causa, si tengono sicuri allorchè si affidano ad avvocato di vaglia, come possiam dubitar noi, che abbiamo un Avvocato così potente, il quale ha tante lingue a patrocinar la nostra causa; quante per l' appunto sono le sue piaghe sacratissime? „ Advocatum habemus apud Patrem, così il S. Dottore, qui tot ora habet, quot vulnera, quibus causæ nostræ patrocinantur. E. S. Gregorio: Nullus San-

Sanctorum ita mundus, ab omni vel minima labe cogitationis adversæ, preces ad Deum habet, ut mediator Dei & hominum homo Jesus Christus. „

14. E come nò, rinvigorisce l' Apostolo le nostre speranze, se Colui dovrà esser il nostro Giudice, dovrà condannarci Colui, il quale morì per noi? Colui, che continuamente interpella per noi? „ Quis est, qui condemnat? Christus Jesus, qui consummatus est, qui etiam interpellat pro nobis? „ Non finì no colla sua morte il buon Gesù, ripiglia l' Apostolo, d' intercedere per noi presso l' Eterno suo Padre; m' anche al presente la fa di nostro Avvocato: „ Semper vivens ad interpellandum pro nobis. Su di che così S. Tommaso da Villanova: Quid times peccator? Quomodo damnabit pœnitentem, qui moritur, ne damneris? Quomodo abjiciet redeuntem, qui de Cœlo venit quærens te? „ Rammenta, Confratello, tralla S. Messa tanta bontà del tuo Signore, ma non senza un diluvio di lagrime!

15. O l' immensa gloria, alla quale dalla Triade Sacrosanta sublimata venne su tutte le Celestiali Gerarchie la gran Vergine e Signora Maria, Madre di Dio e nostra ancora, in questa antichissima e sollennissima Festa, che unisce la dilei Morte, Resurrezione, ed Assunzione: „ Exaltata est, giubiliamo con S. Chiesa, Dei Genitrix super Choros Angelorum ad Cœlestia Regna! Festività dice il Suarez, che tra tutte le altre dilei Feste, habet quamdam excellentiam, quia gloriam præmium ac triumphum Sanctissimæ Virginis nobis repræsentat. Giorno di giudio e di gloria è egli certamente questo per l' augusta Regina; ma se per seguir il nostro scopo, si darà un' occhiata alla vita ch' Ella sopravvisse dopo la morte del suo caro Figlio, ahi che la troveremo un complesso d' amarezze ed afflizioni! „ Tempore (così la stessa di propria bocca rivelò a S. Brigida), quo post Ascensionem Filii mei vixi, Passio sua in corde meo fixa erat; ut

 sive

sive comedebam, sive laborabam, quasi recens erat in memoria mea! ,,

16. Avventurati Sacerdoti, se nell' immolare l' incruento Sacrificio, pensasser alla Passione e Morte di Gesù, che rappresentano! Non solo non si querelarebber delle angustie e tribulazioni, dalle quali si veggon oppressi in questa vita mortale, che dal pazientissimo Giobe viene appellata col nome di guerra, Militia est vita hominis super terram; ma bensì non avrebber da temer dalle insidie e suggestioni del Demonio! Ecco come S. Agostino, e S. Gregorio ci assicurano relativamente alla prima parte: ,, Nihil tam amarum est, così il primo, quod Christi morte non sanetur: Ed il secondo: Si Passio Christi ad memoriam revocetur, nihil adeo durum est, quod non æquanimiter toleretur. Ed in riguardo all' altra parte così si spiega S. Bonaventura: Non est, qui contra me militare audeat, si Christi vulneribus fuero consignatus. ,,

17. Ecco, Sacerdote, questa mattina un bel ricordo di S. Bernardo sulla Passione e Morte di Gesú benedetto, che non potrà al certo esser più a proposito, nè più tenero ed insinuante per farti raccoglier a celebrar divotamente: Unisci dunque all' orecchio il cuore: ,, Sit tibi Jesus semper in corde, & nunquam Imago Crucifixi ab animo tuo recedat: Semper illum cogita pro te in Cruce pendentem. Sic nimirum erit tibi fasciculus myrrhæ inter ubera tua. ,, Dove devi notare per maggiormente intenerirti, che non a caso dalla Sposa delle Sacre Canzoni vien l' amante Gesù considerato come un fascetto di mirra, ma perchè questo arboscello ha la proprietà, che quando è reciso, versa per le ferite stesse lagrime e liquore di salute. Or così l' amantissimo Gesù, simile alla mirra, versar volle dalle sue piaghe lagrime di sangue per la salute dell' Uomo.

18. E' cosa degna di considerazione, tralla S. Messa, come gli Evangelisti riferendo la morte

di Gesù Cristo, si restrinsero a queste poche parole; cioè, Jesus autem iterum clamans voce magna emisit Spiritum, come dice S. Matteo: „ Jesus autem emissa voce magna expiravit, giusta parla S. Marco: Et clamans voce magna Jesus, ait: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et hæc dicens expiravit, secondo nota S. Luca: Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: Consummatum est. Et inclinato capite tradidit spiritum, siccome rapporta S. Giovanni. Ma perchè sì laconico parlare? Eccone il motivo, il perchè, dice S. Bernardino da Siena: „ Ideo sic breviter scribi voluit, ut pia meditatio ad mentem fidelium remaneret. „ Ciò che volendo metter in pratica il B. Errigo Susone, divotissimo di Gesù Crocifisso, prese un ferro tagliente, ed a caratteri di sangue scolpì sulle sue braccia l' Effigie colle lettere J. N. R. J., che dal corpo passaron al cuore.

19. Prevedendo il Coronato di Palestina, che quantunque il sangue, che da Gesù Cristo dovevasi spargere, era valevolissimo per la salvazione di mille Mondi; pure vi eran non pochi, che per non sapersene approfittar, si dovevan dannare, che Dio liberi a tutti, e massime a me che scrivo, e a te che leggi, Confratello Sacerdote, così lo fa esclamar, e dolersi: „ Quæ utilitas in sanguine meo, dum discendo in corruptionem? Su di che così S. Bernardo: Flevit Jesus tempore suæ passionis, quod cum ejus Passio esset sufficiens causa salutis pro omnibus, efficax tamen foret in paucis. E lo stesso afferma S. Bonaventura, che in termini quasi consimili così si esprime: Flevit Christus in Cruce, quia cum Passio sua sufficeret redemptioni omnium, profuit in redemptionem paucorum. „

20. Propone Lattanzio, perchè mai Gesù benedetto essendo Dio, ed avendo come Uomo voluto morire, non si scelse almeno un genere di morte nobile; ma sì bene quello della Croce, ch' è il più in-

infame ed indegno anche agli stessi malfattori: „ Dicat fortasse aliquis, cur si Deus fuit, & mori voluit, non saltem aliquo honesto mortis genere affectus est? Cur potissimum Cruce? Cur infami genere supplicii, quod etiam homini, quamvis nocenti, videtur indignum? E scioglie indi la difficoltà proposta con dire, che si abbassò a tanto: Ut is, qui humilis advenerat, humilibus & infirmis opem ferret; & ut in omnibus spem salutis ostenderet, eo genere afficiendus fuit, quo humiles & infirmi solent, ne quis esset omnino, qui eum non posset imitari.

21. Memorande al certo sono quelle parole: Hoc facite in meam commemorationem da Gesù benedetto Sommo e Supremo Sacerdote profferite, per conferir agli Apostoli e lor successori nel Sacerdozio la podestà di rinnovar incruentamente quello stesso gran Sacrificio, ch' Egli medesimo immolò sull' ara della Croce. Parole, che commentando S. Anselmo, le rapporta, come sin dal principio accennammo, all' indispensabil dovere di non accostarci all' Altare senza rammentarci della Passione e Morte del medesimo, cui così fa dire: „ In meam commemorationem; idest in memoriam Passionis meæ, ut recogitetis eam, & nunquam sine memoria Passionis meæ, meum bibatis sanguinem. „ Ascolta bene, o Sacerdote, che con tanta indifferenza ti rechi a celebrare, e pensaci da dovero!

22. Ponderando S. Agostino quel passo di S. Luca: „ Non hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam? Così si fa ad esclamare: Agnosce homo quantum valeas, & quantum debeas, & dum tantam tuæ redemptionis perspicis dignitatem, ipse tibi indicito peccandi pudorem. E concorda un divoto Scrittore, il quale acceso dello stesso santo entusiasmo soggiugne: Agnosce, o homo, quam gravia sunt vulnera peccatorum, pro quibus necesse fuit Christum Dominum vulnerari. Su di

che

che ti dico con S. Ambrogio, che sanguinem solvit, sanguinem debes: Ille pro te solvit, tu pro te redde; ma che se non puoi sborsar il sangue, te ne rendessi degno almeno di un tal prezzo, Gere te dignum tali pretio. „

23. Qual tratto di Clemenza più grande, esclama S. Anselmo, poteva aspettarsi l'Uom rubelle, il quale non avendo come liberarsi dalla pena, cui eternamente era stato condannato, s' intenda dire dalla infinita Bontà dell' Eterno Divin Padre: Prendi il mio Figlio, ed offeriscilo per te! E che questo stesso Figlio uniformatissimo alle Paterne Disposizioni, gli soggiunga: Prendi Me, e liberati dall' inferno! „ Quid misericordius intelligi valet, quam quod peccatori, unde se redimere non habenti, Deus Pater dicat: Accipe Unigenitum meum, & da pro te! Et Filius dixit: Tolle me, & redime te! „ O abisso sopra abisso di carità, esclama S. Tommaso di Villanova, ch' eccede ogni misura, ogni intelligenza! „ Excedit hæc charitas omnem modum, omnem sensum! „.

24. Popule meus, ecco le giuste doglianze, che S. Chiesa mette in bocca del buon Gesù contro l' umana ingratitudine, quid feci tibi, aut in quo contristavi te? responde mihi? „ Perchè forse ti trassi dalla schiavitù dell' Egitto; e per anni 40. ti guidai nel Deserto, cibandoti di manna, ed introducendoti nella terra di promissione: Tu in contraccambio, Parasti Crucem Salvatori tuo? Ma dimmi pure: Quid ultra debui tibi facere, & non feci? Ti piantai, qual mia vigna eletta, e tu ti sei meco resa troppo amara, giacchè mi hai abbeverato d'aceto e fiele. Io fui quegli, che per te flagellai l' Egitto co' suoi primogeniti: Che ti precedei nella Colonna di fuoco, e ti aprì il mare, sommergendo Faraone: E tu meco crudele, mi hai corrisposto con flagelli schiffi sputi e villanie! Io insomma fui quegli, che ti donai uno Scettro Reale, e ti esal-

esaltai magna virtute: e tu ingrato ed isconoscente, mi desti in mano una vil canna, m'imponesti sul capo una Corona di pungentissime spine, e mi sospendesti in fine su di un infame patibolo. Anzi come se tutto questo fosse stato poco, mi apristi dopo morte con dura Lancia il mio Costato! „ Popule meus, sive Sacerdos meus, responde mihi! „

25. Infiammato S. Bonaventura della dolcezza e soavità della quale s' inebriava nell' approfondirsi alla meditazione della Passione dell' adorabilissimo nostro Divin Redentore, sospirando di santa contentezza, esclamava con tutta l' effusione del suo appassionato cuore: „ Passio amabilis: Passio admirabilis, quæ suum mediatorem alienat, & reddit non solum Angelicum, sed Divinum. „ Ed il P. Baldassarre Alvarez ammaestrato di tal insegnamento dir soleva, che una tal memoria si era la sua prediletta meditazione, considerando in Gesù specialmente tre suoi patimenti, la povertà, il dispregio, ed il dolore, per cui esortava i suoi penitenti, e massime Sacerdoti, di meditar spesso la Passione del Redentore, dicendo, che non pensasser d' aver fatta cosa alcuna, se arrivassero a tener sempre fisso nel cuore Gesù Crocifisso!

26. Come non pensi, o Uomo, soleva dir S. Agostino, ad esser grato a quel Dio, qui ut peccata destrueret, consummatus est? O come dice S. Bernardo: Totus in nostros usus expensus est. A quel Dio, soggiugne il Grisostomo, il quale totum tibi dedit, nihil sibi reliquit? in guisa che ripiglia S. Agostino, si ridusse a tal miserabile stato, ut cum sit Omnipotens plus dare non potuit: Cum sit sapientissimus plus dare nescivit: Et cum sit ditissimus plus dare non habuit? Dal che penetrato S. Eucherio, così a lui rivolto affettuosamente gli diceva: Nihil Tibi, Domine, nihil Tibi reliquisti!

27. Gran tesoro si è la Croce di Gesù, dice S. Tommaso, il quale così si esprime: „ Ibi obedi n-

dientia ad Deum: ibi charitas ad proximum: ibi patientia in adversis; ibi denique invenitur doctrina & exemplum omnis virtutis. „ Eppur' è vero, che sì poco conto si fa dalla stessa, massimamente da' Sacerdoti negl' inchini tralla S. Messa, che ad essi sembra, che ricada non men quel detto d' Isaia: „ Despexit te, & subsannavit te, Virgo Filia Sion: post te caput movit Filia Jerusalem, che le doglianze del Real Salmista: Et ego factus sum opprobrium illis: viderunt me, & moverunt capita sua; e il rimproccio finalmente di Geremia: Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam: sibilaverunt & moverunt caput suum super Filiam Jerusalem. „

28. Parlando il Grisostomo della Conversione del buon Ladrone, esclama, Gran Fede! giacchè „ Salvatorem vidit non super throno regali, non adorari in templo, non loquentem de Cœlis, non per Angelos disponentem; sed in pœnam sociatum Latroni: Videt in tormentis, & tanquam in gloria adorat: videt in Cruce, & rogat quasi in Cœlis sedentem: Videt condemnatum, & Regem vocat, dicens: Domine memento mei, dum veneris in regnum tuum. „ Rivolto quindi al Ladrone medesimo gli soggiugne: „ Crucifixum vides, & Regem prædicas? In ligno pendere cernis, & Cœlorum regna meditaris? O admiranda Latronis conversio! „

29 Recte plane & Dominus huic donat paradisum, dice S. Ambrogio, quia quem Judas Iscariotes in hortulo distraxerat, hic in Crucis patibulo confitetur. Mira res! Confitetur Latro, quem Discipulus abnegavit. Mira inquam res! Latro honorificat patientem, quem Judas prodidit osculantem. Ab hoc pacis blandimenta venduntur: ab illo Crucis vulnera prædicantur. Ait enim, memento mei, Domine, cum veneris in regnum tuum. Hæc est [prosegue il S. Dottore] fidei devotio, ut cum de vulneribus Domini profluens Sanguis cernitur, de

 po-

potestate ejus venia postuletur: cum videtur ejus humilitas, tunc magis timeatur ejus Divinitas: cum morti addictus putatur, tunc Regis illi honorificentia deferatur.

30. Ecco questa mattina il paralello, che il Grisostomo fa della fede del Buon Ladrone, e dell'ostinazione dell'altro, che benissimo applicar si può a noi stessi: „ In Cruce duo Latrones imago Judæorum, & Gentilium. Latro, qui pœnitet, imaginem obtinet populi ex gentibus congregati, qui prius in errore ambulaverat, & post hoc veritatem agnovit. Imaginem vero Latro ille obtinet Judæorum, qui usque in finem perseverat Latro. Et usque ad tempus quidem Crucis viam malignitatis iverunt. Crux autem divisit utrumque. Viam namque cœcitatis & perditionis, qui non credidit, ingressus est: viam autem salutis, qui credidit, adeptus est. „

31. In Croce, è lo stesso Boccadoro che parla, didicit Latro differentiam viarum, quoniam novit Dominus viam justorum: Via autem impiorum peribit... Propter unum peccatum damnatur Adam, & propter unam Fidei vocem Latro salvatur. Unum peccatum ejecit illum, & una justitia introduxit istum; & Latro habitator factus est Paradisi. O admiranda rerum materies! E prosegue: Nec Abrahæ data est per vocem repromissio Paradisi, hæreditatur quidem per fidem, repromissionem autem Paradisi nemo ante Latronem accepit. „ Fede dunque, dice S. Ambrogio, poicchè, nemo potest excludi, quando receptus est Latro.

SETTEMBRE.

2. Favellando Origene della Corona di Spine, che fu imposta sull' adorabilissimo Capo del buon Gesù, dice che semel imposita nunquam detracta fuit. Autorità che abbracciando S. Pascasio soggiugne, che non volle il pazientissimo Redentore deporla

porla in tutto il tempo di sua Passione e Morte, quantunque d'atrocissimo tormento; sul motivo, che simboleggiando le Spine della medesima, al dir del Bellarmino, i nostri peccati: „ Scelera mea erant spinæ, quæ cerebrum ejus crudelissime penetrarunt, „ volle portarla anche dopo morte, per segno e caparro d'averli già distrutti mercè la stessa morte: „ Ut peccata nostra sua morte destrueret, Spinarum Coronam nunquam deposuit. „ Non la depose inoltre a sentimento di S. Ambrogio, che se pe' Giudei era ella Corona di ludibrio e di contumelie, per Gesù era Corona di gloria e di virtù: „ Quæ Corona quidem quantum in Judæis, erat injuriarum contumilia: quantum in Domino erat Corona virtutum. E S. Bernardo aggiugne: Non deposuit, ut videant Eum in Corona Spinea, & compungantur. „

2. Adorato mio Redentore, vi dico con S. Francesco, mirandovi estinto su di un infame legno per me! O se si arrivasse a comprender, che significhi l'esser morto un Dio per amor dell'Uomo! Vorrei, mio Gesù, morir di dolore anche io per voi. Ma che compenso può dar la morte di uno schiavo a quella del suo Padrone? La morte di un vile verme a quella del suo Fattore? Vorrei almeno amarvi quanto vi amano gli Angioli in Cielo! Ma senza il vostro Divino ajuto nulla io posso, caro mio Signore! Avvalorate dunque Voi, Bontà infinita, colla vostra santa grazia questa mia buona intenzione; acciò per questo S. Sacrificio, che vi offro in memoria della vostra Santissima Passione e Morte, muoja a tutte le cose caduche di questo Mondo, e viva solo in Voi, che voleste morire per me. „ Fac, vi supplico col Santo medesimo, ut moriar amore amoris tui, qui amore amoris mei dignatus es mori. „

3. Considerando Cornelio a Lapide quel gran atto di umiliazione da Cristo sofferta tra l'orazione colà nell'Orto, che procidit in faciem suam,

 dice,

dice, quod prono & porstrato in terram corpore faciem terræ affixit, ut hoc gestu (nota bene Confratello Sacerdote) primo summam suam afflictionem ostenderet: secundo ut insigne humilitatis exemplum daret: tertio ut summam Deo Patri riverentiam exhiberet: quarto ut onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se susceperat, repræsentaret. Ah mio Redentore, come avete potuto umiliarvi tanto, per chi tanto vi ha offeso? Deh fatemi parte delle vostre umiliazioni, ac iò genuflesso a' vostri santissimi piedi ve ne domandi di vero cuore pietà, non che perdono! Fiat, fiat.

4. Tenera amorosa ed obbligante fu quella dichiarazione, che fece il nostro Redentore della sua venuta in terra, allorchè disse, ch' Egli era venuto per accendere nelle anime il fuoco del Divino Amore; e che non altro era il suo desiderio, che di veder accesa questa santa fiamma in tutti i cuori degli uomini: „ Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi ut accendatur? „ Più tenera quella allorchè soggiunse, che si aspettava d' esser battezzato col battesimo del suo medesimo sangue, e che si sentiva angustiato per quel tempo, in cui si differiva l' esecuzione della sua Passione, come si esprime in quelle parole: „ Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor, usque dum perficiatur? „ Ma tenerissima quella, allora quando stando a cena co' suoi diletti Discepoli nella sera precedente alla sua morte, disse loro: „ Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar. „ E di fatti considerando le anzidette parole S. Lorenzo Giustiniani dice, che son tutte voci di carità, ma che non vi è chi ascolti: „ Desiderio desideravi, charitatis est vox hæc, sed non est qui audiat! „

5. Non fu no, dice S. Girolamo, il pensiere de' patimenti, che riempì di tristezza il Nazareno colà nel Getsemani, giacchè ad oggetto di patir' era venuto al Mondo; ma bensì si furono le tan-

te nostre iniquità, espresse nel reo tradimento di Giuda, nello scandalo degli Apostoli, nella riprovazione del Popolo Ebreo e nell'eversione di Gerusalemme: Così il S. Dottore: „ Contristabatur non timore patiendi, quia ad hoc venerat ut pateretur; sed propter infelicissimum Judam, & scandalum Apostolorum, & rejectionem Populi Judæorum, & eversionem miseræ Jerusalem. „ E' certo dunque, caro mio Gesù, che se io meno avessi peccato, meno voi allora avreste patito! E quanto più di piacere io mi presi in offendervi, tanto più di tristezza e di mestizia accrebbi al vostro addolorato cuore! Me ne dispiace, mio Dio ... M' ahi, che son più duro delle stesse pietre!

6. Al sentimento di jeri aggiugni, quello di S. Ambrogio, il quale lagrimando a' piedi di Gesù Crocifisso, gl' inviava le seguenti parole degne di ripetersi in ogni momento, e massimamente tra il S. Sacrificio della Messa: „ Doles, Domine, non tua, sed mea vulnera: non tuam mortem, sed nostram infirmitatem. Et nos æstimavimus te esse in doloribus, cum tu non pro te, sed pro me doleres; infirmatus enim es, sed propter peccata nostra. E prima tutto ciò l' aveva predetto Isaia, allorchè pronunciò: Vere languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portavit, con quel che segue. Ah mio Salvatore, non guardate no i miei peccati, che non mi basterebbe l' inferno; ma rammentate quanto per me patiste: „ Quærens me sedisti lassus, redemisti Crucem passus: tantus labor non sit cassus! „

7. Ecco più col pianto che colla voce vi parlo questa mattina il bell' elogio, ecco i bei titoli, de' quali fu onorato Gesù benedetto, l' uomo il più nobile e santo, in quo, al dir dell' Apostolo, omnis plenitudo Divinitatis corporaliter inhabitat. L' incolpano altri d' indemoniato: „ Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & Dæmonium habes? Di mago incantatore: In Belzebub Princi-

pe dæmoniorum ejicit dæmonia; di goloso e crapulone: Ecce homo vorax & potator vini. L' accusano altri di uomo fazionario ed amico de' cattivi: Publicanorum & peccatorum amicus: Di arrogante e superbo: Sic respondes Pontifici? Di bestemmiatore: Audistis blasphemiam. Altri l' incriminano di seduttore e tumultuante: Commovet populum seductor ille; e di ladro: tanquam ad latronem existis cum gladiis & fustibus comprehendere me; Ed altri finalmente lo burlano come falso Profeta: Prophetiza nobis Christe, quis te percussit! Oh orrore! oh temerità! E come non si apra la terra, non si abbissino i Cieli a tante bestemmie, ed ignominie? a tanti disonori e vituperj? Ma oh gran bontà di Gesù! Tutto ciò è un zero alla sua inarrivabile pazienza!

8. Rammentando S. Chiesa il bene grande, che venne ad apportar al Mondo la Nascita di Maria Santissima in questo faustissimo giorno, con trasporto di giubilo esulta, dicendole: „ Nativitas tua, Dei Genitrix Virgo, gaudium annuntiavit universo mondo: Ex te enim ortus est Sol justitiæ, Christus Deus noster, qui solvens maledictionem, dedit benedictionem: & confundens mortem, donavit nobis vitam sempiternam. E S. Antonino: Nativitas tua, Sancta Dei Genitrix, gaudium annuntiavit universo mundo. Videntes enim Angeli natam Sanctam Creaturam, magnum gaudium fecerunt, & ita quolibet anno in Cœlo fit, ut cuidam S. Eremitæ revelatum fuit. Ed il B. Pietro Damiani Scrittore dell' XI. Secolo così si esprime in una sua Omelia: Nativitas beatissimæ & intemeratæ Genitricis Dei, Fratres charissimi, merito præcipuum & singulare præbet hominibus gaudium, quæ totius [illegible] humanæ salutis exordium. Merito ergo ho-[illegible]sis totus gaudiis ubique terrarum orbis [illegible]rito universa S. Ecclesia, nascente Spon-[illegible]ita præ gaudio dixerim) Fe-

fecen-

sectaini Carminis laudes alternat. Exultemus, inquam, in hac die præcipue, & totis visceribus in Domino delectemur, in qua dum Redemptoris nostri recolimus Matrem, reliquarum Festivitatum celebremus originem. Ma ecco, che in mezzo a tanto gaudio, Tu longum, le dice il divoto Roberto Abate, præscia futuræ passionis Filii tui, pertulisti martyrium! „

9. Non vi attedii di ricorrere spesso alle Piaghe sacratissime di Gesù Crocifisso, dice l' Incognito; poicchè per quanto è egli vero, che ora sono le stesse come tanti tesori aperti per raccogliere i peccatori; altrettanto è indubitato ancora, che finita questa vita, finiranno anch' esse ad istar aperte; e che perciò bisogna profittar ora, ch' è tempo. Ecco per raccoglimento alla S. Messa le formali parole dell' Autore, incognito di nome, ma non già per fama e dottrina: „ Fossa parata peccatori dicuntur vulnera Christi, quibus Christi corpus fuit fossum, quæ fossæ peccatori parantur quandiu durat vita præsens, quia Christus stat fossis apertis ad peccatores recipiendos, sed post hanc vitam non parantur istæ fossæ peccatori, sed claudantur. „

10. Tremo da capo a piè ogni qualvolta rammento quella terribil sentenza dell' Apostolo delle Genti *S. Paolo*: „ Si irritam quis faciens Legem Moysi sine miseratione moriatur? quanto magis putatis deteriora mereri supplicia, qui Filium Dei conculcaverit, & sanguinem testamenti pollutum duxerit, in quo sanctificatus est, & spiritui Gratiæ contumeliam fecerit? E come non bisogna tremare, se afferma l' Apostolo medesimo, che horrendum est incidere in manus Dei viventis? „ Pensa dunque, che ne sarà di te, Fratello Sacerdote, la cui vita dovrà esser più santa ed irriprensibile degli altri, se t' imbatterai nelle mani di un Dio sdegnato per le tue indivote e sacrilighe celebrazioni, colle quali l' hai reiteratamente oltraggiato!

11. E'

11. E' pur troppo egli vero dice Isaià, che l' Eterno Divin Padre caricò sulle spalle del suo Unigenito Figlio tutte le nostre iniquità: „ Posuit in eo iniquitates omnium nostrum: O come dice S. Pietro, peccata nostra ipse pertulit in corpore super lignum; ma ecco, ripiglia il Profeta, un gran Principato innalzato sul suo dorso, indicando il legno della Croce, ecco la vittoria, che ha riportato per la via de' patimenti sofferti: Factus est Principatus super humerum eius. Su qual proposito scrive S. Ambrogio, che Crux super humeros Christi Jesu imponitur, ut trophæum, quod Christus in homine, & homo portat in Christo. „

12. Intuere & respice, questa mattina ti dico col Mellifluo S. Bernardo, nell' accostarti al sacro Altare, Fratello Sacerdote, rosam Passionis sanguineæ, quomodo rubet in judicium ardentissimæ charitatis. Contendunt Passio & Charitas: ista ut plus ardeat, illa ut plus rubeat. E più appresso: Vide totum corpus, sicubi rosæ sanguineæ florem non invenias. Inspice manum unam & alteram (che patetica dolcezza) si florem rosæ non invenias in utraque. Inspice pedem unum & alterum, nunquid non rosei? Inspice lateris aperturam, quia nec illa caret rosa, quamvis ipsa subrubea sit propter mixturam aquæ, quia sicut narrat Evangelista, cum unus militum lancea perforasset, exivit sanguis & aqua. „

13. Rimira stamane, Confratello Sacerdote, come il buon Gesù pria d' istituire l' Eucaristico Sacramento, si alza dalla mensa, depone le sue vesti, prende un bianco panno, se lo cinge pel mezzo, e posta l' acqua in un bacino, ecco che in ginocchioni dinanzi a' suoi amati Discepoli, da il più grande e tenero esempio d' umiltà, lavando loro i piedi in segno della candidezza, colla quale fra poco dovevan cibarsi delle sue Carni Sacratissime: Così S. Giovanni: „ Surgit e cœna, & ponit vestimenta

sua.

sua, & cum accepisset linteum, præcinxit se. Deinde mittit aquam in pelvim, & cœpit lavare pedes Discipulorum, & extergere linteo, quo erat præcinctus. „ Angeli Santi, che ne dite? Gran favore sarebbe stato, se il buon Gesù avesse ammesso detti suoi Discepoli a lavare colle loro lagrime i suoi Divini Piedi, come praticò colla Maddalena. Ma no (stupite o Cieli) voll' Egli mettersi a' piedi de' suoi servi, per lasciarci in fine di sua vita questo gran esempio di umiltà, non mai più inteso!

14. Celebrandosi in questo giorno l' Esaltazione della S. Croce, salutiamola con Chiesa Santa nel presentarci all' Altare, dicendole divotamente: „ Beata cujus brachiis pretium pependit sæculi, statera facta corporis, tulitque prædam tartari. Croce adorabile dice S. Bernardo, quæ est statera Corporis Christi, quod est Ecclesia. Cum enim crucifigeretur, appensa sunt cum ipso peccata, quæ commisimus, calamitates, quas incurrimus. E S. Leone: Crux omnium fons benedictionum, omnium est causa gratiarum, per quam credentibus datur virtus de infirmitate, gloria de opprobrio, vita de morte. Nè discorde fu il dire di S. Agostino, il quale sclama: O Crux, unde mortui resurgunt? Proseguiamo dunque ad invocarla colla stessa S. Chiesa, che così le dice: „ O Crux, ave spes unica: in hac triumphi gloria, piis adauge gratiam, reisque dele crimina. „

15. Tenero, m' acerbo è quel rimprovero, che Dio fa all' uomo dicendogli: Ego quidem plantàvi te vineam meam speciosissimam: & tu facta es mihi nimis amara. „ Ma S. Ambrogio per non ricader sopra ad alcuno, fa la seguente esortazione: Videte diligenter ne ex palmite operis nostri non nascatur dulcedinis uva, sed fellis: ne dicatur nobis, quod Judæis dictum est per Prophetam... Sustinui, ut faceret uvam, fecit autem spinas; hoc est, ne spinas, quas Domino Judæi cruentis im-

posuerunt manibus, nos iniquis sensibus apponamus, & compungamus. Eum non asperitate sentium, sed operum pravitate. Sunt enim spinæ cordis, quæ Verbum Dei etiam vel erare consueverunt. „

16. Non si può in vero considerare senza cordoglio e raccapriccio insieme la crudeltà de' e legature fatte al buon Gesù alla Colonna per flagellarlo spietatamente. Ma non vogliare creder, esclama S. Lorenzo Giustiniani, che si furon le ritorte e le catene, che tennero legato l' adorabilissimo Redentore; ma si bene la sua preziosa e carità. Ecco le parole del Santo, che andremo meditando colla mente e col cuore, per collegarci col medesimo nelle avversità e tribulazioni: „ Oh charitas, quam magnum est vinculum, quo Deus ligari potuit! Nullum vinculum Filium Dei ad Columnam tenere potuisset, si charitatis vinculum defuisset. „

17 Quia semel venimus ad Cor dulcissimum Jesu, esclama il piissimo S. Bernardo, & bonum est nos hic esse, ne sinamus nos facile avelli ab Eo, de quo scriptum est: *Recedentes a Te in terra scribentur* . . . Accedamus ergo ad te, & exultabimus & lætabimur in te, memores cordis tui. O quam bonum & quam jucundum habitare in corde hoc! Quin potius dabo omnia, omnes cogitationes & affectus mentis commutabo, jactans omne cogitatum meum in Cor Domini Jesu, & sine fallacia il ud me enutriat. E S. Bonaventura aggiugne sullo flesso proposito la seguente jaculatoria, che dovrà esser la viva memoria d'ogni Sacerdote nel mirar il Sacro Cuore di Gesù aperto dalla Lancia: „ Oh si fuissem loco illius Lanceæ! exire de Christi latere noluissem, sed dixissem: hic requies mea in sæculum sæculi: hic habitabo, quoniam elegi eam. „

18. Prostrato S. Agostino a' piedi di Gesù Crocifisso, ecco la dolce preghiera, che con tutta l' emozione del suo appassionato cuore gli soleva umiliare: „ Scribe, Domine, vulnera tua in corde

de meo, ut in eis legam dolorem & amorem. Dolorem ad sustinendum pro te omnem dolorem. Amorem ad contemnendum pro Te omnem amorem. „ Che val quanto dire: Scrivete, o mio amatissimo Salvatore, scrivere sopra il mio cuore le vostre piaghe; acciocchè in quelle io legga sempre il vostro dolore, e il vostro amore: Si perchè avendo avanti gli occhi miei il gran dolore, che voi mio Dio soffriste per me, io tolleri con pace tutte le pene, che mai mi occorrerà di patire: Ed a vista del vostro amore, che mi avete dichiarato sulla Croce, io non ami, nè possa amar altri, che voi.

19. Recogitate Eum, gridava l'Apostolo, qui talem sustinuit adversus semetipsum a peccatoribus contradictionem! Oh bontà di Gesù benedetto ripiglia S. Agostino! Videbat Dominus in Civitate iniquitatem & contradictionem, & extendebat manus ad populum non credentem & contradicentem; & tamen & ipsos expectans dicebat: Pater ignosce illis, qu a nesciunt quid faciunt! Ed il Grisologo colla stessa compassione così soggiugne: Rogat per misericordiam, ne vindicet per rigorem. Audi rogantem Dominum: Tota die, inquit, expandi manus meas. Nonne qui expandit manus, ipso habitu rogat? Expandi manus meas, ad quem? Ad populum: & ad quem populum? Non tantum non credentem, sed & contradicentem expandi manus meas. „

20. Non sapeva darsi pace il lodato S. Vescovo, riflettendo all'eccesso della benignità di Gesù benedetto, il quale si lasciò trasportar a tal segno per amor dell'Uomo, che ne fu il colpevole, e Lui ne paga la pena; ond'è, che così si fa ad esclamare: „ Quo tuus, Domine, attigit amor? ego inique egi, Tu pœna mulctaris? E S. Bernardo soggiugne: E che mai importava a Voi, mio buon Gesù, se noi ci perdevamo, che abbiate voluto Voi sopra le vostre carni innocenti soddisfar i nostri peccati? e per liberar noi dalla morte, abbiate voluto morir Voi? Ah, che questa è un'opera senza

 esem-

esempio, che non ha, cioè, avuto, nè avrà simile! Una grazia, che noi non potevam mai meritare! Un amore, che non potrà mai comprendersi! „ O bone Jesu, quid tibi est? mori nos debuimus, & Tu solvis? Nos peccavimus, & Tu luis? Opus sine exemplo, gratia sine merito, charitas sine modo?„

21. In Passione Dominica, prosegue il Mellifluo, tria specialiter convenit intueri, opus, modum, causam. Nam in opere quidem patientia, in modo humilitas, in causa charitas commendatur. E primariamente in opere patientia singularis, quod videlicet cum supra dorsum ejus fabricaverunt peccatores, cum sic extenderetur in ligno, ut dinumerentur ossa ejus, cum fortissimum illud propugnaculum, quod custodit Israel, undique foraretur, cum foderentur manus ejus & pedes, sicut agnus ad occisionem ductus sit, & tanquam ovis coram tondente non aperuit os suum; non adversus Patrem murmurans, a quo missus fuerat; non adversus humanum genus, pro quo, quæ non rapuit, exolvebat; non denique vel contra populum ipsum peculiarem sibi, a quo pro tantis beneficiis tanta mala recipiebat! „

22. In secondo luogo, modum ipsum si diligenter attendis, non modo mitem, sed & humilem corde cognosces. Nam in humilitate judicium sublatum est, cum nec ad tantas blasphamias, nec ad falsissima, quæ sibi objicebantur crimina responderet. Vidimus, inquit, Eum & non erat aspectus, nec speciosum forma præ filiis hominum, sed opprobrium hominum, & tanquam leprosum, novissimum virorum, plane virum dolorum, a Deo percusum & humiliatum, ita ut nulla esset ei species, neque decor. O novissimum & altissimum! O humilem & sublimem! O opprobrium hominum & gloriam Angelorum! Nemo illo sublimior, nemo humilior! Denique sputis illitus est, opprobriis saturatus est, morte turpissima condemnatus est, cum sceleratis re-

reputatus est. Nihil ne merebitur vel ista humilitas, quæ hunc habet modum, imo quæ tam est ultra modum? Sicuti est patientia singularis, sic & humilitas admirabilis, utraque sine exemplo. „

23. E finalmente: Utramque tamen magnifice causa ipsa commendat, niminum charitas est. Propter nimiam quidem charitatem suam, qua dilexit nos Deus, ut servum redimeret, nec Pater Filio, nec sibi Filius ipse pepercit. Vere nimiam, quia & mensuram excedit, modum superat, plane supereminens universis. Majorem, inquit, charitatem nemo habet, quam ut animam suam ponat quis pro amicis suis. Tu majorem habuisti, Domine ponens eam etiam pro inimicis. Cum enim adhuc inimici essemus, per mortem tuam, & tibi reconciliati sumus, & Patri. Quænam alia videbitur esse vel fuisse vel fore huic similis charitati? Vix pro justo quis moritur. Tu pro injustis passus est, moriens propter delicta nostra, qui venisti justificare gratis peccatores, servos facere fratres, captivos cohæredes, exules reges.

24. Sì orribili e tremendi furon le pene ed i tormenti da Gesù Cristo sofferti nella sua amarissima Passione, che antevedendoli i Profeti, preferivan più tosto di starsene eternamente nell' Inferno, che trovarsi spettatori sul Calvario di siffatto tragico avvenimento: „ Illi autem, ecco quanto fu rivelato a S. Brigida, qui in sinu Abrahæ erant, multum turbabuntur in tantum, quod mallent in æternum esse in inferno, quam talem pœnam videre in Domino suo. „ Santo timore, che dovrebbe santificare i Sacerdoti sull' Altare; ma ahi, che alcuni scioperati, se la passano colla massima indifferenza, tanquam si ejus Passio nihil fuisset. Lume, mio Dio, lume!

25. Domanda S. Giangrisostomo qual si fu il fine, che il buon Gesù volle soffrir tanti patimenti nella sua Passione, ed eccone la dolce risposta, che

che ne da: „ Hæc est prima causa Dominicæ Passionis, quia sciri voluit quantum amaret hominem Deus, qui plus amari voluit, quam timeri. „ E l' Angelico aggiugne, che noi per mezzo della Passione di Gesù venghiam a conoscere la grandezza dell' amore, che Dio porta all' Uomo: „ Per hoc enim homo cognoscit, quantum Deus hominem diligat. E prima lo disse S. Giovanni: In hoc cognovimus charitatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit. E l' Uomo non solo è insensibile, ma ben si può dire, che oblitus est Deum, qui redemit eum!

26. Nihil tam salutiferum, quam quotidie cogitare quanta pro nobis pertulit Deus homo, insegnava S. Agostino. Ed Origene, Certum est, quia ubi mors Christi animo circumfertur, non potest regnare peccatum. Istruzione, che tanto fece appassionar tra gli altri S. Francesca Romana della Passione di Gesù, che nel contemplarla sembrava di venir meno. „ Divina mysteria, præsertim vero Christi Domini Passionem, così si legge tra le sue Lezioni, tanto mentis ardore, tantaque lacrymarum vi contemplabatur, ut præ doloris magnitudine pene confici videretur. „ Beato chi saprà imitarla!

26. Per una divota celebrazione questa mattina, ecco quanto dice l' Apostolo parlando della gran bontà del nostro amantissimo Redentore, il quale per dar la vita a noi, subì Egli la morte: „ Deus autem, qui dives est in misericordia, propter nimiam charitatem, qua dilexit nos, cum essemus mortui peccato, convificavit nos in Christo. Ed altrove: Commendat charitatem suam in nobis, quia cum adhuc peccatores essemus, secundum tempus Christus pro nobis mortuus est. Il che fece dire al Contensonio, quod summum dilectionis testimonium circa finem vitæ in Cruce monstravit. O come commenta a Lapide: Summum Deus in Cruce ostendit amorem; ond' è, che a te rivolto, Confratello Sacerdote, ti dico,

dico, redamare non te pigeat Eum, qui prius te amavit. „

28. Non si dava tregua il cuore divotissimo di S. Bernardo in considerar l'innocente morte di Gesù benedetto, e perciò disciolto in amare lagrime esclamava: E qual delitto commesso avete, innocentissimo mio Signore, ond' esser così giudicato, qual delitto avete omai commesso? „ Quid fecisti, innocentissime Salvator, ut sic judicareris, quid commisisti?„ Ma ben l'intendo ripiglia il S. Abate, il delitto della vostra morte è il vostro amore. Questo non già Pilato è quello, che vi condanna innocente: Peccatum tuum est amor tuus. Al che ecco facendo S. Bonaventura soggiugne, che altra cagione non vi vede della sua morte, se non la soprabbondanza della sua carità: „ Non video causam mortis, nisi suprabundatiam charitatis. „

29. Quattro cause assegna il Tirini, per cui il nostro amantissimo Redentore volle morire crocifisso, o non già d' altra morte: 1. Ut qui per lignum vinceret, æmula comparatione, per lignum quoque vinceretur. 2. Ut amplexando quator Crucis brachia, quator mundi partes denotantia, ostenderet se pro omnibus pati. 3. Ut per passionem crudelissimi supplicii copiosam nobis pararet redemptionem, largissime satisfacendo Divinæ Justitiæ. 4. Ut daret mundo exempla omnium virtutum: puta conteptus omnium rerum terrenarum, elevationis spiritus & affectuum versus Cœlum & Cœlestia, crucifixionis carnis nostræ cum vitiis & concupiscentiis suis. Quattro motivi questi, che ben ponderati, bastan a far un Santo.

30. Tra gli altri vantaggi, che giusta l' insegnamento del Grisostomo, se ne ricavan dalla meditazione della Passione e Morte di Cristo, si è quello, che fa conoscere l' orrore, che si dee avere del maledetto peccato: Eccone un esempio in Giuda: „ Quando a Christo Domino mirabilia ge-

re-

rebantur, dixit impius: quid vultis mihi dare, & Ego vobis eum tradam? Ma notate bene, ripiglia il S. Padre: Post perfectum peccatum, in Passione cognovit peccatum, dicens peccavi, tradens sanguinem justum. „ Ma oh Giuda infelice! Che in vece di seguir l' ispirazione interna, e ricorrer alla sacra ancora del pentimento, come praticò S. Pietro, si diede in braccio alla disperazione, impiccandosi colle proprie mani, & laqueo se suspendit. Pensaci, e trema, Fratello, che questo è il fine degli empj.

OTTOBRE.

1. SCRIVENDO S. Paolo a quei di Filippi, dice loro, che sì grande sì fu la benignità di Cristo benedetto, il qual' essendo Dio, esinanì se stesso, prendendo la forma e la figura di Uomo mortale, per offerirsi vittima di propiziazione: „ Fratres, hoc enim sentite in vobis, quod in Christo Jesu, qui cum in formam Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se æqualem Deo; sed semetipsum exinanivit, formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus, & habitu inventus, ut homo. „ Umiliazione ed esinanizione, che considerando il mellifluo S. Bernardo, così si fa a sospirare: „ Non solum formam servi accepit, ut subesset, sed mali servi, ut vapularet, & servi peccati pœnam solveret! „

2. Sconsolatissimo Gesù, esclama il Venerabil Beda, che in tale stato di tristezza e d' afflizione vi trovaste trall' Orazione nell' Orto, che sudaste vivo sangue! Egli è vero, che vi si presentò un Angelo per confortarvi, come assicura S. Luca: Apparuit autem illi Angelus de Cœlo confortans eum. Ma ahimè, ripiglia il medesimo, che una tal comparsa anzicchè lenire, accrebbe la pena del vostro addolorato cuore! Confortatio dolorem non minuit, sed auxit; giacchè si doveva verificare, che essa-

essendosi volontariamente offerto a patire, non ammetteva conforto alcuno. Ciò che fece dir al Contensonio, d'essere stata siffatta agonia absque ulla consolationis permixtione.

3. Proseguendo S. Ambrogio a discorrer sul sentimento di jeri soggiugne: Io non trovo cosa che più di questa tristezza mi dia motivo di ammirare la bontà, e la maestà del mio Salvatore. Imperciocchè Egli mi avrebbe data una minor testimonianza dell'amor suo, se non si fosse vestito così de' miei sentimenti, come della mia natura. Gesù Cristo ha dunque provata una mortal tristezza per me, egli che per se stesso non aveva alcun motivo di rattristarsi; e spogliandosi spontaneamente del supremo contento, che accompagnava la sua Divinità, ha scelto d'immergersi in tutta l'amarezza, che ha potuto cagionarli la debolezza dell'umana natura: „ Minus enim contulerat mihi, nisi meum suscepisset affectum. Ergo pro me doluit, qui pro se nihil habuit, quod doleret; & sequestrata delectatione divinitatis æternæ, tædio meæ infirmitatis afficitur.

4. Parlando S. Pietro della gran mansuetudine e rassegnazione di Gesù benedetto, dice d'essere stata tale, che mica non malediceva allorchè era maledetto, nè punto minacciava quando pativa, ma prontamente esibivasi a chi ingiustamente lo giudicava: „ Cum malediceretur non maledicebat: cum pateretur non comminabatur, tradebat autem judicanti se injuste. Sù qual proposito così soggiugne S. Bernardo: Non adversus Patrem murmurans, a quo missus fuerat: non adversus humanum genus, pro quo, quæ non rapuit, exolvebat; non denique vel contra populum ipsum peculiarem sibi, a quo pro tantis beneficiis tanta mala recipiebat. „

5. Misero quel Sacerdote, che si lascia trascinar dall'interesse; giacchè è desso una passione al dir de' S. Padri, che porta al precipizio d'ogni misfatto. Ecco tra gli altri l'impareggiabile Agostino.

stino. „ Illa avaritia, quæ captivavit discipulum comitem Christi captivavit & militem custodem Sepulcri: Damus inquiunt vobis pecuniam, & dicite, quia vobis dormientibus, venerunt Discipuli ejus, & abstulerunt eum. E S. Leone: Hoc perfidus Judas inebriatus veneno, dum sibi lucrum quæreret, pervenit ad laqueum, & tam stulte impius fuit, ut triginta argenteis & Dominum venderet & magistrum. „ Empio e venale Discepolo! ma più iniqui ed avari quei Sacerdoti, che per vilissimo interesse vendono e rivendono per via di marcimonj, per non dir altro, il Sangue preziosissimo (tremo in profferirlo) di Gesù Cristo!

6. Interrogato Cristo benedetto in Casa di Caifas circa i suoi Discepoli, e la sua dottrina, placidamente rispose, ch' Egli sempre aveva insegnato in pubblico, non mai in occulto; e che perciò si poteva domandar chiunque: ecco che un infame Ministro dell' indegno Pontefice, gli scarica una sacrilega guanciata, dicendogli, così ardisci rispondergli? „ Hæc autem cum dixisset, unus assistens Ministrorum dedit alapam Jesu dicens: Sic respondes Pontifici? Ed il buon Gesù (che mansuetudine) dolcemente gli replica: Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: Si autem bene, quid me cædis? „ Ma tanto avvenne, perchè dovevansi avverare le Divine Scritture, una delle quali così fa parlar al medesimo: „ Corpus meum dedi percutientibus & genas meas vellentibus: faciem meam non averti ab increpantibus & conspuentibus in me.

7. E' dottrina di S. Tommaso, che in tutti i pazienti si viene a mitigar la tristezza interiore, ed anche il dolor' esteriore, mercè la considerazione della ragione per una certa derivazione, ossia redundanza dalle forze superiori alle inferiori; ma che in Gesù non fu così; perchè avendo permesso a ciascheduna delle stesse d' agire, ognuna esercitò le sue funzioni dolorose: Ecco come la discorre l' Angelico, per averlo presente

sente trall' azione del tremendo Sacrificio dell' Altare: „ In aliis patientibus mitigatur tristitia interior, & etiam dolor exterior ex aliqua consideratione rationis per quamdam derivationem seu redundantiam a superioribus viribus ad inferiores, quod in Christo patiente non fuit; quia unicuique virium permisit agere, quod est sibi proprium.

8. Non evvi dubbio, che la Santissima Passione e Morte del nostro adorabilissimo Redentore fu per noi meritoria in causa; giacchè, giusta il linguaggio non men de' Padri che de' Teologi, la previde il buon Gesú, essendo in vita, l' accettò, e l' offerì al suo Celeste Divin Genitore in soddisfazione delle nostre colpe, fu dunque ella meritoria in prævia voluntate Christi, cum adhuc viveret, illam prævidentis, permittentis, & acceptantis. M' avvertite bene, grida S. Paolo, che per partecipar della sua gloria bisogna esser pria partecipi de' suoi patimenti. Si compatimur, ut & conglorificemur. E S. Pietro, Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia ejus.

9. Incomprehensibilis Deus, estatico esclama il glorioso S. Bernardo, vult comprehendi: summus humiliari: potentissimus despici: pulcherrimus deformari: sapientissimus fieri, ut jumentum! El altrove: Quid excelsius Deo? quid vermiculo inferius? Ah che pur troppo è vero, segue il S. Abate, che summus omnium imus factus est omnium! Ma qual meraviglia, se antevedendo tutto ciò il Real Salmista, così fa parlare al buon Gesù: „ Ego autem sum vermis, & non homo: Opprobrium hominum & abjectio plebis. „ Un atto di pentimento pria della S. Messa, dicendogli, perdono mio Gesù, perdono: Nam plus potes dimittere, Domine, quam ego committere: plus parcere, quam ego peccator peccare! „

10. Proseguendo anche questa mattina a rimirar sin dove giunse l' abbassamento di un Uom Dio,

ecco un tenerissimo sentimento del mellifluo medesimo, il quale tra singulti e pianti così esclama: „ O quam humilis vermiculus Jesus Christus, qui opprobrium factus est hominum & abjectio plebis! Ab hominibus contemptus sine causa, sine vindicta conculcatur sicut vermis! Ed altrove più enfaticamente prorompe: O il Signore più alto, devenuto il più basso tra gli uomini! O l'eccelso diventato il più vile! O la gloria degli Angioli fatto obbrobrio degli uomini! O novissimum & Altissimum! O humilem & sublimem! O opprobrium hominum, & gloriam Angelorum!

11. Attende anima mea, così il lodato S. Abate genuflesso a' piedi del Crocifisso sfogava il suo appassionato cuore, quis est iste habens imaginem quasi Regis, & nihilominus servi despectissimi confusione repletus! Coronatus incedit; sed Corona cruciatus est illi! Su via anche tu, Confratello Sacerdote, apri gli occhi tra il S. Sacrificio, e risovvengati, che tu ne sei stata in parte la causa di ridursi in siffatto stato d'abbassamento il tuo Signore, fatto un giorno spettacolo di compassione a tutta Gerusalemme. Domandagli di vero cuore perdono, quando lo hai tralle mani, proponendo di voler in avvenire ricompensar con atti di ossequio quanto d' offese e di oltraggi gli hai recato per lo passato colle tue indegne celebrazioni.

12. Perfidi Giudei, grida Tertolliano nel considerar l'insulto praticato a Gesù moribondo sulla Croce, dicendogli: Si Filius Dei es, descende nunc de Cruce? Empj! S' Egli è veramente Figlio di Dio, voi dite, scenda dalla Croce; ma o ciechi, Ei appunto non discende, perch' è Dio, fattosi volontariamente Uomo, per soddisfar alle umane colpe; ed in conseguenza non vuol esimersi dalla morte di Croce. Si aggiungono è vero a' dolori e strazj crudeli le beffe, le increpazioni, e l' amarezza dell' aceto; ma non perciò cede a' tormenti della

la Croce medesima, sulla quale preferisce spirare, per dimostrar la sua potenza: „ Non descendit de Cruce, ripetiamolo con S. Agostino, ut eis suam potestatem non discendendo monstraret. Quia patientiam docebat, ideo patientiam differebat... Nam quid ei magnum fuit de Cruce descendere, qui potuit de sepulcro resurgere? „

13. Se considerando Iddio quanto penoso egli riesca, d' esser l' Uomo deriso tralle amarezze dell' anima sua, ne fece nell' Ecclesiastico il seguente divieto: „ Ne irrideas hominem in amaritudine animæ suæ: Chi non vede dice a Lapide, che fu per Gesù benedetto un grandissimo tormento l' esser crocifisso; ma che più grande a dismisura si fu l' esser beffato e messo in berlina, stando in Croce. Ecco questa mattina le formali parole dell' Espositore, per rimuover qualche Sacerdote scioperato a non celebrar dissipatamente, e come per burla, ch' è quello che più affligge al buon Gesù: „ Ingens fuit tormentum Christo crucifigi, sed magis fuit crucifixo illudi & subsannari. Ciò che S. Bernardo esprime dicendo: Quod fiebat in Christo, ultimus contumeliæ terminus erat. „

14. Dominus noster, dice S. Agostino, in statera Crucis pretium nostræ salutis appendit, & una morte universum mundum, sicut omnium Conditor, ita omnium Redemptor absolvit. Ed altrove ci esorta ad esser sicuri d' aver riscattato interamente il mondo; a cagion che diede più di quanto valesse il mondo medesimo: „ Indubitanter credamus, quod totum mundum redemit, qui plus dedit, quam totus mundus valeret. „ Vi ringrazio, mio Signore benignissimo, di quanto avete operato per me; e giacchè avete donato tutto Voi stesso per me, io anche vi ridono tutto me nel S. Sacrificio; nè altro voglio più amare, se non a Voi, Crocifisso mio Creatore, mio Redentore, mio Tutto!

15. Trattando S. Basilio Magno del prezzo im-

impiegato per l' uman riscatto, che fu il Sangue Santissimo e preziosissimo di un Uom Dio, esclama con tutta l' emozione del suo cuore: „ Ecce Sanctus ille & pretiosus Sanguis Domini nostri Jesu Christi, quem pro nobis effudit, quam ob rem pretio etiam empti sumus. „ Prezzo inestimabile? Prezzo infinito! Che ingegnosamente fe dire a S. Agostino, quod inter redemptum & redimentem dispensatio fuit, compensatio non fuit. Dove avverte S. Ambrogio, che bonus servus pretium studet reparare Domino, quod pro se solutum est. Sanguinem solvit (vi ripete) Sanguinem debes. Ille pro te solvit, tu pro te redde.

16. Cui fons fortasse siccatus lacrymarum, dolcemente esclama S. Bernardo, invocato Jesu Crucifixo, non continuo erupit uberior, fluxit suavior? E S. Bonaventura: qui in Cælum porro ascendere desiderat, hoc nomen Jesu Crucifixi invocet: Domine Jesu suscipe spiritum meum. Nel prostrarci adunque pria della S. Messa avanti il Crocifisso, umiliamogli con S. Agostino la seguente preghiera: „ Jesu propter nomen tuum dulce, fac mihi secundum nomen tuum Jesu. Obliviscere superbum te provocantem: respice pie miserum te invocantem. Jesu nomen tuum dulce, nomen delectabile, nomen confortans peccatorem, & nomen beatæ spei. Amen.

17. Qual Pastore, esclama il Grisostomo, è sì tenero ed appassionato, che pasce le sue agnelle col proprio sangue? Le stesse Madri danno i loro Figli alle Nutrici ad alimentarli; ma il buon Gesù nella sua Passione ci nutrì col suo medesimo Sangue? „ Quis Pastor oves proprio pascit cruore? Et quid dico Pastor? Matres multæ sunt, quæ post partus dolores filios aliis tradunt Nutricibus. „ Cosa, che non permise con essonoi l' amante cuore di Gesù; ma qual Pellicano tutto si svena e consuma per pascerci col proprio sangue: „ Hoc autem Ipse non est passus, sed nos proprio sanguine pascit. „ Che tenerezza! 18. Quan-

18. Quanto mi arrostisco, mio Gesù Crocifisso, nel pensare, che ogni mattina ho trille mani il Vostro Sacratissimo Corpo, ed offro quello stesso Sacrificio, che Voi sul Golgata immolaste al vostro Eterno Divin Padre per la salute del mondo; e possa poi rivolgermi ad amare beni terreni, che possonsi dire tante pozzanghere, ed abbandonare Voi fonte di ogni bene! A qual proposit, „ obstupescite Cœli super hoc, esclama Geremia, & portæ ejus desolamini vehementer, dicit Dominus. Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquæ vivæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas. „ Deh mio Gesù, che al dir dell' Apostolo, voleste morire, ut qui vivunt, jam non sibi vivant, sed Ei, qui pro ipsis mortuus est, istilliate nel mio cuore la viva memoria della vostra Santa Passione e Morte; onde più io non viva, che per Voi, che siete morto per me, miserabile creatura!

19. Quid sunt Plagæ istæ in medio manuum tuarum, domandiamo questa mattina con Zaccaria al buon Gesù? Ed eccone la risposta, che dovrebbe spezzare ogni cuore, ma particolarmente di quei Sacerdoti, che non temono di presentarsi al Sacro Altare colle mani sacrileghe, che son quelle, che sempre più impiagano il buon Gesù: „ His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me. „ Ruperto Abate poi considerandole in altro aspetto dice, che sono monumenti di carità, prezzo dell' umana redenzione: „ Plagæ istæ sunt monumenta charitatis, pretia redemptionis. „

20. Contemplando S. Ambrogio quelle parole dell' Evangelista S. Giovanni: Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura, sed unus militum lancea latus ejus aperuit, fa la domanda, perchè mai l' estinto Gesù ricever volle una tal ferita dopo morte, e non già vivo? Quare ergo, cur ante mortem non inve-

inveniamus esse percussum, post mortem inveniamus? Ed egreggiamente risponde: Ut voluntarius magis, quam necessarius exitus ejus fuisse doceatur: ut ordinem mysticum noverimus, quia non ante Altaris Sacramenta, quam baptismum; sed baptismum ante, sic poculum.

21. Ut advertamus, prosegue il S. Dottore, quia licet Corporis ejus fuerit natura mortalis, licet qualitas similis, dissimilis tamen gratia. Nam utique post mortem Sanguis in nostris corporibus congelescit, de illo vero, inquit Joannes: Et continuo exivit Sanguis & aqua. Ex illo enim incorrupto, licet corpore, sed defuncto, omnium vita manabat; Aqua enim & Sanguis exivit, illa quæ diluat, iste qui redimat. Bibamus ergo pretium nostrum, ut bibendo redimamur. Sorbiam dunque, Confratello, nel S. Sacrificio in Calice del Signore; ma rammentiamoci, che qui manducat & bibit, indigne judicium (hoc est damnationem al dir del Grisostomo) sibi manducat & bibat, non dijudicans Corpus Domini.

22. Etenim homo pacis meæ, in quo speravi, qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem, diceva Davide. Questo Uomo, di cui quì si duole il Profeta, che prima era l' Uomo della sua pace, in cui riposto aveva ogni sua fiducia; e che si cibava del suo pane, e poi alzò contro lo stesso il suo calcagno, egli è Achitofello, il quale nel modo il più indegno lo tradì, collegandosi con Assalone contro il suo Sovrano. Tremenda figura del tradimento di Giuda, il quale più empio di Achitofello simulava di viver in pace col suo Maestro e Signore, di cui ne godeva la più alta confidenza e gratitudine, mangiandone secolui il suo pane; ma ciò non ostante pur proditoriamente lo tradì. „ Qui manducat, Ei dice, mecum panem, levabit contra me calcaneum suum. „ Quell' amico confidente sei tu, Fratello Sacerdote, che ti pasci

ogni

ogni mattina del pane del tuo Signore, onde pensaci, e trema.

23. Audite Cœli, grida Dio per Isaia, & auribus percipe terra; quoniam Dominus locutus est: Filios enutrivi & exaltavi: ipsi autem spreverunt me. E più appresso: Cognovit bos possessorem suum, & asinus præsepe Domini sui: Israel autem me non cognovit, & populus meus non intellexit. Ad ascoltar siffatti enfatici rimproveri d' ingratitudine, invita il Profeta il Cielo e la Terra, per comprender la sconoscenza di tutti gli uomini; ma particolarmente possonsi attribuire a' Sacerdoti, che son quei figli prediletti, che giornalmente si nudriscono delle Carni e del Sangue di Cristo; ed intanto lo disprezzano: „ Ipsi autem spreverunt me. Cordoglio questo, che non fidandosi Dio tollerare, così se ne duole per bocca del Real Salmista: Quoniam si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique. Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset, abscondissem me forsitan ab eo. Tu vero homo unanimis, dux meus, & notus meus; qui simul mecum dulces capiebas cibos.... Non più, mio Dio, non più!

24. Il famoso Michelangelo Buonarroti effigiò una volta un Crocifisso con sì grand' arte e maestria, che chiunque lo mirava, non poteva far a meno a non piangere per la compassione, tanto eran espressi al vivo gli occhi torbidi ed insanguiti, il viso pallido e scarno, le labbra livide, il petto gonfio, le membra scorticate e cascanti. Quello però, che dava ben molto che riflettere a' riguardanti, era questo motto, che vi aveva intagliato a' piedi: *Eppure non vi si pensa!* Eppure non vi si pensa mi veggo astretto a ripeter io collo stesso motto e lacconismo a tanti e tanti Sacerdoti, che vanno sull' Altare dimentichi di quel che fanno; o come dice il Salmista: „ Obliti sunt Deum, qui salvavit eos.

25. Non

25. Non vi ha *forse* cosa, che gli uomini sentano più al vivo, quanto il vedersi abbandonati dagli amici più cari, e da' parenti più stretti, nelle loro maggiori afflizioni e calamità: Che però il S. Giobbe ne' suoi gravi infortunj; in vece di lamentarsi pe' suoi dolori, si doleva degli amici, che lo avevan lasciato in abbandono, ond' esclamava: „ Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei. „ Dov' è da considerarsi, che Giobbe ebbe pur degli amici, che andiedero a consolarlo: e che quel povero Viandante, che da Gerusalemme viaggiava verso Gerico, ebbe un cortese Samaritano, che in varie guise lo confortò. Solo Gesù fu quegli, che venne da tutti abbandonato *nella sua* Passione, e non vi fu neppur uno, che lo consolasse: Sustinui qui consolaretur, & non inveni.

26. Racconta Cesario, che in un Monistero degli antichi Padri apparve una volta ad un Religioso tiepido Cristo in Croce; ma colle spalle voltate a lui, e gli gittò in faccia questo rimprovero: Quia tepidus es, non es dignus faciem meam intueri. A queste voci ebbe a morir quel misero. Or quali dovranno esser le voci contro tanti Sacerdoti, che non solo son tiepidi; ma a tutto altro sono i loro pensieri? Ascolta, Fratello, un fatto, e trema. Vi fu ne' tempi andati un Sacerdote indivoto, il quale non pensava, che alla gola. Chiamato in fretta una mattina a dir messa, nell' atto che stava cuocendo certo pesce, corse frettoloso col corpo in Chiesa, restando coll' anima in cucina. Giunto lo sciagurato alle parole segrete del Canone, in vece di più unirsi con Dio, pensava al pesce. Quando ecco, che gli comparve un Demonio, il quale trattandolo da Cuoco, ecco gli disse il tuo pesce, condiscilo bene, giacchè non sei degno di esser Sacerdote. E ciò detto disparve il Demonio; ed il Sacerdote restò sì sbalordito, che non fidossi di proseguire il S. Sacrificio.

27. Nobiles animi, insegna il Bellarmino, pluris faciunt ignominiam, quam dolores corporis. Anzi spesso si stima assai più l'onore, che la vita stessa. Difatti si ha dalle Sacre Carte, che Saulle sconfitto in battaglia, comandò ad un suo Scudiere, che l'uccidesse, stimando men male il morir ammazzato, che cader nelle mani, e tra gli scherni de' nemici: „ Ne veniant incircumcisi isti, & interficiant me, illudentes mihi. „ Ed il prode Razìa circondato da' Soldati d'Antioco, si uccise di propria mano per non esser vivo oltraggiato da' suoi nemici: „ Gladio se petiit, eligens nobiliter mori prius, quam subditus fieri peccatoribus, & contra natales suos indignis injuriis agi. „ Non così però il Nazareno, il quale per soddisfar a' falli della umana superbia volle accoppiar le ignominie colla morte!

28. Nel recarti al Sacro Altare va rammentando, che ben ragione aveva S. Agostino di dire, che quando pecca un infedele, merita l'inferno: quando pecca un Cristiano, merita che si faccia un inferno apposta per lui, ossia un inferno più tormentoso ed acerbo; ma oh Dio! qual inferno meriterà un Sacerdote, tanto favorito, tanto illuminato, e contraddistinto da Dio, se arriva ad abusare del suo sangue sull'Altare? E molto più, se dopo aver peccato, e dopo essere stato da Gesù pietosamente perdonato, torni ad abusare, torni a crocifiggere il suo Signore! Pensalo, e trema, Fratello mio.

29. Leggesi tra le Profane Storie, che acciecata Tullia dalla passione di regnare, arrivò a tal eccesso di barbarie ed inumanità, che non sazia d'aver fatto uccidere Servio Re, suo padre, precipitando d'abisso in abisso, da crudeltà in crudeltà, ebbe il coraggio, correndo in cocchio, di calpestare il real paterno cadavere prosteso a terra: Perge, disse al Cocchiere la snaturata Figlia, regium calca sanguinem, modo imperem! Crudeltà inaudita! Ma forse non è più quella de' Cristiani, e soprattutto

 di

di taluni Sacerdoti, che per assai men di regnare, propter pugillum hordei & fragmen panis, giusta la frase delle Sacre Carte, si calpesta e conculca il Sangue preziosissimo di un Uom Dio! Ingratissimi Figli ...

30. Non ad altro l'Increata Sapienza trattò con tanto rigore Gesù Cristo nella sua Passione, se non che avesse luogo la sua Divina Giustizia; ed intendesse bene il Mondo, che gran male sia il peccato, che nel punirlo non si trova indulgenza, nemmen per chi volle innocentemente pagare. Quando Torquato Console Romano, fece troncar la testa a Manlio suo Figlio, perchè aveva combattuto il Nemico contro il suo comando, impallidì, tremò tutto l'Esercito: ed in quel cadaver esangue lesse a note chiare lo sdegno estremo del Sovrano. Or è certissimo, che maggior odio ha mostrato Dio contro il peccato col far morire il suo Unigenito Figlio, che se avesse precipitato nell' inferno tutti gli Angeli; e tutti gli uomini: poichè la minima pena di un Dio, è pena infinitamente più grave ed orrenda, che non è la rovina di tutte le Creature insieme. Ond'è, che a ragione soleva tutto attonito esclamare S. Tommaso da Villanova: „ Non sic expavesco & contremisco ad pœnas inferni; sicut videre Deum pro peccato morientem! „

31. Perseguitato a morte il Conte Eudocio come Cristiano, fu incontrato da' Soldati, che l' andavan in cerca. Domandato dagli stessi dove fosse Eudocio, rispose loro, che avesser favorito in sua Casa, che dopo aver desinato, darebbe a' medesimi a conoscere chi cercavano: Li trattò intanto con lauta cena, li servì a mensa; e poi disse loro: Io sono quell' Eudocio, che voi andate cercando: fatemene di me quello che ne volete. Atterriti i Soldati risposero: *Non sia mai far male a chi ci ha fatto bene!* Anime Cristiane! Confratelli Sacer-

car-

cerdoti! E come vi basta l'animo di far il meno-mo male a Colui, che non solo è benefattore, ma nostro Creatore, nostro Redentore! No mio Gesù, lungi sia da noi tanta enormità!

NOVEMBRE.

1. HODIE, dilectissimi, così il Venerabile Beda Presbitero nel Sermone di tutti Santi, omnium Sanctorum sub una solemnitatis lætitia celebramus festivitatem: quorum societate Cœlum exultat, quorum patrociniis terra lætetur, triumphis Ecclesia coronatur: quorum confessio quanto in passione fortior, tanto est clarior in honore: quia dum crevit pugna, crevit & pugnantium gloria. Felicissimi Comprensori, che godendo la faccia di Dio, altro ora non sospirano, che di lodarlo e benedirlo, ripetendo senza intermissione l'adorabile Trisagio dell'Apocalisse, Sanctus, Sanctus, Sanctus. Ma è da riflettersi, che colà non pervennero, giusta l'espressione del Profeta, se non perchè ebber a cuore in vita la Passione di Gesù: quoniam Passionem tuam diliximus Domine.

2. Alla Gloria de' Santi succede la Commemorazione de' Fedeli defonti nel Signore, de' quali nell'Apocalisse sta registrato: Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Trovansi tuttora non pochi di costoro tralle ardenti fiamme del Purgatorio per iscontar il residuo di pena, che lor restò di soddisfar in vita: e rammentando, che Sancta & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur, alzano la voce, e pietosamente esclamano: Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei. Ma chi il crederebbe, lagrimante dice S. Agostino? A tali lamentevoli voci, che scuoton anche le rupi, pochi sono quei che prestan loro benigno ascolto: „ Clamant quotidie, qui sunt in tormentis, & pauci sunt qui respondeant. Ululant,

&

& non est qui consoletur eis: „ Supplisca almeno la pietà de' Sacerdoti nel raccomandarle particolarmente questa mattina nel S. Sacrificio dell' Altare, che n'è il risultato della Passione e Morte del nostro beneficentissimo Redentore: Passio Domini Sacrificium, quod immolamus; ed il mezzo più efficace, onde suffragare quelle Anime elette.

3. Colpito in battaglia l'Imperatore Domiziano da fiero strale in una mano, alzò gli occhi al Cielo, ed esclamò *Utinam sufficiat*: ma non disse così il nostro amabilissimo Gesù nella sua Passione, il quale desideroso sempre più di patire, cruciebatur, dice S. Ambrogio, Divinus Salvator mora nostræ redemptionis. E S. Tommaso aggiugne, che quantocumque pro hominibus pateretur, nunquam sibi consummare, sed tantum exordiri, nec patiendo desiderium explere, sed ad plura patienda irritari, quodammodo videbatur. M' a che umane autorità, se impaziente Egli stesso di propria bocca si spiega dicendo: „ Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor usque dum perficiatur? Al che opportunamente S. Bonaventura: Passio Christi dicitur baptisma, quia in ejus sanguine purificamur.

4. Per un divoto apparecchio alla S. Messa giova questa mattina rammentare, che il buon Gesù, non solo nella notte precedente alla sua acerbissima Passione recossi volontariamente nell'Orto delle Olive, dove sapeva, che già doveva esser catturato e condotto a morte; ma scorgendo altresì, che Giuda circondato da Sgherri armati gli si avvicinava, rivolto agli altri Discepoli, come se non si trattava di morte, ma dell' acquisto di un qualche reame, disse loro: „ Surgite, eamus, ecce qui me tradet prope est. O come dice il Grisostomo: Media nocte iter facit, torrentem transit, ad locum proditori notum properat, ut laborem eis demeret: In horto tanquam in carcereemoratur. „ Appassionato mio Gesù, Voi andate incontro alla mor-

te

te per me, ed io sono un mostro d' ingratitudine! Ma no: Ecco il sangue, la vita: eccomi pronto a morir anche io per Voi, quando e come vi piace. Gradite, mio Signore, questo Sacrificio, che vi rende il più misero Sacerdote?

5. Hassi dalle Istorie, che non pochi penitenti essendo stati da Dio illuminati a comprender la malizia e deformità de' lor peccati, son giunti a tramortir per lo spavento! Or qual intensissimo tormento e martorio dovett' esser pel Sacro Cuore di Gesù benedetto la rappresentazione di tutte le iniquità le più deformi ed esecrande, ch' eransi commesse, e che dopo sua morte dovevansi commettere nel Mondo, considerando ch' Egli moriva per distrugger il peccato, come prenunziò per Isaia? „ Iste est omnis fructus, ut auferatur peccatum; „ E che i peccatori al contrario opponendosi a' suoi disegni, cooperavan, per quanto è da parte loro, ad impedire il fine della Redenzione, giusta l' espressione del Real Salmista, il quale così si spiega: Quæ perfecisti destruxerunt.

6. Tristezza questa sì grande, che come altrove si disse, fu accompagnata da un sì vivo e copioso sudor di sangue, che bagnate le vesti dell' afflitto Gesù, scorse a rivi ad inaffiar anche la terra: „ Et factus est sudor ejus, sicut gutta sanguinis decurrentis in terram. „ Ah mio Gesù, piangente esclama il Liguori, io non veggo in quest' orto flagelli, non chiodi, non spine, che vi trafiggon, ed intanto vi miro da capo a piedi tutto intriso di sangue! Ah che i miei peccati foron il torchio crudele, che a forza d' afflizione vi fecer sudar sì vivo sangue! Confesso la mia barbarie; e non avendo altro mezzo di consolarvi, che con dolermi della pena, che vi ho arrecato, ve ne domando nell' accostarmi al Sacro Altare pietà, non che perdono: Peccavi, Domine, inique egi, miserere mei.

7. Ecco

7. Ecco stamane per raccoglimento alla S. Messa, come l' adorabilissimo Gesù venne in tempo della sua Passione trattato da' suoi diletti Discepoli. Lo tradisce uno, vendendolo pel vil prezzo di trenta danai. Lo nega e rinnega l' altro, spergiurando pubblicamente di neppure conoscerlo: E timidi gli altri si danno precipitosamente alla fuga, nel vederlo preso e catturato: „ Tunc Discipuli ejus relinquentes eum, omnes fugerunt. „ Desolato mio Signore, chi mai prenderà le vostre difese? Chi vi assisterà nelle vostre afflizioni, se i vostri più cari, sul bel principio de' vostri patimenti, vi tradiscono, vi rinnegano, vi abbandonano? Ah che io, benchè ingratissimo Sacerdote, non reggo neppur a pensarlo; e perciò vi prego e scongiuro a toglier il velo da' miei occhi per conoscere, che gran male sia, tradirvi, negarvi, ed abbandonarvi anche io.

8. Afferma il Taulerio, divotissimo della Passione di Cristo, esser opinione di S. Girolamo, che sì acerbe inaudite ed incocepibili furono le pene e le contumelie, che il pazientissimo Redentore soffrì nella sua S. Passione, che si riserbò di farle conte e manifeste a tutti gli uomini uniti insieme nell' ultimo final Giudizio nella Valle di Giosafat, dov' Egli comparirà portando seco la Croce in segno e testimonianza di quanto patì: Tunc parebit signum Filii hominis. Istante tremendo, in cui l' amantissimo Gesù non più vedrassi da Padre affettuoso, ma da Giudice inesorabile, dimostrondo a tutto l' Universo le cicatrici delle sue ferite, le quali par che sorgan intorno al peccatore, e gli dican: Tu nos egisti, opera tua summa. Che spavento, e confusione: Che pena, e cordoglio!

9. Et ego, si exaltatus fuero a terra, così di propria bocca il buon Gesù alle Turbe, omnia traham ad me ipsum. (Hoc autem dicebat significans, qua morte esset moriturus.) E pria per Isaia: in charitate perpetua dilexi te, ideo attraxi te miserans

rans tui. Su di che così S. Pier Damiani : Dominus nox ut in Cruce pependit, omnes ad se per amoris desiderium traxit. O come commenta a Lapide : Omnes mundi gentes ad amorem sui traxit sanguinis sui merito, suo exemplo, & amore. Attirate mio Gesù anche il mio cuore, tal che sia d'oggi avanti tutto vostro; onde possa dirvi coll'Apostolo : Quis me separabit a caritate Dei, quæ est in Christo Jesu?

10. Parlando S. Brigida della crudeltà degli schiaffi, che scaricati vennero sull'adorato Volto di Gesù benedetto, dice che furon sì gravi, che se ne risentiva il rimbombo anche da lontano : „ Adeo graves erant colaphi, quod eorum sonitus etiam eminus audiebatur. „ O Dio! E qual è, se non è questo, l'ultimo confine delle contumelie in Cristo? Si ripeta con S. Bernardo, quod fiebat in Christo ultimus contumeliæ terminus erat. Al che aggiugne l'Angelico, che tanto più dovette accrescersi la pena nel cuore innocente di Gesù, in quanto ch'era indebita : „ Dolor in Eo augetur ex innocentia, in quantum apprehendit nocumentum illatum, ut magis indebitum. „

11. Stanco un giorno S. Pietro Martire Domenicano, il quale da più mesi stava in prigione senza alcuna colpa, di più patire, sfogò un dì il suo cuore col Crocifisso, che seco aveva : *Eh Signore, e che male ho fatto io, che ho ad istar in questo carcere?* Ed ecco, che prodigiosamente gli rispose il Crocifisso : *Pietro, e che male ho fatto io, che ho da star su questa Croce?* responde mihi? Umiliato da ciò il S. Religioso, mutò linguaggio, e simile ad un Giobbe, che tralle avversità così soleva pregar Dio : „ Hæc sit mihi consolatio mea, ut affligens me dolore, non parcas; si pose a piangere, chiedendo a Gesù perdono del suo lamento. Ah a quanti Sacerdoti, che si querelano di una tribulazione, che Dio lor manda, o si tedian di un lungo Officio, potrebbesi dal Signore con più di ragione fare una somigliante risposta?

12. Crocifisso mio Gesù, eccomi a' vostri piedi. Vi adoro profondamente come mio Dio, e mio Redentore. Vi compatisco di quanto avete patito per isconto de' miei peccati! Peccati maledetti, che avete dato la morte al mio Gesù, vi abbomino e vi detesto. Perdono, mio Gesù, perdono. Voi sulla Croce pregaste l' Eterno Padre pe' vostri Crocifissori: Deh pregatelo anche per me stolto e sconsigliato Sacerdote! E' vero, mio Dio, che io non avrei aver ardir di comparirvi davanti, essendo stato l' omicida del Vostro Figlio; ma giacchè lo stesso m' incoragisce dicendo, „ Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt, con fiducia vi dico anche io con S. Agostino: Vide Redemptoris supplicium, & dimitte redempti delictum. Attende in Filio, quo propitieris in servo... Quoties beatæ Prolis Tibi patent vulnera, delitescant, obsecro, scelera mea; giacchè propongo fermamente più tosto morire, che peccare un' altra volta.

13. Sta prescritto nell' Ecclesiastico, che ad evitar la taccia d' ingrato, non si debbon obliar i favori del mallevadore, gratiam fidejussoris ne obliviscaris. Or che diremo di Gesù, il quale non solo tale si costituì per noi presso la Divina Giustizia del suo Celeste Padre; e al dir di S. Massimo, hoc enim egit Dominus pro homine, quem suscepit, ut dum innocens, prævaricationis illius diabolicæ in eo inobedientia corrigatur, & deinceps liber a culpa fieret, ac liber esset a morte; ma esser volle, come assicura l' Apostolo, Vittima di propiziazione delle nostre iniquità, ipse est propitiatio pro peccatis nostris. No mio Redentore, non sia mai, che io dimentichi il beneficio della vostra Passione e Morte; ma da vostro, benchè indegno Sacerdote, ve ne renderò incessanti ringraziamenti, ripetendo: Redemisti me Domine, Deus veritatis.

14. Infermato una volta il glorioso S. Bernardo, si vide avanti il Tribunale di Dio, dove il

De-

Demonio, che continuamente lo bersagliava, l'accusava de' suoi peccati, onde farlo disperare del Paradiso. E' vero rispose allora il Santo, che non son degno del Paradiso; ma vadane pure Spirito insidiatore, che il mio Gesù ha due meriti ad un tal regno. Uno per esser Figlio di Dio, e l'altro per averselo acquistato colla sua morte. Si contenta Egli del primo: ed il secondo misericordiosissimamente lo cede a me, come spero; giacchè vengo assicurato dall' Apostolo, che consumato il medesimo da' patimenti, e dalla morte, factus est omnibus obtemperantibus causa salutis æternæ.

15. Parlando S. Leone del bene, che apportò al Mondo la morte di Cristo, e del male cagionato dal maledetto peccato, dice che senza paragone, ampliora adepti sumus per Christi gratiam, quam per Diaboli amiseramus invidiam. O come dice Ugon Cardinale: Christi gratia majoris est efficaciæ, quam delictum. E come potrassene dubitare, se scrivendo l' Apostolo a' Romani, si esprime, che non sicut delictum, ita & donum... ubi abundavit delictum suprabundavit gratia. E che dico l' Apostolo, se Gesù medesimo così di propria bocca si spiega? Ego veni ut vitam habeant, & abundantius habeant.

16. Sic Deus dilexit mundum, scrisse l' Evangelista S. Giovanni, ut Filium suum Unigenitum daret, ut omnis qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam. E l' Apostolo: In hoc apparuit charitas Dei in nobis, quoniam Filium suum Unigenitum misit Deus in mundum, ut vivamus per eum. Sudi che considereremo tre cose nel recarci sull' Altare. Chi è Colui, che dona: Cosa dona: E a chi dona. Ed ecco, che il donante è un Dio Onnipotente, il quale ha dimostrato più bontà di un Padre verso i proprj figli: Che il dono è lo stesso suo Figlio: E che il dona all' uomo ingrato, per esser sacrificato per Lui. Riflesso, cui alludendo il Grisostomo, facevagli dire, „ quod non servum,

 non

non Angelum, sed Filium suum donavit usque ad mortem. E che S. Chiesa esprime esclamando: O mira circa nos tuæ Pietatis dignatio! O inæstimabilis dilectio charitatis! Ut servum redimeres, Filium tradidisti! „

17. Non enim, segue l' Evangelista, misit Deus Filium suum in Mundum, ut judicet Mundum, sed ut salvetur Mundus per ipsum. Ma oh stoltezza! Et Mundus eum non cognovit. O come di propria bocca si querela l' amabilissimo Redentore: Mundus me priorem vobis odio habuit. Simile a quei Pianeti, che contrarium mundo agunt cursum: O a quei popoli Atlantidi malaccostumati ed ingrati, che scarican de' rimproveri contro il Sole, che sì benefico manda con tanta copia super bonos & malos singolari e benigni influssi: O finalmente come dice S. Agostino: „ Tanquam multa febre Phrenetici insanientes in medicum, qui venerat curare eos. Ed altrove: Medicum non solum cædebant, sed occidebant. (ma oh gran bontà di Gesù!) Ille autem etiam cum occideretur, medicus erat. „

18. Elevando gli occhi alla Croce, immaginati Fratello in Cristo, di vedere l' Eterno Divin Padre con Gesù morto tralle sue braccia, che dica: Questo, o Uomini, è il mio diletto Figlio, oggetto d' ogni mia delizia e compiacenza: „ Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui. „ Ma contemporaneamente guardate bene, come l' ho trattato a causa de' vostri peccati! „ Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra. E più appresso: Propter scelus populi mei percussi eum. „ Sconsolatissimo mio Gesù, ma felici peccatori, esclama S. Cipriano, giacchè fu sì spietatamente trattato, ut amorem suum erga nos ostenderet, & amorem nostrum ad se raperet.

19. In due maniere, dice l' Angelico, si verifica, che chi pecca, torna quanto è da se a crocifig-

cifiggere di nuovo il nostro buon Gesù, come si esprime l' Apostolo: „ Rursum crucifigentes sibimetipsis Filium Dei. O come spiega S. Tommaso: Cum peccas, das occasionem, ut iterum Christus crucifigatur. „ La prima, perchè chi pecca fa tutto ciò, per cui Cristo fu crocifisso, ch' è il peccato; sicchè, se la di lui morte non fosse stata efficace ad iscontare tutti i peccati, converrebbe a lui per l' obbligo indossatosi, che si lasciasse crocifiggere tante volte, quante volte si pecca. L' altra perchè col peccato si rinnova a Gesù un' azione più disgustevole e dolorosa, che non furono tutti gli obbrobrj e le pene da Esso lui patite. E perciò se da un canto si ponessero i flagelli, le spine, i chiodi, gli sputi, il fiele, la Croce: e dall' altro lato un peccato mortale, è certissimo, che sarebbe a Gesù più doloroso quel sol peccato, che tutti i tormenti sofferti. Ond' è, che il Mellifluo così con voce flebile gli fa dire: „ Vide Homo clavos, quibus confodior, & cum sit tantus dolor exterior; intus est planctus gravior, cum te ingratum experior! „

20. Gran cosa! esclama un Contemplativo: Muore un Dio, acciò muoja il maledetto peccato; e l' Uomo cieco vuol dar la vita nel suo cuore a quella colpa, che Dio vuol' esterminar colla sua morte! Anima mia quante volte tu sei stata per Gesù un Monte Calvario! Anzi un Calvario più tormentoso, e non te ne confondi? e non piangi? e non detesti con tutto cuore il tuo peccato? Eccomi, mio Redentore, a chiedervene pietà, non che perdono. E se fui nel numero de' vostri Crocifissori peccando, fate ora, che sia nel numero de' vostri penitenti piagnendo, e vi ripeta: „ Plus potes dimittere, Domine, quam ego committere: plus parcere, quam ego peccator peccare. „

21. Celebrasi in questo giorno la Festa della Presentazione di Maria Santissima, nella quale si venera il Mistero, non della presentazione del Figlio fatta dalla Madre, ma bensì quella di Maria

Ref-

stessa, fatta da' suoi Santi Genitori nel Tempio, onde vissuta avesse, come visse, santamente, qual Tempio di Dio, e Sacrario dello Spiritosanto, quæ Templum Dei futura erat, & Sacrarium Spiritus Sancti, come si spiega Sisto V. nell'aggiunzione di questa alle altre Feste Mariane nella Chiesa Occidentale. Menò Ella, non vi è dubbio, in detto Tempio vita santa e tranquilla, ma non iscompagnata dalle amarezze d' animo, che ne presentiva; giacchè godendo la medesima tra gli altri doni quello della pecognizione, è da supporsi, che sin d' allora, le si fecero presenti i suoi dolori per la morte, cui doveva soggiacere il suo nascituro Figlio. „ Tum, così S. Bernardino da Siena, enim obtulit se, & prompta fuit ad exponendum se morti, & martyrio. „

22. Ed è pur vero, Anima mia, che tu co' tuoi peccati hai fatto a Gesù maggior male, che non gli fecero i Giudei furibondi, uniti insieme! poicchè quei non eran Cristiani, non suoi amici, o confidenti, ma nemici. E tu sei Cristiano, amico, e Sacerdote di Gesù Cristo, e pure così lo tratti? Scellerato non solo più de' Giudei, ma dello stesso Lucifero, dice S. Anselmo, giacchè codestui l' offese solo come suo Creatore; e tu l' offendesti come Creatore insieme e Redentore: quello peccando pretese farsi simile a Dio, ma non lo disprezzò: tu peccando lo malmenasti, posponendolo alle creature: „ Ille (così il S. Padre) peccavit in Deum, qui eum fecit: iste peccavit in Deum, qui eum refecit, Ille peccavit in Deum superbiens: iste contemnens.

23. Per peccatum mors, dice l' Apostolo. Ma ecco, che il misericordiosissimo Dio ci ridona la vita della grazia, mercè la sua morte. Anzi non solo, ripiglia il medesimo, ci rivocò dalla morte; ma ci gratificò nel suo Figlio: „ Gratificavit nos in dilecto Filio suo: Ed altrove, benedixit nos in omni benedictione spirituali in cælestibus in Christo: O come espone a Lapide: Benefecit nobis omni dono

no spirituali. Or, riflette il Grisostomo, se un lebbroso guarito dalla sua scabia, e da schifoso reso amabile per altrui opera, non ha come disobbligarsi col suo benefattore, a fortiori quanto più siam tenuti noi a Dio, ch' essendo le anime nostre deformi, e a Lui odiose, non solamente le ha rendute belle ed amabili; ma le ha per mezzo del suo Figlio liberate dall' inferno?

24. Celebre è la finezza d'amore, che il buon Gesù dimostrò a S. Francescosaverio, allorchè viaggiando costui per mare, gli fu tralla tempesta tolto dalle onde il Crocifisso, che portava in petto. Posato il Santo sul lido dopo la procella, stava tutto mesto e piagnente, pregando il Signore pel ricupero del perduto Crocifisso, ch' era l' unico giojello, ch' egli aveva. Quando ecco, che vedesi un granchio a lui diretto, che inalberato portava tralle sue branche il Crocifisso suddetto. Frettoloso corse allora all' incontro l' Apostolo delle Indie, e ricevendoselo con lagrime di tenerezza e d' amore, se lo strinse divotamente nel cuore, & amplexatus est eum. Portento, che insegna quanto sia giovevole l' esser divoto di Gesù Crocifisso, e quanto lo stesso si dimostri propizio a quelle anime, che ne vivono appassionate.

25. Ed in effetti si legge tra gli altri fatti, per consolazione de' Divoti della Passione di Gesù Cristo, che il B. Diego Amodeo, appassionatissimo del Crocifisso, venuto in morte, rese l' anima tra le braccia del suo adorato Redentore, cantando quelle parole: „ Dulce Lignum: dulces clavos, dulcia ferens pondera. „ S. Elmondo abbracciato in morte ad un Crocifisso, baciando le sacre Piaghe, con un fiume di dolci lagrime ripeteva: „ Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris. „ S. Eleazaro tentato in morte, vinse l' inferno, e restò consolato dalle Piaghe del Signore, delle quali fu sempre divoto. E così tanti e tanti altri Santi.

26. Siccome Gesù benedetto, dice l'Angelico, morì all'ora vespertina, per dimostrare che colla sua morte distruggeva le tenebre della colpa e del peccato; così risuscitar volle sul fare dell'Aurora, per denotare, che mercè la sua santa resurrezione, induceva a noi nella Luce della Gloria: Ecco le parole del S. Dottore per averle presenti sull' Altare: „ Christus mortuus est advesperascente jam die & recedente in tenebris, ad ostendendum quod per suam mortem destrueret tenebras culpæ & pœnæ, sicut resurrexit circa diluculum, illucescente jam die, ad significandum, quod per suam resurrectionem nos ad Lucem Gloriæ inducebat. „ Un atto di ringraziamento al medesimo, che quanto operò, tutto fu per nostro bene e vantaggio.

27. Per istruzione di quei, che non arrivan a comprendere, come possa dirsi, che Cristo dopo morte, fosse stato nel Sepolcro tre giorni ed altrettanti notti, quando finì di vivere all'ora 21. del Venerdì, e risuscitò Domenica all' alba, è da sapersi, ch' era costume presso i Romani, passato ne' Giudei, non solo di contar i giorni da una mezza notte all' altra, come tuttavia si pratica presso di noi; m' altresì di prender la parte pel tutto. Ed ecco, che seguendo tal modo di numerare, si veggono dall' ora della sepoltura sino all' ora della resurrezione scorsi tre giorni e tre notti; cioè un giorno ed una notte nel Sabato, e due giorni e due notti dimediate nel Venerdì, e nella Domenica. Così S. Agostino: „ Ipsum autem triduum non totum & plenum fuisse Scriptura testis est, sed prius dies a parte extrema totus annumeratus est, dies vero tertius a parte prima, medius autem inter eos, idest secundus dies absolutus totus viginti quatuor horis, duodecim nocturnis, & duodecim diurnis. „

28. Alla gloriosa Resurrezione di Cristo seguirono nello stesso giorno cinque apparizioni. La prima fu quella alle Donne nel Sepolcro. La seconda

da alle stesse quando ritornarono dal Sepolcro: La terza a S. Pietro: La quarta a' due Discepoli, che andavano in Emmaus: e la quinta a molti in Gerusalemme. Di tutte queste cinque apparizioni, le quali non sortirono a caso, come insegna l' Angelido, sed quia Fideles per plura indicia erant admonendi, ut a principio fidem resurrectionis reciperent, se ne fa menzione da' Sacri Evangelisti, i quali sebbene non parlino, se Gesù fosse apparso pria di tutti alla sua Santissima Madre, non vi è da dubitarne, poichè oltre l' autorità di S. Ambrogio, Ruberto Abate, S. Anselmo, e S. Bonaventura con altri Santi, e Scrittori, il primo de' quali così si esprime: „ Vidit Maria Virgo Resurrectionem Domini, & prima vidit, & credidit, vi è ancora la costante tradizione, dice il Baronio, il quale così si spiega: Traditio per manus majorum, ac per subsequentia sæcula ad posteros dilapsa testatur, eundem Dominum nostrum apparuisse primum omnium Sacratissimæ Genitrici Mariæ, quod nemo pius, puto, negabit. „

29. Leggesi nel libro quarto de' Re, che trovandosi il Re di Moab assediato da' Re di Giuda, d' Israele, e di Edom, si appigliò ad un di quei partiti, che suol consigliare la disperazione e l' inumanità la più feroce ed inaudita. Salito sulla più alta cima del Castello, prende per un braccio il suo figlio primogenito, e sguainato un pugnale, col cuore non di padre, ma di barbaro carnefice, glielo immerge nel seno, lusingandosi di disarmar così il Nemico: „ Arripiens filium suum primogenitum, qui regnaturus erat in Israel, obtulit eum holocaustum super murum. „ Or ciò, che sconsigliatamente fece il Re di Moab, il fece con alto consiglio di provvidenza l' Eterno Padre, allora che gli uomini facevan guerra al Cielo co' loro peccati. Arripiens Filium suum unigenitum, obtulit holocaustum super Calvarium. „ Oh spettacolo, ma più

 gran-

grande audacia, esclama S. Tommaso da Villanova, che dietro ciò possasi proseguir a peccare! „O infinitam audaciam peccatoris! quis post tale spectaculum peccare non formidat?„

30. Diam questa mattina termine alla considerazione della Passione e Morte del nostro amantissimo Redentore con un diluvio di lagrime, „Deduc quasi torrentem lacrymas per diem & noctem: Non des, ti dico con Geremia, Fratello Sacerdote, nel recarti al Sacro Altare, requiem tibi, neque taceat pupilla ocu i tui„. E se vietato era agli Ebrei dopo la distruzione di Gerusalemme di andar nel Tempio a piangnere le proprie sciagure, e solo una volta l'anno era lor permesso d' entrarvi collo sborso di molte monete, chiamandosi quel dì *Giorno del Pianto*: A noi però non solo non è divietato, ma consigliato di piagnere di continuo la Passione e Morte del nostro buon Gesù, ond'è che aggiugnendo gemito a gemito ploremus coram Domino, qui redemit nos; ripetendogli con S. Agostino di non rimirare le piaghe de' nostri peccati; ma bensì quelle del suo Santissimo Corpo, fonti mirabili di pietà, e misericordia: „Vulnera peccatorum meorum, Domine, ne aspicias: Vulnera corporis tui precor, ut aspicias„. Così sia.

DICEMBRE.

1. NON potendosi a sentimento del non mai lodato a bastanza gran P. S. Agostino considerar la Passione e Morte di Gesù nostro Redentore, senza rammentar i Dolori di Maria sua Santissima Madre, che da quelle dipendono, ci tratterrem in questo ultimo mese nella contemplazione delle pene ed afflizioni della medesima, principiando dal Nome *Maria*, che al dir del B. Alberto Magno significa *Mare amarum*. Ben dunque di Voi, o Vergine gloriosissima, vaticinò Geremia, allorchè se-

sopirando proruppe: „ Cui comparabo te? vel cui assimilabo te, Filia Jerusalem? Cui exæquabo te & consolabor te, Virgo Filia Sion? Magna est velut mare contritio tua! Ben vi ravvisò il S. Vecchio Simeone, quando ripieno di Spirito Santo vi disse: Tuam ipsius animam pertransibit gladius. E ben finalmente S. Chiesa sull' autorità dell' Evangelista S. Giovanni, vi fa lagrimare a piè della Croce del vostro diletto Figlio: Stabat Mater dolorosa, juxta Crucem lacrymosa, dum pendebat Filius. „

2. Immaginiamoci, Confratelli Sacerdoti, in questo secondo giorno di trovarci sul Golgota, alla vista di due Altari, amendue eretti alla Divina Giustizia dell' Eterno Padre, che spiran duolo e lutto. Immola in uno Gesù benedetto l' Ostia innocentissima del suo Sacratissimo Corpo; e nell' altro offre Maria la vittima del suo addolorato Cuore. „ Duo ibi, così l' Abate Carnotense, videres altaria, aliud in Corpore Christi, aliud in pectore Matris. Christus carnem, Maria immolabat animam. O come dice Arnoldo: Holocaustum ambo pariter offerebant; Mater in sanguine cordis, Filius in sanguine carnis. „ A ragion dunque possiam dire, che questa pietosa Sacerdotessa, una col Sacrificio del Corpo Sacratissimo del suo diletto Figlio, offrì quello della sua bell' Anima, trafitta dalla Spada del dolore: „ Cujus animam gementem, contristatam & dolentem, pertransivit gladius. „

3. Ecco stamane un divoto pensiero di S. Agostino, parlando della Madre de' Maccabei infelice spettatrice del trucidamento de' sette suoi Figli, che benissimamente applicar si può alla sconsolata Maria a piè della Croce: „ Illa videndo in omnibus passa est, quia amabat omnes, & ferebat in oculis, quod in carne omnes. Or così l' addolorata Signora, dice S. Girolamo: quot læsiones in corpore Filii, tot vulnera in corde Matris: nullum ictum recipiebat Corpus, cui non tristis echo re-

sponderet in corde Matris; e Guglielmo da Parigi: Quot vulnera Filius accipiebat in carne, tot pia Mater accipiebat in corde. Ed altrove: Quod ipse in corpore, tu in anima passa est, & singula vulnera in tuo corde sunt unita. Aggiunghiamo anche noi le nostre lagrime, e sospirando esclamiamo in segno di compunzione: O quam tristis & afflicta fuit illa benedicta Mater Unigeniti! „

4. O vos omnes, così S. Chiesa fa parlare l'afflittissima Maria, per esprimer che non vi è dolore nel Mondo, che possa paragonarsi al suo, qui transitis per viam, attendite & videte, si est dolor, sicut dolor meus. A proposito S. Bernardino da Siena: „ Omnium Matrum collective dolores adæquavit, omniumque parturientium cruciamenta in hanc conspiraverunt Matrem; e S. Anselmo, „ Quicquid crudelitatis inflictum est corporibus martyrum leve fuit, aut potius nihil comparatione passionis tuæ, Beata Virgo. Ed il Serafico S. Bonaventura più pateticamente le soggiugne: Cum videris Filium tuum in Cruce mori, nullus dolor, o Virgo beatissima, fuit similis dolori tuo. Nullus, nullus. „ O dolore sopra ogni altro dolore! solo degno di quella desolata Madre! „ Quæ mœrebat & dolebat Pia Mater dum videbat Nati pœnas incliti. „

5. Tal reciprocanza vi passava, chi nol sa? tra il Cuore di Gesù e quello di Maria, che sembrava d'aver amendue un sol Cuore, in guisa, che il dolore dell'uno era dolore dell'altra, come questa rivelò a S. Brigida: „ Dolor Filii erat dolor meus, quia cor ejus erat cor meum. „ Ed ecco per tal motivo devenuto il cuore verginale dell'addolorattissima Genetrice tersissimo specchio della Passione e Morte del suo dilettissimo Figlio: Clarissimum Passionis Christi, è pensiere di S. Lorenzo Giustiniani, speculum & mortis imago effectum est Cor Virginis Mariæ. In illo enim agnoscebantur sputa convicia

vicia verbera vulnera flagella. Lo mira infatti, che trall' orazione nell' Orto suda copioso sangue, tal che cade colla faccia per terra. Vede Giuda che lo tradisce, Pietro che lo rinnega, e gli altri Discepoli che vilmente l' abbandonano. Osserva i Manigoldi che lo legano, lo straziano, lo trascinano da Tribunale in Tribunale, ove è schiaffeggiato, irriso, ingiuriato, vestito da pazzo. Lo guarda la sventurata Madre tutto coperto di piaghe, intriso di sangue, colla pelle scorticata, colle ossa scoperte, e colle carni squarciate. Conta le ferite, che a Gesù lacerano il corpo, ed a Lei il cuore. Ed in tale stato: Quis est homo, qui non fleret, Matrem Christi si videret in tanto supplicio?

6. Figuriamoci questa mattina di ritrovarci a lato dell' afflittissima Maria, che oppressa dal dolore accompagna il suo adorato Figlio sul Calvario, per esser ivi finalmente crocifisso. Lo mira la dolente Madre nel penoso viaggio, coronato di spine, col pesantissimo Legno della Croce sulle spalle, e che non potendosi reggere, cade e ricade, per cui gli si riaprono le ferite, gli si rinnovano gli spasimi, senza che avesse la stessa potuto accorrere a dargli il menomo soccorso. Anzi le si aggiugne la pena, che in vece di veder meno feroci quei barbari, vieppiù incrudeliscono percotendolo con de' calci ed urti; e così a forza di colpi e di trascini lo fanno proseguire il cammino. Giunto Gesù benedetto sulle vetre del Monte, lo vede sulle prime denudar della veste inconsutile, ch' Ella stessa colle proprie mani tessuto gli aveva; e che quegli sgherri se la giocano a sorte a piè della Croce. Vede traforargli le mani e piedi d' acuti chiodi, e che crocifisso s' inalbera a suon di tamburi e ferali stromenti la Croce, dalla quale mira pendere il caro Pegno, e una con lui spasima e geme: „ Quis non posset contristari Matrem Christi contemplari dolentem cum Filio? „

7. Aves-

7. Avesser almen qui termine i dolori della sfortunatissima Madre! Ma ohimè, che or pare che comincino! Cerca infatti il moribondo Figlio un sorso d'acqua per estinguere quella sete, che cagionata gli aveva la copia del sangue profuso da tutto il suo Corpo; ed anzichè aver la consolazione di vederlo refrigerato, lo vede amareggiato dal fiele e dall'aceto. Intende, che si duole di vedersi da tutti, anche da' suoi più cari abbandonato; ma nello stesso tempo conosce, che non può giovargli; e che la sua presenza, in vece di lenire, gli accresce i dolori, e le agonie di morte, com' Ella rivelò a S. Brigida: „ Ipse videns me, magis dolebat de me, quem de se.„ Ode, che surrogata viene per Madre a Giovanni, e costui a Lei per Figlio. Ascolta in fine, che raccomandando il buon Gesù lo spirito al suo Celeste Divin Padre, manda una gran voce, e spira, Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum. E qui sì, dice S. Bonaventura, che vulnerato convulnerata, crocifixo concrucifixa. E come se ciò non bastava, le se aggiugne la pena di vedergli perforato da dura lancia il sacratissimo Costato; e che deposto dalla Croce, vien seppellito in un Sepolcro nuovo, dove anche Ella al dir di S. Fulgenzio, seppellì il suo cuore, animam cum corpore Christi contumulari Beata Virgo vehementer exoptavit. Dopo di che, ecco che orbata del caro Bene, ritorna inconsolabile in casa, in sola compagnia de' suoi dolori, figli de' patimenti sofferti da Gesù a causa de' peccati degli uomini: „ Pro peccatis suæ gentis vidit Jesum in tormentis, & flagellis subditum.

8. Sollevando in questo Sacratissimo giorno i nostri divoti pensieri sul Mistero dell' Immacolata Concezione di Maria, prorompiamo negli stessi accenti del gran P. S. Agostino, che così soleva esclamare: „ Quid dicam pauper ingenio? Cum de Te, Immaculata Virgo, quid dixero, minor

laus

laus est, quam tua dignitas mereatur. Si Cælum te vocem, excelsior es. Si Matrem gentium dicam, præcellis. Si formam Dei appellem, digna existis. Si dominam Angelorum vocitem, per omnia sic probaris. In poche parole ripiglia S. Anselmo: Hoc solum de Sancta Virgine prædicari potest, quod Dei Mater sit. Ed altrove, e come nò? Si excedit omnem altitudinem, quæ post Deum dici, vel excogitari potest? E come nò? rinforza l'argomento, se per un singolarissimo dono e privilegio dell' Altissimo, Excellentia B. Virginis est supereminens omni, quod creatum est? „ Se per ispezialissima grazia fu Maria esente ed immune dalla colpa d' origine per la grazia santificante infusale dallo Spiritosanto nel primo istante del dilei Concepimento, ed in quel momento, in cui la dilei Santissima Anima si unì al Corpo già formato e sufficientemente organizzato per riceverla, come parlano i Teologi? Se però preservata venne d' ogni neo di peccato, non fu esente sin dal primo istante di sua Concezione da' dolori, che come nostra Corredentrice doveva, al dir del Laspergio, soffrire a piè della Croce: „ Voluit eam Christus Cooperatricem nostræ redemptionis adstare, quam nobis constituerat dare Matrem. Debebat enim ipsa sub Cruce nos parere filios. O come soggiugne l' Autore del Libello titolato, *Crux perpetua*, sicut de Christo dicitur a primo Conceptionis instanti veluti in perpetua Cruce distentum fuisse; sic Beatam Virginem cum Christo crucifixam esse in hora ejus Conceptionis. „

9. Per un divoto raccoglimento andiam questa mattina considerando quel passo d' Isaia: Torcular calcavi solus, & de gentibus non est vir mecum, che si applica al buon Gesù, ma che anche si appartiene alla sua dolentissima Madre. Così al mio proposito il pio Riccardo da S. Lorenzo: „ Verum est, Domine, quod non est vir tecum; sed mulier

una

nna est tecum, quæ omnia vulnera, quæ suscepisti in corpore, suscepit in corde. Ed il Novato collimando allo stesso oggetto dice, che siccome per Divin Volere non vi fu sollievo alcuno, che mitigato avesse l'acerbità de' patimenti da Gesù sofferti nella sua amara Passione; così del pari non fuvvi consuolo alcuno, che raddolcito avesse i dolori e le pene di Maria nella sua pietosa Compassione: „ Sicut divinitus factum est, ut in Christo nullo solamine in minuta fuerit doloris, quam in passione sustinuit; acerbitas: ita, & dolorem, quem Beata Virgo sustinuit in Compassione, nullam consolationem aut gaudio imminutum fuisse credi potest. E come no? se, Vidit suum dulcem Natum, morientem desolatum, dum emisit spiritum? „

10. Tantus nempe, piangente esclama l'appassionato S. Bernardo, impetus Passionis Domini Jesu fuit, ut quasi torrens ipsum impleret patientem, quia teste Psalmista de torrente Passionis via bibit, ut sic Christo impleto in Matrem flueret compatientem. Al che alludendo S. Bonaventura, fa alla dolentissima Maria la seguente interrogazione: O Domina mea ubi stabas? Nunquid tantum juxta Crucem? imo in Cruce cum Filio cruciaris, ibi enim crucifixa es secum. E proseguendo soggiugne: O dulcissima Domina voluisti immolari pro nobis? Nunquid non sufficiebat nobis Christi Passio, nisi crucifigeretur & Mater? Ed indi conchiude dicendole: O Domina, si te offendi, pro justitia cor meum vulnera; si tibi servivi, pro mercede peto vulnera. Ond' è, che di tutto cuore vi diciamo: Eja Mater fons amoris, me sentire vim doloris fac, ut tecum lugeam. „

11. Ecco questa mattina le dolcissime parole, che Ruperto Abate mette in bocca della sventuratissima Maria: „ Nolite solam attendere horam, vel diem illam, in qua vidi talem dilectum ab impiis comprehensum male tractari, illudi, spinis aroco-

ronari, flagellari, crucifigi, felle & aceto potari, lanciari, mori, & sepelliri; nam tunc quidem animam meam gladius pertransivit, sed antequam hic pertransiret, longum per me transitum fecit. Prophetissa namque eram, & ex quo Mater ejus facta sum, scivi eum ista passurum. Cum igitur talem Filium in sinu meo foverem, ulnis gestarem, uberibus lactarem, & talem ejus futuram mortem præ oculis haberem, qualem, quantam, quamque prolixam me putatis Matrem doloris pertulisse passionem? Hoc est quod dicit: Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur. „ Tenera e divota aspirazione, che noi non dobbiam ommetter di ripetere, supplicandola: Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complaceam.

12. Così la pietosa Madre prosegue a favellare per bocca di S. Brigida: „ Ego plena fui tribulatione a Nativitate Filii mei usque ad mortem ejus; tribulationem & dolorem cordis super omnem creaturam patiebar. „ Onde se allattava il Bambino, le si faceva presente il fiele e l'aceto, che doveva Ei sorbire: Se lo maneggiava colle sue purissime mani, considerava che quelle tenere braccia dovevan inarcarsi sulla Croce: Se dormiva il Pargoletto, se lo immaginava nella tomba sepolto. Nel baciarlo, le veniva in pensiero il proditorio bacio di Giuda: nel fasciarlo, le si presentavan le funi e le catene, colle quali doveva esser avvinto: nel condurlo finalmente per mano, le veniva suggerito, che doveva esser condotto alla morte la più spietata. Tutta in somma la vita di Maria, e massime il tempo della Passione, fu un complesso d'afflizioni: Per cui il Lirano così le dice: „ Non invenio aliquam ita afflictam, quam tibi possum in exemplum proponere pro aliqua tua consolatione. „ A noi, non già a Voi, Vergine Addolorata, eran dovute coteste pene ed angosce, ond'è, che di tutto cuore vi supplichiamo: Sancta Mater istud agas, Crucifixi fige plagas cordi meo valide.

13. Vere tuam, o Beata Virgo, animam per-

 tran-

transivit gladius. alioquin non nisi eam pertransiens,
carnem Filii tui penetraret. Et quidem postquam
emisit spiritum tuus ille Jesus, ipsius plane attigit
animam crudelis Lancea, quæ ipsius aperuit latus,
& tuam utique animam pertransivit. Ipsius nimi-
rum anima ibi non erat, sui plane inde nequibat
avelli. Così lagrimando ululava 'l divoto S. Ber-
nardo. Ed altrove: Mariæ Virginis animam non
modo confixit, sed etiam pertransivit gladius, ut
nullam in pectore Virginis particulam vacuam relin-
queret. „ Spada micidiale dice il Canisio, ch' es-
presse tutti i dolori e le angustie, che la desolata Ma-
dre soffrì della Passione, e Morte del suo diletto Fi-
glio. „ Nomine gladii existimo comprehendi om-
nes angustias & dolores, quos Beata Virgo, Deipara
effecta, pertulit. Tal che ripiglia Riccardo da S.
Lorenzo: Etsi animam pro ipso non posuit, expo-
suit tamen, & quod potuit, fecit. „ Non più, non
più, Vergine sconsolata, ma fate anche a noi par-
te delle pene del Vostro Figlio: „ Tui Nati vulnera-
ti, tam dignati pro me pati, pœnas mecum divide.

14. Se la Madre de' Maccabei fu da S. Agostino
chiamata sette volte Martire el martirio de' suoi sette
Figli, Mater septem Martyrum, septies Martyr. L'
Addolorata Maria a piè della Croce hassi ad appel-
lare millies Martyr, giacchè fu certamente Mar-
tire, piucchè Martire, e Regina de' Martiri: Anzi
siccome per la sua singolarissima purezza chiamasi
con ragione Vergine delle Vergini, dice Riccardo da S
Vittore, così pel suo dolorosissimo martirio può
dirsi Martire de' Martiri. Voluit Filius, ut sicut
appellatur Virgo Virginum, ita appellaretur Martyr
Martyrum. In ciò convengono tutti i Padri, e tutti
i Dottori, e la ragione anche lo persuade. Tanto vero,
che istringendosi da S. Girolamo, S. Idelfonso, e S. Ber-
nardo l' argomento, ecco come viene la stessa caratteriz-
zata per più che Martire. Così il primo; „ Maria
quia in mente passa est, plusquam Martyr fuit. Così il
se-

secondo: Si gladius ad animam pervenit quando in Cruce stetit, cum videret pendentem Filium, etiam plus quam Martyr fuit, quia in animo non minus amoris, quam moeroris est intus gladio vulnerata. Ed il terzo: Tuam ergo pertransivit animam vis doloris, ut plus quam Martyrem non immerito praedicemus. Ed altrove aggiunge questo ultimo d'essere stata tale, non ferro carnificis, sed acerbo dolore cordis, che di gran luoga oltrepassò il dolore di tutti i Martiri insieme, per la ragione, quod isti passi sunt tantum in corpore, Beatissima Virgo autem in anima. O Martirizzata mia Signora, io altro mezzo non ho di consolarvi, se non che con piagner secovoi, e condolermi col Vostro Figlio Crocifisso, finchè avrò vita; e però dolente vi dico: Fac me tecum pie flere, Crucifixo condolere, donec ego vixero.

615. Allorchè Cassandro spedì numeroso stuolo di Soldati per uccidere Olimpia Madre del grande Alessandro, questa uscì loro incontro vestita alla Reale, per così morir da Regina; e mostrò tal coraggio, che anche morendo si fece ravvisare per Madre di Alessandro: Ut Alexandrum possent etiam in Matre moriente cognoscere. Or volendo Iddio che Maria fosse martirizzata nel Mondo, dispose con altro consiglio, che ricevesse un martirio nobilissimo, qual a lei si conveniva come sua Madre. Però non volle, che fosse tormentata nel corpo, ma nell'anima, dice Riccardo da S. Lorenzo: Ipsa fuit martyr in anima; nè volle che martirizzata fosse dall'odio di Uomini malvaggi, ma dall'amore dello stesso Dio, che giusta la dottrina dell'Angelico, l'amore è assai più forte dell'odio: Simpliciter loquendo, odio fortior amor. Fu in somma il martirio di Maria, al dir di S. Girolamo, più doloroso di quello degli altri Martiri, per la ragione che alii enim martyres licet corpore paterentur, mente tamen & animo gaudebant. Martirio, che nel com-

passioneremo co' nostri pianti a piè della Croce: „ Juxta Crucem tecum stare, & me tibi sociare in planctu desidero. „

16. Oh il reciproco amore di Gesù e di Maria in tutto il corso di lor vita ricambiato anche da scambievoli affetti e martirj sul Calvario! Ecco le pietose espressioni del gran Vescovo d' Ippona Agostino: „ Crux & Clavi Filii fuerunt & Matris: Christo crucifixo, crucifigebatur & Mater: O come si esprime S. Bernardo: Quod in carne Christi agebant clavi, in Virginis mente affectus erga Filium. Ed altrove: O dolores inexplicabiles! O ineffabilis reciprocatio Sancti Amoris! Filius patitur, & intus valde compatitur Matri: Mater Dei vero compassa est patienti Filio. „ Ah Vergine eccelsa! E chi mai può trovarsi sì duro di cuore, che possa non compatire le reciproche pene tra Voi e il vostro Figlio! Chi mai non accompagnerà colle sue lagrime i vostri spasimi! Niuno, niuno. Tutti vogliamo strugerci in pianti, e perciò vi supplichiamo: „ Virgo Virginum præclara, mihi jam non sis amara, fac me tecum plangere. „

17. Riconduciamoci questa mattina col pensiero sul Calvario, ed immaginiamo di veder un Padre, o Madre costretti da viva forza ad uccidere con un pugnale l' unico lor Figlio. O Dio! Che gran pena sarebbe mai questa? Che lagrime? Che spasimi, che deliquj! Come tremarebbe lor la mano? Quante volte alzarebber il braccio per vibrar il colpo micidiale; ma poi non fidandosi di tanto, lo fermarebber sospeso in mezz' aria? Certo che sarebbe minor pena ad un genitore esser egli ucciso, che uccidere l' unico suo figlio. Ed oh povera Maria! Sta Ella a piè della Croce, quasi qui victimat Filium in conspectu patris, come si legge nell' Ecclesiastico. Stà Ella pinocchè Madre da Sacerdotessa, concorrendo co' suoi spasimi al gran Sacrificio, che il suo diletto Figlio offre pel genere umano. O cordoglio-

glio! O martoro! Ch'è più facile ad immaginarsi, che ad ispiegarsi! „ Fac ut portem, così Vergine Addolorata, vi scongiuriamo, Christi mortem, Passionis fac consortem, & plagas recolere.

18. Al Calvario anche questa mattina, dove ci fermaremo a rimirare con occhio di vera compassione il buon Gesù, che patisce e muore; e l' inconsolabil Maria, che langue e geme trafitta dalla Spada del dolore. Oh come si alternano gli affetti e le pene, incontrandosi occhi con occhi, e cuore con cuore! Gesù agonizza in Croce, giace Maria semiviva a' suoi piedi. Ha quello da spinoso diadema trafitto il capo; Da dolorose punture tiene questa ferito il cuore. Gesù mostra gli occhi quasi pupilli delle pupille rinserrate dal sangue: Chiude Maria le sue palpebre ecclissate dal pianto e dal crucio: Languisce l' uno, impallidisce l' altra; Sitibondo Gesù non ha altro rifrigerio, che aceto e fiele: Arida Maria nel cuore, non trova altro liquore che pianti e lagrime. Quello ne' suoi dolori non ha altro riposo, che l' acerbità di un Legno, questa ne' suoi affanni non ha altro ristoro, che la durezza de' sassi. Gesù tormentato con infinite piaghe nel Corpo, Maria bersagliata con mille ferite nell' anima. Rassegna il primo lo spirito in seno del Padre, spira la seconda sospiri di morte nel grembo del Figlio. Una Lancia spietata, per finirla, apre il Costato di Gesù già esangue, una Spada più cruda rompe le viscere alla Madre ancor viva. „ Repleto Filio, così a proposito S. Bernardo, ad Matrem redundabat inundatio amaritudinis. „ Amarezza, di cui desiderando d' esser anche noi partecipi, così, o Vergine SSma, vi supplichiamo; „ Fac me plagis vulnerari, Cruce hac inebriari, & Cruore Filii. „

19. Rapportando il mellifluo S. Bernardo il colpo della Lancia ricevuto da Gesù al Cuore di Maria, pietosamente così le dice: „ Dum perforatur Lancea ille tuus Jesus (omnium quidem, sed spe-

 cia-

cialiter tuus) non ipsius animam gladius pertransivit, sed tuam. Ed il divoto Laspergio soggiugne, che una siffatta sevizie la dipartì in modo il buon Gesù tra Lui, e la sua tribolata Madre, ch' esso ne ricevè la ferita senza il dolore; ma che la stessa ne risentì la pena ed il dolore: Ecco le formali parole del pio Contemplativo, acciò Confratello Sacerdote le avessi presenti sull' Altare: „ Divisit Christus cum Matre sua hujus vulneris injuriam; ut ipse plagam acciperet, sed non dolorem: Mater vero hujus vulneris & pœnam & dolorem „ Ch' è quella compassione, che dobbiam usarle in vita, acciò potessimo un giorno con fiducia dirle: Flammis ne urar succensus, per te Virgo sim defensus in die judicii.„

20. Deposto Gesù benedetto dalla Croce, e consegnato, come si vuole da' Contemplativi, tralle braccia della sua addoloratissima Madre, per dargli sepoltura; tra quelle braccia, che per lo spazio d' anni 33. l' avevan tenuto stretto ed abbracciato: può chi ha cuore in petto comprendere qual si dovette esser lo spasimo, e l' intensità del dolore, che crudelmente tartassarono l' Anima di Maria. Ah che se Agar vedendo agonizzar il figlio, l' adagiò in di un sasso, e posta ella in disparte, si mise a singhiozzare, dicendo: No, che non mi fido vedere avanti gli occhi miei morire un figlio: Non videbo filium morientem. Con più acerbo cordoglio dovette dire Maria, che non aveva cuore di mirar l' estinto Gesù tralle sue palme: Non videbo Filium mortuum. Che volentieri sarebbe Ella morta mille volte, più tosto che veder morto il suo Figlio: Non videbo Filium mortuum. Ed il divoto Bernardino di Bustis mettendole nel suo seno l' estinto Bene, così la fa struggere in lagrime e singulti: „ Tu mihi Pater eras: Tu frater, sponsus, mea gloria! Tu mihi omnia eras! Troppo egli è vero, Donna infelicissima, che ad un sol colpo perdeste il Padre, il Figlio, lo Sposo! Amissus uno fune-

funere Sponsus, Pater, & Filius! „ Triplicate adunque il pianto, che ne avete ragione; giacchè noi intanto così ci facciam a pregar il Vostro Figlio: „ Christe, cum sit hinc exire: da per Matrem me venire ad palmam victoriæ. „

21. Tantus fuit dolor Virginis in Passione Christi, dice S. Bernardino da Siena, ut si in omnes creaturas, quæ dolorem pati possunt, divideretur, omnino subito interirent. E come no, ripiglia il B. Amodeo, si torquebatur magis, quam si torquebatur in se Beatissima Virgo, quia supra se incomparabiliter diligebat id, unde dolebat? Ma scioglie la difficoltà S. Girolamo, dicendo che al certo avrebbe la stessa a tanto dolore venuta meno, se non l' avesse roborata la forza dello Spiritosanto: „ Et tantus in Ea hic mentalis dolor fuit, quod cor ejus crepuisset, nisi eam virtus Spiritus Sancti roborasset. „ Al che concorda S. Anselmo, il quale ad Esso lei rivolto così le dice: „ Non crediderim Te potuisse stimulos tanti cruciatus Filii quin vitam amitteres, sustinere, nisi ipse spiritus dulcissimi Filii tui confortaret. Ed altrove: Beata Virgo in Passione Christi vere interiisset præ magnitudine doloris, nisi a Deo preservata fuisset. „ Ch' è quello, che dee accendere la nostra divozione, ed esclamare: Quando Corpus morietur, fac ut animæ donetur Paradisi gloria. Amen.

22. Gran cordoglio fu per l' afflitto Cuore di Maria intendere dalla bocca del moribondo Figlio, che prima di spirare, si congeda da Lei, e le lascia in suo luogo Giovanni, dicendole, Mulier ecce Filius tuus. Cordoglio, che considerando il mellifluo S. Bernardo dice, che fu più che acuta Spada, e rivolto a Lei, così la compassiona: „ An non Tibi plusquam gladius fuit sermo ille revera pertransiens animam, & pertingens usque ad divisionem animæ ac spiritus: Mulier, ecce Filius tuus? O commutationem! Joannes tibi pro Jesu traditur,

sese

servus pro Domino, discipulus pro magistro, filius Zebedei pro filio Dei, homo purus pro Deo vero; quomodo non tuam affectuosissimam animam pertransiret hæc auditio, quando & nostra, licet saxea, licet ferrea pectora, sola recordatio scindit? „ Un atto di compassione di quanto Maria penò a piè della Croce.

23. E come non dovea la sconsolata Madre risentirne il colmo delle afflizioni nel suo addolorato cuore, se non le fu permesso d' accostare all' agonizzante Figlio quegli ultimi conforti, che non sogliónsi negare a' più vili e facinorosi delinquenti? Voleva la dolente Genetrice aver almeno, per atto di pietà, la consolazione di fasciare all' amato Figlio le piaghe del dilui lacero e scarnificato Corpo, di sostenergli colla sua materna destra il capo chino, dargli un caro amplesso, e ricever l'ultimo addio, nel mentre il medesimo si abbandona per render lo spirito in mano dell' Eterno suo Divin Padre; ma ahi no! Anche questo vien negato all' infelice Madre. Così sommerso dalle lagrime si esprime S. Agostino „ Impotens Beata Virgo ad juvandum, vulnera non valebat alligare, non pendulum caput substentare, nec flentem consolari, nec spiritum emittentem deosculari. „ Ahi Madre tra tutte le Madri la più afflitta e sfortunata!

24 Povera afflittissima Madre, singhiozzando prorompe S. Bonaventura, vi vedo, e non più vi riconosco! Miro, Signora, il vostro cuore, e non ritrovo, che mirra assenzio e fiele, ossia amarezze in tutte le tre potenze dell' anima. Amarezze, ch' Ella pruova come Figlia dell' Eterno Padre, che vede offeso, come Madre del Figlio, che compatisce moribondo, e come Sposa dello Spirito Santo, che mira spregiato: „ Aspicio, Domina, cor tuum, & id non cor, sed myrrham, sed absynthium, & fel video. Ed altrove soggiunge il Serafico, che va in cerca della bella Maria, quale rosa vermiglia, quale stella matutina, e che

altro

altro non rinviene, che sputi, piaghe, e flagelli, in cui trovasi convertita: „ Quæro Matrem Dei, & invenio sputa, flagella, & vulnera, quia tota conversa est in ista. Conchiudiamo dunque con S. Ambrogio: Virgo omnibus cernentibus amarissima in sui dulcissimi Filii Passione fuit. „

25. Ecco quel faustissimo e sacrosanto Giorno, tanto sospirato dagli antichi Patriarchi, e Profeti, in cui, venuta la pienezza de' tempi, comparisce tra gli uomini il Salvator del Mondo. Questo n'è il lieto annuncio, che, al riferir di S. Luca, ne fece il Gabriello a' fortunati Pastori di Betlemme: Ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: Quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus in Civitate David. E questo ne sarà il segno: Invenietis Infantem pannis involutum & positum in præsepio. „ Ed ecco che incontanente con detto Celeste Paraninfo s'intese numerosa moltitudine di Angeli, che tra inni e canti così si fecero a lodare e benedire Dio: „ Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis. „ Dietro di che ritirati gli Angelici Spiriti, così l' un l' altro gli anzidetti Pastori cominciaron a dirsi: „ Transeamus usque Bethlem, & videamus hoc verbum quod factum est, quod Dominus ostendit nobis. Ed in fretta andati: Invenerunt Mariam, & Joseph, & Infantem positum in præsepio. „ Eccolo qual tenero Bambino, che in mezzo al freddo e al gelo vagisce in braccia della sua dilettissima Madre, tra il corteggio di un Bue ed un Asinello, e tralla grandezza di vil Capanna; ma sappiate, quod sic nasci voluit, quia voluit pati: Sappiate, che non vagisce di gioja, ma di dolore pe' patimenti che doveva soffrire. Venne infatti il Divin Verbo a prender umana carne; e venne con tal desiderio di patir per l' uomo, che non volle perder un momento a principiare a tormentarsi, almeno coll'apprensione, co-

me dicono i Teologi ; giacchè dal primo istante, che s' incarnò, si rappresentò alla mente tutti i tormenti della sua Passione e Morte, giusta lo fa parlare il Real Salmista : „ Dolor meus in conspectu meo semper ; o come dice il Mariasino, Christus a primo conceptionis instanti veluti in perpetua Cruce distensus fuit. Locchè conferma S. Bonaventura, dicendo : Volve & revolve vitam boni Jesu, & non invenias eam nisi in Cruce ; ex quo enim carnem assumsit, semper in pœna fuit. E S. Bernardo più dolcemente : Cariora fuerunt illi brachia Crucis, quam ubera Matris.

26. Riferisce S. Bernardino da Siena d' aver letto in una Storia accreditata, che andata essendo l' addolorata Maria incontro a Gesù, quando dalla Casa di Pilato era condotto al Calvario col pesantissimo legno della Croce sulle spalle ; fu nel vederlo in tale stato, sorpresa da sì veemente spasimo, che patì una sincope, tal che cadde tramortita ; ed il buon Gesù venendo meno a siffatta vista, si poggiò su di una pietra, sulla quale quasi defettuose & dolorose resedit. Ed aggiunge altresì, che in memoria di ciò fu in quell' istesso luogo eretta una Chiesetta sotto il titolo di S. Maria dello Spasimo ; ove si mostrava la stessa Pietra, sulla quale Gesù si abbandonò. Tutto questo dovrebbe bastare per muovere la nostra compassione verso l' afflitta Madre : Ma ahi noi miseri ! che di continuo torniamo a rinnovarle lo stesso affanno co' nostri peccati ! Infatti si legge di un Giovine divoto di Maria Addolorata, che avendo commesso una colpa grave, non gli si fece più Ella vedere con sette Spade in petto, ma con otto, per denotare, che l' era stata l' ottava aggiunta del suo peccato. Intendi bene, Fratello Sacerdote, onde ti guardi di non aggiugnerle anche tu spasimo a spasimo, dolore a dolore colle tue indivote celebrazioni.

26. Gran dolore m' immagino sarà stato quello di Eva nel veder sin dal principio del Mondo, in

cam-

campo aperto, ucciso l' innocente Abele; col sangue del quale restò macchiata la terra. Più grande afflizione penso sarà stata quella delle povere Donne Egiziane, le quali piansero i loro primogeniti, per aver avuta la tomba nella culla, e la pena di morte sulle piume. Massimo affanno mi persuado sarà stato quello della Madre di Tobia, la quale in lungo pellegrinaggio lo credeva giunto alla patria de' morti; Ma ahi che senza comparazione maggiore fu l' ambascia di Maria, espressa in quel Gladius pertingens usque ad divisionem animæ & corporis, perchè intensissimamente amava il caro suo Figlio; perchè conosceva, che moriva innocente; perchè voleva, ma non poteva dar riparo a' di lui tormenti. Nel dolersi però adorava con santa rassegnazione gl' inescrutabili giudizi della Divina Giustizia, che voleva la morte di Gesù per la salute dell' uomo, e tutta si straziava nel cuore. ,, Ante Crucem stabat, a proposito S. Ambrogio, & piis spectabat oculis Filii vulnera, quia expectabat non Pignoris mortem, sed mundi salutem. ,, Vergine beatissima, conforto de' desolati e degli afflitti, consolate anche a noi questa mattina, col farci entrar a parte de' vostri acerbi dolori, che divotamente veneriamo.

28. Mariæ fortitudo in tota ejus vita, dice Adriano Mengot, sed maxime in morte Filii enituit; cum illum ad extremum malorum deductum piis oculis intueri, & ei adstare voluerit, nihil indecens, nihil inordinatum instar impatientium fœminarum ostendens, ut non lacerans capillos, nec in terram decidens, sed cum ignominia Filii, inexplicabilia ejus tormenta, vulnera, sanguis effluens, & sævæ inimicorum insultationes, velut gladius, cor ejus pertransirent, stabat tamen, ut ait Evangelista, juxta Crucem Jesu, sciebat esse voluntatem Patris, ut Filius pro mundi redemptione pateretur, atque utraque hac re se confortabat, & consolabatur, voluntate scilicet Patris, & fructu Passionis. Ed il gran Vescovo Ca-

floriense: Et quo magis suspicias sublimem Mariæ animam, in tantis doloribus nulla in illa imbecillitas, nulli corporis motus indecori, nulla ejulantium lamenta. Tristem videbas, dejectam non videbas. Dolebant materni affectus, sed decora gravitate: Lugebant materna viscera, sed integra mentis serenitate, feriebantur virginei sensus vulneribus Filii, sed imperturbato spiritu, quo amabat & adorabat Divinam Justitiam simul & misericordiam, quæ altissimo consilio destinaverant Christi dolores ad hominum redemptionem. E S. Antonino in due parole: Stabat verecunda, modesta, lacrymis plena, doloribus immersa. Ch' è quello, che si deve riflettere nell' accostarci al S. Sacrificio.

29. Di tanti suoi dolori desidererebbe l'afflittissima Maria, che fosse da' Cristiani compassionata con una qualche lagrima o sospiro; ma ahi che troppo pochi son coloro, che se ne incarican de' suoi dolori! Ecco com' Ella di propria bocca tralle rivelazioni fatte a S. Brigida, dolcemente se ne duole di una tal mostruosa ingratitudine: „ Nunc respicio ad omnes, qui in mundo sunt, si forte sint aliqui, qui compatiuntur mihi, & recogitent dolorem meum, & valde paucos invenio; ideo filia mea, licet a multis oblita & neglecta sim, tu tamen non obliviscaris me: Vide dolorem meum, & imitare quantum potes: Considera lacrymas meas, & dole. Quanto la dolentissima Madre disse a S. Brigida, lo ripete tutto dì a' Cristiani, e specialmente a' Sacerdoti, onde non siano duri a renderle lagrime per lagrime, se voglian esser annoverati tra i veri suoi divoti.

30. Ecco questa mattina il pietoso quadro, in cui l' appassionato S. Bernardo più colle lagrime, che coll' inchiostro, termina a descriver al vivo lo stato compassionevole di Maria semiviva a piè della Croce: „ Stabat (chi potrà regger il pianto) emortua Mater: vox illi non erat, quia dolore attri-

trita. Pallebat quasi mortua vivens: vivebat moriens, moriebatur vivens; nec mori poterat, quæ vivens mortua erat. E collima il divoto Giovanni Gersone, il quale collo stesso patetico stile ne fa quest' altra pietosissima descrizione: Facies ejus omnino lacrymis erat perfusa, prorsus pallida, & tanquam mortua, vox fracta, oculi turbati, fusi in lacrymas. „ Non si può dir cosa più commovente; e chi non ne risente pietà, è segno che ha di sasso il cuore. E perciò Ella ripete: „ Vide dolorem meum, & imitare quantum potes: Considera lacrymas meas, & dole. „.

31. Ed ecco altresì finalmente in questo ultimo giorno dell' anno, per corona del presente divoto Esercizio sulla Passione e Morte del nostro adorabilissimo Redentore, un tenerissimo sentimento di S. Agostino, che a lettere d' oro dovrassi da' Sacerdoti celebranti scolpire ne' loro cuori; giacchè per utile e vantaggio de' medesimi è stato principalmente tessuto un tal lavoro dal più infimo e indegno loro Confratello, che fervorosamente si raccomanda alle loro sante orazioni tra l' incruento Sacrificio del' Altare: Ecco dico il divotissimo ricordo del S. Dottore: „ Hæc quanta sint cogitate. Hoc statera cordis vestri appendite, ut totus figatur in corde, qui pro vobis fixus est in Cruce. E S. Bonaventura: Dipinge tibi ante oculos Christum in Cruce pendentem & nunc pro clavis, nunc pro spinis suspirabis, & gratias ages. E S. Bernardo: Nunquam Imago Crucifixi ab animo tuo recedat. Hic sit tibi cibus & potus & consolatio tua: Mel tuum & desiderium tuum: Lectio tua & meditatio tua: Oratio, vita, mors, & resurrectio tua. Amen.

IL FINE.

Pag.	Ver.	Errori	Correzioni
3.	36.	Scongiural	Scongiura
4.	1.	umilazione	umiliazione
11.	34.	Iuberibus	uberibus
13.	37.	quontum	quantum
16.	24.	gratia	gratias
17.	9.	commendaretur	commendaret
17.	33.	Gesù	Gesù
19.	13.	principals	principali
19.	36.	is	si
19.	38	senzo	senso
20.	18.	persecutornm	persecutorum
25.	30.	greaturam	creaturam
30.	33.	discussiunt	discutiunt
34.	29.	respxit	respexit
43.	4.	est	est ei
44.	7.	presentem	præsentem
47.	28.	illudeudum	illudendum
51.	26.	retrahentur	retraherentur
62.	9.	mascello	macello
67.	9.	rædificas	reædificas
73.	7.	haberant	aberant
76.	31.	tnæ	tuæ
80.	3.	accordata	accordato
80.	26.	esacrandissima	esecrandissima
80.	31.	Animathæa	Arimathæa
81.	37.	submistrat	subministrat
84.	10.	exercitatio	execratio
99.	18.	sagrilegio	sacrilegio
103.	15.	reamandum	redamandum
125.	18.	redememas	redamemus
159.	8.	proposit	proposito
174.	29.	cum	cum
178.	13.	piangnere	piagnere
181.	28.	lo	gli
182.	21.	basteva	bastava
185.	36.	plichiamo	supplichiamo

Leviora typographica menda quisque viderit.